

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO



ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

BOLLETTINO DIOCESANO

GENNAIO - DICEMBRE 2023

# BOLLETTINO DIOCESANO

GENNAIO - DICEMBRE 2023

**ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO**

**BOLLETTINO  
DIOCESANO**

**GENNAIO - DICEMBRE 2023**





DOCUMENTI  
DEL SANTO PADRE  
FRANCESCO



**LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI  
«MOTU PROPRIO»  
DEL SOMMO PONTEFICE FRANCESCO  
“VOS ESTIS LUX MUNDI”**

*«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte» (Mt 5, 14).*

Nostro Signore Gesù Cristo chiama ogni fedele ad essere esempio luminoso di virtù, integrità e santità. Tutti noi, infatti, siamo chiamati a dare testimonianza concreta della fede in Cristo nella nostra vita e, in particolare, nel nostro rapporto con il prossimo.

I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli. Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, così che la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la piena credibilità dell'annuncio evangelico e l'efficacia della missione della Chiesa. Questo diventa possibile solo con la grazia dello Spirito Santo effuso nei cuori, perché sempre dobbiamo ricordare le parole di Gesù: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5). Anche se tanto già è stato fatto, dobbiamo continuare ad imparare dalle amare lezioni del passato, per guardare con speranza verso il futuro.

Questa responsabilità ricade, anzitutto, sui successori degli Apostoli, preposti da Dio alla guida pastorale del Suo Popolo, ed esige da loro l'impegno nel seguire da vicino le tracce del Divino Maestro. In ragione del loro ministero, infatti, essi reggono «le Chiese particolari a loro affidate come vicari e legati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l'esempio, ma anche con l'autorità e la sacra potestà, della quale però non si servono se non per edificare il proprio gregge nella verità e nella santità, ricordandosi che chi è più grande si deve fare come il più piccolo, e chi è il capo, come chi serve» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Lumen gentium, 27).

Quanto in maniera più stringente riguarda i successori degli Apostoli, concerne tutti coloro che in diversi modi assumono ministeri nella Chiesa, professano i consigli evangelici o sono chiamati a servire il Popolo cristiano. Pertanto, è bene che siano adottate a livello universale procedure volte a prevenire e contrastare questi crimini che tradiscono la fiducia dei fedeli.

A tal fine il 7 maggio 2019 ho promulgato una lettera apostolica in forma di Motu Proprio contenente norme ad experimentum per un triennio.

Ora, trascorso il tempo stabilito, considerate le osservazioni pervenute dalle Conferenze Episcopali e dai Dicasteri della Curia Romana, valutata l'esperienza di questi anni, per favorire una migliore applicazione di quanto

stabilito, fermo restando quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico e dal Codice dei Canoni delle Chiese Orientali in materia penale e processuale, dispongo:

## TITOLO

### I DISPOSIZIONI GENERALI

#### **Art. 1 - Ambito di applicazione**

§ 1. Le presenti norme si applicano in caso di segnalazioni relative a chierici, a membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica e ai moderatori delle associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica concernenti:

a)

\* un delitto contro il VI comandamento del decalogo commesso con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, o nel costringere qualcuno a realizzare o subire atti sessuali;

\*\* un delitto contro il VI comandamento del decalogo commesso con un minore o con persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o con un adulto vulnerabile;

\*\*\* l'immorale acquisto, conservazione, esibizione o divulgazione, in qualsiasi modo e con qualunque strumento, di immagini pornografiche di minori o di persone che abitualmente hanno un uso imperfetto della ragione;

\*\*\*\* il reclutamento o l'induzione di un minore o di persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o di un adulto vulnerabile a mostrarsi pornograficamente o a partecipare ad esibizioni pornografiche reali o simulate;

b) condotte poste in essere dai soggetti di cui all'articolo 6, consistenti in azioni od omissioni dirette a interferire o ad eludere le indagini civili o le indagini canoniche, amministrative o penali, nei confronti di uno dei soggetti di cui nel precedente § 1 in merito ai delitti di cui alla lettera a) del presente paragrafo.

§ 2. Agli effetti delle presenti norme, si intende per:

a) «minore»: ogni persona avente un'età inferiore a diciott'anni; al minore è equiparata la persona abitualmente con uso imperfetto della ragione;

b) «adulto vulnerabile»: ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa;

c) «materiale di pornografia minorile»: qualsiasi rappresentazione di un minore, indipendentemente dal mezzo utilizzato, coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, e qualsiasi rappresentazione di organi sessuali di minori a scopi di libidine o di lucro.

#### **Art. 2 - Ricezione delle segnalazioni e protezione dei dati**

§ 1. Tenendo conto delle indicazioni eventualmente adottate dalle rispettive Conferenze Episcopali, dai Sinodi dei Vescovi delle Chiese Patriarcali e delle Chiese Arcivescovili Maggiori, o dai Consigli dei Gerarchi delle Chiese Metropolitane

sui iuris, le Diocesi o le Eparchie, singolarmente o insieme, devono essere fornite di organismi o uffici facilmente accessibili al pubblico per la recezione delle segnalazioni. A tali organismi o uffici ecclesiastici vanno presentate le segnalazioni.

§ 2. Le informazioni di cui al presente articolo sono tutelate e trattate in modo da garantirne la sicurezza, l'integrità e la riservatezza ai sensi dei canoni 471, 2° CIC e 244 § 2, 2° CCEO.

§ 3. Salvo quanto stabilito dall'articolo 3 § 3, l'Ordinario che ha ricevuto la segnalazione la trasmette senza indugio all'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti, nonché all'Ordinario proprio della persona segnalata. Salvo diversa intesa tra i due Ordinari, è compito dell'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti procedere a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico.

§ 4. Agli effetti del presente titolo, alle Diocesi sono equiparate le Eparchie e all'Ordinario è equiparato il Gerarca.

### **Art. 3 – Segnalazione**

§ 1. Salvo nel caso di conoscenza della notizia da parte di un chierico nell'esercizio del ministero in foro interno, ogni qualvolta un chierico o un membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica abbia notizia o fondati motivi per ritenere che sia stato commesso uno dei fatti di cui all'articolo 1, ha l'obbligo di segnalarlo tempestivamente all'Ordinario del luogo dove sarebbero accaduti i fatti o ad un altro Ordinario tra quelli di cui ai canoni 134 CIC e 984 CCEO, salvo quanto stabilito dal § 3 del presente articolo.

§ 2. Chiunque, in particolare i fedeli laici che ricoprono uffici o esercitano ministeri nella Chiesa, può presentare una segnalazione concernente uno dei fatti di cui all'articolo 1, avvalendosi delle modalità di cui all'articolo precedente o in qualsiasi altro modo adeguato.

§ 3. Quando la segnalazione riguarda una delle persone indicate all'articolo 6, essa è indirizzata all'Autorità individuata in base agli articoli 8 e 9. La segnalazione può sempre essere indirizzata al competente Dicastero, direttamente o tramite il Rappresentante Pontificio. Nel primo caso il Dicastero informa il Rappresentante Pontificio.

§ 4. La segnalazione deve contenere gli elementi più circostanziati possibili, come indicazioni di tempo e di luogo dei fatti, delle persone coinvolte o informate, nonché ogni altra circostanza che possa essere utile al fine di assicurare un'accurata valutazione dei fatti.

§ 5. Le notizie possono essere acquisite anche ex officio.

### **Art. 4 – Tutela di chi presenta la segnalazione**

§ 1. L'effettuare una segnalazione a norma dell'articolo 3 non costituisce una violazione del segreto d'ufficio.

§ 2. Salvo quanto previsto al canone 1390 CIC e ai canoni 1452 e 1454 CCEO, pregiudizi, ritorsioni o discriminazioni per aver presentato una segnalazione sono proibiti e possono integrare la condotta di cui all'articolo 1 § 1, lettera b).

§ 3. A chi effettua una segnalazione, alla persona che afferma di essere stata offesa e ai testimoni non può essere imposto alcun vincolo di silenzio riguardo al contenuto di essa, fermo restando quanto disposto dall'art. 5 § 2.



## **Art. 5 - Cura delle persone**

§ 1. Le Autorità ecclesiastiche si impegnano affinché coloro che affermano di essere stati offesi, insieme con le loro famiglie, siano trattati con dignità e rispetto, e offrono loro, in particolare:

- a) accoglienza, ascolto e accompagnamento, anche tramite specifici servizi;
- b) assistenza spirituale;
- c) assistenza medica, terapeutica e psicologica, a seconda del caso specifico.

§ 2. Devono comunque essere salvaguardate la legittima tutela della buona fama e la sfera privata di tutte le persone coinvolte, nonché la riservatezza dei dati personali. Alle persone segnalate si applica la presunzione di cui all'art. 13 § 7, fermo restando quanto previsto dall'art. 20.

## TITOLO II

### DISPOSIZIONI CONCERNENTI I VESCOVI ED EQUIPARATI

#### **Art. 6 - Ambito soggettivo di applicazione**

Le norme procedurali di cui al presente titolo riguardano i delitti e le condotte di cui all'articolo 1, poste in essere da

- a) Cardinali, Patriarchi, Vescovi e Legati del Romano Pontefice;
- b) chierici che sono o che sono stati preposti alla guida pastorale di una Chiesa particolare o di un'entità ad essa assimilata, latina od orientale, ivi inclusi gli Ordinariati personali, per i fatti commessi durante munere;
- c) chierici che sono o che sono stati preposti alla guida pastorale di una Prelatura personale, per i fatti commessi durante munere;
- d) chierici che sono o sono stati alla guida di un'associazione pubblica clericale con facoltà di incardinare, per i fatti commessi durante munere;
- e) coloro che sono o sono stati Moderatori supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica di diritto pontificio, nonché di Monasteri sui iuris, per i fatti commessi durante munere;
- f) fedeli laici che sono o sono stati Moderatori di associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica, per i fatti commessi durante munere.

#### **Art. 7 - Dicastero competente**

§ 1. Ai fini del presente titolo, per «Dicastero competente» si intende il Dicastero per la Dottrina della Fede, circa i delitti ad esso riservati dalle norme vigenti, nonché, in tutti gli altri casi e per quanto di rispettiva competenza in base alla legge propria della Curia Romana:

- il Dicastero per le Chiese Orientali;
- il Dicastero per i Vescovi;
- il Dicastero per l'Evangelizzazione;
- il Dicastero per il Clero;
- il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.
- il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

§ 2. Al fine di assicurare il migliore coordinamento, il Dicastero competente

informa della segnalazione e dell'esito dell'indagine la Segreteria di Stato e gli altri Dicasteri direttamente interessati.

§ 3. Le comunicazioni di cui al presente titolo tra il Metropolita e la Santa Sede avvengono tramite il Rappresentante Pontificio.

**Art. 8 – Procedura applicabile in caso di segnalazione riguardante un Vescovo della Chiesa Latina e altri soggetti di cui all'art. 6**

§ 1. L'Autorità che riceve una segnalazione la trasmette sia al Dicastero competente sia al Metropolita della Provincia ecclesiastica in cui ha il domicilio la persona segnalata.

§ 2. Qualora la segnalazione riguardi il Metropolita, o la Sede Metropolitana sia vacante, essa è inoltrata alla Santa Sede, nonché al Vescovo suffraganeo più anziano per promozione al quale, in questo caso, si applicano le disposizioni seguenti relative al Metropolita. Ugualmente alla Santa Sede è inoltrata la segnalazione riguardante coloro che sono alla guida pastorale di circoscrizioni ecclesiastiche immediatamente soggette alla stessa Santa Sede.

§ 3. Nel caso in cui la segnalazione riguardi un Legato Pontificio, essa è trasmessa direttamente alla Segreteria di Stato.

**Art. 9 – Procedura applicabile nei confronti di Vescovi delle Chiese Orientali e altri soggetti di cui all'art. 6**

§ 1. Nel caso di segnalazione nei confronti di un Vescovo, o di un soggetto equiparato, di una Chiesa Patriarcale, Arcivescovile Maggiore o Metropolitana sui iuris, essa è inoltrata al rispettivo Patriarca, Arcivescovo Maggiore o Metropolita della Chiesa sui iuris.

§ 2. Qualora la segnalazione riguardi un Metropolita di una Chiesa Patriarcale o Arcivescovile Maggiore, che esercita il suo ufficio entro il territorio di queste Chiese, essa è inoltrata al rispettivo Patriarca o Arcivescovo Maggiore.

§ 3. Nei casi che precedono, l'Autorità che ha ricevuto la segnalazione la inoltra anche al Dicastero per le Chiese Orientali.

§ 4. Qualora la persona segnalata sia un Vescovo o un Metropolita fuori dal territorio della Chiesa Patriarcale, Arcivescovile Maggiore o Metropolitana sui iuris, la segnalazione è inoltrata al Dicastero per le Chiese Orientali che, se lo ritiene opportuno, informa il Patriarca, l'Arcivescovo Maggiore o il Metropolita sui iuris competente.

§ 5. Nel caso in cui la segnalazione riguardi un Patriarca, un Arcivescovo Maggiore, un Metropolita di una Chiesa sui iuris o un Vescovo delle altre Chiese Orientali sui iuris, essa è inoltrata al Dicastero per le Chiese Orientali.

§ 6. Le disposizioni seguenti relative al Metropolita si applicano all'Autorità ecclesiastica cui è inoltrata la segnalazione in base al presente articolo.

**Art. 10 – Procedura applicabile nei confronti dei Moderatori Supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica**

Nel caso la segnalazione riguardi coloro che sono o sono stati Moderatori Supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica di diritto

pontificio, nonché di monasteri sui iuris presenti in Urbe e nelle Diocesi suburbicarie, essa è inoltrata al Dicastero competente.

### **Art. 11 – Doveri iniziali del Metropolita**

§ 1. Il Metropolita che riceve la segnalazione chiede senza indugio al Dicastero competente l'incarico per avviare l'indagine.

§ 2. Il Dicastero provvede prontamente e comunque entro trenta giorni dal ricevimento della prima segnalazione da parte del Rappresentante Pontificio o della richiesta dell'incarico da parte del Metropolita, a fornire le opportune istruzioni riguardo a come procedere nel caso concreto.

§ 3. Qualora il Metropolita ritenga la segnalazione manifestamente infondata, tramite il Rappresentante Pontificio, ne informa il competente Dicastero e salvo diversa disposizione di quest'ultimo, ne dispone l'archiviazione.

### **Art. 12 – Affidamento dell'indagine a persona diversa dal Metropolita**

§ 1. Qualora il Dicastero competente, sentito il Rappresentante Pontificio, ritenga opportuno affidare l'indagine ad una persona diversa dal Metropolita, questi viene informato. Il Metropolita consegna tutte le informazioni e i documenti rilevanti alla persona incaricata dal Dicastero.

§ 2. Nel caso di cui al paragrafo precedente, le disposizioni seguenti relative al Metropolita si applicano alla persona incaricata di condurre l'indagine.

### **Art. 13 – Svolgimento dell'indagine**

§ 1. Il Metropolita, una volta ottenuto l'incarico dal Dicastero competente e nel rispetto delle istruzioni ricevute sul modo di procedere, personalmente o tramite una o più persone idonee:

- a) raccoglie le informazioni rilevanti in merito ai fatti;
- b) accede alle informazioni e ai documenti necessari ai fini dell'indagine custoditi negli archivi degli uffici ecclesiastici;
- c) ottiene la collaborazione di altri Ordinari o Gerarchi, laddove necessario;
- d) chiede informazioni, se lo ritiene opportuno e nel rispetto di quanto stabilito nel successivo § 7, alle persone e alle istituzioni, anche civili, che siano in grado di fornire elementi utili per l'indagine.

§ 2. Qualora si renda necessario sentire un minore o un adulto vulnerabile, il Metropolita adotta modalità adeguate, che tengano conto della loro condizione e delle leggi dello Stato.

§ 3. Nel caso in cui esistano fondati motivi per ritenere che informazioni o documenti concernenti l'indagine possano essere sottratti o distrutti, il Metropolita adotta le misure necessarie per la loro conservazione.

§ 4. Anche quando si avvale di altre persone, il Metropolita resta comunque responsabile della direzione e dello svolgimento delle indagini, nonché della puntuale esecuzione delle istruzioni di cui all'articolo 11 § 2.

§ 5. Il Metropolita è assistito da un notaio scelto liberamente a norma dei canoni 483 § 2 CIC e 253 § 2 CCEO.

§ 6. Il Metropolita è tenuto ad agire con imparzialità e privo di conflitti di interessi. Qualora egli ritenga di trovarsi in conflitto di interessi o di non essere in grado di mantenere la necessaria imparzialità per garantire l'integrità dell'indagine, è obbligato ad astenersi e a segnalare la circostanza al Dicastero competente.

Ugualmente è tenuto a rivolgersi al Dicastero competente chiunque ritenga esserci nel caso detto conflitto d'interesse.

§ 7. Alla persona indagata è sempre riconosciuta la presunzione di innocenza e la legittima tutela della sua buona fama.

§ 8. Il Metropolita, qualora richiesto dal Dicastero competente, informa la persona dell'indagine a suo carico, la sente sui fatti e la invita a presentare una memoria difensiva. In tali casi, la persona indagata può avvalersi di un procuratore.

§ 9. Periodicamente, secondo le indicazioni ricevute, il Metropolita trasmette al Dicastero competente un'informativa sullo stato delle indagini.

### **Art. 14 - Coinvolgimento di persone qualificate**

§ 1. In conformità con le eventuali direttive della Conferenza Episcopale, del Sinodo dei Vescovi o del Consiglio dei Gerarchi sul modo di coadiuvare nelle indagini il Metropolita, è molto conveniente che i Vescovi della rispettiva Provincia, singolarmente o insieme, stabiliscano elenchi di persone qualificate tra le quali il Metropolita può scegliere quelle più idonee ad assisterlo nell'indagine, secondo le necessità del caso e, in particolare, tenendo conto della cooperazione che può essere offerta dai laici ai sensi dei canoni 228 CIC e 408 CCEO.

§ 2. Il Metropolita è comunque libero di scegliere altre persone ugualmente qualificate.

§ 3. Chiunque assista il Metropolita nell'indagine è tenuto ad agire con imparzialità e privo di conflitti di interessi. Qualora egli ritenga di trovarsi in conflitto di interessi o di non essere in grado di mantenere la necessaria imparzialità per garantire l'integrità dell'indagine, è obbligato ad astenersi e a segnalare la circostanza al Metropolita.

§ 4. Le persone che assistono il Metropolita prestano giuramento di adempiere convenientemente e fedelmente l'incarico, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13 § 7.

### **Art. 15 - Durata dell'indagine**

§ 1. Le indagini devono essere concluse entro breve tempo e comunque entro quello indicato nelle istruzioni di cui all'articolo 11 § 2.

§ 2. In presenza di giusti motivi e dopo aver trasmesso un'informativa sullo stato delle indagini, il Metropolita può chiedere la proroga del termine al Dicastero competente.

### **Art. 16 - Misure cautelari**

Qualora i fatti o le circostanze lo richiedano, il Metropolita propone al Dicastero competente l'adozione di provvedimenti o di misure cautelari appropriate nei confronti dell'indagato. Il Dicastero adotta i provvedimenti, sentito il Rappresentante Pontificio.

### **Art. 17 – Istituzione di un fondo**

§ 1. Le Province ecclesiastiche, le Conferenze Episcopali, i Sinodi dei Vescovi e i Consigli dei Gerarchi possono stabilire un fondo destinato a sostenere i costi delle indagini, istituito a norma dei canoni 116 e 1303 § 1, 1° CIC e 1047 CCEO, e amministrato secondo le norme del diritto canonico.

§ 2. Su richiesta del Metropolita incaricato, i fondi necessari ai fini dell'indagine sono messi a sua disposizione dall'amministratore del fondo, salvo il dovere di presentare a quest'ultimo un rendiconto al termine dell'indagine.

### **Art. 18 – Trasmissione degli atti e del votum**

§ 1. Completata l'indagine, il Metropolita trasmette l'originale degli atti al Dicastero competente insieme al proprio votum sui risultati dell'indagine e in risposta agli eventuali quesiti posti nelle istruzioni cui all'articolo 11 § 2. Copia degli atti viene conservata presso l'Archivio del Rappresentante Pontificio competente.

§ 2. Salvo istruzioni successive del Dicastero competente, le facoltà del Metropolita cessano una volta completata l'indagine.

§ 3. Nel rispetto delle istruzioni del Dicastero competente, il Metropolita, su richiesta, informa dell'esito dell'indagine la persona che afferma di essere stata offesa e, nel caso, la persona che ha fatto la segnalazione o i loro rappresentanti legali.

### **Art. 19 – Successivi provvedimenti**

Il Dicastero competente, salvo che decida di disporre un'indagine suppletiva, procede a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico.

### **Art. 20 – Osservanza delle leggi statali**

Le presenti norme si applicano senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi stabiliti in ogni luogo dalle leggi statali, particolarmente quelli riguardanti eventuali obblighi di segnalazione alle autorità civili competenti.

Stabilisco che la presente Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio venga promulgata mediante la pubblicazione su L'Osservatore Romano, entrando in vigore il 30 aprile 2023, e che venga poi pubblicata negli Acta Apostolicae Sedis. Con la sua entrata in vigore viene abrogata la precedente Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio promulgata il 7 maggio 2019.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 25 marzo dell'anno 2023, Solennità dell'Annunciazione del Signore, undicesimo del Pontificato.

*Francesco*



DOCUMENTI  
DELLA CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA



# COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Sessione 23-25 gennaio 2023

La riflessione sulla Chiesa quale “minoranza creativa” ed esperienza di popolo, dunque di comunità, ha dato inizio ai lavori della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 23 al 25 gennaio a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

I Vescovi hanno rilevato che occorre rispondere alle istanze del tempo presente con creatività e con un impegno rinnovato di presenza nella società, senza paura di esprimersi, ma mostrando unità e favorendo la discussione sui temi cruciali per la vita delle persone, ispirati unicamente dal Vangelo. In quest’ottica, il Consiglio Permanente ha puntato l’attenzione su alcune sfide che il Paese è chiamato ad affrontare, a beneficio di tutti: le domande di senso, la sanità, la scuola, il Pnrr, la povertà e il fenomeno migratorio. Consapevoli della necessità di un maggiore coinvolgimento del popolo di Dio nella Chiesa e nella società, i presuli hanno evidenziato l’importanza del Cammino sinodale che dal prossimo settembre entrerà nella “fase sapienziale”, su cui si focalizzerà la 77<sup>a</sup> Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2023). Allo stesso tempo, per favorire il confronto sulle nuove forme di partecipazione e la costruzione di alleanze, il Consiglio Permanente ha scelto di dedicare la 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia al tema “Al cuore della democrazia”. L’iniziativa si svolgerà dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste.

In un’ottica di prossimità alle periferie, i Vescovi hanno rinnovato l’incoraggiamento a promuovere e a sensibilizzare l’attenzione verso il mondo delle carceri e hanno approvato il progetto di rilancio del Progetto Policoro, nato dall’intuizione di don Mario Operti, per accompagnare i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo.

Sempre in tema di giovani, al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento sulla partecipazione italiana alla prossima Gmg di Lisbona, in programma dal 1° al 6 agosto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato poi la proposta di approvazione della traduzione in lingua friulana della terza edizione tipica del Messale Romano, la stesura della Ratio Nationalis per la formazione nei seminari d’Italia e il concorso per l’immissione in ruolo degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali.

Nel corso dei lavori, è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille per l’anno in corso, sono stati approvati i piani di lavoro quinquennali delle Commissioni Episcopali e il Calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2022-2023. Infine si è deciso di tenere un’Assemblea Generale Straordinaria ad Assisi (13-16 novembre 2023) e si è provveduto ad alcune nomine.

## **Nuove possibilità di presenza e impegno**

Il contributo della Chiesa alla società di oggi in termini di proposta, azione pastorale e capacità di tessere relazioni con il mondo civile è stato il perno della riflessione del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolto dal 23 al 25 gen-



naio a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Dopo aver espresso unanime apprezzamento per le parole del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno condiviso l'appello a porre fine alla "terribile guerra" in Ucraina e ad "affrontare seriamente gli altri conflitti aperti", operando nello spirito della "Pacem in Terris" di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario dalla pubblicazione (11 aprile 1963).

I membri del Consiglio Permanente si sono poi soffermati sui diversi temi presentati dal Presidente nell'Introduzione e, in particolare, su quello della "minoranza creativa" (espressione con cui Benedetto XVI aveva definito la Chiesa) e della sua connessione con la visione di "Chiesa di popolo" suggerita da Papa Francesco. Se il termine "minoranza" mette in rilievo un dato incontrovertibile, l'aggettivo "creativa" apre a nuove possibilità di presenza e di impegno.

La creatività, infatti, implica la libertà di parlare con coraggio, con voce profetica ispirata dal Vangelo, con una prospettiva missionaria e ripensando anche le strutture ecclesiali. Non si tratta di inventare strategie, ma di essere lievito che fermenta la massa; non di fare proseliti, ma di investire nella formazione, aiutando le persone e le Istituzioni a riflettere e a dialogare. Per questo, occorre coniugare la creatività con l'unità: davanti alla frammentazione e alle lacerazioni che rischiano di sfilacciare il tessuto sociale, la Chiesa è chiamata ad essere un segno di unità al suo interno e nel Paese. Solo così sarà possibile rispondere alle sfide attuali, soprattutto a quelle riguardanti la scuola, la salute, il lavoro e lo sviluppo.

Nel dialogo, i Vescovi hanno puntato l'attenzione sull'educazione, nella consapevolezza che il mondo scolastico e quello universitario costituiscono un'area che intercetta le domande di senso e che, come ha ricordato il Cardinale Presidente, rappresentano il "laboratorio del futuro di un Paese, in cui si prepara il domani e dove vanno investite le energie migliori e le risorse necessarie". In questo orizzonte, va valorizzato e sostenuto il ruolo delle scuole cattoliche, molte delle quali vivono attualmente situazioni di grande sofferenza.

### **Con lo sguardo alla situazione del Paese**

Grande preoccupazione è stata espressa riguardo alla sanità pubblica che, secondo i presuli, sta scivolando verso una sanità di élite che rischia di lasciare indietro chi non ha possibilità economiche e dunque è costretto a non curarsi. Allo stesso tempo, è stato rilevato il pericolo di un nuovo assistenzialismo che sembra tamponare le emergenze, ma che non risolve i problemi alla radice.

Il divario tra Nord e Sud, visibile non solo in campo sanitario, si accentua in relazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), uno strumento che richiede una grande capacità progettuale e che fatica, pertanto, ad essere a servizio di tutti, soprattutto delle regioni del Mezzogiorno.

Nel guardare alla situazione del Paese, accanto agli aspetti positivi di alcuni recenti provvedimenti legislativi, i Vescovi hanno evidenziato la persistenza di vecchie e nuove povertà. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente, hanno sottolineato che il fenomeno migratorio va compreso e trattato con responsabilità e umanesimo perché "è una realtà del nostro mondo globale, da non gestire con paura e come un'emergenza, ma come un'opportunità".

Nel contesto sociopolitico, la creatività della Chiesa può diventare una chance per l'intero Paese grazie alla capacità di generare non solo la partecipazione ecclesiale, ma anche quella democratica. Per il Consiglio Permanente è fondamentale, a questo proposito, il rilancio del laicato, sia nella sua forma associata che in quella non aggregata, e la valorizzazione dei corpi intermedi.

L'esigenza di una Chiesa aperta, coraggiosa e quindi profetica non può prescindere da un percorso di conversione che permetta di approfondire la vita evangelica e appagare così il desiderio di un'autentica spiritualità. La riduzione della frequenza alla Messa domenicale diventa allora un'esortazione a riflettere sulla liturgia, l'iniziazione cristiana e alcune proposte catechetiche ormai poco funzionali. Anche in questo ambito la creatività si presenta come un ottimo viatico, specialmente se arricchita dalla dimensione della sinodalità.

### **Cammino sinodale: verso l'Assemblea Generale e la "fase sapienziale"**

L'importanza di costruire comunità aperte e di lavorare insieme è emersa anche nel confronto sul secondo anno del Cammino sinodale dedicato all'ascolto. Nonostante qualche resistenza, nelle Diocesi italiane il tentativo di rendere il Cammino non solo un evento ma uno stile sta prendendo corpo nel linguaggio e nelle intenzioni, attraverso assemblee, incontri, iniziative promosse nelle Diocesi e nelle parrocchie e in altre realtà nell'ambito dei "cantieri sinodali". In questo orizzonte, i Vescovi hanno scelto come tema principale della 77ª Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2023): "In ascolto dello Spirito che parla alla Sua Chiesa. Linee per la fase sapienziale del Cammino sinodale". L'obiettivo è offrire una mappa di temi emersi e approfonditi nel biennio dell'ascolto, avviandosi così nella seconda fase a discernere il "senso di fede" espresso nella prima e, su questa base, costruire alcune proposte. Si tratterà di individuare quei nodi pastorali concreti sui quali portare l'attenzione dell'intero popolo di Dio per comprendere cosa va cambiato per diventare una Chiesa più fedele al Vangelo, più accogliente, più aperta, più prossima, più agile, più missionaria, più familiare, più vicina agli ultimi, più capace di relazioni, più spirituale, più kerygmatica.

### **Protagonisti del presente, per disegnare il futuro**

Guardando al tempo presente, i Vescovi non hanno mancato di evidenziare le grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali in atto che fanno emergere, da un lato, la frammentazione sociale e l'individualismo crescente e, dall'altro, una vitalità diffusa. Il Paese è chiamato ad affrontare nodi importanti, tra cui la promozione e la difesa di un lavoro degno, la riduzione delle diseguaglianze, la custodia dell'ambiente. Servono, pertanto, ascolto attivo, protagonismo comunitario e responsabilità. Secondo i Vescovi, il futuro dell'Italia, in relazione anche allo scenario globale e alle sfide che ne conseguono, richiede persone che si mettano in gioco e collaborino per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. Proprio per favorire la riflessione sulle nuove forme di partecipazione e l'elaborazione di strumenti comuni per costruire e far crescere alleanze, il Consiglio Permanente ha scelto di dedicare la 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia al tema "Al cuore della democrazia". L'iniziativa si svolgerà dal

3 al 7 luglio 2024 a Trieste, città di frontiera per la presenza di molteplici culture, etnie e confessioni religiose, per i luoghi simbolici che hanno segnato il travagliato percorso del Paese verso la libertà, l'unità e la democrazia, ma anche verso una migliore comprensione del diritto alla salute e dei percorsi di cura.

A sottolineare la necessità di un impegno comune, che coinvolga tutti i cattolici, compresi quelli che abitano in Italia pur provenendo da diversi luoghi del mondo, i Vescovi hanno approvato una modifica nella denominazione: non più "Settimana Sociale dei Cattolici Italiani", ma "Settimana Sociale dei Cattolici in Italia".

### **Comunicazioni**

Progetto Policoro. Tra le questioni al centro della riflessione dei presuli anche quella relativa alla crescita spirituale e umana delle nuove generazioni. Proprio in quest'orizzonte, si colloca la decisione di rilanciare il Progetto Policoro che da oltre 25 anni, grazie all'intuizione di don Mario Operti, accompagna i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo. Per rendere più snello il percorso e favorirne il radicamento sul territorio ma con un maggiore coordinamento con il livello nazionale, è stata approvata dai Vescovi una modifica della struttura dell'iter formativo, che coniuga la modalità in presenza a quella e-learning.

Gmg di Lisbona. Una comunicazione ha riguardato la partecipazione dei giovani italiani alla Gmg di Lisbona, che si svolgerà dal 1° al 6 agosto. Per i Vescovi, il raduno mondiale – il primo dopo la pandemia – si presenta come l'occasione per far ripartire il tessuto delle relazioni con i giovani attraverso l'offerta di un'esperienza pastorale significativa. Mettersi in cammino, è stato sottolineato, è ancora un'esperienza che attrae i giovani, disponibili a muovere non solo il corpo ma anche la propria vita interiore e spirituale: ecco perché, al di là dei numeri, occorre rendere questo appuntamento un momento forte. Grazie ai costanti contatti con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e con il Comitato Organizzatore portoghese, la Segreteria Generale sta predisponendo – con il coordinamento del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile – quanto necessario a livello logistico e pastorale per supportare la partecipazione dei ragazzi, dei loro accompagnatori e dei Vescovi. Agli eventi già programmati, si aggiunge la Festa degli Italiani che si terrà il 2 agosto.

L'impegno per le carceri. Sollecitati dal magistero di Papa Francesco e dalle istanze del Cammino sinodale, i Vescovi hanno esortato a promuovere e a sensibilizzare l'attenzione verso il mondo delle carceri. Viene dunque condiviso un segno della Chiesa in Italia per quanti sono stati privati della loro libertà personale e di incoraggiamento per tutti coloro che operano nelle carceri. Si tratta di un'occasione da vivere a livello locale per sensibilizzare le comunità cristiane e la società civile verso questi luoghi di periferia, molto spesso emarginati e dimenticati, contribuendo alla promozione di una nuova cultura della giustizia. La Segreteria Generale della CEI provvederà a preparare del materiale informativo e pastorale per l'animazione.

### **Varie**

Messali in lingua regionale. Nel corso dei lavori, i Vescovi si sono confrontati sulla proposta, avanzata alla Segreteria Generale da alcune Diocesi e realtà asso-

ciative, di riprendere l'iter di approvazione della traduzione in lingua friulana della terza edizione tipica del Messale Romano. L'argomento verrà approfondito dalla prossima Assemblea Generale.

Ratio Nationalis. Proseguono la riflessione e il confronto sulla Ratio Nationalis per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari" del 2006, documento già allineato con le indicazioni di "Pastores dabo vobis" (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia.

Nel corso dei lavori è stato condiviso un testo, il cui esame continuerà ora con il coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali, in vista della sua approvazione durante l'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà dal 13 al 16 novembre 2023.

Pene espiatorie. Recependo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica "Pascite gregem Dei" e riguardante le pene espiatorie, è stata offerta ai Vescovi una prima presentazione dei criteri che disciplinano il pagamento dell'ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). L'approfondimento proseguirà nella prossima sessione del Consiglio Permanente per poi discuterne durante l'Assemblea Generale di maggio in vista di una delibera.

Insegnamento della religione cattolica (IRC). Ai Vescovi è stato condiviso un aggiornamento circa la ripresa del dialogo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per l'indizione di un concorso per l'immissione in ruolo, ovvero l'assunzione a tempo indeterminato, di alcune migliaia di docenti di religione cattolica nelle scuole statali, a distanza di 19 anni dal precedente.

### **Adempimenti**

I Vescovi hanno approvato i piani di lavoro quinquennali delle Commissioni Episcopali secondo quanto previsto dall'art. 116 del Regolamento della CEI approvato dall'Assemblea Generale del

19-22 maggio 2014. Tutti i programmi si inseriscono nella scia del Cammino sinodale e auspicano un lavoro fraterno e collegiale.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso ed è stata ribadita la necessità di promuoverne la partecipazione alla firma. Il Consiglio Permanente ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: E.R. Mons. Giovanni Luca RAIMONDI, Vescovo ausiliare di Milano;
- Membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia: S.E.R. Mons. Michele TOMASI, Vescovo di Treviso;
- Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana: Don Gianluca MARCHETTI (Bergamo);

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma);
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): S.E.R. Mons. Rocco PENNACCHIO, Arcivescovo di Fermo;
- Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana (ACI): Don Michele MARTINELLI (Cremona);
- Assistente ecclesiastico nazionale formazione capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Giovanni BRANCO (Capua).

\* \* \*

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 23 gennaio 2023, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Mons. Antonio INTERGUGLIELMI (Roma);
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Giovanni GIOVE (Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti);
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Istituto Fides: Mons. Umberto OLTOLINI (Milano).

## **COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**

**Sessione 20-22 marzo 2023**

La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha approfondito la riflessione sulla presenza attiva e propositiva della Chiesa in questo tempo, sottolineandone il ruolo nel tessuto del Paese.

Nel ricordare che non c'è contraddizione tra testimonianza cristiana e impegno sociale, i Vescovi hanno ribadito la centralità della Messa domenicale, da cui scaturiscono opere, responsabilità e stili di vita. Con preoccupazione, è stata rilevata una crescente disaffezione alla “cosa pubblica”, segno di un malessere da non sottovalutare e da cui ripartire per costruire il bene comune.

L'ascolto dei diversi mondi, attraverso i “Cantieri di Betania” avviati nelle Diocesi italiane con il Cammino sinodale, può aiutare a cogliere attenzioni e prospettive.

Durante i lavori, i Vescovi hanno rivolto il loro sguardo alla situazione del Paese e alle diverse criticità da affrontare: l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea di famiglia; la costante diminuzione delle nascite; la povertà economica ed educativa. Il confronto si è poi concentrato sul fenomeno migratorio, a partire dalla condivisione dell'indignazione e del dolore per la tragedia di Cutro, e sul dramma dei conflitti in atto, in primis quello in Ucraina.

In spirito di vicinanza e solidarietà, i presuli hanno rilanciato la colletta nazionale, in programma il 26 marzo in tutte le chiese d'Italia, a favore delle popolazio-

ni di Turchia e Siria, colpite dal terremoto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato le Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti Superiori di Scienze religiose e la preparazione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema “Al cuore della democrazia”.

Il Consiglio Permanente ha quindi approvato il programma dell’Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio sul tema “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”; ha proseguito l’esame della proposta in merito alle pene espiatorie; ha provveduto alla modifica della denominazione del “Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo” e del “Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo”.

Nel corso dei lavori, sono state presentate la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille per l’anno in corso e la griglia per la realizzazione del secondo Report sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane; è stato inoltre approvato il Messaggio per la Giornata del primo maggio.

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2023-2024 e ha provveduto ad alcune nomine.

Il confronto sul contributo della Chiesa alla vita sociale del Paese ha caratterizzato la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Continuando la riflessione avviata lo scorso gennaio sulla “minoranza creativa”, i Vescovi hanno ribadito che non c’è contraddizione tra la vita di fede e l’impegno sociale, che si nutrono entrambi dell’Eucaristia, vero centro dell’esperienza cristiana. La Messa domenicale resta l’appuntamento essenziale per chi crede, che acquista concretezza nella sua connessione con quanto avviene al di fuori delle mura della chiesa, restituendo senso e profondità a tutte le attività che altrimenti perderebbero il loro radicamento. In linea con quanto affermato al Congresso Eucaristico Nazionale di Bari del 2005 e cioè che “senza domenica non possiamo vivere”, dai Vescovi è arrivato l’incoraggiamento – espresso a Matera lo scorso settembre – a “tornare al gusto del Pane”, coniugando il pane eucaristico a quello che, per diversi motivi, manca sulle tavole di molte persone, in Italia e nel mondo. “L’Eucaristia – ha ricordato Papa Francesco a Matera – è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un’effettiva conversione: conversione dall’indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall’egoismo all’amore, conversione dall’individualismo alla fraternità”. Da qui la responsabilità dei cristiani e della Chiesa adoperarsi per il bene comune, inteso non come la somma di interessi individuali, ma come bene di tutto l’uomo e di tutti gli uomini.

In quest’ottica, I Vescovi hanno rilevato la crescente disaffezione alla “cosa pubblica”, manifestatasi in mondo considerevole durante l’ultima tornata elettorale. Secondo i presuli, la scarsa partecipazione alla vita democratica del Paese è un sintomo di malessere che deve essere affrontato in modo organico, ripensando una formazione politica che aiuti a tessere le fila del pensiero culturale e favorendo un

dialogo con la gente e le Istituzioni.

### **L'Eucaristia e il Cammino sinodale**

Il legame dell'Eucaristia con il Cammino sinodale è stato al centro di un ampio confronto, nel quale i Vescovi hanno ribadito la necessità di fondare l'esperienza sinodale sulla liturgia. La celebrazione eucaristica infatti rappresenta il paradigma della sinodalità e concentra le dimensioni essenziali della Chiesa: il cammino dei discepoli, l'incontro con il Risorto, l'ascolto delle Scritture illuminate dal mistero pasquale, l'accoglienza del forestiero, la frazione del pane, la missione, il confronto con gli Apostoli. La pagina evangelica di Emmaus, nella quale Luca rilegge in chiave eucaristica l'incontro con Gesù risorto e in chiave pasquale la liturgia della frazione del pane, è stata indicata come icona per il prossimo anno del Cammino sinodale, che inaugura la fase sapienziale. Raccogliendo e rilanciando i primi frutti dei "Cantieri di Betania", in pieno svolgimento nelle Chiese locali, e facendo tesoro dei lavori del Comitato nazionale del Cammino sinodale e del recente incontro dei referenti diocesani a Roma, il Consiglio Permanente ha espresso apprezzamento nei confronti di tutti coloro che si stanno coinvolgendo e gratitudine al Santo Padre per avere avviato, sulla nota dell'ascolto, l'esperienza sinodale in tutto il mondo. Il passaggio dalla fase narrativa alla fase sapienziale, nel Cammino sinodale in Italia, comporterà nelle prossime settimane l'elaborazione dei criteri di discernimento per "ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese" e l'individuazione di alcune piste sulle quali condurre l'approfondimento, in modo da preparare la fase profetica, nella quale si prenderanno decisioni per il rinnovamento della realtà ecclesiale.

### **La situazione del Paese e le criticità da affrontare**

Nell'alveo dell'ascolto favorito dal Cammino sinodale, i Vescovi hanno ripreso l'appello lanciato da Matera lo scorso settembre alla vigilia delle elezioni e richiamato dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, soffermandosi sulle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare e che chiedono risposte adeguate e articolate. Forte preoccupazione è stata espressa per il crescente individualismo e per l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea stessa di famiglia. Come sancito dalla Costituzione, infatti, la famiglia è e resta il pilastro della società, garanzia di prosperità e di futuro. Riconoscere l'istituto familiare nella sua originalità, unicità e complementarità significa tutelare, in primo luogo, i figli, che mai possono essere considerati un prodotto o l'oggetto di un pur comprensibile desiderio. In tal senso, molte persone ormai, pur con idealità diverse, riconoscono come inaccettabili pratiche che mercificano la donna e il nascituro.

Con una certa apprensione, i presuli hanno rivolto lo sguardo alla dinamica demografica in atto nel Paese. Il recente Rapporto Istat ha confermato l'inesorabile calo della popolazione con il saldo negativo tra nascite e decessi. La costante diminuzione delle nascite dice di una sfiducia nel futuro che fa rinviare la genitorialità e che determina squilibri generazionali con inevitabili ripercussioni nel tessuto sociale del Paese: nella scuola, nel lavoro, nel sistema del welfare, nelle pensioni. Eppure le famiglie italiane desiderano avere figli, come testimoniato, ad esempio, dalle indagini dell'Istituto Toniolo. Per questo è auspicabile che vengano messe in

atto tutte quelle politiche attive che favoriscono la natalità e la famiglia ricostruendo quella fiducia nel domani che sembra venuta meno negli anni.

La riflessione dei Vescovi si è poi concentrata sulla condizione dei tanti, troppi bambini in situazioni di povertà economica ed educativa. Dalla povertà educativa nascono l'abbandono scolastico, la realtà dei Neet, la noia e la rabbia giovanile che alimentano il fenomeno delle baby gang e sfociano in ripetuti episodi di violenza. È necessario e urgente dedicare tempo e risorse alla questione educativa, nell'ottica del Patto educativo globale proposto da Papa Francesco.

### **La questione migratoria e i conflitti alle porte d'Europa**

Nell'analizzare i temi di stringente attualità, il Consiglio Permanente ha quindi puntato la sua attenzione sul fenomeno migratorio, che continua ad essere gestito in modo emergenziale e non strutturale. Come ha evidenziato Papa Francesco sul volo di ritorno dal Bahrein (6 novembre 2022), "la politica dei migranti va concordata fra tutti i Paesi: non si può fare una politica senza consenso, e l'Unione Europea su questo deve prendere in mano una politica di collaborazione e di aiuto".

La recente tragedia di Cutro, hanno sottolineato i Vescovi nel ringraziare la Chiesa di Crotona per l'umanità dimostrata, è una ferita aperta che mostra la debolezza delle risposte messe in atto. Il limitarsi a chiudere, controllare e respingere non solo non offre soluzioni di ampio respiro, ma contribuisce ad alimentare irregolarità e illegalità. Servono invece politiche lungimiranti – sul piano nazionale e su quello europeo – capaci di governare i flussi di ingresso attraverso canali legali, ovvero vie sicure che evitino i pericoli dei viaggi in mare, sottraggano quanti sono costretti a lasciare la propria terra a causa della fame e della violenza alla vergogna dei centri di detenzione e diano loro prospettive reali per un futuro migliore. In questa ottica, è stato osservato, i corridoi umanitari rappresentano al contempo un meccanismo di solidarietà internazionale e un potente strumento di politica migratoria. Nel ribadire che il diritto alla vita va sempre tutelato e che il salvataggio in mare costituisce un obbligo per ogni Stato, i Vescovi hanno quindi ricordato quanto sia strategica per il bene comune un'accoglienza dignitosa che abbia nella protezione, nell'integrazione e nella promozione i suoi cardini.

Connesso al fenomeno migratorio è il dramma dei conflitti che insanguinano diversi Paesi nel mondo: tra questi, quello in Ucraina desta profonda inquietudine per la minaccia nucleare e per lo stallo nelle trattative diplomatiche che sembra allontanare sempre di più il tanto auspicato "cessate il fuoco". Nell'anno in cui si celebra il 60° anniversario dell'Enciclica, *Pacem in Terris*, i Vescovi hanno condiviso l'importanza di rilanciare la profezia di pace di Giovanni XXIII, a cominciare dal disarmo e dall'appello a rafforzare le istituzioni che sostengano e promuovano il dialogo a vari livelli.

Il Consiglio Permanente è tornato ad esprimere, infine, vicinanza e solidarietà alle popolazioni di Turchia e Siria, duramente provate dal terremoto del 6 febbraio scorso, rinnovando l'invito a partecipare alla colletta nazionale, che si terrà in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023. In vista di tale appuntamento, Caritas Italiana ha proposto alle realtà diocesane un itinerario per la Quaresima mettendo a disposizione ogni settimana spunti per preghiere e veglie e strumenti di animazione.



## **Varie**

Comitato per gli Studi superiori di teologia e gli ISSR. Al termine del mandato quinquennale del Comitato per gli Studi superiori di teologia e gli ISSR, è stato offerto un aggiornamento sulle Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti Superiori di Scienze religiose. È convinzione dei Vescovi che tali Istituti vadano valorizzati, evitando dispersioni di energie e risorse. In quest'ottica, sono state condivise alcune prospettive, quali l'ipotesi di unificare i percorsi di studio "teologici" e di "scienze religiose", il riconoscimento dei titoli, la proposta di ordinamento degli studi alla luce della prossima Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia.

Settimana Sociale. Al Consiglio Permanente è stato presentato l'Instrumentum laboris, il documento che accompagnerà la preparazione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema "Al cuore della democrazia". Il testo intende suscitare domande, coinvolgimento, ascolto degli ultimi e dei diversi mondi (cultura, religioni, arti e sport, economia e finanza, lavoro, imprenditoria e professioni, politica, istituzioni civili, volontariato, Terzo settore) su questioni cruciali quali la partecipazione e la pace, il lavoro e i diritti, le migrazioni e il diritto a una vita libera e dignitosa, l'ecologia integrale e un'economia che metta al centro l'uomo e la natura. L'obiettivo è quello di raccogliere e comprendere come trasformare le buone pratiche in politiche, progetti, percorsi per tutti.

Tutela minori. Durante i lavori sono stati condivisi un aggiornamento delle cinque linee di azione approvate dalla 76<sup>a</sup> Assemblea Generale e la griglia per la realizzazione del secondo Report nazionale annuale sulle attività di prevenzione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane.

Interventi caritativi. I Vescovi hanno approvato la modifica delle denominazioni del "Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" e del "Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" in "Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85)" e "Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli (ex art. 48 della Legge 222/85)".

## **Adempimenti**

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio sul tema "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento".

Ha inoltre proseguito l'esame della proposta in merito alle pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica *Pascite gregem Dei*. Sono stati condivisi alcuni criteri per disciplinare il pagamento dell'ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). Il testo votato verrà discusso durante l'Assemblea Generale di maggio.

È stata poi approvata la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio (Giovani e lavoro per nutrire la speranza) curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Nel corso dei lavori è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale.

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023-2024.

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema;
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana delle Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S): Mons. Claudio MAGNOLI (Milano);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Paul Sunny FERNANDEZ (Trivandrum, Kerala, India);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua inglese in Italia: Don Cyriacus ELLELE (Orlu, Nigeria);
- – Assistente spirituale nazionale della Consociazione Nazionale dei gruppi di donatori di sangue FRATRES delle Misericordie d'Italia: Don Alberto FRIGERIO (Milano).

## **COMUNICATO FINALE DELLA 77<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE**

**22-25 maggio 2023**

La 77<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta in Vaticano dal 22 al 25 maggio 2023, si è aperta e chiusa con due interventi di Papa Francesco: il primo, riservato, con i Vescovi e il secondo aperto anche ai referenti diocesani del Cammino sinodale, ai quali il Papa ha affidato quattro consegne.

Le varie sessioni, arricchite dal lavoro nei gruppi sinodali, hanno avuto come tema centrale: “In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”. Hanno partecipato 225 membri, 29 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Vice Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e Arcivescovo di Belgrado S.E.R. Mons. Ladislav Nemet, 20 delegati delle Conferenze Episcopali estere, 15 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, 74 membri del Comitato Nazionale e 330 referenti diocesani del Cammino sinodale. Tra i momenti significativi: giovedì 25 maggio, la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Cardinale Presidente Matteo Zuppi. Sollecitati dagli spunti offerti dal Santo Padre, i Vescovi si sono concentrati su una rilettura del biennio narrativo del Cammino sinodale, rilevando alcuni punti acquisiti, tra cui la ricchezza della rete di referenti diocesani; l'acquisizione del metodo della “conversazione spirituale” come stile sinodale permanente e dei “cantieri” come esperienza laboratoriale da proseguire; la consapevolezza delle

fatiche e delle resistenze. Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali, l'Assemblea ha individuato cinque piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell'annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l'iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture.

Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione di un Vice Presidente della CEI e dei rappresentanti alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (primo periodo 4-29 ottobre 2023 – secondo periodo ottobre 2024).

L'Assemblea ha approvato le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa e il regolamento che disciplina le pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica "Pascite gregem Dei".

Nel corso dell'Assemblea sono state condivise alcune comunicazioni relative alla "Giornata per la carità del Papa" e all'impegno dei media della CEI (Avvenire, l'agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000). Si è provveduto inoltre ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023-2024.

### **In dialogo con Papa Francesco**

L'intervento di Papa Francesco – seguito da un dialogo franco e cordiale – ha aperto i lavori della 77ª Assemblea Generale, che si è svolta dal 22 al 25 maggio in Vaticano, presso l'Aula del Sinodo. Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento che ha rivolto anche ai referenti diocesani del Cammino sinodale, nell'incontro di giovedì 25 maggio. Il Pontefice ha affidato loro alcune consegne: "Continuare a camminare"; "fare Chiesa insieme"; "essere una Chiesa aperta"; "essere una Chiesa inquieta nelle inquietudini di questo tempo". Nel suo discorso, il Papa ha rinnovato l'invito a non avere paura di "chiamare tutti" e ha ringraziato i referenti diocesani per il lavoro che stanno portando avanti sul territorio. "Proseguiamo insieme questo percorso – l'esortazione di Papa Francesco –, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa". Il Cammino sinodale è stato al centro dell'Assemblea Generale che ha avuto per tema: "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento". I Vescovi hanno concordato con il Presidente che, nella sua Introduzione, aveva definito il passaggio dalla fase narrativa a quella sapienziale del Cammino sinodale "un giro di boa" e si sono concentrati su una rilettura del biennio narrativo appena concluso, rilevando alcuni punti acquisiti: la ricchezza della rete di referenti diocesani, da non disperdere; l'acquisizione del metodo della "conversazione spirituale" come stile sinodale permanente e dei "cantieri" come esperienza laboratoriale da proseguire; la fecondità dell'icona biblica di Marta e Maria, ovunque recepita; la corrispondenza sostanziale tra il "sogno di Chiesa" emerso nel popolo di Dio e la Evangelii gaudium di Papa Francesco; le numerose

difficoltà, dovute sia all'avvio del Cammino sinodale in piena pandemia, sia alle resistenze e obiezioni a volte espresse come "dissenso", altre volte come disimpegno. Di tutto, anche delle tensioni – normali in un organismo vivo qual è la Chiesa – occorre tenere conto. Con questa riflessione, alla quale ha preso parte anche il Comitato Nazionale del Cammino sinodale composto da un'ottantina di persone, l'Assemblea ha avviato la fase sapienziale, riflettendo sui fondamenti per un discernimento comunitario operativo. Si tratta, cioè, di esercitare quella "sapienza pratica" – e non puramente speculativa – che è propria delle Scritture. I criteri sono stati desunti, in particolare, dall'icona della fase sapienziale, l'incontro di Emmaus (Lc 24,13-35), che intreccia l'esperienza pasquale dei discepoli con la celebrazione eucaristica, in chiave sinodale. In questa luce, ci si è confrontati sull'azione molteplice dello Spirito Santo nei singoli battezzati, nella comunità cristiana, nell'umanità e nell'intero cosmo: lo Spirito precede e ispira l'azione stessa della Chiesa, spingendola alla testimonianza; lo Spirito dota i battezzati del "senso di fede" che, attraverso l'esperienza del confronto, può diventare "consenso di fede". L'orizzonte missionario, si è detto concordemente, deve restare il faro del Cammino sinodale: senza questa prospettiva, che costituisce la natura stessa della Chiesa – che esiste per annunciare Cristo e il suo Vangelo – le comunità cristiane si perderebbero nelle loro problematiche interne, smorzando la forza dello Spirito e impoverendo così il mondo. Per i Vescovi, occorre offrire risposte concrete alle istanze evidenziate dalla comunità, dando ulteriore spazio all'ascolto e recuperando lo stretto legame tra ecumenismo e sinodalità. Non c'è infatti bisogno di un'altra Chiesa, ma di una Chiesa diversa, desiderosa di ascoltare piuttosto che di farsi ascoltare, capace di farsi presente nei luoghi ineludibili della povertà, dove manca la pace, dove la gente vive. Del resto, il dinamismo dei giovani e il fenomeno migratorio ricordano alla Chiesa l'urgenza di mettersi in cammino, sempre in ascolto dello Spirito e della realtà che dettano i temi di un'agenda da cui non si può prescindere: la sinodalità – è stato sottolineato – non è un contributo alla neutralità. Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali e raccogliendo quanto emerso nel biennio, l'Assemblea ha individuato alcune piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell'annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l'iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture. L'approfondimento continuerà, nell'immediato, nell'assemblea nazionale dei referenti diocesani, in programma a Roma il 25 e 26 maggio.

Pace e solidarietà. Nel corso dei lavori sono stati ripresi e rilanciati i temi proposti dal Cardinale Matteo Zuppi nella sua Introduzione: i Vescovi hanno espresso gratitudine per l'ampiezza e la concretezza dei contenuti condividendone le linee di fondo di carattere pastorale, politico, sociale e culturale. Più volte, nel dialogo in Aula, è risuonato il richiamo alla pace, con la domanda esplicita di un impegno nella linea espressa dagli incontri di spiritualità sul Mediterraneo e di un maggiore coinvolgimento della CEI sui temi della riconciliazione e della legalità. "La guerra è una pandemia. Ci coinvolge tutti. La Chiesa e i cristiani credono nella pace – le parole del Cardinale Presidente –, siamo chiamati a essere tutti operatori di pace,

ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti”. In questo senso, è stato condiviso, l’Enciclica *Pacem in terris*, di cui ricorre il 60° anniversario della pubblicazione, resta un riferimento importante per rileggere il tempo presente. Così come, per il Paese, l’esempio dei tanti testimoni – Falcone, don Puglisi, don Diana – che sono stati uccisi per aver combattuto le mafie con coraggio e determinazione. Per questo, è importante continuare a “operare per la liberazione dal male ed essere nel cuore dello slancio dell’Italia verso il futuro”. Ai Vescovi è giunto il messaggio di Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, Arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica (letto da Mons. Maksym Ryabukha, Vescovo ausiliare dell’Esarcato di Donetsk), con un ringraziamento alla comunità ecclesiale italiana per l’accoglienza dei profughi ucraini e per il sostegno nel far fronte all’emergenza causata dal conflitto, così come per gli aiuti concreti che hanno permesso, da un lato, di salvare tante vite umane e, dall’altro, di supportare la popolazione che sperimenta una grave crisi umanitaria. Gratitudine anche dalla Conferenza Episcopale della Turchia per i contributi e l’affetto manifestato verso la Chiesa di Anatolia, in occasione del terremoto che ha devastato diverse aree della Turchia e della Siria.

Sfide pastorali, culturali e sociali. In una società in cui, come ha evidenziato il Cardinale Presidente, “ci si esalta (e poi ci si deprime) nella drammatica vertigine della soggettività dell’io isolato”, emerge forte la necessità di passare dalla logica della contrapposizione a quella della composizione, anche sulle questioni che riguardano la famiglia, il gender e l’educazione all’affettività. In particolare, per i Vescovi non può mancare un’attenzione specifica al tema della “colonizzazione ideologica”, che chiede di essere affrontato con intelligenza e chiarezza, nella linea più volte indicata da Papa Francesco. Se a livello pastorale è fondamentale recuperare la dimensione della missionarietà e sviluppare un itinerario formativo per i laici che aiuti a valorizzare le tante risorse esistenti facendo diventare prassi la teoria del laicato elaborata dal Concilio Vaticano II, in ambito culturale appare decisivo superare afasia e irrilevanza. Per questo, occorre intraprendere azioni di salvaguardia della Casa comune sull’intero territorio, nel solco del magistero e in particolare dell’Enciclica *Laudato si’*, ma anche educare a gesti di solidarietà concreta nei confronti delle famiglie, sempre più alle prese con la mancanza di lavoro e di casa. Solidarietà che deve essere manifestata pure verso i migranti provenienti da tutte le rotte, compresa quella balcanica, per i quali si chiedono accoglienza, protezione, promozione e integrazione insieme a tutele sia sul piano della cittadinanza sia del lavoro, volte ad assicurare, tra l’altro, l’accesso alle scuole ai bambini e ad evitare forme di caporalato. Un’altra urgenza messa a fuoco dai Vescovi è stata quella relativa ai giovani che, pur manifestando una forte ricerca di spiritualità, fanno fatica a trovare nella Chiesa ascolto e risposte alle domande esistenziali, di senso e di ragioni per vivere. Dai presuli è arrivata la richiesta di un cambiamento che permetta di supportare (e non ostacolare) le diverse forme di volontariato, a fronte di una burocrazia asfissiante che rende difficile fare il bene organizzato nel Paese. Forte preoccupazione è stata espressa per il fenomeno, ampiamente cresciuto con la pandemia, del gioco d’azzardo, causa di patologie e di drammi economici, e per quello della denatalità che deve essere affrontato con soluzioni sul versante

del welfare ma anche dal punto di vista culturale. Nei loro interventi, i Vescovi hanno ricordato la dolorosa questione dello spopolamento delle aree interne, in particolare di molte zone del Mezzogiorno. È stato avviato anche un confronto sul processo di unificazione delle diocesi “in persona Episcopi”, in modo particolare sulle modalità di prossimità e di presenza sul territorio, oltre che sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti avvenuti nel passato.

Varie. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2022; l’approvazione della ripartizione e dell’assegnazione delle somme derivanti dall’8x-mille per l’anno 2023; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2022, dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Traduzioni di alcuni testi per la liturgia. L’Assemblea ha poi approvato le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa: san Gregorio di Narek, abate; san Giovanni di Avila, presbitero; santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di santa Faustina Kowalska, vergine. I testi approvati verranno inviati al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per la confirmatio. Pene espiatorie. L’Assemblea ha anche approvato il regolamento che disciplina le pene espiatorie secondo quanto stabilito dal can. 1336, introdotto dalla Costituzione Apostolica “Pascite gregem Dei”. Sono stati condivisi i criteri che regolano il pagamento dell’ammenda o della somma di denaro per le finalità della Chiesa (Ingiunzione) e la pena della privazione della remunerazione ecclesiastica o di parte di essa (Privazione). Il testo approvato dovrà ora conseguire la recognitio della Santa Sede. Comunicazioni. Una comunicazione ha riguardato la “Giornata per la Carità del Papa”, in programma per domenica 25 giugno sul tema “Siate partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno” (cfr 1Pt 3,8). Si tratta di un modo concreto per sostenere la missione e le attività del Pontefice, standogli accanto, con la preghiera e le opere. Nel 2022 le Diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.820.236,01 euro; l’importo pervenuto alla Santa Sede a norma can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.001.500,00. Anche nel 2023 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica InBlu2000, l’agenzia Sir) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno la Giornata per la Carità del Papa con particolare impegno nei mesi di giugno e luglio. Durante i lavori, sono state condivise alcune informazioni sui media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), con un focus sul loro impegno quotidiano e costante per un racconto di qualità, capace di dare voce ai diversi territori, ma anche a quanto accade a livello nazionale e internazionale. All’Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2023-2024.

Adempimenti statuari. L’Assemblea ha proceduto all’elezione del Vice Presidente, tenendo conto della prassi, per l’area Centro. È risultato eletto S.E.R. Mons. Gianpiero Palmieri, Arcivescovo-Vescovo di Ascoli Piceno. Sono stati eletti inoltre i cinque Vescovi Membri effettivi e tre Vescovi Membri supplenti in qualità

di rappresentanti alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (primo periodo 4-29 ottobre 2023 – secondo periodo ottobre 2024).

\*\*\*

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 24 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 73ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (12 novembre 2023) dal titolo *Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura*. È stata anche approvata, per un triennio ad experimentum, una “convenzione per giovani laici (18-35 anni) in esperienza di formazione e di servizio missionario”. La proposta intende promuovere “uno spazio concreto d'impegno per i giovani” sia in campo pastorale sia in quello dello sviluppo e della promozione umana. L'esperienza può essere attivata per un massimo di 70 giovani all'anno, avrà la durata di un anno e non sarà ripetibile in tale forma. La convenzione entrerà in vigore dal 1° ottobre 2023. Maggiori informazioni saranno disponibili nei prossimi giorni sul sito [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it).

Il Consiglio ha infine approvato lo schema di nuove tabelle parametriche per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto. L'intervento è stato richiesto per garantire alle Diocesi e, più spesso, alle parrocchie di poter affrontare i costi dei futuri lavori.

\*\*\*

Il Consiglio Episcopale Permanente ha infine provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: P. Ab. D. Antonio Luca FALLICA, OSB, Abate Ordinario di Montecassino;
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover-Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Giorgio MORICONI (Pescara Penne);
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOCI): Don Antonio Teodoro LUCENTE (Congregazione di San Giuseppe Giuseppini del Murialdo);
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.a Carmen DI DONATO (Teggiano Policastro);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Anton KODRARI (Fiesole).

## **COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**

**8 luglio 202 - in presenza e in videoconferenza**

Una sessione breve ma intensa. Il Consiglio Episcopale Permanente si è riunito straordinariamente sabato 8 luglio, con 10 Vescovi in presenza a Roma e 21 in videoconferenza (2 assenti giustificati), per condividere, discutere e approvare le Linee guida per la “fase sapienziale” del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

La riunione è stata presieduta dal Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, che in apertura dei lavori ha espresso gratitudine per la vicinanza e l'affetto manifestatigli in occasione delle visite compiute a Kyiv e Mosca quale Inviato del Santo Padre. Il Cardinale si è detto “commosso per la partecipazione e la preghiera delle comunità ecclesiali e di tante persone”, definendo questi sentimenti “una conferma di quanto la Chiesa faccia propria l’ansia di pace che è di tutti”. Nella situazione attuale, ha affermato facendo riferimento al contesto di conflitto, “è predominante l’aspetto umanitario che, liberato da qualsiasi strumentalizzazione, rappresenta una via per proteggere i più deboli e favorire una grammatica di dialogo e di pace”.

I Vescovi hanno rinnovato al Presidente la loro solidarietà orante, ribadendo la volontà di pace e il desiderio di essere operatori di riconciliazione con la preghiera, l’accoglienza e la carità operosa.

Il Consiglio Permanente si è quindi concentrato sul documento per la tappa sapienziale del percorso sinodale, mettendo in luce la bellezza del camminare e la necessità di farlo secondo indicazioni chiare, utili a procedere nella direzione auspicata da Papa Francesco.

Dopo i primi due anni di ascolto narrativo, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di fedeli in tutta Italia, il Cammino dovrà ora proseguire con la fase dedicata alla lettura spirituale delle narrazioni emerse per poi culminare in quella profetica (2024-2025). In quest’ottica, il tempo del discernimento aiuterà a individuare quali dinamiche ecclesiali devono essere modificate per promuovere la missione, rendendo alcuni meccanismi più snelli e più capaci di annuncio del Vangelo.

Nei diversi interventi è stato sottolineato come il frutto più importante di questi anni sia proprio la riscoperta della bellezza della comunità cristiana e di dirsi appartenenti al popolo di Dio in cammino per annunciare il Vangelo. Secondo i Vescovi, tale bellezza deve diventare sempre di più giudizio comune e azione di evangelizzazione.

Il Consiglio Permanente ha dunque approvato le Linee guida con le integrazioni emerse durante i lavori, insieme al cronoprogramma che scadenzerà le tappe successive del Cammino. Entrambi i testi verranno consegnati alle Chiese in Italia nei prossimi giorni.

## **COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**

**Sessione 25-27 settembre 2023**

La sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 25 al 27 settembre sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha focalizzato l’attenzione sulla presenza della Chiesa oggi, in una società segnata da “tante sofferenze”. Di fronte ai rapidi e profondi mutamenti in atto, è necessario assumere uno sguardo teologale sulla realtà, ricco di speranza e capace di riconoscere i semi di futuro, per essere sempre più una



Chiesa missionaria che vive e annuncia il Vangelo. In questa direzione si muove il Cammino sinodale: i Presuli si sono soffermati sulla fase sapienziale, da poco avviata, per preparare la fase profetica, ossia la tappa finale nella quale si assumeranno alcuni orientamenti e decisioni.

Il Consiglio Permanente si è quindi confrontato sulla formazione dei presbiteri, chiamati a pensarsi dentro una coralità, in relazione al territorio e in una dimensione di fraternità che deve essere costruita fin dagli anni in Seminario. Consapevoli della necessità di una formazione permanente, i Vescovi hanno approvato la Ratio Nationalis secondo le osservazioni che verranno recepite dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata in vista della presentazione all'Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 13-16 novembre 2023) che avrà come tema principale: "Ratio formationis sacerdotalis per i Seminari in Italia".

A partire dagli spunti offerti dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione e in sintonia con quanto riaffermato da Papa Francesco in occasione dei Rencontres Méditerranéennes di Marsiglia, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune riflessioni riguardo al tema dei migranti, invitando il mondo della politica e del lavoro a un dialogo che possa favorire l'avvio di percorsi di accoglienza, protezione, promozione e integrazione. Anche sul piano sociale – dalla questione della casa a quella della povertà e delle disuguaglianze – i Vescovi hanno sottolineato l'urgenza di interventi costruttivi. Altrettanto indispensabile risulta l'investimento sul piano educativo e culturale, antidoto alla crisi demografica e ai tragici episodi di violenza che vedono coinvolti giovani e giovanissimi.

Nel corso dei lavori, è stato offerto un aggiornamento normativo delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, a seguito di recenti interventi legislativi, in particolare l'ultima versione delle Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis (11 ottobre 2021) e di Vos estis lux mundi (25 marzo 2023).

È stata presentata inoltre una bozza di riforma della strutturazione e organizzazione della CEI, in vista di quella "trasformazione missionaria" auspicata da Papa Francesco. È stata illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale ed è stata condivisa una bozza di proposta di sostegno, come forma di accompagnamento, alle Diocesi "pienamente unite" (successivamente al riordino del 1986).

Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha aumentato il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2024.

Infine, ha approvato la pubblicazione dei Messaggi per la 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024) e per la 46ª Giornata per la vita (4 febbraio 2024), oltre che il regolamento del Cammino sinodale.

Distinte comunicazioni hanno riguardato i percorsi di attuazione del Rescriptum ex audientia sanctissimi: Norme proprie dell'Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia del 28 agosto 2023, i Rencontres Méditerranéennes tenuti a Marsiglia dal 17 al 23 settembre 2023 e la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. Infine, si è provveduto ad alcune nomine.

### **Una Chiesa missionaria che vive e annuncia il Vangelo.**

La consapevolezza della necessità per la Chiesa di essere una presenza costruttiva all'interno della società ha caratterizzato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolto a Roma dal 25 al 27 settembre sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

I Vescovi sono tornati a confrontarsi sulla definizione di Chiesa quale “minoranza creativa”, evocata dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, per ribadire che – nonostante il calo numerico – essa è chiamata a mantenere la sua innata dimensione popolare, che si esprime nel vivere il Vangelo oltre che nell'essere una comunità che lo annuncia, con le parole e le opere.

Di fronte ai rapidi e profondi mutamenti in corso, che determinano conseguenze notevoli anche sul piano dei vissuti ecclesiali, è quanto mai necessario assumere uno sguardo teologale sulla realtà, ricco di speranza e capace di riconoscere i germogli di futuro che già cominciano a spuntare nonostante la stretta dell'inverno non accenni ad allentare la sua morsa. In questo momento storico, pertanto, ogni comunità è chiamata a cercare le tracce che lo Spirito sta seminando e che contengono un forte appello alla conversione per essere una Chiesa missionaria.

Perché questa conversione possa essere sostenuta, il Cammino sinodale sta accompagnando le singole Chiese locali nell'assumere una coscienza nuova circa la propria missione e le modalità con cui interpretarla, evitando il ripiegamento su sé stesse e finalizzando tutti i temi in agenda alla dinamica dell'annuncio e della testimonianza.

In questo senso, il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sulla fase sapienziale del Cammino, da poco avviata, per fare il punto della situazione e preparare la fase profetica, ossia la tappa finale, nella quale si assumeranno alcuni orientamenti e decisioni concrete. I Vescovi hanno portato l'eco delle rispettive Chiese locali, nelle quali il biennio narrativo, appena concluso, ha destato molte attese e offerto molte proposte, chiedendo di valorizzare quanto emerso. Nei prossimi mesi verranno decisi tempi e modalità della conclusione del Cammino; intanto, ne è stato approvato il regolamento.

### **La formazione dei sacerdoti oggi.**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato il documento sulla formazione dei sacerdoti secondo le osservazioni che verranno recepite dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata in vista della presentazione all'Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 13-16 novembre 2023), che avrà come tema principale: “Ratio formationis sacerdotalis per i Seminari in Italia”.

Il testo, che si compone di cinque capitoli coniugando l'adeguamento alla Ratio Fundamentalibus con i contributi dei Vescovi e dei formatori, offre orientamenti comuni e indicazioni condivise perché ogni singola Conferenza Episcopale Regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari. Alla base del documento c'è la convinzione che per il prete, discepolo permanentemente in cammino sulle orme del Maestro, la formazione sia un processo che inizia in Seminario e continua per tutta la vita. Per questo, la Ratio Nationalis cerca di colmare il divario esistente fra i due momenti dell'unica formazione, evidenziando la stretta connes-

sione tra pastorale vocazionale e formazione permanente, che necessita di essere maggiormente coordinata con quella iniziale. Il ministero del sacerdote, infatti, si inserisce nella comunione ecclesiale e da questa trae forza per rapportarsi con le altre ministerialità. Il presbitero è chiamato a pensarsi sempre più dentro una corralità, in relazione al territorio in cui opera e con un respiro diocesano, in una dimensione di fraternità che va costruita fin dal Seminario.

### **“Liberi di partire, liberi di restare”.**

Sollecitati dalle parole del Presidente, i Presuli non hanno mancato di soffermarsi sul fenomeno migratorio, mettendo in guardia dalla tentazione di legarlo alla questione demografica: si tratta di accogliere perché persone umane e non per riempire dei vuoti. In quest’ottica, ha sottolineato il Consiglio Permanente, la Chiesa è disponibile a dialogare con la politica e con il mondo del lavoro per offrire un contributo fattivo, a partire dalle esperienze in atto e dalla proposta di itinerari possibili di accoglienza, protezione, promozione e integrazione. Sulla scia di quanto fatto, ad esempio, con la campagna Liberi di partire, liberi di restare che ha permesso di finanziare attività di carattere sociale e sanitario a favore delle fasce più deboli, soprattutto minori e vittime di tratta, e progetti in ambito socioeconomico per la promozione di opportunità lavorative, così come di sostenere l’educazione e la formazione (anche professionale), l’informazione in loco su ciò che comporta il migrare, l’accompagnamento di chi ha scelto volontariamente di tornare in patria. Il tutto attraverso la realizzazione di 130 progetti, per un totale di € 28.245.000 euro, in Italia, nei Paesi di transito (Turchia, Algeria, Tunisia, Marocco, Albania, Niger, Marocco), nei Paesi di partenza dei flussi migratori (Nigeria, Mali, Costa d’Avorio, Senegal, Gambia, Guinea).

Secondo i Vescovi, è necessaria una progettazione lungimirante che affronti il fenomeno in modo strutturale, con umanità e intelligenza, e getti le basi per percorsi di riconciliazione e di pace. Del resto, come ha ricordato Papa Francesco in occasione dei Rencontres Méditerranéennes, “un grande sindaco (Giorgio La Pira, ndr) leggeva nel Mediterraneo non una questione conflittuale, ma una risposta di pace, anzi ‘l’inizio e il fondamento della pace fra tutte le nazioni del mondo’”. La questione migratoria e il tema della pace si intersecano infatti nella riflessione sul Mediterraneo, al centro degli incontri di Marsiglia, e prima di Bari e Firenze. Di qui l’impegno a essere operatori di pace e a lavorare secondo i verbi indicati dal Papa – accogliere, proteggere, promuovere e integrare – vigliando sui provvedimenti e sulla loro attuazione, perché sia sempre rispettata la dignità di ogni persona.

### **Un serio investimento sull’educazione**

Consci dei cambiamenti in atto, i Vescovi hanno espresso apprezzamento per le parole del Cardinale Presidente, in particolare riguardo al fatto che le sfide del tempo presente non debbano essere subite ma affrontate con responsabilità. Sono tante, del resto, le “fatiche della nostra gente” che chiedono risposte a diversi livelli: il problema della casa, sempre più acuito da speculazioni immobiliari e dal caro affitti, sollecita ad esempio un’interlocuzione della Chiesa con le famiglie e con le istituzioni. Mentre aumenta la povertà, desta qualche preoccupazione il disegno di

legge sull'autonomia differenziata che, nell'attuale formulazione di alcuni articoli, potrebbe rischiare di allargare ulteriormente la forbice delle disuguaglianze.

Per i Vescovi, di fronte a un tessuto sociale che si sfilaccia – la crisi demografica, con l'incapacità di immaginare un futuro, è solo uno dei segnali – occorre rivitalizzare il dialogo, l'incontro, la pastorale. Non solo: è tempo di un serio investimento sull'educazione, tema caro alla Chiesa in Italia, cui peraltro sono stati dedicati gli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 (Educare alla vita buona del Vangelo). I gravi fatti avvenuti recentemente a Caivano – con la drammatica realtà di stupri, abusi, violenza – non possono essere letti e affrontati solo come una questione di ordine pubblico. Va considerato l'aspetto educativo che riguarda tutta la società, perché i minori non cadano nella trappola della pornografia e comprendano appieno il valore della sessualità, e soprattutto perché alla repressione si leghi la positività di interventi educativi lungimiranti.

Il Consiglio Permanente ha quindi espresso l'augurio di buon anno scolastico e accademico ai docenti, agli studenti e al personale amministrativo, rivolgendo un pensiero particolare agli Insegnanti di Religione Cattolica sui quali grava la responsabilità di illustrare quanto il cristianesimo abbia permeato l'arte, la letteratura, la cultura in genere, cercando nel corso dei secoli di tradurre il Vangelo in categorie comprensibili.

### **Linee Guida sulla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili**

Ai Vescovi è stato offerto un aggiornamento normativo delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, approvate dalla 73<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI (20-23 maggio 2019), resosi necessario a seguito di recenti interventi legislativi, in particolare l'ultima versione delle Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis (11 ottobre 2021) e di Vos estis lux mundi (25 marzo 2023).

A distanza di quattro anni dalla loro emanazione, infatti, e considerata la loro sostanziale validità, le Linee guida si confermano uno spartiacque non solo nella percezione della gravità degli abusi nella Chiesa, ma anche e soprattutto per l'attivazione di azioni di contrasto e prevenzione. Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, costituito nel gennaio 2019, nasce per dare attuazione concreta al documento e porsi come riferimento per le interazioni con il territorio. In pochi anni, attraversati tra l'altro dalla pandemia, grazie a un'azione capillare e di rinnovata consapevolezza da parte dei Vescovi diocesani, con il coinvolgimento della ricchezza delle competenze laicali, sono stati organizzati e costituiti i diversi Servizi territoriali. La rete si sviluppa nelle diverse Regioni ecclesiali attraverso un coordinamento regionale, coadiuvato da un Vescovo delegato per ogni Regione, e una serie di Servizi diocesani e interdiocesani, con funzione consultiva, cui afferiscono quasi ovunque i Centri di ascolto, strutture preposte all'accoglienza e all'accompagnamento delle presunte vittime.

### **La riforma degli Uffici e dei Servizi della CEI**

In vista di quella “trasformazione missionaria” più volte ribadita da Papa Francesco a partire da *Evangelii gaudium*, al Consiglio Permanente è stata presentata una prima bozza di un progetto volto alla riforma della strutturazione e dell'orga-

nizzazione degli Uffici e dei Servizi della CEI, secondo i principi della sinodalità, della missionarietà e della diaconia. In linea con quanto avvenuto nella Curia Romana e nel Vicariato di Roma, la CEI ha deciso di affrontare una profonda conversione pastorale per poter adempiere in modo efficace il proprio servizio ai Vescovi e alle Chiese, in una società segnata da radicali cambiamenti. Il percorso di riforma vedrà coinvolti non soltanto i Presuli, ma anche tutti coloro che, a vario titolo, già operano secondo la propria professionalità negli Uffici e nei Servizi della CEI: uomini e donne, laici, religiosi e sacerdoti. Non si tratterà di un'operazione di facciata o di un mero accorpamento, ma di un ripensamento complessivo per una strutturazione più semplice e adeguata ai tempi, aperta e flessibile.

### **Varie**

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2023 è il quinto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 13,12 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2024. Tale incremento, pari a +2%, ha un'incidenza minima rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni.

Diocesi "pienamente unite". È stata condivisa una bozza di proposta di sostegno, come forma di accompagnamento, alle Diocesi "pienamente unite" (successivamente al riordino del 1986). Si tratta di una modalità di fraterno sovvenire, compatibile con il senso sostanziale di giustizia, perché il processo di valutazione e decisione di fusione di Diocesi non riceva condizionamenti di natura finanziaria.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024), dal titolo Oltre le passioni tristi. Credenti che contagiano speranza (Ez 37,1-14), e quello per la 46ª Giornata per la vita (4 febbraio 2024), sul tema La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36).

Comunicazioni. Distinte comunicazioni hanno riguardato i percorsi di attuazione del Rescriptum ex audientia sanctissimi: Norme proprie dell'Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia del 28 agosto 2023, i Rencontres Méditerranéennes tenuti a Marsiglia dal 17 al 23 settembre 2023 e la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. In merito alla prima è stato ricordato che sono in corso colloqui per la definizione delle operazioni di attuazione del Rescritto sia con la Santa Sede sia con il Ministero dell'Interno. Circa la seconda è stata sottolineata la bontà dell'iniziativa svolta a Marsiglia in continuità con il cammino avviato a Bari nel 2020 e proseguito a Firenze nel 2022. Infine, riguardo alla Settimana Sociale è stato presentato ai Vescovi il Documento preparatorio nella sua articolazione programmatica.

\*\*\*

La Presidenza della CEI, nella riunione del 25 settembre, ha rinnovato la propria vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite dalle recenti emergenze nel Nord Africa e dalle crisi economiche, sociali e politiche che si protraggono in alcuni Paesi del Medio Oriente. Come forma di sostegno, la Presidenza ha deciso lo stanziamento di 2,5 milioni di euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, dopo i primi 300 mila euro stanziati per far fronte all'emergenza terremoto in Marocco. Il contributo della CEI, attraverso Caritas Italiana in raccordo con le reti locali, verrà destinato alle popolazioni del Marocco e della Libia duramente colpite dal terremoto e dalle alluvioni, per aiuti d'urgenza, interventi per la ripresa delle attività economiche, ricostruzione, sostegno psicosociale, iniziative per la ricomposizione dei legami comunitari.

In Medio Oriente, invece, gli interventi riguarderanno il Libano provato da una grave crisi economica e sociale; l'Iraq alle prese con una profonda crisi dovuta alle conseguenze durature delle guerre di cui è stato vittima; la Giordania che accoglie più di un milione di profughi soprattutto siriani. I singoli progetti, pur differenziandosi a seconda dei contesti, saranno volti a fornire servizi essenziali alla popolazione locale più vulnerabile: assistenza sanitaria ed economica, sostegno psicosociale alle donne, in particolare laddove sono vittime di violenze.

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Francesco Antonio SODDU, Vescovo di Terni – Narni – Amelia;
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Calogero PERI, Vescovo di Caltagirone;
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: Don Bruno BIGNAMI (Cremona);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Giuseppe PIZZOLI (Verona);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: Don Giuliano SAVINA (Milano);
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Riccardo PINCERATO (Vicenza);
- Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli: Don Gabriele PIPINATO (Padova);
- Membri del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Migrantes: S.E.R. Mons. Gian Carlo PEREGO, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni, Presidente di diritto;
- Don Carlo DE STASIO, Dott. Sergio DURANDO, Don Marco Yaroslav SEMEHEN, Dott. Massimo VANNI, Dott.ssa Sara VATTERONI, Diac. Santino TORNESI;
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Domenico CANCIAN, Vescovo emerito di Città di Castello;
- Coordinatore nazionale della pastorale dei greco-cattolici romeni in Italia: S.E.R. Mons. Cristian Dumitru Crişan (Visitatore apostolico per i fedeli greco-cattolici

romeni in Europa occidentale);

- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell’Azione Cattolica Italiana (ACI): Don Oronzo COSI (Ugento – Santa Maria di Leuca);
- Animatore spirituale nazionale dell’Associazione “Cursillos di Cristianità in Italia”: Padre Luigi ARENA (Missionari dei Sacri Cuori – m.ss.cc.);
- Presidente dell’Associazione Biblica Italiana (ABI): Mons. Antonio PITTA (Lucera -Troia);
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti-Coccinelle dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Raffaele ZAFFINO (Catanzaro – Squillace);
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG): Don Gionatan DE MARCO (Ugento – Santa Maria di Leuca).

\* \* \*

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 25 settembre 2023, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente dell’Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI): S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Velletri – Segni e Vescovo eletto di Frascati;
- Assistenti pastorali dell’Università Cattolica del Sacro Cuore:
- sede di Brescia: Don Mauro CINQUETTI (Brescia);
- sede di Roma: Don Luca DE SANTIS (Ugento – Santa Maria di Leuca).
- 27 Settembre 2023

## **COMUNICATO FINALE DELLA 78<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA Assisi, 13-16 novembre 2023**

Il tema della speranza ha fatto da filo conduttore ai lavori della 78<sup>a</sup> Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta ad Assisi (Domus Pacis, Santa Maria Angeli) dal 13 al 16 novembre 2023 sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Cardinale Emil Paul Tscherrig, 202 membri e 10 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali.

### **Saldi nella speranza**

Il contesto storico in cui stiamo vivendo sembra indurre a pensieri negativi sul presente e sul futuro. Le guerre e, in generale, le rivalità tra singoli, gruppi, nazioni o blocchi di nazioni, trovano ampio spazio nei media e, di conseguenza, scavano nella mente e nel cuore delle persone. Il Cardinale Presidente, introducendo i lavori dell’Assemblea Generale Straordinaria, ha voluto porre l’accento su un tema in controtendenza rispetto all’attualità: “Pensando a questa introduzione mi sono chiesto cosa mi stia più a cuore in questo tempo assai delicato, che la nostra Chiesa e l’umanità intera stanno attraversando: è la speranza. Questa libera dal suo contra-

rio, la velenosa disillusione con quello che comporta e la disperazione che prende quando il buio avvolge tutta la vita”.

La Chiesa, hanno convenuto i Vescovi, vuole vivere dello spirito di cui viveva Abramo, secondo San Paolo: “Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza” (Rm 4,18).

È la speranza a costituire la Chiesa nella sua identità più profonda, missionaria di pace e di riconciliazione nel mondo. Per questo, la Chiesa può a sua volta essere generatrice di speranza.

Questo messaggio, è stato evidenziato nei diversi interventi, è rivolto anzitutto alle nuove generazioni, portatrici sane di grandi idee e sempre aperte alle novità positive. Preparare questo futuro è responsabilità di ogni persona di buona volontà e la comunità credente si sente in prima linea in questa sfida. Abitando le periferie e ascoltando il dolore e i desideri della gente, soprattutto dei più poveri, la Chiesa desidera anche farsi voce di chi non ce l’ha. Nell’accoglienza e nella comunione concreta di vita può fiorire la speranza che le cose possano cambiare davvero in meglio.

### **Lo sguardo alle sfide del Paese**

I Vescovi hanno concordato sulla necessità di guardare alle sfide del Paese e del mondo intero con un atteggiamento propositivo e di fiducia, vero antidoto all’individualismo e alla frammentarietà. Va in questa direzione l’invito a prestare maggiore attenzione ai giovani, spesso lontani dalle comunità ma bisognosi di riferimenti. Senza con questo dimenticare alcune fatiche molto concrete, come il caro affitti e quelle condizioni abitative che precludono una certa stabilità. In linea con quanto emerso anche dal Cammino sinodale e dal percorso del Sinodo universale, occorre allora investire su una pastorale che, con linguaggio e modalità nuovi, riesca a veicolare la speranza nel presente e nel futuro, ovvero in un mondo in cui ciascuno veda riconosciuti e garantiti i propri diritti umani. A partire dai migranti, che rischiano di essere destinatari di scelte di dubbia realizzazione e di dubbio contenuto. E ancora: le persone più deboli e fragili, a cui va assicurato il diritto di vivere dignitosamente e di ricevere sempre cure adeguate.

Dinanzi al rischio di confondere dei meri desideri con libertà garantite dalla legge, i Vescovi hanno ribadito che nel riconoscimento e nell’esercizio dei diritti umani è necessario aver riguardo della rete di relazioni in cui ogni persona è inserita, considerando ogni essere umano nel tessuto della propria comunità e non in un astratto ed egoista individualismo.

### **La vicinanza alla Terra Santa**

La preoccupazione per la situazione internazionale e l’invocazione per la pace hanno caratterizzato tutte le sessioni dei lavori, ma in particolare quella del 15 novembre, aperta con il videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, che ha presentato la situazione attuale in Terra Santa. “Sono – ha spiegato – 1.400 le vittime israeliane dell’attacco del 7 ottobre, oltre 11mila i morti accertati a Gaza, gran parte civili di cui almeno 4.000 i minori. Gli sfollati in Israele sono circa 100mila, mentre a Gaza almeno 1 milione”. I cristiani presenti a Gaza, dove “le infrastrutture sono completamente distrutte”, sono “meno



di un migliaio, accolti in un centro ortodosso e in una parrocchia cattolica nella zona settentrionale, sotto bombardamenti continui e al centro delle operazioni militari”. “Diamo inoltre alloggio – ha aggiunto – a circa 3.000 musulmani, ospitati nei locali di una scuola”. Grande, ha continuato, “è la preoccupazione anche per i cristiani che si trovano a Betlemme e nelle zone limitrofe e per quelli sparsi in Cisgiordania”. Nel ringraziare la Chiesa in Italia per la vicinanza concreta e spirituale, il Patriarca di Gerusalemme dei Latini ha espresso l’auspicio che si arrivi presto a una soluzione che garantisca pace e sicurezza per tutti. “Preghiamo – ha concluso – per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace e non contribuisca a generare altro odio”. Un pensiero particolare alla Terra Santa e a tutti i conflitti in corso è stato rivolto dai Vescovi italiani nella Celebrazione Eucaristica per la pace che si è svolta nel pomeriggio del 15 novembre nella Chiesa Inferiore della Basilica di San Francesco, al termine della processione partita dalla Basilica di Santa Chiara.

### **L’impegno e la preghiera per la pace**

I Presuli hanno approvato una Dichiarazione per la pace, nella quale affermano: “Come Vescovi, riuniti in Assemblea Generale ad Assisi, esprimiamo la nostra preoccupazione per l’escalation di violenza e odio di questi giorni, che sta assumendo proporzioni sempre più tragiche. Sentiamo impellente il compito di denunciare le logiche della contrapposizione e dell’individualismo, e di favorire la collaborazione e la riconciliazione. Sogniamo un mondo che sia davvero casa di tutti, dove il riconoscimento della dignità umana cammini di pari passo con il dovere di amare gli altri come fratelli e sorelle. Guardiamo con particolare dolore alla situazione in Medio Oriente e rinnoviamo l’appello al “cessate-il-fuoco”, facendo nostre le parole di Papa Francesco: «Le armi si fermino, non porteranno mai la pace, e il conflitto non si allarghi! Basta! Basta, fratelli, basta! A Gaza, si soccorrano subito i feriti, si proteggano i civili, si facciano arrivare molti più aiuti umanitari a quella popolazione stremata. Si liberino gli ostaggi, tra i quali ci sono tanti anziani e bambini» (Angelus, 12 novembre 2023). Insieme al Medio Oriente, il nostro pensiero va anche all’Ucraina, al Sud Sudan e ai tanti altri luoghi segnati da conflitti spesso dimenticati. Non possiamo rassegnarci al silenzio: sentiamo forte l’imperativo a comunicare il Vangelo dell’unità e della riconciliazione in un mondo sprofondato nelle tenebre ma desideroso di luce. Da Assisi, la Città della Pace, con l’intercessione di San Francesco, eleviamo la preghiera a Cristo nostra pace (Ef 2,14), che ha la forza per abbattere il muro di inimicizia. Egli sostenga l’impegno di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, nella consapevolezza che la costruzione della pace è responsabilità di tutti. Non vogliamo che la cultura dell’odio e del pregiudizio continui a seminare divisione, distruzione e morte. Questa è una sfida da affrontare insieme, non più procrastinabile. Nel cantiere della pace c’è posto per tutti: «C’è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Fratelli tutti, 225)”.

### **Una nuova Ratio per i Seminari**

Il tema principale dell’Assemblea è stato approfondito nell’ampio dibattito

che ha fatto seguito alla relazione principale dedicata alla presentazione della Ratio formationis sacerdotalis per i Seminari in Italia. I Vescovi hanno approvato il documento che coniuga l'adeguamento alla Ratio Fundamentalibus con i contributi dei Presuli e dei formatori, offrendo orientamenti comuni e indicazioni condivise perché ogni singola Conferenza Episcopale Regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari.

Il testo, emendato secondo le indicazioni dell'Assemblea, sarà ora sottoposto alla conferma da parte del Dicastero per il Clero. I Presuli hanno rimarcato l'importanza della formazione permanente per rispondere alle sfide della società attuale e per venire incontro alle mutate condizioni della vita e del ministero dei presbiteri. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente, l'Assemblea ha sottolineato che la figura del prete è decisiva in una Chiesa di popolo, che sia vicina alla gente e che sia fermento nella storia del Paese. Non a caso, la discussione nei gruppi di studio ha fatto emergere la riflessione sulla distribuzione del clero sul territorio e la necessità di una pastorale declinata in una chiave realmente sinodale. I lavori sono stati occasione per ribadire la gratitudine della Conferenza Episcopale Italiana ai sacerdoti per il loro ministero in un contesto in continuo mutamento e, al tempo stesso, per la loro dedizione a creare spazi ecclesiali di ascolto cordiale e di serio accompagnamento vocazionale.

### **Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia**

L'Assemblea ha fatto il punto della situazione sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia. La Sintesi della prima sessione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi in Vaticano dal 4 al 29 ottobre, presenta molti punti in comune con le Linee Guida, lo strumento consegnato alle Chiese in Italia per questo anno sapienziale. La consonanza non è casuale: nel maggio 2021 si è deciso che il primo anno del Cammino sinodale si plasmasse interamente sulle proposte del Sinodo universale. Nel confronto assembleare, i Vescovi hanno chiesto comunque un'attenzione particolare alle indicazioni che la Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi offrirà a tutte le Chiese, integrandole se necessario nei lavori dell'anno di discernimento. L'Assemblea è stata poi informata circa le tappe del Cammino nell'anno pastorale in corso. Infine, ha stabilito un cronoprogramma per la terza e ultima fase del Cammino, quella "profetica", nella quale verranno assunti orientamenti e decisioni, approvando la seguente mozione: "I Vescovi italiani riconfermano in questa Assemblea la bontà del percorso intrapreso con il Cammino sinodale che, avendo coinvolto molti fedeli, comunità cristiane e realtà sociali, si avvia verso la fase profetica per maturare proposte condivise. Questa fase del Cammino sarà scandita da due Assemblee sinodali propositive, da tenersi orientativamente nel novembre 2024 e nella primavera 2025. A queste parteciperanno i Vescovi italiani, i referenti diocesani del Cammino sinodale, i membri del Comitato Nazionale ed eventuali altri invitati. L'Assemblea CEI del maggio 2025 raccoglierà le proposizioni e darà loro forma definitiva. Questa Assemblea Generale Straordinaria dà mandato al Consiglio Permanente di approvare un regolamento che stabilisca il calendario delle Assemblee sinodali, insieme alla loro composizione, alle modalità di lavoro e alle finalità".

## **Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili**

Alla vigilia della III Giornata di Preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre 2023), i Vescovi hanno ascoltato la toccante audio-testimonia di una vittima di abusi già incontrata dalla Presidenza CEI e che fa parte di un gruppo di vittime che si sono rese disponibili ad accompagnare il lavoro del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori. Sono stati dunque presentati i dati della II Rilevazione sulla rete territoriale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Tra gli elementi più significativi certamente l'incremento e il consolidamento della rete dei Servizi e dei Centri di ascolto e il fatto che, dalla prima Rilevazione il numero degli incontri formativi è triplicato così come il numero dei contatti. Si è dunque dato seguito alle Linee di azione approvate dalla 76<sup>a</sup> Assemblea Generale (23-27 maggio 2022), in particolare circa la diffusione capillare dei Servizi e dei Centri di ascolto. Intanto, stanno proseguendo le attività che vedono coinvolti l'Istituto degli Innocenti di Firenze e il Centro Interdisciplinare sulla vittimologia e sulla sicurezza dell'Università di Bologna attraverso la predisposizione di una griglia di lettura di dati statistici. Allo studio poi altre iniziative per favorire l'ascolto anche a livello nazionale e la preparazione di operatori specializzati nell'ambito penale canonico.

## **Varie**

Ai Vescovi sono stati poi presentati i modelli delle “Convenzioni Diocesi/Parrocchie e Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica”.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, il Sovvenire, la 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (3-7 luglio 2024) e gli “Incontri del Mediterraneo” dopo la tappa a Marsiglia dal 16 al 24 settembre 2023.

## **Adempimenti**

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese. È risultato eletto S.E.R. Mons. Michele Autuoro, Vescovo ausiliare di Napoli.

\*\*\*

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 15 novembre 2023, ha condonato alcune scelte programmatiche, allo stato attuale, in merito all'assegnazione dei fondi per la nuova edilizia di culto. Ha poi provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Movimento di Pax Christi Italia APS: S.E.R. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo – Vescovo di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti;
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Mons. Giuseppe Lorizio (Roma).



DOCUMENTI  
DELLA CONFERENZA  
EPISCOPALE  
MARCHIGIANA



# VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 18 GENNAIO 2023

1°/2023

Mercoledì 18 gennaio 2023, presso il “Pontificio Seminario Regionale Marchigiano PIO XI” in Ancona, si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 9.45 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso. Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; è assente giustificato: S.E. Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo Prelato di Loreto; partecipano alla riunione anche S. E. Mons. Giuseppe Tani, Amministratore Apostolico dell’Arcidiocesi di Urbino – Urbania – Sant’Angelo in Vado; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano – Matelica; partecipa inoltre don Filippo Gobbi, addetto al Presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

## **1. Riflessione spirituale di don Claudio Marchetti, rettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano PIO XI.**

Don Claudio Marchetti, rettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano PIO XI, presenta la riflessione spirituale “Accompagnare la Vocazione Oggi” (All. 1).

A conclusione dell’intervento di don Claudio Marchetti, mons. Marconi informa i confratelli che anche al prossimo Consiglio Episcopale Permanente si ragionerà sulla nuova Ratio Fundamentalis.

I Presuli ritengono che ormai il seminario non può essere più l’unica modalità di formazione ma si possono pensare a cammini personalizzati anche fuori dai seminari. Le persone, che si presentano oggi per il discernimento, sono spesso già laureate, a volte anche molto adulte e provengono anche da esperienze di movimenti con una certa spiritualità. Ogni situazione è complessa e necessita di una lettura critica della realtà. Ci si chiede quale modello di sacerdote si vuole formare?

Si ritiene opportuno riprendere il discorso in maniera più approfondita, anche con la presenza di don Claudio Marchetti.

## **2. Approvazione del Verbale della riunione del 14 dicembre 2022.**

Il testo del Verbale del 14 dicembre 2022 è approvato all’unanimità.

## **3. Rendiconto consuntivo della CEM anno 2022 e preventivo anno 2023. Presentato da don Robert Szymon Grzechnik.**

Il Presidente chiede a don Robert Szymon Grzechnik di presentare il rendiconto consuntivo della CEM per l’anno 2022 e il bilancio preventivo per l’anno 2023. Don Robert Szymon Grzechnik fa un resoconto dettagliato e puntuale sulla situazione.

Per quanto riguarda i fondi per gli oratori questi non sono stati ancora erogati perché dalla recente convenzione stipulata è stato stanziato un importo maggiore

e per gli anni 2022-2023 per cui la Regione deve ancora provvedere. I destinatari dei fondi regionali, come da Protocollo di Intesa, sono le Diocesi marchigiane (anche per gli oratori presenti nel territorio delle Marche afferenti a diocesi di altre Regioni Ecclesiastiche) e la Regione Ecclesiastica Marche, limitatamente ad un progetto di formazione e accompagnamento regionale di tutti gli oratori. Tale ultima iniziativa è curata dalla Fondazione Vaticano II, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto e senza fini di lucro, il quale presenta al termine dell'iniziativa un dettagliato rendiconto.

Mons. Marconi evidenzia che ci sono tante realtà ed enti che afferiscono alla CEM per cui c'è una numerosa moltiplicazione di amministratori, economi, segretari, studi commercialistici, ..., ogni ente ha i suoi professionisti con dei costi fissi che sono comuni a tutti, è opportuno valutare la possibilità di unificare i collaboratori per ridurre i costi.

Il rendiconto consuntivo 2022 si è chiuso con un attivo di 33.000€. Al 31 dicembre 2022 il fondo di sicurezza ammonta a 190.512,64€. Il bilancio preventivo vede anche un aggiornamento degli abitanti, i dati aggiornati sono stati presi dai dati della CEI. Le Marche hanno perso 18.000 persone negli ultimi due anni.

I Presuli si chiedono se ha senso mantenere ancora la licenza in sacramentaria. La ricerca teologica che viene svolta con un numero così esiguo di persone è un impoverimento. Quando scadrà la convenzione bisognerà scegliere se chiudere quel percorso orientando gli studenti a Roma.

#### **4. Rendiconto e valutazione personale sull'organizzazione della Caritas regionale di S.E. Mons. Armando Trasarti, Vescovo delegato per la carità.**

Mons. Trasarti, Vescovo delegato per la carità, presenta in maniera dettagliata l'organizzazione della Caritas regionale con una sua valutazione personale, con il materiale consegnato ad ogni Vescovo. Evidenzia che la Caritas è un ufficio pastorale e non un ente amministrativo-giuridico. Suo compito è aiutare le comunità in maniera integrale in tutti i loro aspetti: educativi, sacramentari, liturgici e anche operativi. La Caritas svolge funzione di educazione alla testimonianza della carità. Nella Delegazione Caritas Marche è presente un impiegato che si occupa principalmente del servizio civile, mentre gli altri fanno servizio di segreteria. I confratelli Vescovi rilevano che più del 60% dei soldi sono spesi per pagare gli operatori e che non vi possono essere tutti operatori stipendiati. Il servizio Caritas deve essere saldamente nelle Diocesi e nel Vescovo perché così si riesce a essere presenti nelle situazioni con uno spirito evangelico, educativo, pastorale e spirituale. È necessario farsi aiutare dall'Osservatorio Giuridico Legislativo della CEM per comprendere come è meglio organizzarsi sia a livello regionale (Delegazione Caritas Marche) che a livello diocesano e parrocchiale dopo la riforma del Terzo Settore e avere così uno schema chiaro.

#### **5. Verso la costituzione di Tribunali Interdiocesani. Valutazione comune.**

Il Presidente sottolinea che la situazione del Tribunale non è semplice perché fino a poco tempo fa vi era un numero alto di cause di nullità matrimoniale e arrivavano anche i finanziamenti da parte della CEI, la prospettiva del numero delle

cause non è sicuramente in crescita. Abbiamo dei dipendenti laici con contratti a tempo indeterminato a cui bisogna rivolgere anche la nostra attenzione. Il Tribunale dovrebbe costare circa 200.000€ l'anno alle

Diocesi. È necessario riflettere su quali possono essere le prospettive al di là della suddivisione in altri Tribunali. Su questo tema mons. Pennacchio riferirà nella prossima CEM.

#### **6. Dipendenti TEIM. Aggiornamento di S.E. Mons. Rocco Pennacchio, Moderatore TEIM.**

Mons. Pennacchio aggiorna i confratelli Vescovi sulla situazione dei dipendenti del Tribunale. Negli ultimi tempi ci sono stati alcuni incontri con i dipendenti e con i sindacati. La proposta effettuata è quella di tenere aperto il Tribunale dal lunedì al venerdì fino alle ore 14.00 con una riduzione di orario. Inoltre, vi è anche il pensionamento di un dipendente. Si potrebbero chiudere i rapporti con i patroni stabili, in tal caso un giudice potrebbe ricoprire il ruolo di patrono stabile.

#### **7. Nomine: proroga economo ISSR delle Marche, dott.ssa Anna Maria Mazzieri.**

I Presuli all'unanimità hanno prorogato la nomina ad economo dell'ISSR la dott.ssa Anna Maria Mazzieri, fino alla fine dell'A.A. 2022-2023.

#### **8. Varie ed eventuali**

Comunicazioni del Presidente:

- Padre Roberto Cecconi finirà il suo mandato come direttore dell'ISSR a giugno 2023 e che non è disponibile a rinnovare l'incarico, ha chiesto anche di nominare nuovi docenti stabili. I Presuli decidono di sospendere per adesso la questione per parlarne successivamente.

- Il Consiglio Episcopale Permanente dovrà presentare una terna al papa per la nomina ad assistente dell'Azione Cattolica. Alcuni Vescovi ritengono di proporre come Assistente dell'Azione Cattolica l'attuale Assistente dell'Università Cattolica, anche per i legami tra le due Istituzioni, ma non c'è unanimità.

Alle ore 13.00 termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 15 MARZO 2023**

*2°/2023*

Mercoledì 15 marzo 2023, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.35 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; è assente giustificato: S.E. Mons. Francesco Massara, Arcivescovo



di Camerino -San Severino e Fabriano - Matelica; partecipano alla riunione anche S.Em.za Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona - Osimo; S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo emerito di Pesaro; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano – Matelica; partecipa inoltre don Filippo Gobbi, addetto al Presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

### **1. Riflessione spirituale di S.E. Mons. Nazzareno Marconi.**

Dopo l'ora media il Vescovo Marconi propone ai confratelli una meditazione sulle letture del giorno (All. 1).

### **2. Approvazione del Verbale della riunione del 18 gennaio 2023.**

Il testo del Verbale del 18 gennaio 2023, con le correzioni pervenute evidenziate in giallo, è approvato all'unanimità.

### **3. Incontro con sen. Avv. Guido Castelli, commissario per ricostruzione post sisma 2016.**

È stato invitato a partecipare alla riunione dei Vescovi delle Marche il sen. Avv. Guido Castelli, commissario per la ricostruzione post sisma 2016; partecipa, inoltre, alla riunione anche l'Avv. Simone Longhi, segretario dell'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale.

Il sen. Avv. Guido Castelli nel prendere la parola ringrazia per l'accoglienza riservatagli, e precisa che era sua premura presentarsi a tutti i Vescovi successivamente al nuovo incarico affidatogli da gennaio 2023. È giunto il tempo della stagione attuativa in cui è a disposizione per condividere le scelte. Finora l'ordinanza 105 ha permesso di compiere diversi lavori circa la ricostruzione delle chiese ma il cammino è ancora lungo. Con l'Arcivescovo Massara, delegato per il sisma, c'è un colloquio sistematico ma, se si riconosce il bisogno, c'è la possibilità di organizzare incontri periodici con i Vescovi del cratere. Dopo il primo finanziamento il rincaro dei prezzi ha creato molti problemi che si sono voluti risolvere con l'integrazione finanziaria che riguarda, per la maggior parte del contributo, chiese già finanziate precedentemente.

Per il terremoto verificatosi nei territori di Senigallia nel novembre 2022 si auspica che il riconoscimento dello stato di emergenza possa sbloccare la situazione.

I Presuli chiedono al commissario per la ricostruzione cosa la struttura commissariale intende fare per la percentuale di sconto troppo alta prevista dall'ord. 105 nell'affidamento diretto dei lavori alle imprese, sul problema degli anticipi, come procedere per le chiese che non sono state finanziate che coinvolgono fabbricati adiacenti agibili e viceversa, come fare con

i tempi di approvazione del progetto da parte della Soprintendenza e l'ufficio USR, infine, viene sollevato che il rischio del ribasso troppo elevato pone il problema dell'infiltrazione di associazioni a delinquere.

Il Commissario, rispondendo ai Presuli, precisa che la percentuale fissata al 20% per il ribasso delle imprese in caso di affidamento diretto era in precedenza largamente diffusa ma c'è la volontà di avviare un'interlocuzione alla Corte dei

Conti perché alla luce dei prezzi di mercato si possa ridurre la percentuale o consentire la flessibilità dell'utilizzo del 20%. Inoltre il problema del contributo per i progettisti ancora non utilizzato è un tema da affrontare. Come quello dell'interferenza degli edifici attigui su cui bisogna interloquire con l'ufficio della ricostruzione per tenere coese le esigenze progettuali e di cantiere.

L'Avv. Simone Longhi evidenzia che l'anticipo del 20% è stato previsto dall'ord. 105 per pagare i progettisti, l'RTP, l'ufficio sisma e anche i test e le analisi per le indagini conoscitive. Evidenzia inoltre il problema che la procedura per la ricostruzione delle chiese è di tipo pubblico semplificata mentre gli edifici aggregati seguono la ricostruzione privata, pertanto c'è bisogno di una normazione chiara della procedura in caso di aggregati di fabbricati con procedure diverse.

Per i rapporti con la Soprintendenza, secondo il sen. Castelli, è significativo l'accordo con l'ufficio della ricostruzione delle Marche per cui si è intrapresa una maggiore collaborazione. Le istruttorie condivise tra ufficio della ricostruzione e la Soprintendenza possono permettere di snellire e accelerare le pratiche, se sono necessari approfondimenti vanno fatti ma senza aumentare i costi, c'è bisogno di flessibilità. Una proposta dell'Avv. Longhi è di allargare l'istituto dell'art bonus, almeno nella zona del cratere, anche ai beni ecclesiastici per consentire così le agevolazioni fiscali già previste per gli edifici storici pubblici.

Infine, il Commissario riferisce che c'è un controllo stringente sull'adeguatezza e onorabilità delle ditte da parte del Ministero degli Interni per cui ha allontanato grandemente il rischio di infiltrazioni.

Il Presidente è favorevole a degli incontri mensili a livello regionale per affrontare insieme le problematiche che si riscontrano. Inoltre comunica che per il Giubileo 2025 si è pensato di realizzare un protocollo di intesa tra CEM e Regione Marche per avviare una programmazione condivisa a tutto il territorio regionale.

#### **4. Relazione OGLR in merito ai rapporti tra autorità civile e religiosa e in relazione alla legislazione regionale.**

È stato invitato a partecipare alla riunione dei Vescovi delle Marche l'Avv. Simone Longhi, segretario dell'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale per aggiornare i vescovi circa i rapporti giuridici tra la REM e la Regione Marche.

Il professionista dichiara anzitutto, per nuovi Presuli presenti alla riunione, che l'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale è stato costituito dalla Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM), organo collegiale di governo della Regione Ecclesiastica Marche, in data 31 maggio 2006 con decreto prot. n. 95/2006 – CEM/P di Sua Ecc.za Mons. Luigi Conti.

Quest'ultimo decreto ha approvato altresì lo Statuto, il Regolamento e i membri che ne fanno parte.

L'OGLR così come previsto dallo Statuto è uno strumento che, con riferimento alle Diocesi marchigiane e alla Regione Marche, vuole favorire il rapporto costruttivo, nella chiara distinzione degli ambiti, tra la comunità ecclesiale e la società civile, in particolare con le sue strutture istituzionali, secondo quanto indicato dai documenti del Concilio Vaticano II e precisato nell'art. 1 dell'Accordo di Revisione del Concordato Lateranense.

È pertanto attivo per monitorare e far conoscere le proposte di legge regionali

di interesse ecclesiasticistico, la normativa in fieri e di nuova approvazione, sensibilizzando la comunità ecclesiale anche sulle tematiche connesse; partecipa alle audizioni regionali e predispone il notiziario di aggiornamento da consegnare ai Presuli.

In questi anni inoltre l'OGLR ha assistito e fornito consulenza ai Vescovi delle Marche per la stipula dei Protocolli d'Intesa tra autorità civile e religiosa su varie tematiche. Al riguardo recentemente si è riusciti a rinnovare l'accordo tra REM e Regione Marche per la valorizzazione degli oratori marchigiani e, la Regione, ha concesso per gli anni 2022-2023 un unico significativo contributo alle Diocesi marchigiane per un progetto di rete con tutti gli oratori presenti nelle Marche, e, alla REM, per un corso di formazione degli operatori di oratorio. Nel contributo stanziato la Regione ha voluto favorire, in modo importante, l'attivazione e l'implementazione di oratori nell'entroterra marchigiano, nei piccoli borghi dove è più difficile portare avanti iniziative per giovani. La Regione è molto attenta a seguire gli sviluppi di queste progettualità soprattutto per ciò che riguarda la fase di presentazione delle iniziative e quella che concerne la rendicontazione, laddove sono state previste apposite spese ammissibili a contributo con strumenti tracciabili. Dall'esperienza di questi anni si percepisce l'opportunità di accompagnare un percorso di sostegno ad una progettazione di qualità pur nel rispetto dell'identità delle iniziative ecclesiali. Anche sui Beni Culturali si è riusciti a giungere ad una bozza di Protocollo d'Intesa, ancora all'esame della Giunta Regionale. Altra questione importante da tenere in considerazione è la tendenza dei bandi pubblici PNRR, Europei, Statali, regionali di interesse ecclesiale di prevedere l'esclusione o la limitazione nella partecipazione tra i beneficiari di enti ecclesiastici, a meno che non costituiscano un ramo di terzo settore o di impresa sociale. La Regione Marche inoltre sta valutato l'ipotesi di limitare l'iscrizione al RUNTS di un solo ramo di interesse generale o di impresa sociale all'interno dello stesso ente ecclesiastico.

Mons. Pennacchio rileva che la CEI è prudente con la creazione di rami di terzo settore anche se le Diocesi si stanno organizzando secondo questa linea; anche l'UNITALSI ha costituito un ramo generale con l'approvazione della CEI.

L'Avv. Longhi informa infine i Vescovi circa la recente Ordinanza 128 del Commissario per il sisma del Centro Italia che da contributi per la promozione di cammini a piedi (anche religiosi) presenti nei luoghi del sisma e con riguardo alla recente giurisprudenza in materia di agevolazioni IMU e IRES per gli enti ecclesiastici.

## **5. Presentazione e discussione del Bilancio consuntivo anno 2022 e preventivo anno 2023 del TEIM di S.E. Mons. Rocco Pennacchio, moderatore del Tribunale.**

Il Presidente ricorda che la spinta riformatrice dei Tribunali voluta da papa Francesco passa attraverso la conversione di persone e strutture, come ricordava la Commissione di

Verifica dei Tribunali. Nelle valutazioni è necessario ricordarsi che vi è un calo dei matrimoni religiosi, che il TEIM sarà sempre più insostenibile, c'è addirittura un calo di divorzi e di nuove seconde nozze civili che testimoniano un crescente disinteresse per la regolarizzazione delle situazioni matrimoniali. Infine, calolan-

do la media del costo per ogni singola causa, quelle del nostro Tribunale risultano tra le più alte in Italia.

Il Moderatore del Tribunale annuncia che la trattativa con i sindacati dei lavoratori passerà attraverso l'ispettorato del lavoro. È certamente necessario intervenire in maniera consistente sull'orario di lavoro e sulla riduzione di alcune spese.

I problemi da risolvere sono due: come risanare il deficit dell'anno 2022? Cosa scegliere dopo la visita della Commissione?

I Vescovi dialogano sulle varie proposte.

Omissis

Si attende anche la decisione del Papa, dopo la relazione della Commissione, che dovrebbe essere consegnata a giorni al Santo Padre. La CEM monitorerà la situazione e ne parlerà al prossimo incontro.

## **6. Presentazione dell'unificazione corsi ITM e ISSR.**

Il Presidente presenta una relazione ai confratelli con alcuni passaggi necessari da votare per procedere verso l'unificazione dei corsi ITM e ISSR.

I Presuli all'unanimità approvano le seguenti proposte:

1. L'unificazione di un maggior numero possibile di corsi tra ITM e ISSR tenendo corsi validi per entrambi gli Istituti a partire dal prossimo Anno Accademico 2023/2024;
2. la mancanza di attivazione del primo anno di Licenza in Sacramentaria in caso di un numero inferiore a 6 iscritti;
3. la correzione del contributo di tutte le Diocesi rispetto al preventivo approvato precedentemente vista la chiusura dei punti FAD con la riduzione del coefficiente da 0,070 a 0,060 per Diocesi. Viene incaricato don Filippo di comunicare al Direttore i nuovi importi;
4. attendere per la nomina di nuovi docenti stabili. Si dà mandato a Mons. Marconi di trattare con le autorità del Laterano per la condivisione dei docenti stabili e la nomina di un unico Direttore
5. si dà mandato ai Rettori dei Seminari e al Direttore ITM di concordare insieme l'orario migliore a loro giudizio.

Gli Arcivescovi e Vescovi delle Marche decidono di attendere per valutare meglio le proposte formative per i ministeri e i Diaconi; di valutare meglio l'organizzazione della segreteria con Segretari generali ed addetti prorogando i rapporti in essere fino alla fine dell'Anno Accademico.

## **6. Varie ed eventuali.**

I Presuli danno pieno mandato al Presidente di iniziare una raccolta di dati e informazioni per valutare come organizzare il servizio di commercialisti e consulenti che lavorano per la CEM nelle varie istituzioni da essa dipendenti.

Infine, per le prossime Conferenze Episcopali Marchigiane, si propongono delle sessioni di lavori di più giorni.

Alle ore 13.40 termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

# VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 10 MAGGIO 2023

3°/2023

Mercoledì 10 maggio 2023, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 9.40 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; partecipano alla riunione anche S.Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona - Osimo; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano – Matelica; Mons. Andrea Andreozzi, Vescovo eletto di Fano – Fossombrone – Cagli – Pergola; partecipa inoltre don Filippo Gobbi, addetto al Presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

## **1. Riflessione spirituale di S.E. Mons. Carlo Bresciani.**

Dopo la recita dell’ora media il Vescovo Bresciani propone una meditazione prendendo spunto dalla prima lettura del giorno tratta dagli Atti degli Apostoli (At 15, 1-6) (All. 1).

## **2. Approvazione del Verbale della riunione del 15 marzo 2023.**

Il testo del Verbale del 15 marzo 2023, con la correzione pervenuta, è approvato all’unanimità.

## **3. Valutazione e aggiornamento sulla situazione TEIM.**

Il Moderatore del Tribunale presenta ai Confratelli le varie fasi che si sono succedute da settembre 2022 ad oggi. I dipendenti hanno preso coscienza della situazione dell’ente in oggetto nel novembre 2022 quando si sono iniziate a fare delle proposte di risanamento. Si sono susseguiti diversi incontri con i Sindacati e i dipendenti. Si è presa la consapevolezza che è inevitabile la riduzione dell’orario di lavoro e che, si attendono le disposizioni del Papa, per decidere su come procedere sulla realtà dei Tribunali.

- Omissis -

Viene approvata la ripartizione per ripianare il debito del 2022 (All. 3), tenendo conto, nella ripartizione pro capite, dei dati dell’Annuario Pontificio, come è stato chiesto.

## **4. Valutazione e aggiornamento sull’unificazione dei corsi ITM e ISSR.**

Il Presidente informa i Confratelli che si sta procedendo sull’unificazione dei corsi ITM e ISSR. I professori si sono visti più volte in questo periodo. Si sta aspettando l’approvazione di alcune variazioni di orari da parte della Pontificia Università Lateranense.

I Prelati sono d’accordo nell’affrontare il discorso dei ministeri e dei diaconi in maniera dettagliata. È importante affrontare i problemi pastorali.

Mons. Pennacchio informa che l’Istituto Teologico Marchigiano nella sede di

Fermo cercherà di continuare la sua missione. Si proporrà di spostare la sede a Porto San Giorgio presso i locali di una Parrocchia, con un numero minimo di iscritti in orario anche pomeridiano. La proposta riguarderebbe la doppia modalità in presenza e on-line per un percorso accademico per il conseguimento del baccalaureato in Teologia o per chi vuole una formazione senza il rilascio del titolo accademico. La sede di Porto San Giorgio aiuterebbe il territorio vicino.

Alcuni Prelati vedono la proposta interessante per la formazione al diaconato e per i ministeri laicali, tenendo conto che per accedere al diaconato non servono titoli di studio (Cf. Notiziario CEI, I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme, nn. 31-33). È importante valutare la formazione per gli insegnanti di religione, i ministeri e il diaconato.

### **5. Confronto in vista della prossima assemblea CEI circa l'unione delle Diocesi.**

Mons. Massara riferisce che, durante i giorni assembleari della CEI della prossima settimana, ci sarà un incontro solo con i Vescovi coinvolti sull'unificazione delle Diocesi per un confronto e revisione. Inoltre, vuole chiedere che sia istituita una commissione dalla CEI per le problematiche delle unificazioni delle Diocesi che riguardi anche i confini.

- Omissis -

Mons. Marconi chiede ad ognuno fare una nota scritta delle situazioni che conosce per avere una base su cui partire.

### **6. Audizione rev. don Mariano Piccotti, referente Ufficio Catechistico Regionale.**

È stato invitato a partecipare alla riunione dei Vescovi delle Marche rev. don Mariano Piccotti, referente Ufficio Catechistico Regionale.

Il sacerdote consegna ai Vescovi un documento su ciò che è stato compiuto in questi ultimi anni e propone ai Vescovi alcuni punti su cui riflettere. Avendo compiuto ormai i 75 anni di età chiede di essere sostituito.

Il Presidente prende atto della richiesta di dimissioni ma chiede a don Mariano di continuare il servizio fino a quando eventualmente la Conferenza non nominerà un nuovo responsabile. Lo stimolo di rilanciare l'ufficio catechistico è da prendere sul serio.

I Vescovi si confrontano sulla necessità di mettere a tema la trasmissione della fede. Mons. Marconi chiede a Mons. Manenti di preparare un testo di temi fondamentali su cui ripartire insieme per avere delle idee comuni. L'incontro con don Mariano è uno stimolo per riflettere e rinnovare gli uffici regionali, la Conferenza si deve preoccupare di dare indicazioni ai direttori. Il catecumenato è stato assorbito completamente dalla catechesi tuttavia riguarda anche la liturgia e la famiglia. Si ipotizza, da parte di alcuni, la creazione di un centro pastorale di aiuto alle Diocesi.

### **7. Varie ed eventuali**

Mons. Spina, vescovo delegato per il Seminario, comunica che ha incontrato tutti i seminaristi per comprendere l'andamento del Seminario. Il clima in Semina-

rio è buono e sereno. È emersa una certa preoccupazione per il cambiamento che ci sarà per il nuovo percorso di studi e alcuni di loro avrebbero desiderato un po' più ascolto. I Presuli concordano che, la commissione per il Seminario, si incontri per condividere il cammino seminariale del prossimo anno e la struttura dell'equipe formativa.

Mons. Manenti informa che sul sinodo i referenti regionali hanno formulato una proposta di incontro regionale. Un'ipotesi potrebbe essere quella di un incontro all'inizio di settembre. La richiesta è stata già inoltrata per mezzo email.

La prossima riunione della Conferenze Episcopale Marchigiana è stata stabilita per il 7 giugno 2023.

Alle ore 13.00 termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio,

*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 7 GIUGNO 2023**

**4°/2023**

Mercoledì 7 giugno 2023, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.45 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; partecipa alla riunione anche S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Filippo Gobbi, addetto al Presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

### **1. Riflessione spirituale di S.E. Mons. Angelo Spina.**

Dopo la recita dell'ora media il Vescovo Spina propone la meditazione “Dal Maestro impariamo a servire” (All. 1).

### **2. Approvazione del Verbale della riunione del 15 marzo 2023.**

Il testo del Verbale del 10 maggio 2023, con le correzioni esposte, è approvato all'unanimità.

### **3. Aggiornamento sulla situazione del TEIM.**

Il Moderatore del Tribunale aggiorna i Confratelli sulla situazione. Il 6 giugno si è incontrato con i sindacati, il Vicario Giudiziale e il consulente del lavoro con altri due collaboratori. Nella riunione ha fatto ulteriormente presente che non ci si può attendere un incremento sostanziale delle entrate, della notevole riduzione dei contributi CEI e del debito del Tribunale. Il Tribunale non si può sostenere autonomamente. Mons. Pennacchio comunica i risparmi che si potrebbero avere a partire dal 2024. Si potrebbe affidare l'attività dei patroni per ogni singola causa. Un ulteriore risparmio si potrebbe avere con le perizie e anche le utenze, se il Tri-

bunale rimane aperto solo la mattina. Si potrebbe anche stabilire la crisi aziendale richiedendo all'INPS un intervento specifico integrativo per la riduzione dell'orario di lavoro. Quest'anno il deficit si preannuncia ancora importante ma dall'anno prossimo si potrebbe ipotizzare il pareggio di bilancio.

I Presuli si confrontano sulla funzione del Tribunale, i criteri pastorali da tenere in considerazione e le possibili soluzioni.

#### **4. Valutazione organizzazione delle segreterie ITM e ISSR e aggiornamento su ITM di Fermo.**

Il Presidente nel prendere la parola aggiorna i Presuli dei progressi sulla nuova organizzazione didattica. Le segreterie hanno lavorato in maniera proficua per presentare i nuovi piani di studi alla Pontificia Università Lateranense per l'approvazione. Considerando i seminaristi di Ancona e Macerata con gli iscritti all'ISSR si spera di avere delle classi con un numero adeguato.

Mons. Marconi informa che complessivamente gli Istituti hanno tre dipendenti. Federica Cappella è la segreteria per l'ITM con contratto a tempo indeterminato di 12 ore settimanali; Francesco Salvucci è un addetto di segreteria sia per l'ITM sia per l'ISSR, ha un contratto a tempo indeterminato di 20 ore settimanali per l'ITM; Antonella Ramazzotti è la segretaria per l'ISSR, con un contratto a tempo determinato di 15 ore settimanali in scadenza a luglio.

Dopo un breve confronto i Presuli decidono che in questa fase di transizione è bene prorogare il contratto di Antonella Ramazzotti almeno fino a dicembre e di non modificare i contratti degli altri due dipendenti.

Inoltre, il Presidente, informa che padre Roberto Cecconi lascerà definitivamente l'incarico di preside dell'ISSR e che aveva proposto un laico al suo posto ma si potrebbe ipotizzare di avere un unico preside viste i tanti corsi in comune che conddivideranno i due Istituti. Per il momento si propone di chiedere a Roma un interim del Vicepreside.

Mons. Pennacchio comunica che l'ITM di Fermo proverà a continuare la sua missione di evangelizzazione e formazione a Porto San Giorgio con un numero minimo di 15 iscritti. Si strutturerà in tre giorni a settimana nel pomeriggio dalle 15.00 alle 19.30, il sabato in presenza mentre gli altri due giorni anche con la possibilità del collegamento a distanza. La spesa per i docenti si aggirerebbe tra i 9.000/10.000 € annui.

#### **5. Comunicazioni del Presidente sul Piano Regionale in materia di salute.**

Mons. Marconi ha chiesto di studiare la questione all'OGLR cominciando ad interloquire con l'assessorato regionale. Si sta lavorando sul protocollo d'Intesa tra la REM e la Regione sulle convenzioni per avere una convenzione unificata sull'assistenza; garantire l'assistenza spirituale degli ospiti in tutte le strutture sanitarie; possibilità di avere il cappellano che non sia chierico magari costituendo un'equipe diocesana in ambito sanitario. È previsto prossimamente il rinnovo del comitato etico regionale, la Regione ha dato la disponibilità di far entrare anche un rappresentante della Chiesa Cattolica e un rappresentante dei medici cattolici. Per l'assistenza dei sacerdoti anziani si sta giungendo ad un accordo per riconoscere



alcuni posti nelle nostre strutture secondo il principio di sussidiarietà e senza gravare sul sistema regionale.

Alcuni prelati evidenziano che le convenzioni sono una questione complessa per cui bisogna far attenzione anche alla fiscalizzazione e agli accordi concordatari tra Stato e Chiesa. Nel comitato etico c'è da capire le attribuzioni date dal regolamento ed è bene che non ne faccia parte un Vescovo per il coinvolgimento magisteriale.

#### **6. Relazione del Presidente sull'incontro dei responsabili scuole cattoliche.**

Il Presidente informa che nei giorni scorsi si è incontrato con i responsabili delle scuole materne cattoliche. La Regione ha fatto una proposta di modifica alla legge regionale 4 settembre 1992, n. 42. È una proposta che va capita e che va migliorata.

#### **7. Ridistribuzione delle deleghe tra i nuovi Vescovi/Vescovi emeriti e incarico nazionale per Mons. Palmieri.**

Tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi delle Marche si complimentano per la nomina a vicepresidente della CEI di S.E.Mons. Gianpiero Palmeri.

Il Presidente fa presente che Mons. Palmieri aveva le deleghe per la Caritas e anche per la pastorale della salute e del lavoro. Mons. Palmieri si rende disponibile a mantenere il servizio nella Caritas regionale. Poiché prossimamente entrerà a far parte della Conferenza anche Mons. Andreozzi i presenti decidono di rimandare ulteriori decisioni al prossimo incontro.

#### **8. Confronto tra i Vescovi.**

I Prelati concordano di realizzare dei tavoli regionali sinodali con i responsabili diocesani per uno scambio, condivisione e racconto del cammino svolto fino ad oggi. L'incontro si terrà a Loreto, in località Montorso, sabato 16 settembre dalle 9.00 alle 12.00, i delegati regionali penseranno ad organizzare l'incontro.

I Vescovi decidono di vivere una settimana di Fraternità in una regione italiana come momento di condivisione, dialogo e conoscenza reciproca.

#### **9. Nomine.**

Il dott. Giuseppe Cucco dopo tanti anni di servizio per motivi personali ha chiesto di lasciare l'incarico. Mons. Trasarti presenta il diac. Marco Boschini, responsabile dell'ufficio dei Beni Culturali della sua Diocesi, come persona competente, capace e disponibile.

Il rev. padre Roberto Cecconi ha chiesto di lasciare l'incarico di responsabile per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Mons. Rocco Pennacchio, delegato per questa Commissione, propone la prof.ssa Viviana De Marco per ricoprire l'ufficio di Direttore.

Mons. Sandro Salvucci, nuovo delegato della Pastorale Giovanile, poiché don Paolo Sabatini ha terminato l'incarico di Direttore della sua Commissione chiede di sostituirlo con don Paolo Vagni, della Diocesi di Senigallia. Mons. Manenti si esprime positivamente sul presbitero.

All'unanimità dei presenti vengono nominati i candidati proposti per gli Uffici sopraindicati.

#### **10. Varie ed eventuali.**

Mons. Marconi illustra ai presenti la lettera che p. Ferdinando Campana gli ha indirizzato a nome dei Ministri Provinciali Francescani delle Marche in occasione dell'VIII Centenario della morte di S. Francesco. Nella lettera si chiede un rappresentante dei Vescovi nella Commissione regionale si costituirà per celebrare il Centenario.

I Vescovi dialogano sulla proposta sollevando dei dubbi sull'opportunità di inserirsi nella Commissione. È opportuno comprendere quali sono gli itinerari e come vengono gestiti i fondi. Si evidenzia come si sta già vivendo un sinodo, ci sarà l'apertura dell'Anno Santo, è opportuno non sovrapporre troppe iniziative. I Presuli sono d'accordo di pianificare un incontro con i promotori per chiarire i dubbi prima di aderire a qualsiasi iniziativa.

Mons. Bresciani, delegato per la pastorale familiare, informa i Confratelli che gli incaricati regionali hanno pensato di proporre un percorso per formare nuove coppie giovani che poi si impegneranno nelle Diocesi, un programma di due anni, come fosse una scuola, non va a sostituire la pastorale diocesana. Hanno già ideato un programma con inizio ad ottobre. Chiedono l'approvazione dei Vescovi per sostenere la proposta e le spese.

I prelati sono d'accordo nel sostenere la proposta e le spese fino a 9.000 €, per sostenere l'iniziativa.

I Vescovi all'unanimità decidono di spostare la prossima riunione ordinaria al 20 settembre 2023 dedicando un'intera giornata sulla problematica dell'accorpamento delle Diocesi.

Alle ore 12.55 termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio,  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 12 LUGLIO 2023**

**5°/2023**

Mercoledì 12 luglio 2023, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 16.10 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica, in via telematica sono collegati online: S.E.Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo; S.E.Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto; S.E.Mons. Sandro Salvucci, Arcivescovo Metropolita di Pesaro e Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado; partecipano online alla riunione anche S.E.Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; S.E.Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Filippo Gobbi, addetto al Presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

## **1. Preghiera iniziale.**

Il Presidente inizia l'assemblea con una preghiera.

## **2. Approvazione del Verbale della riunione del 7 giugno 2023.**

Il testo del Verbale del 7 giugno 2023, senza correzioni pervenute, è approvato all'unanimità.

## **3. Seminario Regionale: situazione e indicazione nuovi formatori.**

Il Presidente informa i Confratelli che si è incontrato con Mons. Angelo Spina e don Claudio Marchetti, Rettore del Seminario. Mons. Marconi propone di mandare, il sabato e la domenica, tutti i seminaristi nelle parrocchie per un'esperienza completa fuori dal Seminario. Questo permetterebbe anche i formatori di prestare servizio nella propria Diocesi.

Si vede la necessità di sostituire il vicerettore del Seminario, don Daniele De Angelis della Diocesi di Ascoli Piceno, per aver concluso il mandato quinquennale. Il Rettore, su richiesta di Mons. Marconi, ha inviato qualche possibile candidato su cui ragionare insieme. Il Presidente informa delle indicazioni pervenute e chiede ad ognuno di esprimere la propria opinione sui candidati proposti e su altre possibili candidature.

I Presuli si confrontano su diversi sacerdoti. Decidono di sentire la disponibilità di alcuni sacerdoti e rinviare la decisione alla prossima riunione. Sono d'accordo nel dover investire sulla formazione sacerdotale per lavorare in prospettiva futura.

## **4. Aggiornamento e decisioni sulla situazione del TEIM.**

Il Presidente aggiorna i Confratelli su ciò che la Commissione costituita da Papa Francesco sta compiendo circa l'applicazione del MIDI. Mons. Pisanello ha informato che la Commissione ha inviato al Papa le proprie proposte e gli ha chiesto udienza. Mons. Marconi legge la lettera che Mons. Pisanello gli ha scritto in cui è indicata la proposta della Commissione per le Marche e che è stata consegnata tra i materiali della riunione. Il Presidente vede la necessità di chiarire la posizione dei Vescovi delle Marche e chiede ad ognuno di esprimere la propria posizione.

- Omissis -

Il vescovo Marconi riceve il mandato, da parte dei Vescovi delle Diocesi Marchigiane, di aprire una nuova trattativa con i collaboratori del TEIM e i loro sindacati tramite esperti in materia giuslavorista indicati dall'OGLR e di rappresentare ai collaboratori del TEIM le volontà manifestate dal papa nella lettera apostolica con la quale ha istituito la commissione pontificia di verifica di applicazione del m.p. MITIS IUDEX nelle Chiese d'Italia. Al fine di raggiungere un accordo di adeguamento e contenimento dei contratti di lavoro dei collaboratori del TEIM nei limiti di quanto corrisposto con contributo dalla CEI fino a che non si realizza la volontà del Papa.

## **5. Nomine.**

All'unanimità i Presuli nominano:

- don Giovanni Varagona, vice-direttore facente funzione di direttore dell'ISSR

- “Redemptoris Mater” per l’Anno Accademico 2023-2024;
- Antonella Ramazzotti, segretario dell’ISSR “Redemptoris Mater” confermando-la con un contratto a tempo determinato fino a fine aprile 2024;
- L’avv. Simone Longhi e il geom. Demetrio Catalini sono indicati come i due nuovi rappresentanti della Regione Ecclesiastica per il gruppo nazionale di economi e responsabili amministrativi.

## **6. Varie ed eventuali.**

Mons. Pennacchio aggiorna i Presuli sul progetto dell’ITM di Fermo. Alla riunione del 10 maggio e del 7 giugno 2023, Mons. Pennacchio aveva annunciato che l’ITM di Fermo avrebbe cercato di continuare la sua missione, spostando la sede a Porto San Giorgio presso i locali di una Parrocchia, in orario anche pomeridiano, e cercando possibilità di svolgere le lezioni in presenza e on-line con un percorso accademico finalizzato al conseguimento del baccalaureato in Teologia sia per una formazione senza il rilascio del titolo accademico. Alcuni Prelati dei territori vicini avevano valutato con un certo interesse la proposta anche in funzione della formazione al diaconato permanente e ai ministeri laicali, nonché per la formazione per gli insegnanti di religione. Si precisava che il requisito per poter partire fosse un numero minimo di 15 iscritti al primo anno e che il percorso si sarebbe strutturato in tre giorni a settimana al pomeriggio dalle 15.00 alle 19.30, il sabato in presenza ed uno degli altri due giorni anche con la possibilità del collegamento a distanza, previa approvazione della PUL. La spesa per i docenti non si prevedeva superiore ai 10.000 € annui.

Oggi, lo stesso Mons. Pennacchio comunica di abbandonare tale progetto in quanto non si sono conseguiti due prerequisiti: un orario delle lezioni su fasce orarie diverse dalle lezioni dell’ITM in Ancona e l’accordo e la condivisione del progetto da parte del Preside dell’ITM, sotto la cui responsabilità ricade di fatto anche l’attività della Sezione di Fermo. In effetti, avendo anche l’ITM di Ancona riorganizzato i corsi con tre giorni su quattro al pomeriggio, la nuova proposta si sarebbe sovrapposta ad essa; dal canto suo, il Preside dell’ITM, sentito personalmente, ha ribadito la sua contrarietà a tale proposta.

Alla luce di questi mancati presupposti, a cui aggiungere l’incognita di dover raggiungere un numero congruo di iscritti, si è deciso di non investire ulteriori energie in un tentativo che avrebbe avuto scarse possibilità di successo.

A parere di Mons. Pennacchio, rimane il retrogusto amaro per aver dovuto prendere una decisione, conseguente alla riorganizzazione degli studi teologici in regione che, avrebbe richiesto tempi più distesi, insieme alla percezione di una scarsa, perlomeno apparentemente scarsa, richiesta formativa del nostro territorio, sulla quale occorrerà approfondire la riflessione.

La Commissione regionale delle comunicazioni sociali e cultura, per una maggiore semplificazione, gestione e comunicazione, in collaborazione con il Servizio Informatico della CEI, sta predisponendo per la progettazione e realizzazione del sito della CEM, nonché l’attivazione delle email uniforme per ogni ufficio regionale (All. 1). Ogni Commissione avrà anche la possibilità di gestire autonomamente la propria pagina web. I costi gestionali saranno garantiti dalla Commissione

delle comunicazioni sociali e cultura.

Mons. Manenti informa che il Patriarcato ortodosso di Costantinopoli gli ha richiesto il comodato d'uso gratuito di una Chiesa in Senigallia. Propone ai Confratelli un confronto comune su queste tematiche.

Mons. Palmieri informa dei buoni frutti prodotti dal viaggio in Ucraina dal card. Zuppi. Come servizio umanitario ha garantito 15 giorni di vacanza per dei giovani ucraini in Italia. I Vescovi delle Marche, tramite le Caritas diocesane, hanno deciso di mettere a disposizione degli spazi per l'accoglienza.

Infine, mons. Marconi informa i Confratelli sulla prossima settimana di Fraternità che si svolgerà in Sardegna dal 23 al 27 ottobre 2023.

Alle ore 18.15 termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio,

*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 20 SETTEMBRE 2023**

**6°/2023**

Mercoledì 20 settembre 2023, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.40 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; partecipano alla riunione anche S.Em.Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona – Osimo e S.E.Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano – Matelica; inoltre, partecipa don Filippo Gobbi, addetto al Presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

### **1. Riflessione spirituale di S.E.Mons. Andrea Andreozzi.**

Mons. Andreozzi propone una meditazione dal titolo: “Cuori ardenti, piedi in cammino” partendo dal Primo libro dei Re (1Re 3,4-15) sulla fase sapienziale del Sinodo dei Vescovi (All. 1).

### **2. Approvazione del Verbale della riunione del 12 luglio 2023.**

Il testo del Verbale del 12 luglio 2023, senza che siano pervenute correzioni, è approvato all'unanimità.

- Omissis -

### **3. Seminario Regionale: scelta e nomina del vicerettore.**

Nella precedente riunione i Vescovi avevano ragionato insieme su alcuni nomi ma queste vie non erano percorribili, si comprende la difficoltà del momento per le chiese marchigiane.

Mons. Salvucci, se rimane la possibilità di far tornare il sacerdote in Parroc-

chia nel fine settimana, propone don Valerio Rastelletti, del clero di Pesaro. Don Claudio Marchetti, rettore del seminario, conosce don Valerio e ne sarebbe felice, anche il diretto interessato è disponibile. Don Valerio ha 47 anni, ha un'esperienza lavorativa alle spalle, ha poi maturato la sua vocazione in età adulta con un percorso di fede in parrocchia e nella pastorale giovanile. È stato ordinato nel 2017, attualmente è vicario parrocchiale in centro a Pesaro.

Mons. Bresciani chiede di affrontare anche il tema della scadenza del rettore ed informa i Confratelli che don Claudio Marchetti è disponibile a rinnovare l'incarico per altri cinque anni. La nomina del rettore spetta al Dicastero per il Clero ma la Conferenza Regionale deve indicare il nominativo.

All'unanimità i Presuli indicano don Claudio Marchetti come rettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano confermandolo nell'ottimo lavoro svolto fino adesso, sarà Mons. Bresciani a comunicare la decisione al Dicastero.

All'unanimità i Presuli nominano don Valerio Rastelletti come vicerettore per il quinquennio 2023-2028.

#### **4. Deleghe dei Vescovi e riflessione sulle Commissioni Regionali.**

I Presuli, visti i due recenti ingressi nelle Diocesi marchigiane, si confrontano sulle deleghe e sulle Commissioni.

L'Assemblea esamina la possibilità di unire nella stessa persona la Commissione dei Migrantes con la Caritas o con la Cooperazione tra le Chiese ma si evidenzia dalla maggior parte dei presenti che si tratta di ambiti distinti.

La Conferenza dialoga anche circa i pellegrinaggi. Essi sono luogo importante di evangelizzazione, la Via Lauretana può superare anche Santiago ma si deve garantire la sicurezza dei camminatori. Vari anni fa si è costituito il Tavolo di Concertazione per la Via Lauretana dove degli esperti si occupano di individuare l'antico percorso di fede per cercare di mantenere un riconoscimento ecclesiale, ma questo Tavolo non gestisce i fondi per lo sviluppo. Mons. Massara chiede che nei pellegrinaggi sarebbe opportuno coinvolgere anche la Consulta dei Beni Culturali. I Presuli chiedono di poter dedicare il giusto tempo per parlare dei pellegrinaggi.

Infine, i Vescovi distribuiscono le Deleghe delle Commissioni come in allegato (All. 2)

#### **5. Verifica incontro regionale del 16 settembre tra CEM e referenti diocesani del cammino sinodale.**

L'Assemblea decide di trattare il seguente punto in un altro momento.

#### **6. Incarichi in scadenza da valutare.**

Mons. Pennacchio, che ha terminato il suo quinquennio come Segretario della Conferenza Episcopale, rimette il mandato alla volontà dell'Assemblea.

Mons. Marconi ringrazia il Confratello per il servizio svolto in questi anni. Inoltre, evidenzia che lo Statuto della Conferenza, rende obbligatorio il ruolo di Presidente e Vice Presidente, il Segretario non sarebbe obbligatorio. Anche se non è obbligatorio il Presidente è favorevole a mantenere questo servizio e rileva che, per quanto possibile, generalmente gli incarichi della Presidenza rappresentino il nord, il centro e il sud della Regione.

I Presuli, dopo un breve confronto, procedono alla votazione.

Mons. Salvucci è nominato Segretario per i prossimi 5 anni con 10 voti favorevoli e 1 astenuto.

La Conferenza Episcopale Italiana ha chiesto ad ogni Regione Ecclesiastica di proporre il Presidente per la Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese: l'Assemblea decide di proporre S.E. Mons. Rocco Pennacchio.

È necessario nominare il nuovo economo per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptoris Mater". Mons. Marconi suggerisce, nell'ottica di una maggiore unificazione tra gli Istituti di formazione, di nominare l'attuale economo dell'Istituto Teologico Marchigiano: Marco Telarucci che viene nominato all'unanimità per il quinquennio 2023-2028.

Per la Commissione della fede, annuncio e catechesi i Presuli, dopo le dimissioni di don Mariano Piccotti, decidono all'unanimità di nominare direttore don Emanuele Piazzai per il quinquennio 2023-2028.

Anche don Mario Camborata, direttore la Commissione per la pastorale della Famiglia, ha dato le dimissioni. I Prelati chiedono alla Commissione in oggetto di proporre qualche sacerdote da poter nominare come direttore.

Per la Commissione scuola e l'Insegnamento della Religione Cattolica bisogna iniziare a pensare ad un progetto di rinnovamento per l'anno prossimo ipotizzando già un passaggio di consegne. I Vescovi individuano don Giuseppe Bianchini della Diocesi di Ascoli Piceno come possibile sostituto al dott. Franco Marini.

7. Approvazione del calendario Conferenza Episcopale Marchigiana.

I Presuli approvano il Calendario aggiungendo due pomeriggi, come era stato proposto nell'ultima riunione.

## **8. Riforma sanitaria regionale e strutture sociosanitarie assistenziali ecclesiastiche.**

Il Presidente solleva la problematica seria e molto complessa degli accreditamenti sanitari presso le strutture direttamente o indirettamente collegate alle Diocesi. È bene avere una Commissione ad hoc che studi la situazione con al suo interno: don Luca Santini, già segretario del Vescovo Trasarti, l'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale, il dott. Mario Vichi, presidente Opera Pia Mastai Ferretti di Senigallia e il dott. Feliziani (ancora dirigente regionale) potrebbe essere un collaboratore esterno. Il gruppo deve studiare gli accreditamenti e la normativa che ha portato alla chiusura quasi a tappeto di molte strutture con investimenti altissimi. Se chiudessero le nostre strutture oggi la Regione si ritroverebbero ad assistere più di 5000 persone e ricollocare 2340 dipendenti.

## **9. Confronto sui ministeri istituiti.**

Il Presidente informa i Confratelli che la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi insieme alla Commissione per la liturgia hanno chiesto una relazione alle Regioni Ecclesiastiche sulla ricezione della Nota ad experimentum "I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia".

È principalmente emerso che i Prelati, prima di elaborare e attivare un percorso strutturale, organico, stabile e duraturo sui ministeri laicali attendevano, in base alle indicazioni che erano state date dalla CEI, una riflessione sinodale comune che trattasse dall'interno il tema. Pertanto, nella maggior parte delle Diocesi, si è solamente data informazione del m.p. Spiritus Domini e del m.p. Antiquum Ministerium, soprattutto con i chierici, senza definire le questioni.

Mons. Massara riferisce che nelle Sue diocesi ad experimentum istituirà, in tempi brevi, dei lettori, accoliti e catechisti di ambo i sessi dopo aver avviato una scuola interdiocesana data la vastità del territorio.

Mons. Spina comunica che nella Sua Arcidiocesi i documenti sono stati accolti molto favorevolmente. In Diocesi era già attiva la formazione ai ministeri con cammini di formazione per i candidati. Fino ad ora i ministeri sono stati conferiti con le modalità del passato. Attualmente non è stato conferito nessuno ministero del catechista e non sono stati conferiti ministeri alle donne.

Mons. Marconi informa che, nella Sua Diocesi, c'è un gruppo di accoliti e lettori che erano già stati istituiti prima del 2021 dando seguito al m.p. Ministeria quaedam del 1972.

Emerge che i Presuli hanno a cuore la questione. Nella logica del riordino delle Commissioni regionali hanno deciso che la Commissione per il laicato si occupi anche del tema dei ministeri laicali affidando questo incarico al Vescovo delegato per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Inoltre, hanno deciso di trattare il tema in un successivo incontro dedicando un tempo più prolungato. Su questo tema e sulla formazione al diaconato i Presuli hanno intenzione di avviare un cammino insieme.

Alle ore 12.55 i lavori si interrompono per una pausa.

## **10. Aggiornamento sulla situazione del TEIM.**

La Conferenza riprende i lavori alle ore 14.30 trattando la situazione del Tribunale.

Il Presidente rileva che la situazione è problematica, il Tribunale è in crisi aziendale come tante altre realtà nelle Marche. Il Tribunale Interdiocesano non è un ente a sé quindi i dipendenti sono legati alla Regione Ecclesiastica il cui rappresentante legale è il Presidente pro tempore. La riduzione dei contributi da parte della CEI ha portato ad una crisi economica. Mons. Marconi ricorda l'accordo di tutti i confratelli su: prepensionamento di una dipendente, conclusione dei contratti dei due patroni stabili e riduzione lineare del 20% dell'orario di lavoro per tutti i dipendenti. Insieme si è deciso di contrattare con i dipendenti attraverso lo studio Fermani, l'Osservatorio Giuridico e il consulente fiscale; la trattativa è stata portata avanti fino a ieri. Inizialmente i dipendenti erano disponibili alla riduzione dell'orario poi si sono tirati indietro ritenendo sufficienti i tagli già proposti insieme alla riduzione dei costi sulle perizie.

Mons. Pennacchio chiede di essere attenti sui passi formali da compiere perché dal 12 luglio c'è stato un solo incontro con i dipendenti.

Mons. Marconi fa presente che dall'incontro di luglio i dipendenti hanno preso consapevolezza della proposta della Conferenza, si è provato a contattarli perso-



nalmente ma che si è arrivati all'ultimo minuto per cercare di dilatare i tempi.

I Vescovi si confrontano sul deficit da risanare e sulla possibilità di costituire 3-4 Tribunali Diocesani a cui afferiscono le Diocesi vicine. Si sottolinea che il Tribunale Interdiocesano delle Marche ha le spese molto alte perché ci sono molti dipendenti laici. Ci si chiede di quante persone si ha veramente bisogno nel Tribunale perché il risanamento che ogni anno devono compiere le Diocesi va a discapito dei fedeli e, la buona amministrazione, è una responsabilità ecclesiale.

Mons. Palmieri chiede che nella sua Diocesi le situazioni matrimoniali, prima di essere introdotte nel Tribunale, siano accolte e verificate dal Vicario Giudiziale e dal Consultorio Diocesano per essere ben consigliate.

Tutta l'Assemblea è d'accordo a convocare ogni dipendente del TEIM singolarmente per proporre la riduzione del 20% dell'orario di lavoro, come era già stato stabilito, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno per avere una correttezza formale.

- Omissis -

### **11. Varie ed eventuali.**

Il Vescovo Marconi ricorda della costituzione del Comitato di coordinamento sul tema giubilare tra la CEM e la Regione come era già stato indicato nella lettera inviata il 10 agosto a tutti i Confratelli.

Alle ore 16.45 termina la riunione.

+Sandro Salvucci  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

(All. 2)

Presidente Marconi

Vice presidente Spina

Segretario Salvucci

Vescovo delegato per il clero Andreozzi

Vescovo delegato per la liturgia Andreozzi

Vescovo delegato per le comunicazioni sociali e la cultura Spina

Vescovo delegato per i problemi giuridici e OGLR Marconi

Vescovo delegato per la pastorale della salute Marconi

Vescovo delegato per il tempo libero, turismo e sport Spina

Vescovo delegato per la famiglia e la vita Bresciani

Vescovo delegato per la tutela dei minori Bresciani

Vescovo delegato per la dottrina della fede, annuncio e catechesi Manenti

Vescovo delegato per l'educazione, la scuola e l'università Manenti

Vescovo delegato per le aggregazioni laicali e i ministeri laicali Manenti

Vescovo delegato per la carità e il lavoro Palmieri

Vescovo delegato per i Migrantes Dal Cin

Vescovo delegato per la vita consacrata Dal Cin

Vescovo delegato FIES e santuari Dal Cin

Vescovo delegato per la pastorale giovanile Salvucci

Vescovo delegato per la pastorale vocazionale Rocconi

Vescovo delegato per la collaborazione missionaria tra le chiese Pennacchio  
Vescovo delegato per l'ecumenismo e dialogo interreligioso Pennacchio  
Vescovo delegato per il Sovvenire Pennacchio  
Vescovo delegato per i beni culturali e terremoto Massara  
Vescovi delegati per il seminario la disciplina, lo studio e  
l'economia Marconi / Spina/Massara  
Vescovo delegato consulente regionale UCID Marconi

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 24 OTTOBRE 2023**

7°/2023

Martedì 24 ottobre 2023, presso il Pontificio Seminario Regionale Sardo di Cagliari, si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 21.20 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; attraverso il collegamento online sono presenti: S.E.Mons. Angelo Spina, Arcivescovo di Ancona – Osimo, S.E.Mons. Gerardo Rocconi, Vescovo di Jesi e S.E.Mons. Francesco Massara, Arcivescovo di Camerino – San Severino e Vescovo di Fabriano – Matelica; partecipa alla riunione anche S.E.Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano – Matelica; inoltre, partecipa don Filippo Gobbi, addetto al Presidente, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

### **1. Programmazione della visita ad limina.**

Mons. Marconi informa i Confratelli che è stata fissata la data per la visita ad limina.

I Vescovi delle Marche incontreranno il Papa il prossimo 11 marzo. La prassi vuole che nella settimana precedente all'incontro con il Papa i Vescovi incontrino i Dicasteri. Entro fine gennaio ogni Diocesi deve inviare alla segreteria regionale ([presidente@chiesacattolicamarche.it](mailto:presidente@chiesacattolicamarche.it)) la relazione sullo stato della propria Diocesi seguendo lo schema che è stato inviato: "Formulario per la relazione quinquennale" della Congregazione per i Vescovi.

Oltre all'Udienza con il Papa e le celebrazioni nelle quattro Basiliche Romane, tutti i Presuli sono chiamati a visitare la Segreteria di Stato con la Seconda Sezione (Rapp. con gli Stati) e i seguenti Dicasteri: Vescovi, Dottrina della Fede, Clero, Istituti di Vita Consacrata, Cultura ed Educazione, Culto Divino, Laici-Famiglia e Vita, Evangelizzazione (1° Sezione), Promozione dello Sviluppo Umano Integrale, Comunicazione e Segreteria Generale del Sinodo. Altri Dicasteri sono facoltativi. L'Assemblea si chiede se è opportuno far visita anche al Dicastero per le Chiese Orientali e alla II Sezione del Dicastero per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Bisogna nominare un proprio Delegato, Vescovo o sacerdote, il quale deve provvedere a contattare gli Uffici e i Dicasteri per coordinare gli appuntamenti.

Mons. Marconi propone don Filippo Gobbi, insieme alla collaborazione del dott. Renato Poletti. I Vescovi accettano favorevolmente tale proposta.

Inoltre, per ogni Dicastero che si visiterà, bisognerà designare un Vescovo relatore il quale ha il compito di presentare il contesto ecclesiale regionale per quel determinato ambito. A partire dal questionario, dalla Praedicate Evangelium e dalle deleghe regionali bisognerà provvedere a decidere il Vescovo relatore per ogni Dicastero che si visiterà. Per stilare queste relazioni la Conferenza propone di seguire lo schema sinodale, raccogliendo il materiale tratta dalle relazioni diocesane consegnate a fine gennaio per competenze di ogni Dicastero da far pervenire al singolo Vescovo relatore entro l'11 febbraio. Entro il 3 marzo il Vescovo relatore invierà alla segreteria del Presidente ([presidente@chiesacattolicamarche.it](mailto:presidente@chiesacattolicamarche.it)) la relazione regionale. I Presuli ritengono importante che nella relazione emergano le questioni aperte, le sfide, le domande e le cose a cui bisogna porre più attenzione da sottoporre alla Curia Romana e al Papa.

I Presuli decidono di soggiornare tutti insieme in una struttura a Roma da Domenica 3 marzo 2024 fino a Venerdì 8 marzo 2024 e il giorno precedente l'Udienza con il Papa.

In base ai nuovi impegni i Vescovi decidono di non riunirsi il 12-13 marzo in Ancona ma fare una sezione di lavoro più lunga, fino alle ore 16.30, il 31 gennaio 2024.

## **2. Situazione del Seminario.**

Il Presidente riferisce che da quest'anno anche l'Arcidiocesi di Fermo, per la formazione dei propri seminaristi, sceglie di avvalersi del Pontificio Seminario Regionale.

Mons. Pennacchio chiede che, poiché siamo in un periodo di transizione e ancora non c'è nessun seminarista inserito nella comunità seminariale, di poter contribuire al Seminario dall'anno successivo.

Mons. Marconi fa presente che le situazioni sono complicate e che si è in una fase di passaggio anche nei due Istituti di formazione che dovrebbe portare ad un'ottimizzazione e una riduzione dei costi per tutte le Diocesi. Con questa prospettiva si potrebbe inserire Fermo tra un anno.

I Presuli sono d'accordo di attendere un anno per ripartire le spese tra tutte le Diocesi marchigiane.

## **3. Aggiornamento sulla situazione del TEIM.**

Il Presidente aggiorna i Confratelli sulla trattativa con i dipendenti del TEIM. Sulla richiesta della Conferenza della riduzione oraria alcuni hanno proposto una riduzione minore ma si è tornati a ribadire la proposta come era stato indicato in Assemblea.

- Omissis -

Infine, Mons. Marconi propone un incontro con i Vicari Giudiziali delle Diocesi per avere cognizione chiara di come si svolge a livello diocesano il primo approccio alle situazioni matrimoniali problematiche, ne riferirà poi alla Conferenza.

I Presuli vedono positivamente un incontro con i Vicari Giudiziali per un loro

maggiore coinvolgimento. È importante avere un'equipe diocesana adeguatamente formata che ascolti e accompagni i coniugi nella situazione che vivono, questi incontri potrebbero portare anche un maggior numero di cause introdotte.

Alle ore 22.45 termina la riunione.

+Sandro Salvucci

*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 13 NOVEMBRE 2023**

**8°/2023**

Lunedì 13 novembre 2023, presso il Pontificio Seminario Regionale Umbro in Assisi, si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 21.00 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; è assente giustificato per malattia: S.E.Mons. Francesco Massara, Arcivescovo di Camerino – San Severino e Vescovo di Fabriano – Matelica; partecipa alla riunione anche S.E.Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano – Matelica; inoltre, partecipa don Filippo Gobbi, addetto al Presidente e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

### **1. Preghiera iniziale.**

Mons. Marconi guida un momento di preghiera iniziale.

### **2. Approvazione dei Verbali delle riunioni del 20 settembre 2023 e del 24 ottobre 2023.**

I Presuli, dopo un confronto e le correzioni stabilite, approvano all'unanimità il Verbale della riunione del 20 settembre 2023.

Il testo del Verbale del 24 ottobre 2023, senza correzioni pervenute, è approvato all'unanimità.

### **3. Aggiornamento sulla visita ad Limina.**

Mons. Marconi informa i Confratelli che la visita si svolgerà dall'11 marzo al 16 marzo 2023. Il primo giorno è programmata l'Udienza con il Santo Padre a cui seguirà la visita ai Dicasteri.

I Vescovi decidono di alloggiare tutti insieme presso il Convento dei padri Agostiniani in via Paolo VI.

L'Assemblea stabilisce il vescovo relatore per ogni Dicastero a cui si farà visita (All. 1). Oltre ai Dicasteri obbligatori si decide di visitare anche il Dicastero per le Chiese Orientali. Nel confronto emerge la problematica della relazione per la Segreteria del Sinodo: si ritiene di superare questo problema raccogliendo le singole relazioni che le Diocesi hanno già fatto, incrociando anche i dati raccolti dai referenti regionali che possono contribuire a stilare il testo finale.

I Presuli ritengono che le relazioni che bisognerà produrre per ogni Dicastero possono diventare un'opportunità per il futuro di tutta la Regione Ecclesiastica e non solamente per l'occasione della visita ad Limina. Già nelle relazioni diocesane sarebbe importante che per ogni ambito si metta in evidenza uno snodo cruciale per facilitare la sintesi regionale. Nelle relazioni inoltre dovrebbero emergere delle domande insieme ai punti di forza e di debolezza da sottoporre agli organi competenti.

Entro fine gennaio ogni Diocesi deve inviare la propria relazione alla Nunziatura Apostolica in Italia e, contestualmente, anche alla Presidenza CEM ([presidente@chiesacattolicamarche.it](mailto:presidente@chiesacattolicamarche.it)) per permettere di raccogliere e scorporare ogni contributo per i Vescovi relatori. Entro il 18 febbraio ogni Vescovo relatore invierà alla segreteria del Presidente ([presidente@chiesacattolicamarche.it](mailto:presidente@chiesacattolicamarche.it)) il testo che verrà proposto, per il successivo invio all'Ufficio di Coordinamento al fine di agevolare la preparazione da parte dei vari Dicasteri.

#### **4. Aggiornamento sulla situazione del TEIM.**

Il Presidente informa che tutti i collaboratori del Tribunale hanno accettato la proposta avanzata dalla Conferenza Episcopale. Si è mantenuto una parte di lavoro domiciliare in proporzione a come era già permesso. Dall'inizio di novembre il Tribunale sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 14.00, pertanto si è chiesto al Moderatore e al Vicario Giudiziale del TEIM di riorganizzare il lavoro secondo le nuove disposizioni. Il 2023 vedrà ancora l'ente in deficit ma dal 2024, con i tagli previsti, si prevede un pareggio di bilancio.

La dott.ssa Romina Angelici ha chiesto formalmente la liquidazione anticipata del proprio TFR. Dopo un'attenta valutazione da parte del consulente del lavoro, il quale ha espresso il suo parere positivo, e una prudente riflessione dei Vescovi, l'Assemblea decide all'unanimità di accogliere la richiesta della dipendente Angelici.

Mons. Pennacchio comunica che, per aiutare le finanze del Tribunale, dal 2024 l'Arcidiocesi di Fermo rinuncia all'affitto per l'utilizzo dei locali da parte del Tribunale.

Mons. Marconi propone di fare un incontro con Vicari giudiziali diocesani in quanto potrebbe essere una buona possibilità per andare incontro alle richieste del Mitis. Nel motu proprio del Papa si chiede infatti di istituire in ogni diocesi un servizio giuridico-pastorale come primo ascolto, sostegno e valutazione delle coppie in difficoltà, dove valutare se ci sono gli elementi giuridici minimi per una nullità. Il Vescovo è giudice proprio della sua diocesi e affiderà a persone idonee, dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche, l'indagine pregiudiziale (Cfr. TRIBUNALE APOSTOLICO DELLA ROTA ROMANA, Sussidio applicativo del Motu pr. Mitis Iudex Dominus Iesus, 2016, p. 14). Appare perciò importante un coordinamento regionale tra i primi collaboratori del Vescovo per le cause di nullità matrimoniale. L'incontro con i Vicari giudiziali può essere un'occasione per incoraggiare la prossimità, sentire e condividere le esperienze e le buone prassi.

I Presuli sono d'accordo a fare l'incontro con i Vicari Giudiziali, ma è necessario aver chiara la finalità per cui si fa quest'incontro. Alcuni Presuli chiedono nell'incontro il coinvolgimento delle equipe diocesane giuridico-pastorali. Si riba-

disce che a decidere con quale modalità il processo debba procedere è una scelta del Vescovo.

L'Assemblea decide che se si vuole un incontro con i Vicari Giudiziali sia fatto insieme a tutti i Vescovi. Per ora si valuta saggio approfondire meglio la questione.

## **5. Nomine**

Il direttore della pastorale familiare e il direttore della pastorale del lavoro hanno presentato le loro dimissioni. I Vescovi chiedono alle rispettive Consulte di presentare una terna tra cui poter nominare il direttore.

## **6. Varie ed eventuali.**

Mons. Andreozzi riferisce che si è riunito con la Consulta Regionale del Clero in cui è emersa la volontà di rilanciare la Giornata di Spiritualità Regionale. Per realizzare questa proposta si è pensato di spostare la modalità e anche la data. Si vuole provare a riflettere e condividere insieme su un tema proposto nella modalità della "Conversazione nello Spirito", sperimentata nel cammino sinodale. Per la meditazione iniziale si potrebbe coinvolgere l'Istituto Teologico Marchigiano, il Rettore del Seminario Regionale e la pastorale vocazionale per ricentrare la riflessione di tutti sulla vocazione.

I Prelati riconoscono la necessità di ravvivare questa giornata del clero marchigiano e accettano la proposta avanzata spostando la data al 22 febbraio 2024 presso il Centro Christus Vivit di Loreto. Il gruppo di lavoro proporrà un tema per la prossima riunione. I Vescovi, per offrire un incentivo alla partecipazione, decidono di chiedere per il pranzo un contributo minimo di 5€ ad ogni partecipante, le spese rimanenti saranno a carico della Conferenza Episcopale Marchigiana.

- Omissis -

I Vescovi decidono di mantenere temporaneamente la riunione del 6 dicembre ed eventualmente annullarla successivamente.

Alle ore 22.55 termina la riunione.

+Sandro Salvucci

*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

# **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 6 DICEMBRE 2023**

**9°/2023**

Mercoledì 6 dicembre 2023, presso il Pontificio Seminario Regionale Marchigiano in Ancona, si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.40 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso via email.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; è assente giustificato per malattia: S.E.Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto – Ripatransone - Montalto; partecipano alla

riunione anche S.E.Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano – Matelica e S.E.Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; inoltre, partecipa don Filippo Gobbi, addetto al Presidente e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

### **1. Riflessione spirituale del rev.do don Luca Bottegoni.**

Il rev.do don Luca Bottegoni, padre spirituale del Seminario Regionale Marchigiano, sviluppa la riflessione per gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi presenti su come formare i giovani oggi alla vita spirituale partendo dal brano degli Atti degli Apostoli (At 2, 2-48) (All. 1).

### **2. Approvazione del Verbale del 13 novembre 2023.**

Il Verbale del 13 novembre 2023 con le integrazioni presentate è approvato all'unanimità dai Presuli.

### **3. Riflessione sui ministeri laicali.**

I Presuli, a partire dai motu proprio di papa Francesco: Spiritus Domini e Antiquum Ministerium, del 10 gennaio e del 10 maggio 2021, avviano una lunga riflessione sui ministeri laicali del lettorato, dell'accollato e del catechista.

In preparazione alla riunione il Presidente aveva proposto tre domande da cui partire per la riflessione:

1. Come funziona oggi il ministero del Catechista?

2. Come funzionano oggi i ministeri straordinari dell'eucaristia, dell'accollito e del lettore?

3. Quali attenzioni è bene avere per il futuro?

In un confronto lungo e proficuo i Presuli sintetizzano la propria esperienza diocesana e ne riconoscono i seguenti punti comuni.

Si riconosce una certa prudenza nell'apertura ai ministeri laicali, soprattutto nel coinvolgimento delle donne. Già prima dei motu propri di riferimento in molte Diocesi erano stati istituiti i lettori e gli accoliti laici, in conformità alla lettera apostolica Ministeria quædam di Paolo VI del 15 agosto 1972 che permetteva l'istituzione di ministri laici, ma solo per i candidati di sesso maschile.

Si riconosce la preoccupazione di formare dei cristiani preparati e disponibili a servizio della Chiesa, sia per i ministeri istituiti sia per il diaconato permanente. Emerge la necessità di rimettere al centro il sacramento eucaristico. Bisogna tornare a portare l'Eucaristia nelle case dei malati dopo la celebrazione comunitaria domenicale perché è un mandato che la Chiesa compie.

Si rileva una certa attenzione sulla disponibilità al servizio che a volte tende a diventare detenzione di potere o di particolare dignità attraverso un ruolo che si vuole assumere all'interno della Chiesa. In più realtà diocesane si evince che alcuni candidati, pur iniziando il cammino per il diaconato permanente, successivamente non sono stati ritenuti idonei a tale compito, ma sono stati comunque ritenuti idonei a svolgere il servizio come lettori o come acoliti. Una maggiore prudenza va posta per alcune persone appartenenti al mondo del volontariato e

delle cooperative sociali, che chiedono di essere istituiti in maniera stabile nei ministeri e anche nel diaconato permanente, perché non si usi questa istituzione come una specie di riconoscimento ecclesiale delle loro associazioni.

In tutto il territorio regionale si riscontra una certa fatica a trovare dei catechisti che preparino all'iniziazione cristiana dei sacramenti, molte volte sono le Associazioni laicali a coinvolgersi in prima linea nella preparazione. Tuttavia il nuovo ministero istituito del catechista rimane un po' ambiguo nelle sue funzioni, soprattutto non è ancora chiara la differenza con il lettorato.

I ministeri non devono essere visti solo dal punto di vista della prassi liturgica, ma anche nella pratica ministeriale; bisogna unire la liturgia e la missione. La ministerialità è un servizio aggiuntivo alla comunità, è un servizio di disponibilità.

I Vescovi vedono con attenzione il discorso della formazione permanente. La formazione è un nodo nevralgico sia nella preparazione ai ministeri istituiti sia per il diaconato permanente. Il percorso di formazione teologica deve essere visto come un pre-requisito. Nella formazione non si può dimenticare la preparazione pastorale. Si è convinti del bisogno di un cambiamento di prospettiva nella formazione affinché apra alla disponibilità al servizio anche nei vari ministeri piuttosto che una formazione orientata al solo diaconato permanente.

I Vescovi decidono di condividere quanto emerso nella giornata odierna con la Commissione Catechistica e la Commissione Missionaria per ricevere le loro annotazioni così da elaborare successivamente una sintesi finale regionale.

#### **4. Aggiornamento sulla visita ad Limina.**

Il Presidente riferisce che fino a questo momento solo la Segreteria di Stato ha fissato l'appuntamento per il prossimo 14 marzo alle ore 12.00; ricorda anche che si alloggerà tutti insieme presso gli Agostiniani con arrivo per la cena del 10 marzo.

#### **5. Varie ed eventuali.**

Mons. Manenti informa che l'Ufficio Catechistico Nazionale per i prossimi due anni, per un maggiore coinvolgimento del territorio, non organizzerà il Convegno Nazionale per i Direttori e le Equipe degli Uffici Catechistici Diocesani per formare e riflettere sulla catechesi in Italia, ma ha chiesto che si svolga a livello regionale. Don Emanuele Piazzai, direttore dell'ufficio catechistico regionale, ha iniziato a prendere contatti con l'Umbria per organizzare due giornate di convegno a livello interregionale. I Vescovi decidono di incontrare nella prossima riunione il Direttore per poter valutare la proposta.

Mons. Dal Cin riferisce che ha incontrato i rappresentanti della vita consacrata. Comunica che era prevista l'elezione del rappresentante femminile dell'USMI (Unione dei Superiori Maggiori d'Italia) ma che questa non è stata eletta perché vi è un'unica religiosa con il ruolo di "provinciale" presente nelle Marche. È emerso che il problema di fondo riguarda lo statuto in quanto è obbligatorio una rappresentante femminile, ma che questa condizione forse deve essere superata. Con l'occasione della raccolta dei dati



diocesani per la visita ad Limina, è emersa la necessità di segnalare, oltre agli Istituti di Vita Consacrata maschili e femminili presenti, anche i consacrati che appartengono alle Associazioni pubbliche di fedeli.

A causa dell'assenza del Delegato per Famiglia, mons. Carlo Bresciani, i Vescovi decidono di rinviare la nomina del nuovo direttore della pastorale della Famiglia.

Mons. Pennacchio riferisce che il prossimo 17-18 maggio ci sarà un incontro regionale con i responsabili nazionali di Sovvenire, con l'IDSC e l'economista nazionale e i rispettivi incaricati diocesani.

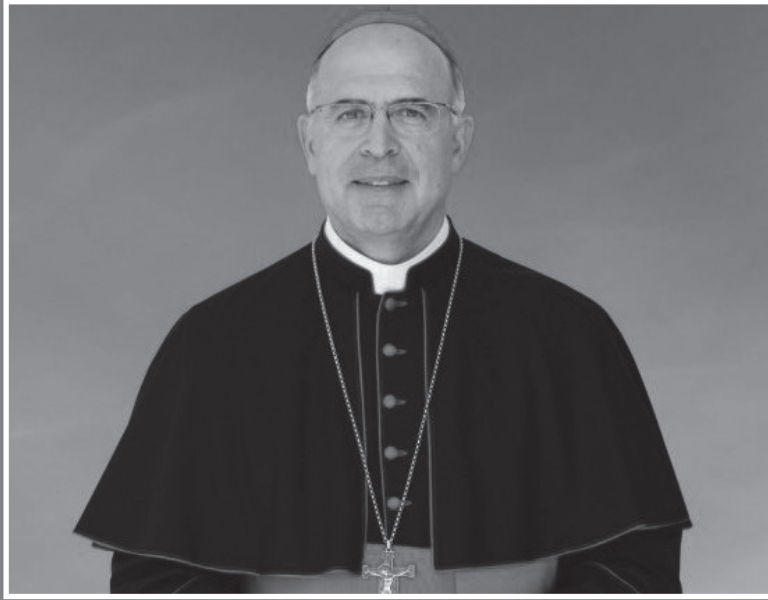
I Vescovi autorizzano al Presidente pro tempore, mons. Nazzareno Marconi, a gestire il servizio PEC di Aruba per la casella postale: rem@chiesa-cattolicamarche.it ed eseguire la conferma dell'identità per il servizio PEC in qualità di legale rappresentante.

A causa della formazione nazionale per i nuovi Vescovi prevista per fine gennaio la prossima riunione ordinaria della Conferenza Episcopale è stata spostata al 1° febbraio 2024 con chiusura alle ore 17.00.

Infine, i Presuli decidono di spostare la settimana di Fraternità dal 7 all'11 ottobre 2024 scegliendo come meta la Sicilia orientale.

Alle ore 12.45 termina la riunione.

+Sandro Salvucci  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*



ATTI  
di S.E.R. Mons.  
Angelo Spina  
Arcivescovo Metropolita



Prot. 02/2023



## ANGELO SPINA

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI ANCONA-OSIMO

La Chiesa nel corso dei secoli ha sempre approvato e incoraggiato i fedeli a disporre dei propri beni in favore di cause pie, particolarmente con lo scopo di celebrare Ss. Messe a suffragio dei defunti. Il Codice di Diritto Canonico ha confermato tale tradizione, garantendola con una peculiare normativa, che deve venire ulteriormente determinata dalle legislazioni particolari. Pertanto, a integrazione dei canoni 1299 – 1310 CIC e intendendo abrogare tutte le precedenti disposizioni diocesane in contrario, con il presente Decreto

### STABILISCO

1. Ogni fedele ha il diritto di fondare legati, cioè devolvere beni mobili e/o immobili a un ente ecclesiastico (Diocesi, Parrocchia, Seminario, Monastero ecc.), stabilendo l'onere della celebrazione di Ss. Messe per i defunti (cann.1299 e 1303.1.2.).
2. In base all'attuale Codice, la costituzione di un nuovo legato di Ss. Messe può avvenire solo "in diuturnum tempus" (can.1303.1.2.); non sono più ammessi, cioè, "legati perpetui". Il "diuturnum tempus" viene fissato per l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo in una durata massima di 20 anni.
3. In conformità ai cann. 1303 par.2 e 1274 par.1, scaduto il tempo di durata, i beni dei legati affidati ad un ente ecclesiastico soggetto al Vescovo diocesano verranno devoluti all'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, a meno che il fondatore non abbia manifestato formalmente una volontà diversa o, secondo un prudente giudizio dell'Arcivescovo, in favore dell'ente onerato del legato.
4. Se non viene stabilito diversamente, la misura dell'offerta per la celebrazione delle Ss. Messe dei legati – sia già costituiti che di nuova costituzione – è fissata nella misura stabilita dal diritto.
5. In mancanza di specificazione nell'atto costitutivo del legato di denaro questo si deve intendere come somma da cui attingere per la celebrazione delle messe fino ad esaurimento dell'importo versato compresi gli eventuali interessi e comunque non oltre il limite dei 20 anni.
6. Quando il legato viene costituito con il versamento di una somma di denaro, destinata interamente alla celebrazione di Ss. Messe, tale somma va depositata in Curia, presso l'Ufficio Amministrativo, che provvederà ad amministrarla, annotandola in apposito registro e rendendone conto agli interessati.
7. La parrocchia o l'ente in favore del quale è costituito il legato con beni immobili oppure con beni mobili e/o immobili ma con finalità molteplici (ad es. finalità caritative o di apostolato e celebrazione di Ss. Messe) deve avere un proprio registro, nel quale sarà annotato ogni anno il compimento dell'onere. I documenti costitutivi del legato debbono essere conservati: l'originale in Curia (Ufficio Amministrativo) e copia nell'Archivio dell'Ente.
8. Il presente Decreto si applica a tutti i legati in essere e a quelli che verranno istituiti successivamente.

Ancona, 8 agosto 2023  
Memoria di San Domenico di Guzman

+ *Angelo Spina*



Il Cancelliere

*Don Pierluigi Moriconi*  
*Pierluigi Moriconi*





# DECRETI

Decreti emessi nel corso dell'anno 2023 da S. Ecc. Mons. Angelo Spina:

n. 1/2023/D

NOMINO

Rettore e legale rappresentante della chiesa  
"ex conventuale di San Francesco di Assisi" in Filottrano  
il rev.do don Francesco SCALMATI

n. 2/2023/D

DECRETO

per quanto concerne le disposizioni diocesane sui "Legati"

n. 3/2023/D

DECRETO

Erezione canonica Casa/Procura religiosa delle Suore francescane  
missionarie di nostra Signora dei poveri

n. 4/2023/D

NOMINO

Cappellani dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti "Umberto I"  
di Torrette di Ancona  
Fr. Franco TRIONFETTI, Fr. Enrico MATTA,  
Fr. Erivan ARAUJO DE SOUZA

n. 5/2023/D

NOMINO

Aiutante Economo  
Il Dott. Remo Fiori

n. 6/2023/D

NOMINO

Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
Il Rev.do don Luca BOTTEGONI

n. 7/2023/D

NOMINO

Cancelliere Vescovile dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
Il Rev.do don José DA CRUZ BOTELHO PEREIRA

n. 8/2023/D

NOMINO  
Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Diocesano  
di Ancona-Osimo  
Il Rev.do don José DA CRUZ BOTELHO PEREIRA

n. 9/2023/D

NOMINO  
Vicario Giudiziale aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Diocesano di An-  
cona-Osimo  
Il Rev.do don Giuliano NAVA

n. 10/2023/D

NOMINO  
Moderatore della Curia Arcivescovile di Ancona-Osimo  
Il Rev.do don Carlo Carbonetti

n. 11/2023/D

NOMINO  
Direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
Il Dott. Marco CIANFORLINI

n. 12/2023/D

NOMINO  
Direttrice dell'Ufficio per la cultura dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
La Sig.ra Nadia CIAMBRIGNONI

n. 13/2023/D

NOMINO  
Direttore dell'Ufficio per la cultura dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
Il Sig. Fabio SANDRONI

n. 14/2023/D

NOMINO  
Componenti per la ricognizione del corpo di San Ciriaco,  
vescovo e martire  
Il Rev.do don José DA CRUZ BOTELHO PEREIRA,  
Promotore di giustizia  
Il Rev.do don Michele MARCHETTI, notaio  
Il Prof. Gino FORNACIARI, perito medico  
Il Dott. Antonio FORNACIARI,  
ausiliare medico per l'esecuzione dei lavori tecnici  
Il Rev.do don Giuliano NAVA, rettore della Cattedrale di San Ciriaco  
Il Rev.do don Luca BOTTEGONI, incaricato diocesano per i Beni Culturali

L'Arch. Cecilia CARLOROSI, Soprintendente per i beni artistici e storici,  
delle province di Ancona e Pesaro-Urbino

n. 15/2023/D

NOMINO

Parroco della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" in Ancona  
Il Rev.do don Carlo CARBONETTI

n. 16/2023/D

NOMINO

Parroco della Parrocchia Collegiata "Santo Stefano" in Castelfidardo  
Il Rev.do don Giuseppe RICOTTI

n. 17/2023/D

NOMINO

Vicario parrocchiale della Parrocchia "San Giuseppe" in Falconara M.ma  
Il Rev.do don Jean Alain KAYEYA KAYEYA

n. 18/2023/D

NOMINO

Vicario parrocchiale delle Parrocchie "Sant' Andrea apostolo"  
in Castelferretti, "Natività della B. V. Maria"  
in Camerata Picena e "Santa Maria della Carità" in Grancetta  
Il Rev.do don Jean Claude NYONGONYI DIOKODIOKO

n. 19/2023/D

NOMINO

Penitenziere presso la Basilica-Santuario "San Giuseppe da Copertino"  
in Osimo  
Il Rev.do Padre Luca MARCATTILI

n. 20/2023/D

NOMINO

Rettore e Legale Rappresentante della Basilica-Santuario "San Giuseppe  
da Copertino" in Osimo  
Il rev.do Padre Franco BUONAMANO



# MESSAGGI

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI GIORNALISTI E OPERATORI DEI MEDIA

23 gennaio 2023

Cari amici, Giornalisti e Operatori dei “media”,  
in occasione della memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione sociale giunga a voi questo messaggio per ringraziarvi e incoraggiarvi del vostro servizio non sempre facile.

Il Santo Padre Francesco per la 57.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ha scelto questo tema: Parlare col cuore: *Veritatem facientes in caritate* (**Ef 4,15**) (Operare secondo la verità nella carità).

Il tema si collega idealmente a quello del 2022, “Ascoltare con l’orecchio del cuore”, e vuole inserirsi in particolare nel cammino che condurrà tutta la Chiesa alla celebrazione del Sinodo di ottobre 2023. Parlare con il cuore significa “rendere ragione della speranza che è in noi” (cfr *1Pt 3,14-17*) e farlo con mitezza, utilizzando il dono della comunicazione come un ponte e non come un muro. In un tempo contraddistinto – anche nella vita ecclesiale – da polarizzazioni e dibattiti esasperati che esacerbano gli animi, siamo invitati ad andare controcorrente.

Non dobbiamo temere di affermare la verità, a volte scomoda, che trova il suo fondamento nel Vangelo ma non dobbiamo disgiungere questo annuncio da uno stile di misericordia, di sincera partecipazione alle gioie e alle sofferenze dell’uomo del nostro tempo, come ci insegna in modo sublime la pagina evangelica che narra il dialogo tra il misterioso Viandante e i discepoli di Emmaus.

Oggi, nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo, è quanto mai necessario l’affermarsi di una comunicazione non ostile. Una comunicazione aperta al dialogo con l’altro, che favorisca un “disarmo integrale”, che si adoperi a smontare “la psicosi bellica” che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII, 60 anni fa nella *Pacem in Terris*.

È uno sforzo che è richiesto a tutti, ma in particolare agli operatori della comunicazione chiamati a svolgere la propria professione come una missione per costruire un futuro più giusto, più fraterno, più umano.

Ricordava Papa Francesco il 13 novembre 2021: «*Al giornalismo si arriva non tanto scegliendo un mestiere, quanto lanciandosi in una missione, un po’ come il medico, che studia e lavora perché nel mondo il male sia curato*». La missione è quella di «*spiegare il mondo, di renderlo meno oscuro, di far sì che chi vi abita ne abbia meno paura e guardi gli altri con maggiore consapevolezza, e anche con più fiducia*». Ed è una missione non facile perché «è complicato pensare, meditare,

approfondire, fermarsi per raccogliere le idee e per studiare i contesti e i precedenti di una notizia».

Tre verbi, secondo Papa Francesco possano caratterizzare il «*buon giornalismo*»: **ascoltare, approfondire, raccontare**. «*Ascoltare*» perché «*il buon giornalismo ha bisogno di tempo. Non tutto può essere raccontato attraverso le email, il telefono, o uno schermo*». «*Approfondire*» che è «*il contributo più grande*». E «*raccontare ciò che accade*», «*la realtà che è un grande antidoto contro tante "malattie"*», perché «*significa non mettere se stessi in primo piano, né tantomeno ergersi a giudici, ma lasciarsi colpire e talvolta ferire dalle storie che incontriamo*».

San Francesco di Sales, vostro patrono, grande comunicatore, con la sua saggezza e sapienza aveva colto il meglio di come comunicare, ai toni polemici ed aspri aveva saputo trovare la via nuova del dialogo e della dolcezza seguendo la massima: «*Se sbaglio, voglio farlo per troppa bontà piuttosto che per troppo rigore*».

È interessante a questo proposito leggere la Lettera apostolica di Papa Francesco “Totus amoris est” (Tutto appartiene all’amore), scritta nel IV centenario della morte di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

San Francesco di Sales, vi protegga e vi custodisca nel vostro delicato lavoro. Assicurando la mia preghiera, tutti benedico.

+Angelo Spina

*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PASQUA 2023

Pasqua. Un termine che deriva dall’ebraico “Pesach”, il cui significato è “passaggio”. Nel nostro vivere quotidiano abbiamo tanti motivi per correre, spesso perché ci sono cose urgenti da fare e il tempo non basta mai, o perché veniamo attratti da qualcosa di nuovo, di interessante, oppure si corre per scappare da una minaccia, da un pericolo. Un mattino alcune persone corrono verso una tomba chiusa da un macigno. Corrono. È possibile incontrare la vita dove regna la morte? Assurdo pensarlo. Verso quel sepolcro corrono i discepoli di Gesù perché hanno ricevuto la notizia che il suo corpo è sparito dalla tomba. Chi corre più veloce è l’apostolo Giovanni, seguito da Pietro. I loro cuori battono forte all’impazzata, dopo il distacco che sembrava definitivo da quando hanno visto Gesù morire sulla croce e chiuso nella tomba. Nel correre, forse si accende in loro la speranza di rivedere il Signore. Da quel correre, da quella tomba vuota, dalla più bella notizia che sia stata mai udita, da quella mattina, la storia non è più la stessa. L’alba di quel giorno ha cambiato la storia. L’ora in cui la morte sembrava trionfare è stata vinta, subendo la definitiva sconfitta. Nemmeno quel pesante macigno, messo davanti al sepolcro, ha potuto resistere. Il Vangelo dice che Pietro entrò per primo nel sepolcro e vide i teli per terra e il sudario avvolto in un luogo a parte. Poi entrò anche l’altro discepolo, il quale “vide e credette”.

È importante questa coppia di verbi: vedere e credere. Quante cose avevano visto questi discepoli: l'acqua trasformata in vino a Cana, i malati guariti, una folla sterminata saziata con cinque pani e due pesci moltiplicati, la risurrezione di Lazzaro. Ora si trovano davanti al segno più grande: la risurrezione di Gesù Cristo. Di fronte al loro smarrimento umano, alle loro fughe, ai loro rinnegamenti scoprono una speranza inaudita. Gesù Cristo che non è un eroe immune dalla morte, ma colui che la trasforma con il dono della sua vita. E il lenzuolo piegato con cura nel sepolcro dice che non ne avrà più bisogno. La morte è stata vinta, non ha più potere su di Lui. Il sepolcro vuoto di Cristo diventa l'ultimo segno in cui risplende la vittoria definitiva della Vita. Gesù ha vinto la morte dando la vita per noi. E ci manda ad annunciare ai nostri fratelli, come ha fatto Maria Maddalena, che Lui è il Risorto, è il Signore, e ci dona il suo Spirito per seminare con Lui il Regno di Dio. Da quella mattina, domenica di Pasqua, è cambiata la storia.

Ci ricorda Papa Francesco: «Quanti sepolcri – per così dire – oggi attendono la nostra visita! Quante persone ferite, anche giovani, hanno sigillato la loro speranza “mettendoci – come si dice – una pietra sopra”. Con la forza dello Spirito e la Parola di Gesù possiamo spostare quei macigni e far entrare raggi di luce in quegli anfratti di tenebre» (Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani, 11 agosto 2018). La gioia pasquale dà il vero significato e senso a tutta la vita umana. Il male non ha l'ultima parola. Né il male presente nel nostro mondo sotto forme diverse e sottili, né il male che coesiste tra noi e in noi stessi. Il cristiano, la nuova creatura della Pasqua, deve rispondere al male con il bene. Come Gesù sulla croce. Il male non lo si può combattere con il male poiché creerebbe e produrrebbe più male, maggior male. L'unico modo per combatterlo, è sconfiggerlo con il bene. Fare il bene, anzi: far bene il bene! È questo un valore sempre sicuro. Chi semina bene raccoglierà bene, anche se molte volte può sembrare il contrario. Una buona dimostrazione di resurrezione, dell'uomo nuovo della Pasqua sarà quello di essere operatori di pace e ricercatori di riconciliazione. Il rancore è un ostacolo. Il perdono, la riconciliazione cristiana, è “un andare oltre” la logica di essere nel giusto. È disponibilità a fare il primo passo. È andare per primi incontro all'altro, offrendogli la riconciliazione, e assumere la sofferenza che implica la rinuncia ad avere ragione. Il perdono della Pasqua, il perdono dei cristiani, sarà il modo migliore per sapere chiedere perdono, avere il coraggio di farlo, e saper perdonare di cuore.

Con la Pasqua splende e splenderà l'amore. Questo amore che è più grande, più potente, più bello, più fecondo e più fecondante della morte, della disperazione, della violenza, dell'ingiustizia, dell'odio, del rancore, del male e delle tenebre. Questo amore salvatore è Gesù Cristo crocifisso e risorto, la nostra unica speranza. E non è forse questo il nostro grido del cuore? Non è questa la sete dell'anima dell'essere umano di tutti i tempi, che anela ad essere soddisfatta? E non è forse questo che hanno detto e hanno annunciato le Scritture? I cristiani non sono il popolo di un morto, ma popolo del Risorto. Buona Pasqua a tutti.

+Angelo Spina

*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

# **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA FESTA DI SAN CIRIACO PATRONO DELLA CITTÀ DI ANCONA E DELLA ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO**

La festa di San Ciriaco porta con sé tutto il profumo della primavera, soprattutto in questo tempo di ripresa dopo la pandemia. Nella basilica cattedrale di Ancona sono custodite le sacre spoglie del Santo. La storia ci ha tramandato che fu lui a svelare alla regina Elena, madre dell'imperatore Costantino, dove era la vera croce di Cristo. Il suo corpo donato alla città di Ancona da Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, milleseicento anni fa, è punto di venerazione dei tanti fedeli che vedono in lui l'uomo della croce che prima la fa ritrovare, poi l'abbraccia convertendosi e facendosi battezzare, e poi la testimonia con il martirio.

San Ciriaco ci invita a guardare e abbracciare la croce di Cristo, segno di salvezza da cui sgorga la vera pace. Sulla croce, con la morte disarmata e perdonante, Cristo non solo proclama che la via della violenza non è la sua via, ma con l'immolazione volontaria di se stesso, realizza e manifesta un amore immenso e inesauribile, di cui non ce né più grande.

La croce è fatta di due assi: una verticale e una orizzontale, non possono essere disgiunte e separate, camminano insieme perché procedono da una fonte comune: l'amore. L'amore è, dunque, un unico fuoco con due fiamme inseparabili, l'una che si protende verso Dio, l'altra verso il prossimo, vivente immagine di Dio. Non si può sviluppare la prima senza che correlativamente e contemporaneamente non si sviluppi anche la seconda, e così tutto il fuoco cresca.

Non possiamo assolutamente prescindere dall'aspetto verticale della Parola di Dio. Il Vangelo non è in primo luogo un messaggio sociale, ma è anzitutto l'annuncio della nostra liberazione dal peccato e dalla morte, mediante la nostra inserzione in Cristo che ci rende compartecipi della vita di Dio e fa di tutti i credenti un solo corpo e un solo spirito in Lui.

Ma d'altra parte il Vangelo esige chiaramente, imprescindibilmente anche l'altra dimensione della croce, quella degli autentici valori sociali, e ce ne impone la predicazione.

Dobbiamo, dunque, predicare che il cristiano non può isolarsi in un egoistico godimento dei suoi beni spirituali ed economici, disinteressandosi delle drammatiche condizioni di chi, vicino o lontano, dentro o fuori della Chiesa, è oppresso e soffre per la miseria, la malattia, l'ingiustizia, la disoccupazione o la sottoccupazione, la mancanza d'istruzione umana e religiosa.

Diremo a ogni cristiano che è dovere impegnarsi, secondo le proprie possibilità, nella costruzione della città temporale, portandovi il suo valido contributo, anzi ispirandovi un'animazione cristiana, perché solo se cristianamente ispirate le realtà terrestri offriranno, con la migliore garanzia di successo, quelle condizioni di giustizia, di libertà e di fraternità che sommamente giovano alla crescita integrale della persona umana.

Ci ha ricordato di recente Papa Francesco: «Oggi, cari fratelli e sorelle, ci sono tanti "cristi abbandonati". Ci sono popoli interi sfruttati e lasciati a sé stessi; ci

sono poveri che vivono agli incroci delle nostre strade e di cui non abbiamo il coraggio di incrociare lo sguardo; ci sono migranti che non sono più volti ma numeri; ci sono detenuti rifiutati, persone catalogate come problema. Ma ci sono anche tanti cristi abbandonati invisibili, nascosti, che vengono scartati coi guanti bianchi: bambini non nati, anziani lasciati soli, ammalati non visitati, disabili ignorati, giovani che sentono un grande vuoto dentro senza che alcuno ascolti davvero il loro grido di dolore. Gli abbandonati di oggi. I cristi di oggi». (Papa Francesco)

## OMELIA DOMENICA DELLE PALME

2 aprile 2023

La testimonianza che oggi ci viene richiesta è la compassione verso tutti, specialmente verso coloro che sono segnati dalla povertà, dalla malattia e dal dolore. Compassione che vuol dire “patire con”. Abbiamo bisogno di una Chiesa che parli fluentemente il linguaggio della carità, idioma universale che tutti ascoltano e comprendono, anche i più lontani, anche coloro che non credono.

Ho letto su un giornale locale del 9 aprile 2023 queste parole: “Vigilia di Pasqua da dimenticare per un somalo di 30 anni circa, che non sapendo dove andare a dormire, per trovare un po’ di riparo dalle temperature rigide di queste notti ha allestito un giaciglio di fortuna nell’androne di un condominio ad Ancona. Un residente ha raggiunto il somalo che stava dormendo avvolto in una coperta ed ha iniziato a prenderlo a calci sul costato”. Nello stesso articolo si sottolineava che, successivamente, è stato incontrato da altre persone che si sono presi cura di lui portandogli qualcosa da mangiare e dandogli uno spazio per dormire.

Una notizia che ci riporta alla croce di Cristo di fronte alla quale non possiamo rimanere “laici indifferenti” ma prendere posizione. Ne vale la nostra salvezza.

Sia questa città di Ancona, città di storia, di cultura, di beati, città viva, porta di oriente, via della pace, attenta alle nuove povertà, alcune, purtroppo, di carattere strutturale. Tante famiglie non hanno il minimo necessario in termini di beni e di servizi per vivere dignitosamente: cibo, casa, utenze domestiche, lavoro, sanità. La politica nasce dalla città, dalla polis, dalla passione concreta per il vivere insieme garantendo diritti e rispettando doveri. Ci sia l’impegno di tutti a promuovere una ecologia ambientale: custodiamo il nostro mare. Questa città ha una particolarità: vede sorgere il sole dal mare e tramontare sul mare. Promuoviamo ogni giorno una ecologia umana con l’apertura agli altri, facendo accoglienza, prendendoci cura gli uni degli altri. Le benemerienze che vengono conferite a tanti cittadini, che si sono spesi per una città solidale, sono il segno di una grande ricchezza umana e di futura speranza.

San Ciriaco ancora una volta ci invita a guardare la croce di Cristo salvatore, da cui attingere forza e speranza per un autentico umanesimo.

+Angelo Spina

*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

## **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI TURISTI**

Carissimi Turisti,

benvenuti nelle Marche e nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

La nostra terra, “bellezza infinita”, vi accoglie con il calore della sua gente, la ricchezza della sua storia, le meraviglie della natura e i capolavori dell’arte.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede, ha consegnato al tempo chiese meravigliose e luoghi dello spirito.

Le vacanze sono un tempo privilegiato per stare più a contatto con la natura e goderne la bellezza e per nutrire lo spirito attraverso spazi sempre più ampi di preghiera, partecipando alla messa domenicale.

Il tempo di vacanza è tempo anche per rinsaldare amicizie e vicinanza con parenti o persone conoscenti.

Non dimentichiamo le situazioni nelle quali si trovano tanti nostri fratelli e nostre sorelle colpiti dalla guerra e da calamità naturali, preghiamo per loro.

Mai come in questo tempo va recuperata la dimensione contemplativa dell’esistenza, per accorgerci nel qui e ora quanto è prezioso ogni momento vissuto con amore e come dono.

A tutti gli operatori che fanno del turismo la loro ragione professionale e pastorale giunga la gratitudine affinché non si trascuri di contemplare la bellezza del creato e prenderci cura della nostra casa comune, affidataci da Dio.

Nell’assicurarvi la mia preghiera, vi benedico di cuore.

Buone vacanze!

+Angelo Spina

*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*

## **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2023-2024**

Carissimi,

con grande affetto desidero farvi giungere il mio messaggio per questo nuovo anno scolastico ed esprimere vicinanza a ciascuno e a tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico, Famiglie.

La scuola, come grande comunità, forma alla vita e il cammino educativo mostra sempre più la sua urgenza ed emergenza, in un’epoca che cambia e sempre più digitalizzata.

Tutti avvertiamo come sia necessario promuovere relazioni vere, improntate al rispetto e alla stima, promuovendo il dialogo come via per la pace, in un clima sereno.

Il nuovo anno scolastico è un tempo da affrontare con nuovo entusiasmo, non va sciupato, è prezioso per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per una umanità più fraterna.

Agli studenti auguro di affrontare il nuovo anno con serenità e passione per la loro crescita umana e culturale; alle famiglie di promuovere sempre più l'alleanza educativa e collaborare attivamente con le varie componenti scolastiche; ai Dirigenti, per il lavoro così importante, delicato e prezioso, auguro di saper tessere sempre più relazioni positive e promuovere in armonia il cammino della intera comunità scolastica; ai Docenti, rinnovata passione nel prendersi cura degli studenti, anche nel difficile campo delle vicende emozionali e relazionali; al Personale Amministrativo, Tecnico, buon lavoro per il bene di tutti. Assicuro la mia vicinanza e collaborazione in un contesto così vitale e decisivo per l'oggi e il futuro. Su tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico e Famiglie, invoco la benedizione del buon Dio perché si possa trascorrere un anno sereno, ricco di buoni frutti per le giovani generazioni, per il futuro delle nostre famiglie e della nostra società.

+Angelo Spina  
*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*

## COMUNICATO DELL'ARCIVESCOVO

13 ottobre 2023

Carissimi sacerdoti, cari amici,

dopo un periodo di degenza all'Ospedale Torrette di Ancona, dove mi è stato curato un meningismo, sono guarito e oggi pomeriggio, 13 ottobre, sono stato dimesso. Rendo grazie a Dio, infinitamente buono e misericordioso. In questi giorni ho sentito forte la presenza e l'intercessione della Madonna, degli Angeli e dei Santi. Grazie a ciascuno di voi e a tutti per le preghiere, sono giunte diritte come una cascata di luce. Grazie per la vostra vicinanza e affetto. Ringrazio i professori, i dottori e tutto il personale sanitario di Torrette per la professionalità e l'attenzione. Ho fatto esperienza di un ottimo servizio sanitario. A tutti assicuro la mia preghiera e vi benedico, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. E ora riprendo con maggiore entusiasmo il lavoro nella vigna del Signore.

Un caro saluto a tutti. Grazie.

+Angelo Spina  
*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO NATALE 2023

Oggi abbiamo bisogno di pace, la cerchiamo, la invociamo, preghiamo insistentemente, ma le guerre continuano a seminare morti, sofferenze e lutti, in Europa, nel Medio Oriente, nella Terra Santa, nel Mondo. Vediamo continui orrori contro Dio e contro gli uomini, ne restiamo inorriditi.

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”(Lc 2,14). È l’annuncio che gli Angeli portano ai pastori a Betlemme. Annunciano che è nato il Salvatore, colui che porta a tutti gli uomini il dono della pace.

La pace è il sogno dell’umanità, ma non la realtà, è il desiderio di tutti, ma non l’esperienza. In questo Natale, più che mai è necessario che torniamo a Betlemme dove gli Angeli hanno annunciato: “Pace agli uomini, che Dio ama”, è lì, dove il Figlio di Dio è nato che troviamo l’accurato invito a diventare costruttori di pace, seminatori di perdono, strumenti di riconciliazione e non di divisione. L’esperienza ci dice che ogni uomo, ognuno di noi, vive momenti di solitudine, di povertà umana, di difficoltà, di sofferenza di incomprensione, di paure. Gesù nato a Betlemme, è Dio che si fa uomo, è l’Emmanuele, cioè il Dio con noi, perché solo Lui può portare luce vera nel buio della vita, solo Lui, nella notte fredda può sciogliere il ghiaccio per riscaldare le notti fredde e pungenti dell’uomo.

Il Bambino, nato per noi, porta il dono prezioso della pace, di cui abbiamo tanto bisogno. La sua pace non è violenta, mai armata, ma è la pienezza di tutti i doni che porta all’umanità.

Non abituiamoci alle guerre, tragedie per l’umanità. Non dobbiamo per nessuna ragione al mondo, assuefarci davanti a tutto ciò, quasi dando per scontata questa terza guerra mondiale a pezzi, come la chiama Papa Francesco, che è drammaticamente diventata, sotto i nostri occhi, una terza guerra mondiale totale.

Nei nostri cuori, davanti al presepe che allestiamo nelle nostre case, preghiamo per la pace, facciamolo con tutta la famiglia. Lavoriamo per la pace.

Lasciamoci guidare da S. Francesco d’Assisi, in questo anno in cui ricorrono gli ottocento anni da quando realizzò il primo presepe della storia a Greccio, lui che pregava così: “O Signore, fa di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa ch’io porti amore, dove è offesa, ch’io porti il perdono”.

I primi invitati ad andare al presepe furono i pastori, gli ultimi di quel tempo, una delle categorie più emarginate e disprezzate. I pastori di ieri sono i poveri di oggi e l’elenco è lungo: i profughi non accolti, quelli costretti a vivere in condizioni disumane, i giovani che non trovano lavoro, le donne che subiscono violenza, i bambini e gli anziani che restano marginali nella nostra società. Stentiamo a capirlo, ma con il privilegio dei poveri Gesù non ci sta chiedendo un semplice aiuto, ci sta chiedendo di aprirci al cuore della sua sorprendente rivelazione. Lui il povero per eccellenza! Ci ricorda Papa Francesco: «Gesù, “mite e umile di cuore” (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l’essenziale e vivere di esso. I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illu-



dere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Nascendo a Betlemme, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato (Cf *Mirabile signum*, 6). I poveri che bussano alle porte delle nostre città, delle nostre parrocchie e che siamo chiamati ad accogliere come nostri familiari, abbracciandoli come fece San Francesco con il lebbroso ci aiuteranno a cambiare prospettiva, convinti che la pace nasce dalla condivisione di un unico pane e, se condividiamo il pane del cielo, siamo chiamati a condividere anche quello terreno.

Gesù ha insegnato più nascendo povero in una stalla e amando, morendo su una croce, che in tutte le parole che ci ha lasciato. San Francesco aveva sperimentato questo nella sua vita e, a Greccio, ottocento anni fa, ci ha fatto dono del primo presepe, quel mirabile segno, che, se colto nella sua profondità, per tutti è gioia infinita, bellezza per il mondo intero, dono di pace per l'umanità. Buon Natale a tutti!

+Angelo Spina

*Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo*

# OMELIE

## **OMELIA FESTA S. SEBASTIANO CON LA POLIZIA MUNICIPALE REGIONALE**

**Cattedrale di San Ciriaco - 20 gennaio 2023**

Saluto cordialmente le autorità presenti e tutti voi, riuniti nella festa del vostro Patrono, S. Sebastiano martire; un santo che non ebbe paura di vivere donando la propria vita e di morire per dare la vita. Un testimone del Vangelo.

Celebrare è ringraziare: non a caso l'Eucaristia significa rendimento di grazie. E al rendimento di grazie al Signore si accompagna la gratitudine che, a nome della Chiesa, sono lieto di esprimervi per il prezioso servizio di Vigili urbani. Vi ringrazio di avermi invitato a presiedere questa Celebrazione; le fatiche portate avanti da voi, cari Vigili, con un lavoro spesso misconosciuto e non sempre adeguatamente apprezzato, nel vostro operare nella città e per la città. Sono davvero contento di avere la possibilità di incontrarvi e conoscervi e ringrazio il Signore per questo Corpo di Polizia Locale di Ancona e della intera Regione Marche.

Nel Vangelo di oggi abbiamo ascoltato: «Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni». Un giorno Gesù chiamò a sé quelli che egli volle, li chiamò per nome, perché stessero con lui, per mandarli a predicare e per guarire i malati e fare del bene scacciando i demoni. Non c'è il primato del fare, ma dell'essere con Gesù. Gesù non li ha scelti perché erano belli, intelligenti, dolci o irresistibili, ma perché ha visto nel loro cuore qualcosa di speciale. Gesù mette insieme Matteo il pubblicano, un collaboratore dei romani e Simone lo zelota in antitesi ai romani. Mette insieme due coppie di fratelli Pietro e Andrea e Giacomo e Giovanni molto ambiziosi, tanto che chiedono a Gesù di sedere uno a destra e uno a sinistra nel suo regno. Mette insieme persone diverse per età e per condizione sociale. Questi apostoli stanno insieme perché è Gesù che li tiene uniti e li manda. L'apostolo è una persona inviata, mandata a fare qualcosa, chiamato e inviato da Gesù per continuare la sua opera. Questo significa che la cosa più importante è prima di tutto stare con Gesù, conoscere Gesù e amare Gesù sopra ogni cosa. I nostri occhi devono essere orientati verso di Lui. Il nostro cuore deve palpitare per Lui e le nostre braccia devono dirigersi verso di Lui. Solo dopo che avremo posto Gesù al centro della nostra vita, saremo in grado di essere degli strumenti affidabili per la costruzione del Suo Regno e per operare al meglio per la società civile. Riusciremo quindi ad amare il prossimo, a servirlo e a guarirlo, solo se Cristo è radicato nel nostro cuore.

Oggi abbiamo l'occasione di ritagliare dalla quotidianità lavorativa un tempo per fare memoria di quello che donate e del perché lo fate. Voi siete responsabili

custodi della vita di molte persone con il vostro lavoro. È un rapporto unico e insostituibile quello dei vigili con la propria città; per questo, la vostra è, in particolare, una testimonianza di amore per questa nostra città, per le città in cui operate! Di esse voi curate e servite la storia, l'arte, la dimensione civile e politica, ma anche l'ambiente, l'ecologia, i paesaggi.

In essa mantenete un ordine non solo come disciplina necessaria ad assicurare una pacifica convivenza ma anche come segno di una realtà organizzata nella sua dinamica comunitaria. Sì, cari amici: i vigili sono quell'indispensabile supporto che, in una collaborazione necessaria e sempre più autentica, aiuta l'Amministrazione e tutti i cittadini a fare della città una comunità civile e politica, oserei dire una "famiglia", che supera i semplici criteri di convivenza e può riscoprire legami di solidarietà, fraternità, appartenenza, accoglienza.

Siete chiamati a dare una testimonianza di amore per le persone, per tutti i cittadini ai quali il vostro servizio si rivolge, nelle sue forme più varie; si tratta di un amore, cioè, un modo di essere giusti e di fare giustizia, lavorando senza sosta per quel «bene comune» che non è un benessere generico o l'interesse della maggioranza, ma è davvero il bene di tutti e di ciascuno, il bene di ogni singola persona, anche della più povera e dimenticata; ed è bello pensare che il vostro lavoro aiuti soprattutto gli ultimi a non sentirsi scartati o anonimi nelle nostre città.

La città siamo tutti noi. Ciascuno contribuisce alla sua vita e al suo clima morale in bene o in male. Nel cuore di ciascuno passa il confine tra il bene e il male e nessuno deve sentirsi in diritto di giudicare gli altri, ma piuttosto ciascuno deve sentire il dovere di migliorare se stesso. Noi non siamo degli spettatori, ma degli attori e nel bene come nel male il nostro comportamento ha un influsso sugli altri. Penso all'individualismo consumista che provoca molti soprusi. Gli altri si trattano spesso come fastidi e l'aggressività aumenta. Ciò si accentua e arriva a livelli esasperanti nei periodi di crisi, nei momenti difficili, lo abbiamo sperimentato durante la pandemia e in questo periodo così incerto, quando emerge lo spirito del "si salvi chi può".

Anche nel nostro tempo e in situazioni difficili è ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza. Voi, cari Vigili, siete portatori della gentilezza di Dio. Ma cos'è la gentilezza? Essa esprime uno stato d'animo non duro ma benevolo, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È il modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, attenzione a non ferire con le parole o con i gesti, tentativo di alleviare il peso degli altri. Un Vigile urbano deve dire parole di incoraggiamento che confortano, che danno forza, che consolano, invece di parole che umiliano, rattristano, irritano e disprezzano. Oggi, raramente – come dice Papa Francesco – si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire «permesso, scusa, grazie». Tra le connotazioni di un Vigile virtuoso c'è la gentilezza, che mette da parte le proprie preoccupazioni, per regalare un sorriso, dire una parola di fiducia in mezzo a tanta indifferenza. Così si trasformano profondamente i rapporti sociali e si creano autentiche relazioni interpersonali.

Carissimi,

chiediamo per intercessione di san Sebastiano la costanza nell'avvicinarci agli altri, nell'esprimerci, nell'ascoltarci, nel conoscerci, nel provare a comprenderci, nel creare punti di contatto, nell'incoraggiare ogni forma di dialogo per vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto. Siate custodi degli altri, custodi di chi vi sta intorno e, ripeto, portatori della gentilezza di Dio.

E poi una parola da semplice cittadino, fate le multe quando è necessario, ma non esagerate, non le fate solo per fare cassa, altrimenti aumentate il mio lavoro di vescovo nel confessionale.

Vi affido tutti, insieme alle vostre famiglie e alle persone che vi sono care, alla protezione materna della Vergine Maria che qui veneriamo Regina di tutti i santi e a san Sebastiano vostro patrono. Grazie. Il Signore vi benedica. E così sia!

## **OMELIA FESTA SAN GIOVANNI BOSCO PARROCCHIA SALESIANI**

**Ancona, 31 gennaio 2023**

Ringrazio il Signore che quest'anno mi offre la possibilità di celebrare la festa di San Giovanni Bosco in mezzo a voi. Purtroppo dopo il sisma del 9 novembre la chiesa è chiusa a causa dei danni subiti e siamo qui, in questa sala, a celebrare l'amore del Signore per noi nella memoria di san Giovanni Bosco. Ripensando alla presenza salesiana in questa città e nel suo territorio, mi sorge spontaneo nel cuore un sentimento di lode a Dio e di riconoscenza ai suoi generosi servitori per l'immenso lavoro educativo che anche qui, come in tante altre parti d'Italia e del mondo, viene svolto. Un'opera – quella dell'educazione – che assomiglia molto alla semina: si semina – e bisogna farlo generosamente – nella certa speranza che il frutto, con l'aiuto di Dio, non mancherà. A volte sembra di seminare a vuoto, gli insuccessi che si registrano sono tanti. Mai lasciarsi prendere dalla rassegnazione e dalla sfiducia. Il nostro, come ci ricorda spesso Papa Francesco è tempo di missione. Ogni volta che celebriamo la memoria di san Giovanni Bosco, noi ammiriamo il dono del Signore, fatto alla Chiesa e alla società tutta mediante questo umile ma straordinario sacerdote piemontese: il dono di una vita tutta dedicata ai giovani, nella quale si può riconoscere il prolungamento dell'amore di Gesù Cristo per i piccoli e i poveri, come abbiamo sentito poco fa nel Vangelo: “Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me” (Mt 18,5). Prima di dire queste parole, Gesù fa un gesto, alla presenza dei suoi discepoli, un gesto che vale più di qualsiasi discorso: “Gesù chiamò a sé un bambino e lo pose in mezzo a loro” (Mt 18,2). In questo gesto si ritrova tutto Don Bosco, come vi si ritrova la vita di tanti altri Santi e Sante che hanno dedicato la loro esistenza all'educazione delle nuove generazioni. A volte nelle famiglie sembra che comandino i grandi. Si decide la domenica di andare fuori, poi il più piccolo ha la febbre e costringe tutti a rimandare l'uscita. I piccoli a volte dettano le regole. Mettere al centro il bambino è una delle scelte di Cristo che più ha trovato seguito e suscitato “fantasia

di carità” nella storia della Chiesa, perché esprime l’amore paterno e materno di Dio rivelato in Gesù Cristo. Il primato dei piccoli nel Regno dei cieli la Chiesa non lo annuncia solo a parole, ma con i fatti; lo mette in pratica con l’impegno di innumerevoli sacerdoti, catechisti, insegnanti, animatori; con iniziative solide e stabili. Tutti ci rendiamo conto di quanto emergano nelle nuove generazioni due aspetti, che sono anche due emergenze: l’aspetto del lavoro, con il problema della disoccupazione e della precarietà giovanile; e l’aspetto dell’educazione, che interpellava più direttamente la Chiesa. Questa sera è bello vedere qui tanti giovani, Don Bosco dal cielo vi guarda con immenso amore e con il suo sorriso paterno. Vi guarda come guardava i ragazzi del suo tempo, con un affetto speciale, che gli veniva da Dio. Voglio proporvi un brano di come lui stesso racconta l’incontro con il primo ragazzo della sua avventura educativa, nella sacrestia della chiesa di san Francesco d’Assisi: «Ha i capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. Un giovane immigrato. Probabilmente i suoi gli hanno detto: «Quando sarai a Torino, vai alla Messa». Lui è venuto, ma non si è sentito di entrare nella chiesa tra la gente ben vestita. Gli domandai con amorevolezza: - Hai già ascoltato la Messa? - No. - Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere. Me lo promise. Celebrata la Messa e fatto il ringraziamento ... con faccia allegra gli parlai: - Mio buon amico, come ti chiami? - Bartolomeo Garelli. - Di che paese sei? - Di Asti. - Che mestiere fai? - Il muratore. - È vivo tuo papà? - No. È morto. - E tua mamma? - È morta anche lei... - Quanti anni hai? - Sedici. - Sai leggere e scrivere? - No. - Sai cantare? Il giovinetto, asciugandosi gli occhi, mi fissò in viso quasi meravigliato e rispose: No. - Sai fischiare? Bartolomeo si mise a ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici. - Hai già fatto la prima Comunione? - Non ancora. - E ti sei già confessato? - Sì, quando ero piccolo. - E vai al catechismo? - Non oso. I ragazzi più piccoli mi prendono in giro... - Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo? - Molto volentieri. - Quando vuoi che cominciamo? - Quando a lei piace. - Anche subito? - Con piacere. Allora Don Bosco si inginocchia e recita un’Ave Maria. Tanti anni dopo, ai suoi Salesiani, dirà: «Tutte le benedizioni piovuteci dal cielo sono frutto di quella prima Ave Maria detta con fervore e con retta intenzione» (cfr Teresio Bosco, Don Bosco, la magnifica storia, LDC 2008, pp. 127-128). Questo episodio esprime bene il senso del Vangelo di oggi, e ripropone perfettamente il carisma di Don Bosco, la forza che sta alla base di tutta la sua opera, cioè la carità per i giovani. Voi Salesiani avete ricevuto un grande dono, a voi Don Bosco ripete quello che san Paolo scrisse ai Filippesi: “Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare” (Fil 4,9). E lui metteva in pratica proprio quello che l’Apostolo insegnava ai suoi primi cristiani. Riascoltiamo le parole di san Paolo e vedete come in esse possiamo ritrovare il metodo di Don Bosco. “Rallegratevi nel Signore sempre” (Fil 4,4). Questa esortazione è un vero e proprio motto per Don Bosco. È un programma di vita. Lo testimoniò Domenico Savio quando dichiarò: “Noi qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell’adempimento perfetto dei nostri doveri”. È l’allegria vera, pulita, che non lascia amarezze. Poi san Paolo prosegue: “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti” (Fil 4,6). La preghiera

non è una cosa in più, come una decorazione della vita, ma fa parte essenziale della vita, come il respiro. Don Bosco l'ha imparato da mamma Margherita: da bambino ha vissuto situazioni molto dure, ha visto la mamma piangere e faticare, ma sempre con la pace del cuore che viene dalla fede e dalla preghiera – “la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza” (Fil 4,7). E infine l’Apostolo dice: “Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri” (Fil 4,8). Don Bosco ha lavorato senza sosta perché ai ragazzi più poveri di Torino non mancasse “tutto questo”. L’animo di un ragazzo è sensibilissimo al bene, ma può essere anche influenzato dal male, per quell’inesperienza che è tipica dell’età. Per questo il metodo educativo di Don Bosco è tutto basato sulla forza del bene, sull’effetto preventivo dell’amore. Celebre una frase di don Bosco «Ricordatevi che l’educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l’arte, e non ce ne mette in mano le chiavi”. Ecco perché la missione dei Salesiani è attuale oggi come allora; certo, adattata al mondo di oggi, alle povertà di oggi, alla cultura di oggi. Voi cari Salesiani e collaboratori siete in questa Arcidiocesi di Ancona-osimo e in questa parte della città di Ancona con le tante etnie diverse, a vivere il vostro carisma di comunione, di partecipazione, di missione, con le tante difficoltà. Vi esorto e incoraggio a continuare con entusiasmo e serenità. La proposta del vostro fondatore Don Bosco è più che mai valida, perché è quella del Vangelo: “Chi accoglie uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me” (Mt 18,5). Affidiamo tutto a Maria Ausiliatrice perché ci aiuti ad amare i bambini, i ragazzi e i giovani come li amò Gesù e come li amò san Giovanni Bosco.

## **OMELIA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA**

**Concattedrale di San Leopardo (Osimo) - 2 febbraio 2023**

Celebriamo oggi la Giornata della vita consacrata, occasione propizia per ringraziare il Signore insieme a coloro che, da Lui chiamati alla pratica dei consigli evangelici, “ne fanno fedelmente professione, si consacrano in modo speciale al Signore, seguendo Cristo che, vergine e povero (cfr Mt 8,20; Lc 9,58), ha redento e santificato gli uomini e le donne con la sua obbedienza sino alla morte di croce (cfr Fil 2,8)”.

Nel Vangelo proclamato abbiamo ascoltato come Giuseppe e Maria con il bambino Gesù salgono al tempio di Gerusalemme. Il vecchio Simeone, che scruta la gente che sale al tempio, vede quel bambino portato in braccio dalla madre e lo riconosce come il Messia, colui di cui hanno parlato i profeti.

Simeone esclama subito: «Signore, ora posso anche morire, i miei occhi hanno visto il compimento della Tua promessa di salvezza». Ma che cosa aveva visto? Una mamma e un umile artigiano accanto a lei, ma la fede vede in profondità, per questo Simeone aggiunge: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele, come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima». Sono parole di grande portata. Davanti a Gesù bisogna prendere una

decisione. Quale? O con lui o contro di lui. Scegliendo l'amore, si sceglie Cristo; scegliendo l'egoismo, ci si mette contro di lui. Scegliendo la generosità e la compassione, si sceglie Cristo; scegliendo l'avarizia e l'indifferenza, ci si mette contro di lui. Oggi la luce di Cristo brilla davanti ai nostri occhi: lasciamoci illuminare, lasciamoci attrarre. Questo è il tempo della scelta, la Vergine Maria ci ottenga la grazia di saper dire "sì", come ha fatto lei.

L'anno che ci ha preceduto è stato un anno in cui abbiamo posto l'accento sul pane, guardando al Congresso eucaristico nazionale a Matera. Abbiamo riaperto la chiesa di S. Biagio ad Ancona dove viene tenuta l'adorazione eucaristica, guardando a Gesù pane di vita eterna. Il 15 di dicembre, poi, è stata inaugurata la mensa diocesana per i poveri, cibo per il corpo.

Nella nostra vita dobbiamo avere sempre il primato della Parola e l'ascolto, come stiamo facendo con il Cammino sinodale, ma deve essere chiara la centralità dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita del cristiano.

Esorto tutti voi fratelli e sorelle e in modo particolare tutti i religiosi e le religiose ad "instaurare con Cristo una comunione sempre più profonda mediante la partecipazione quotidiana al Sacramento che lo rende presente, al sacrificio che attualizza il dono d'amore del Golgota, al convito che alimenta e sostiene il Popolo di Dio pellegrinante. "L'Eucaristia sta per sua natura al centro della vita consacrata, personale e comunitaria" (VC n. 95).

Gesù si dona come Pane "spezzato" e Sangue "versato" perché tutti possano "avere vita e averla in abbondanza" (cfr Gv 10,10). Egli offre se stesso per la salvezza dell'intera umanità. Prendere parte al suo banchetto sacrificale non comporta solo ripetere il gesto da Lui compiuto, ma bere al suo stesso calice e partecipare alla sua stessa immolazione. Come Cristo si fa "pane spezzato" e "sangue versato", così ogni cristiano - e ancor più ogni consacrato ed ogni consacrata - è chiamato a dare la vita per i fratelli, in unione a quella del Redentore.

Inginocchiamoci davanti all'Eucaristia e adoriamo con stupore il Signore presente nel pane e impariamo anche a piegarci con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendoci pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti poveri che anche oggi camminano accanto a noi.

Torniamo al gusto del pane da spezzare, al gusto dell'Eucaristia da celebrare e da adorare, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, o siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce. Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie, violenze e discriminazioni, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, di giustizia e di pace. Tocchiamo ogni giorno con mano come domina la religione dell'aver. Com'è triste anche oggi questa realtà, quando confondiamo quello che siamo con quello che abbiamo, quando giudichiamo le persone dalla ricchezza che hanno, dai titoli che esibiscono, dai ruoli che ricoprono o dalla marca del vestito che indossano. È la religione dell'aver e dell'apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine lascia a mani vuote sempre. Quando invece adoriamo il Signore Gesù presente nell'Eucaristia, riceviamo uno sguardo nuovo anche sulla nostra vita: io non sono le cose che possiedo e i successi che riesco a ottenere; il valore della mia vita non

dipende da quanto riesco a esibire né diminuisce quando vado incontro ai fallimenti e agli insuccessi. Io sono un figlio amato, ognuno di noi è un figlio amato; sono benedetto da Dio.

Sacramento dell'unità con Cristo, l'Eucaristia è contemporaneamente sacramento dell'unità ecclesiale e dell'unità della comunità dei consacrati. In definitiva essa appare fonte della spiritualità del singolo e dell'Istituto. Quanti incendi si spengono nelle comunità religiose quando l'Eucaristia è posta al centro della propria vita e della comunità.

Dall'Eucaristia le persone consacrate apprendono una maggiore libertà nell'esercizio dell'apostolato, una irradiazione più consapevole, una solidarietà che si esprime con lo stare dalla parte della gente, assumendone i problemi per rispondere con una forte attenzione ai segni dei tempi e alle loro esigenze.

Presentiamoci a Gesù, offriamo tutta la nostra vita, accogliamo lui luce per illuminare le genti e avremo la vera gioia. Amen.

## **OMELIA GIORNATA PER LA VITA**

**Cattedrale di S. Ciriaco - 5 febbraio 2023**

Nel Vangelo di oggi abbiamo ascoltato queste parole: «Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo». Una affermazione che ci sorprende, che Dio sia luce lo crediamo; ma credere che anche l'uomo sia luce, che lo sia anch'io e anche tu, con i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente. E lo siamo già adesso, se respiriamo vangelo. Il cristiano che è battezzato, che è figlio di Dio, è chiamato ad essere sorgente di luce per gli altri, ad essere sapore da donare. Il sale serve a dare sapore, a conservare il cibo. La luce serve a illuminare, a dare vita, a permettere l'azione. Ambedue hanno la caratteristica di esserci, ma non in modo invasivo. Il sale perché conserva, preserva, la luce perché con la sua intensità fa crescere; immaginiamo la vita di una pianta senza la luce. Però Gesù mette in guardia da un pericolo: «Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?... né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa».

Il compito del cristiano è quello di non perdere i doni ricevuti nel battesimo e nella vita, ma è chiamato a conservarli e accrescendoli. Oggi imperversano sempre più corruzione e malaffare, illeciti, ricatti, speculazioni, omertà. Il sale e la luce sono un ottimo antidoto per garantire l'incorruttibilità e offrire trasparenza. A questo è chiamato il cristiano con la sua vita. È fragile, è poca cosa, come fragili e poca cosa sono il sale e la luce, ma necessari, addirittura indispensabili. Il mondo ha bisogno di Cristo vero sale e vera luce. La povertà del sale e della luce è perdersi dentro le cose, senza fare rumore né violenza, e risorgere con loro. Come ci ha suggerito il profeta Isaia nella prima lettura: se ti prendi cura degli altri allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto... allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Non restiamo curvi sulle nostre storie e sulle nostre sconfitte, chi guarda solo a se stesso non si illumina mai. Occupati degli altri, prenditene cura e la tua luce sorgerà come un meriggio di sole.



È quanto ci viene chiesto di fare nei confronti della vita, oggi che celebriamo la Giornata per la vita e io ringrazio vivamente quanti se ne prendono cura sin dal suo concepimento e al suo tramonto naturale. Grazie al Movimento per la Vita, oggi qui presente, per la sua operosità, a coloro che lavorano nel consultorio diocesano, a tutte le persone che nelle comunità parrocchiali e negli ambienti sociali promuovono la cultura della vita e danno sostegno.

Sul tema della vita viviamo in un tempo di confusione e di mancanza di punti di riferimento. Si è di fronte a continui depistaggi, la congiura del silenzio poi si fa grande menzogna.

Siamo a un bivio? Quando ci si trova ad un bivio ogni passo va calcolato per non essere pericoloso. Il problema da affrontare e da risolvere è: questa benedetta vita, questo dono irripetibile e splendido che abbiamo, quali caratteristiche ha? La vita si presenta non programmata, non richiesta, è un dono. Dobbiamo scoprire dalla vita due atteggiamenti accanto alla sua unicità: c'è la sua inviolabilità, che non faccio fatica a chiamare sacralità e indisponibilità. Accanto alla sacralità, anche laica, dobbiamo ricordare il comandamento: non uccidere. Dobbiamo anche rispondere a un'altra domanda fondamentale quella che Dio pose a Caino dopo che aveva ucciso Abele: dov'è tuo fratello? La vita va accolta, ma deve trovare un grembo culturale, spirituale, sociale per difenderla. Ecco perché siamo davanti a un bivio. Constatiamo come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali.

Scrivono i Vescovi nel Messaggio per la Giornata per la vita: «Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto. Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito"».

Il messaggio dei Vescovi pone un interrogativo suggestivo: «Ma poi, dare la morte funziona davvero? ...D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace. Alla base di questa cultura della morte nel nostro tempo purtroppo c'è la ricerca di un senso dell'esistenza solo orizzontale, senza una sua visione trascendente. Quale la risposta a simile deriva? I Vescovi indicano innanzitutto una doppia soluzione: la retta ragione e Cristo crocefisso e risorto che ci indicano una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostrano come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando sperimentiamo che la vita è fragile, minacciata e faticosa.

C'è bisogno di preghiera, di azioni concrete e di esempi di vita affinché la vita vissuta in pienezza possa contagiare gli altri e disinnescare tentazioni mortifere. È necessario farsi prossimi per accogliere, curare, accompagnare, sostenere la vita delle persone. Sono necessari stili di vita coniugali, familiari, ecclesiali e sociali, capaci di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte. Il grado di progresso di una civiltà si misura proprio dalla capacità di custodire la vita. Amare la vita è prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e

rispettare la sua dignità trascendente.

Che il Signore ci aiuti ad essere sale in questo mondo che perde il sapore dei valori, ad essere luce di speranza per ogni vita umana che viene al mondo.

## **OMELIA FUNERALE DI DON CLAUDIO MERLI**

**Cattedrale S. Ciriaco - 8 febbraio 2023**

Dopo un lungo periodo di sofferenza, di degenza in ospedale e in una casa di cura, don Claudio, accompagnato dalla preghiera incessante di tanti, è tornato alla casa del Padre. Oggi siamo qui a celebrare le solenni esequie. Ci stringiamo con affetto a tutti i suoi familiari, che vivono questo momento di dolore per la separazione, dolore illuminato dalla luce fede nel Signore Risorto.

Nel necrologio all'inizio della celebrazione è stato ricordato don Claudio, ma il ricordo, come tesoro geloso, lo conservano le persone che lo hanno incontrato e amato, innanzitutto i suoi familiari e le comunità che ha servito, da prete. Permettete un semplice accenno a momenti condivisi con don Claudio preso la Casa Sacerdotale dove da qualche tempo era ospite, fatti di cordialità anche quando a volte mi lasciava sospeso, perché non riuscivo a decifrare se parlava sul serio o stesse scherzando. Era il suo stile, inconfondibile, ma dietro cui si nascondeva l'animo di un sacerdote di grande generosità, sempre disponibile ad aiutare gli altri, bastava chiamarlo ed era subito pronto. Prima di Natale mi ero recato a visitarlo presso la residenza Dorica dove era ricoverato e mi aveva subito riconosciuto dicendomi: "Eccellenza sei venuto!". Con il tempo ci aspettavamo un miglioramento. Venerdì scorso gli ho fatto visita insieme a don Michele Montebelli, abbiamo pregato per lui e dato la benedizione. Lunedì prima delle sette del mattino mi è stata comunicata la notizia del suo ritorno alla casa del Padre. Voglio ringraziare i familiari che gli sono stati vicino in questo tempo di degenza, gli amici, le care suore della Casa Sacerdotale, dove era ospite, che lo hanno assistito con dedizione, e i sacerdoti in modo particolare con coloro con cui condivideva la fraternità.

Ma ora voglio però far parlare, innanzitutto, l'unica Parola degna di essere pronunciata in contesti come questo: la Parola del Signore, una Parola che, nelle esequie di un prete, ripercorre, per tutti i credenti, l'unica nostra speranza che consiste nella Pasqua di Gesù. È in questa Pasqua che don Claudio ha scoperto il segreto della sua gioia qui sulla terra e questa gioia ora la sperimenta nella certezza della contemplazione del Volto del suo Signore. Come abbiamo pregato con il salmo: "Quale gioia quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!". E ora sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme... Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!»." (SI 121).

Don Claudio ha desiderato essere servo, come Gesù, della gioia degli altri. È diventato prete perché l'origine della sua gioia che solo Gesù poteva dargli, andava condivisa con altri. Ha scelto di diventare prete per mettersi a servizio di una gioia che non teme nulla, di una gioia che non rincorre facili scorciatoie ma che è capace di sostenere anche le vicende drammatiche della vita; una gioia che non teme nemmeno la morte perché è la gioia di Gesù Risorto. Era contento di essere prete per gli

altri - E che bello se qualche ragazzo e giovane di questa nostra diocesi prendesse il suo posto nel servire il Signore e la Chiesa, così! –

Abbiamo ascoltato nel Vangelo proclamato che quando Gesù morì: “Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono” (Mt 27, 51-52). Nel momento della morte di Gesù si fa buio su tutta la terra e Gesù squarcia il buio con un grido. La morte di don Claudio ci fa sentire l’eco di questo grido di disperazione. Non possiamo tacere questa realtà. Eppure questo grido, per noi discepoli di Gesù, non può essere solo disperato. Quel grido di Gesù ha squarciato il velo del tempio e ha donato agli uomini il vero volto di Dio in quell’Uomo appeso in croce. Quel grido genera subito la risurrezione di molti. Così, penso, anche don Claudio vorrebbe che la sua morte, pur nella tristezza, ci aiutasse a confidare in un amore che squarcia le notti buie della nostra esistenza. Il Signore Gesù sulla croce ha mantenuto fede alle parole dette nell’ultima cena: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15, 13). Don Claudio ha scelto di vivere così: ha considerato tutti amici, per i quali donare la sua vita. E ora, ne sono certo, prega per ciascuno di noi perché impariamo a fidarci di un amore che squarcia ogni timore e ogni angoscia e ci chiama ad uscire dai sepolcri delle nostre tristezze.

Dopo la morte e sepoltura, Gesù appare risorto ai suoi e dice, per ben due volte: “Pace a voi” (Gv 20, 19.21). “E i discepoli gioirono al vedere il Signore” (Gv 20,20). Noi siamo qui a pregare perché il Signore accolga nella sua pace don Claudio. Quando preghiamo per i defunti noi diciamo: “L’eterno riposo dona loro o Signore”. Non so se uno scalpitante come don Claudio con il suo carattere e le sue simpatiche battute saprà stare “in pace” in paradiso. Certamente sarà nella gioia, la stessa gioia provata dai discepoli al vedere il Signore la sera di Pasqua; finalmente vedrà Gesù faccia a faccia. Quindi mentre preghiamo perché la gioia di don Claudio sia piena nella pace del Risorto, preghiamo per i suoi cari, per i suoi amici, per le comunità che lo hanno avuto come parroco, per questa diocesi. Preghiamo per tutti noi.

Lasciamoci scuotere dal grido estremo del Figlio di Dio, il Verbo fatto carne, Colui che dona lo Spirito di vita. Il grido estremo è l’ultima rivelazione dell’onnipotenza di Dio che vince la morte e dona la vita nel suo Figlio crocifisso e risorto perché chiunque vive e crede in lui non morirà in eterno.

## **OMELIA GIORNATA DEL MALATO**

**Ospedali Riuniti Ancona - 11 febbraio 2023**

Cari fratelli e sorelle!

È ricco di significato essere qui oggi, in questo spazio degli Ospedali Riuniti delle Marche a celebrare la 31<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato, a pregare per tutte le persone malate, per i professori, medici, infermieri, operatori sanitari, ricercatori, cappellani e volontari che si prendono cura di chi vive colpito dalla malattia. Ringrazio il Direttore Generale dell’Azienda Ospedaliera universitaria delle

Marche, Armando Gozzini, il direttore sanitario Claudio Martini e tutti coloro che con impegno promuovono la buona sanità in questa città e nella Regione Marche. Ringrazio il dottor Simone Pizzi, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale della salute, l'assistente spirituale don Francesco Scalmati e i cappellani P. Enrico, P. Dino, Fra Stefano, per il loro costante impegno accanto alle persone.

La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione.

Ci ricorda Papa Francesco nel messaggio di quest'anno: «Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Fatichiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli».

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato è sempre illuminante e contemporanea. Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta. La prima lettura ci ha parlato di Dio che cerca l'uomo dopo il peccato originale, lo cerca per promettergli ciò che lui si è tolto, la vicinanza e salvezza di Dio. Nel Vangelo Gesù si preoccupa della folla che non ha cibo e moltiplica i pani e i pesci sfamando tutti. Gesù non manda a casa nessuno a mani vuote, si fa vicino e si prende cura di tutti come ci ha insegnato nella parabola del buon samaritano: vede, si ferma, si china, cura le ferite, prende a carico le persone, paga per loro.

Gli anni della pandemia, così duri e difficili, hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi come sono stati definiti quanti hanno rischiato la loro vita per salvare quella degli altri e hanno lavorato in condizioni estreme prendendosi cura di tutti. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

Oggi 11 febbraio 2023, portiamo la nostra mente al Santuario di Lourdes, dove ogni anno si recano in pellegrinaggio migliaia di ammalati, come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è

prezioso e nessuno è da scartare.

All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido gli ammalati e tutti coloro che se ne prendono cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità.

Preghiamo per gli ammalati di questo ospedale e di quelli di tutto il mondo, per le loro famiglie e preghiamo per tutti gli operatori sanitari affinché, ricchi di misericordia, offrano ai pazienti, insieme alle cure adeguate, la loro vicinanza fraterna. Amen.

## OMELIA MESSA CRISMALE

Giovedì santo 2023 - Cattedrale S. Ciriaco

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Seminaristi, Religiose, fratelli e sorelle in Cristo, la pace sia con voi.

Oggi vengono benedetti gli oli con i quali, durante l'anno, saranno amministrati i sacramenti del battesimo, della confermazione, dell'ordine e dell'unzione degli infermi.

Voglio ringraziare chi ha fatto dono degli oli che vengono benedetti: il frantoio Mazzieri di Filottrano. Vi è stato aggiunto l'olio prodotto dalle olive coltivate nel giardino della memoria sorto a Capaci (PA) sul luogo dove trentuno anni fa avvenne la tremenda esplosione, nella quale persero la vita i magistrati Falcone e Morvillo e gli agenti di scorta. La Polizia di Stato e l'Associazione, d'intesa con la CEI, hanno deciso di donare l'olio ricavato dai frutti degli ulivi lì piantati a tutte le diocesi d'Italia, segno della vittoria del bene sul male e della legalità a fronte della corruzione.

L'olio, nella Bibbia, è simbolo di benedizione e prosperità: dona gioia, forza, guarisce le ferite. Richiama la sapienza, l'amore, la fraternità. È anche simbolo dell'elezione divina e dello spirito di Dio che conferisce la missione specifica.

L'uso dell'olio per la consacrazione della persona cui Dio affidava una speciale missione veniva versato sul capo e indicava la forza necessaria all'esercizio dell'autorità ricevuta da Dio. Destinatari dell'unzione erano i re (1 Sam 16,13), i sacerdoti (Es 29,4) e i profeti (1Re 19,16). «Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione» (Is 61,1), abbiamo ascoltato dal profeta Isaia, parole che Gesù riprende nella sinagoga.

Cristo è l'unto del Signore, cioè il Messia che assume in sé l'essere profeta, sacerdote e re, la cui missione è di «allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto» (Is 61,3).

Ciascuno di noi con il battesimo è stato unto per essere unito al Signore Gesù ed essere sacerdote, re e profeta.

La Messa del Crisma esprime la bellezza e la pluriformità del sacerdozio di Cristo, come si evince dal prefazio che fra poco pregheremo: "Con

l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il tuo Figlio unigenito mediatore della nuova ed eterna alleanza, e con disegno mirabile hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa”.

L’“unico sacerdozio” di Cristo comprende così quello battesimale e quello ministeriale. E, circa il sacerdozio ministeriale, ancora la preghiera del prefazio s’esprime così: “mediante l’imposizione delle mani, [Gesù] rende partecipi del suo ministero di salvezza, perché rinnovino nel suo nome il sacrificio redentore... Servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la Parola e lo santifichino con i sacramenti...” (dal Prefazio).

Con animo riconoscente viviamo quella comunione che non riguarda solo i presbiteri e il presbiterio – e, quindi, il sacramento dell’ordine – ma tutta la Chiesa, a partire dal sacramento del battesimo che ci unisce in vera e reale fraternità.

Ed è proprio il rito della benedizione degli Olii che ci ricorda come nella Chiesa esistano differenti vocazioni e missioni (non solo quella del prete) e solo riconoscendole, rispettandole e valorizzandole si è realmente Chiesa, ossia la sposa fedele di Cristo.

Papa Francesco nel Motu Proprio *Spiritus Domini* (11 gennaio 2021) dice testualmente: «Lo Spirito del Signore Gesù, sorgente perenne della vita e della missione della Chiesa, distribuisce ai membri del popolo di Dio i doni che permettono a ciascuno, in modo diverso, di contribuire all’edificazione della Chiesa e all’annuncio del Vangelo...».

Nello scorso mese di febbraio ricevendo i presidenti e i referenti delle Commissioni per il laicato delle Conferenze episcopali partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, ha detto: i laici non sono “ospiti” nella Chiesa ma protagonisti.

«L’esigenza di valorizzare i laici non dipende da qualche novità teologica e neppure da esigenze funzionali per la diminuzione dei sacerdoti», né per «concedere una “rivincita” a chi è stato messo da parte in passato». Ma si fonda su «una corretta visione della Chiesa», quella di «Chiesa come popolo di Dio, di cui i laici fanno parte a pieno titolo insieme ai ministri ordinati». Di qui l’invito a «recuperare una ecclesiologia integrale» che pone l’accento sull’unità e non sulla separazione, dove il laico non è il non religioso, ma «va considerato come battezzato».

«La tentazione più grave in questo momento» è infatti quella di concepire «il clero separato dai laici, i consacrati separati dal clero e dai fedeli, la fede intellettuale di alcune élites separata dalla fede popolare, la Curia romana separata dalle Chiese particolari, i vescovi separati dai sacerdoti».

«È ora che pastori e laici camminino insieme, in ogni ambito della vita della Chiesa, in ogni parte del mondo!». Infatti «i fedeli laici non sono “ospiti” nella Chiesa, sono a casa loro, perciò sono chiamati a prendersi cura della propria casa». E quindi, ci ricorda Papa Francesco: «i laici, e soprattutto le donne, vanno maggiormente valorizzati nelle loro competenze e nei loro doni umani e spirituali per la vita delle parrocchie e delle diocesi».

Stiamo vivendo il secondo anno del cammino sinodale e la parola “Sinodalità” rimanda sia al sacerdozio comune dei battezzati (fondamento di ogni successiva realtà ecclesiale) sia al sacerdozio ministeriale (presbiteri e

vescovo); una menzione a parte va fatta, nel sacramento dell'ordine, per il diaconato. Riguardo al ministero ordinato nella Querida Amazzonia, Papa Francesco ci ricorda che: «Perciò è importante determinare ciò che è più specifico del sacerdote, ciò che non può essere delegato. La risposta consiste nel sacramento dell'Ordine sacro, che lo configura a Cristo sacerdote. E la prima conclusione è che tale carattere esclusivo ricevuto nell'Ordine abilita lui solo a presiedere l'Eucaristia. Questa è la sua funzione specifica, principale e non delegabile. Alcuni pensano che ciò che distingue il sacerdote è il potere, il fatto di essere la massima autorità della comunità. Ma San Giovanni Paolo II ha spiegato che, sebbene il sacerdozio sia considerato "gerarchico", questa funzione non equivale a stare al di sopra degli altri, ma «è totalmente ordinata alla santità delle membra di Cristo». Quando si afferma che il sacerdote è segno di "Cristo capo", il significato principale è che Cristo è la fonte della grazia: Egli è il capo della Chiesa «perché ha il potere di comunicare la grazia a tutte le membra della Chiesa» (QA87).

«Il sacerdote è segno di questo Capo che effonde la grazia anzitutto quando celebra l'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Questa è la sua grande potestà, che può essere ricevuta soltanto nel sacramento dell'Ordine sacerdotale. Per questo lui solo può dire: «Questo è il mio corpo». Ci sono altre parole che solo lui può pronunciare: «Io ti assolvo dai tuoi peccati». Perché il perdono sacramentale è al servizio di una degna celebrazione eucaristica. In questi due Sacramenti c'è il cuore della sua identità esclusiva» (QA88).

Carissimi fratelli sacerdoti, ritorniamo ad ascoltare la parola di Cristo che nell'eucaristia quotidiana ci viene donata come nutrimento insieme al Pane della vita. Ma concediamoci il tempo di assimilarla per non diventare ascoltatori frettolosi e smemorati, come ci ammonisce l'apostolo Giacomo (Gc 1,23-24). Ritroviamo il gusto del silenzio, dell'adorazione, della radicalità che si concretizza nell'offerta della nostra vita in una dimensione veramente eucaristica, ricordando la lettera agli Ebrei: «Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà!» (Eb10,8-9). L'esempio di Gesù deve coinvolgerci rendendoci pane spezzato per i fratelli, corpo donato per amore di Cristo e della Chiesa e dell'umanità.

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Ne consegue che una narrazione della Chiesa, oggi, non può prescindere da come Gesù l'ha pensata e l'ha voluta e, quindi, significa porsi in ascolto di ciò che Lui, il Signore, ha voluto consegnare agli Apostoli - e anche a noi - costituendo, Egli stesso, fin dall'inizio, una comunità che doveva avere la capacità di adattarsi alla storia, rimanendo però fedele a Lui e in cui si manifesta, una volta per sempre, il dono di Dio, ossia il Vangelo, perché Gesù Cristo è "lo stesso, ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8).

Dobbiamo camminare nella nostra storia ed avere una vera empatia, non dobbiamo escludere nessuno, dobbiamo amare ogni persona, a cominciare da quelli di casa e dai propri confratelli. Amare tutti, non giudicare

nessuno, rimanere fedeli al Vangelo: questo è l'impegno di una Chiesa sinodale che vuole essere realmente tale. Gesù risorto è la nostra forza e ci accompagna sempre; scacciamo perciò da noi la sindrome dei discepoli di Emmaus, ripiegati su se stessi.

Continuiamo il nostro Cammino sinodale, contando su chi con noi s'impegna con umiltà e con coraggio, dicendo in verità (non solo con le labbra): siamo servi inutili, sono un servo inutile.

Rivolgo ora un particolare saluto ai ragazzi e alle ragazze presenti che riceveranno la cresima e che incontreremo insieme a tutti i ragazzi e ragazze della arcidiocesi, martedì dopo pasqua 11 aprile al Palabaldinelli di Osimo dalle 15.30 alle 19.00.

Ricordiamo oggi tutti i sacerdoti che sono giunti alla meta ultima del cammino terreno. Rivolgiamo un pensiero a tutti i sacerdoti ammalati ed assenti a motivo dell'età avanzata: vorrei nominarli tutti, ma temo di dimenticare qualcuno. A tutti vada l'abbraccio e l'affetto riconoscente del presbiterio e della intera comunità diocesana.

Con franchezza penso anche coloro che, per diverse ragioni non sono presenti e ricordo loro, come anche a tutti voi carissimi fedeli, l'invito a non disertare le nostre riunioni [eucaristiche](cf Eb 10,25) per non diminuire la bellezza della comunità.

Saluto con affetto e gratitudine tutti i sacerdoti e religiosi di altre nazioni presenti nella diocesi che esercitano il ministero pastorale a servizio delle comunità parrocchiali. La loro presenza ci fa percepire visibilmente l'unicità della Chiesa universale, la cooperazione tra le Chiese.

Nel giorno in cui ricordiamo l'istituzione del sacerdozio è bello unirvi alla lode di ringraziamento di quei fratelli presbiteri che hanno raggiunto o stanno per raggiungere nel corso dell'anno un traguardo importante nell'anniversario della propria ordinazione.

Per il 60°: don Filippo Pesaresi, don Sandro Pirani, don Gabriele Ruzziconi, don Domenico Sgalla

Per il 55° Don Duilio Guerrieri, don Sergio Marinelli, don Paolo Sconocchini, P. Girolamo Bonecher

Per il 50° don Luigi Filipponi, don Franco Saraceni, don Carlo Spazzi, P. Enrico Bonfiglio, don Angelo Passeri

Per il 40° mons. Claudio Giuliodori

Per il 30° Padre Franco Bonamano

Per il 25° Padre Paolo Maria Siano

Per il 20° Don Sandro Carbonari, don Socrates Hidalgo, don Willy Ngongo Omatete

Per il 10° don Marco Castellani

Per il 1° anno don Giuseppe Rella

Cari fratelli e sorelle è necessario pregare per le vocazioni al sacerdozio. Invito tutti voi sacerdoti, a partire da domenica di Pasqua, sino alla fine dell'Anno liturgico ad inserire nella preghiera dei fedeli della domenica e delle feste l'intenzione per le vocazioni al sacerdozio, il Signore ascolti la nostra preghiera e ci doni vocazioni.



E voi, carissimi fratelli e sorelle, pregate per i vostri sacerdoti e con la corresponsabilità pastorale siate loro accanto nelle difficoltà, amateli come fratelli, sentiteli come padri e guide della comunità perché noi tutti, vescovo e presbiteri, in questo tempo non facile ma pur sempre tempo di grazia, “non intendiamo far non da padroni della vostra fede, ma essere collaboratori della vostra gioia” (2Cor 1,24). Amen.

## **OMELIA FESTA DI SAN CIRIACO**

**Cattedrale di San Ciriaco - 04 maggio 2023**

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo oggi la festa del nostro patrono San Ciriaco. Il suo corpo giunto da Gerusalemme ad Ancona 1600 anni fa, dono di Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, è segno di una presenza viva e di una protezione costante della Città e dell'intera Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

La storia ci rimanda alle vicende vissute a Gerusalemme, all'anno 326 dopo Cristo, quando Elena, madre dell'imperatore Costantino era alla ricerca della vera Croce di Cristo. Un certo Giuda, ebreo, sapeva dove era. Su invito pressante di Elena Giuda svelò dove era nascosta la Croce, ci fu l'inventio crucis. Giuda si convertì, si fece battezzare e prese il nome di Kuryakos, Ciriaco, che tradotto significa “del Signore”. Fu vescovo di Gerusalemme e non esitò ad affrontare il martirio per rendere testimonianza della sua fede, sotto Giuliano l'Apostata, con la convinzione ferma che gli uomini possono uccidere il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima.

La vita di S. Ciriaco ci guida a contemplare la croce di Cristo segno di salvezza. Forse non ne abbiamo il ricordo vivo, ma quando eravamo piccoli i nostri genitori, o i nonni, con il gesto della loro grande mano hanno accompagnato la nostra piccola mano di bambini lentamente, nel tracciare per la prima volta il segno di croce con le parole, anch'esse scandite lentamente, quasi a voler prendere possesso di ogni istante di quel gesto, di tutto il corpo: «Nel nome del Padre ... e del Figlio ... e dello Spirito Santo ... Amen».

Noi non abbiamo altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. Gal 6,14).

Il segno di Cristo salvatore toglie ogni presunzione di dire che la salvezza ce la guadagniamo con le nostre forze, che ci salviamo da soli. È il segno che siamo stati salvati da Colui che ci ha amati sino alla fine, sino alla perfezione; che sulla croce, facendo dono della sua vita per noi peccatori, ci ha donato il perdono, la pace, la salvezza, aprendo le porte chiuse del paradiso. La croce di Cristo è la nostra unica speranza. Segno di amore puro, perfetto, grande. Gesù lo aveva detto e lo ha messo in pratica: «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici».

Dalla croce sgorga la verità senza errore, l'amore senza misura, la vita senza termine. Su di essa Cristo sale volontariamente non per giudicare dall'alto il mondo, ma per donargli la vita (Gv. 12, 47) e per attrarlo tutto a sé (Gv. 12, 32).

La croce è lo splendore della verità, perché è lì che risplende l'amore vero,

l'amore grande, l'amore di Dio.

Sulla croce, con la morte disarmata e perdonante, con la rinuncia a chiamare gli angeli messi dal Padre a sua disposizione (Mt. 26, 53), Cristo non solo proclama che la via della violenza non è la sua via, ma con l'immolazione volontaria di se stesso, realizza e manifesta un amore immenso e inesauribile, di cui non ce né più grande.

La croce è fatta di due assi: una verticale e una orizzontale, non possono essere disgiunte e separate, camminano insieme perché procedono da una fonte comune: «L'amore del Padre, che viene diffuso nel cuore dei credenti, per opera dello Spirito Santo» (Rom. 5, 5). La carità è, dunque, un unico fuoco con due fiamme inseparabili, l'una che si protende verso Dio, l'altra verso il prossimo, vivente immagine di Dio. Non si può sviluppare la prima senza che correlativamente e contemporaneamente non si sviluppi anche la seconda, e così tutto il fuoco cresca. Non c'è più azione dello Spirito Santo, non c'è più vera carità, dove vengono separate le due dimensioni che la croce congiunge insieme.

Non ci si può fermare a forme di misticismo egocentrico a un compiaciuto adagiarsi in una pace contemplativa, ignara dei problemi del prossimo, indifferente alle sue sofferenze, valgono e varranno sempre le forti espressioni di S. Giovanni: «Se uno dicesse: «Io amo Dio, e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.» (1 Gv. 4, 20-21).

D'altra parte, però, è vero anche il contrario: chi non ama Dio, non deve illudersi di amare il prossimo. Lo attesta ancora S. Giovanni, scrivendo: «Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. (1 Gv. 5, 2).

L'autenticità cristiana, cioè soprannaturale, della dimensione orizzontale proviene, dunque, dal fatto che essa è sostenuta dalla dimensione verticale.

Quando l'amore verso Dio dovesse eclissarsi, quando l'amicizia con la persona di Cristo, invisibile ma realmente vicina, dovesse inaridire, lo zelo per il prossimo, per nobile che sia, si abbassa al livello di una ideologia terrestre e comincia a lasciare scoperto un vuoto nel cuore, un vuoto che opprime con un senso di solitudine.

Non possiamo assolutamente prescindere dall'aspetto verticale della Parola di Dio che rivela il nuovo intimo rapporto di ogni persona con Dio e ci impone di predicare la salvezza soprannaturale. Il Vangelo non è in primo luogo un messaggio sociale, ma è anzitutto l'annuncio della nostra liberazione dal peccato e dalla morte, mediante la nostra inserzione in Cristo che ci rende compartecipi della vita di Dio e fa di tutti i credenti un solo corpo e un solo spirito in Lui.

Ma d'altra parte il Vangelo esige chiaramente, imprescindibilmente anche l'altra dimensione della croce, quella degli autentici valori sociali, e ce ne impone la predicazione.

Dobbiamo, dunque, predicare che il cristiano non può isolarsi in un egoistico godimento dei suoi beni spirituali ed economici, disinteressandosi delle drammatiche condizioni di chi, vicino o lontano, dentro o fuori della Chiesa, è oppresso e

soffre per la miseria, la malattia, l'ingiustizia, la disoccupazione o la sottoccupazione, la mancanza d'istruzione umana e religiosa.

Diremo a ogni cristiano che è dovere impegnarsi, secondo le proprie possibilità, nella costruzione della città temporale, portandovi il suo valido contributo, anzi ispirandovi un'animazione cristiana, perché solo se cristianamente ispirate le realtà terrestri offriranno, con la migliore garanzia di successo, quelle condizioni di giustizia, di libertà e di fraternità che sommamente giovano alla crescita integrale della persona umana.

Gesù sulla croce è stato tutto rivolto al Padre e pronto ad abbracciare tutti con il perdono.

«Oggi, cari fratelli e sorelle, ci sono tanti “cristi abbandonati”. Ci sono popoli interi sfruttati e lasciati a sé stessi; ci sono poveri che vivono agli incroci delle nostre strade e di cui non abbiamo il coraggio di incrociare lo sguardo; ci sono migranti che non sono più volti ma numeri; ci sono detenuti rifiutati, persone catalogate come problema. Ma ci sono anche tanti cristiani abbandonati invisibili, nascosti, che vengono scartati coi guanti bianchi: bambini non nati, anziani lasciati soli, ammalati non visitati, disabili ignorati, giovani che sentono un grande vuoto dentro senza che alcuno ascolti davvero il loro grido di dolore. Gli abbandonati di oggi. I cristiani di oggi».(Papa Francesco)

## OMELIA DOMENICA DELLE PALME

2 aprile 2023

La testimonianza che oggi ci viene richiesta è la compassione verso tutti, specialmente verso coloro che sono segnati dalla povertà, dalla malattia e dal dolore. Compassione che vuol dire “patire con”. Abbiamo bisogno di una Chiesa che parli fluentemente il linguaggio della carità, idioma universale che tutti ascoltano e comprendono, anche i più lontani, anche coloro che non credono.

Ho letto su un giornale locale del 9 aprile scorso queste parole: “Vigilia di Pasqua da dimenticare per un somalo di 30 anni circa, che non sapendo dove andare a dormire, per trovare un po' di riparo dalle temperature rigide di queste notti ha allestito un giaciglio di fortuna nell'androne di un condominio ad Ancona. Un residente ha raggiunto il somalo che stava dormendo avvolto in una coperta ed ha iniziato a prenderlo a calci sul costato”. Nello stesso articolo si sottolineava che, successivamente, è stato incontrato da altre persone che si sono presi cura di lui portandogli qualcosa da mangiare e dandogli uno spazio per dormire.

Una notizia che ci riporta alla croce di Cristo di fronte alla quale non possiamo rimanere “laici indifferenti” ma prendere posizione. Ne vale la nostra salvezza.

Sia questa città di Ancona, città di storia, di cultura, di beati, città viva, porta di oriente, via della pace, attenta alle nuove povertà, alcune purtroppo, di carattere strutturale. Tante famiglie non hanno il minimo necessario in termini di beni e di servizi per vivere dignitosamente: cibo, casa, utenze domestiche, lavoro, sanità. È dalla croce di Cristo salvatore che attingiamo la forza e la speranza per un nuovo

umanesimo. La politica nasce dalla città, dalla polis, dalla passione concreta per il vivere insieme garantendo diritti e rispettando doveri. Ci sia l'impegno di tutti a promuovere una ecologia ambientale: custodiamo il nostro mare. Questa città ha una particolarità: vede sorgere il sole dal mare e tramontare sul mare. Promuoviamo ogni giorno una ecologia umana con l'apertura agli altri, facendo accoglienza, prendendoci cura gli uni degli altri. Le benemeritenze che tra poco verranno conferite a tanti cittadini, che si sono spesi per una città solidale, sono il segno di una grande ricchezza umana e di futura speranza.

San Ciriaco ancora una volta ci guidi ad abbracciare la croce gloriosa di Cristo salvatore, unica speranza, da cui attingere forza per un autentico umanesimo.

Dal paradiso interceda per noi, ci custodisca e ci protegga. Amen.

## **OMELIA FUNERALE DI DON DUILIO GUERRIERI**

**Camerano 31 maggio 2023**

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui a celebrare le solenni esequie del nostro fratello sacerdote don Duilio. Quando muore un sacerdote l'evento tocca da vicino la comunità, tocca il cuore del presbiterio e di tutta la nostra arcidiocesi. Come abbiamo ascoltato dal necrologio, all'inizio della celebrazione, la vita di don Duilio è stata una vita tutta donata al Signore. Sin dall'età di undici anni decise di entrare in seminario perché voleva diventare "come il prete che dice la messa", una vocazione maturata nel tempo e che lo ha portato lontano come prete fidei donum in Argentina, nella sede della diocesi di Anatuya dove è rimasto fino al 1975. Successivamente chiese di stare in mezzo ai poveri e agli scartati a Santo Lugares dove costruì e fondò la parrocchia rimanendovi fino al 2000. Promosso il culto della Madonna di Huachana, santuario citato di recente anche da Papa Francesco, che don Duilio conosceva bene quando era arcivescovo di Buenos Aires e dal quale ricevette dei sacerdoti per la sua missione. La sua vita di missione in Argentina venne condivisa anche da due sacerdoti della nostra arcidiocesi: don Isidoro e don Sergio. Don Duilio ha vissuto il suo essere prete come servizio a Dio, con una fede essenziale, concreta, coerente. Sacerdote zelante e generoso si è affidato fino alla fine alla volontà di Dio. Ha servito il Signore, la sua Chiesa con tutto se stesso, la sua umanità, il suo carattere, le sue competenze, la sua saggezza, il suo amore alla Chiesa. Esprimo commossa gratitudine per aver conosciuto don Duilio e per l'offerta della sua sofferenza nell'ultimo tratto della sua vita.

Ringrazio i familiari sempre attenti e vicini a don Duilio per tutte le premure e le attenzioni, anche don Aldo gli conferito il sacramento dell'unzione degli infermi e don Lorenzo. Il Vangelo delle beatitudini che abbiamo ascoltato ci ha fatto cogliere in profondità come il Signore vuole che la nostra vita sia beata e lo è veramente quando mettiamo Lui, il Signore dell'amore e della vita al primo posto. Il Signore ci ha donato don Duilio, ora lo accoglie nella gloria come servo buono e fedele. Egli nella sua esistenza ha amato impegnandosi con tutta la sua vita per la

causa del vangelo, in terre lontane e di missione, quindi è passato dalla morte alla vita e noi lo pensiamo nelle braccia del Buon Pastore. Il prete è sempre un uomo toccato dall'amore di Dio e la sua vita è sempre in qualche modo un mistero e un miracolo d'amore. Egli partecipa e rivive in sé il mistero di Cristo che dona la sua vita per tutti. Come abbiamo ascoltato dalla Parola di Dio: "Se siamo morti con Cristo risorgeremo con Lui" il Signore ci invita a non turbarci, a non aver paura di nulla, neppure della morte. Quando la nostra vita giunge alla fine, la morte bussa alla porta, ma chi entra è il Signore Gesù risorto e vivo che ci porta all'incontro con il Padre, nello Spirito Santo. Se la gloria di Dio è l'uomo vivente, la vita dell'uomo è la visione di Dio (Sant'Ireneo). Giungere alla casa del Padre è il compimento del nostro pellegrinaggio terreno e oggi Gesù accoglie don Duilio nella beatitudine eterna: "Vieni servo buono e fedele" (cfr. Mt 25,21.23). La Madonna di Huachana ti accolga nella gloria degli angeli e dei santi, dal cielo prega per i tuoi cari, per le vocazioni al sacerdozio, per quanti hai portato nel tuo cuore e per la terra in cui sei stato missionario. Amen.

## **OMELIA FESTA DEL CORPUS DOMINI**

**Ancona 8 giugno 2023 - chiesa di S. Francesco alle scale**

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo il Corpus Domini, la solennità del sacratissimo Corpo e Sangue di Gesù, che è rimasto con noi nella Santissima Eucaristia. Ho voluto questa celebrazione in questa chiesa di S. Francesco, in quanto ricorrono, in questo anno, gli ottocento anni da quando S. Francesco fece il primo presepe. Da Ancona era partito in Terra Santa, il nostro pensiero va a Betlemme, parola che significa "Casa del pane". Gesù si è fatto uomo per noi, nostro cibo.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci ha spiegato a quale pane Dio, mediante il dono della manna, voleva preparare il popolo della Nuova Alleanza. Il Figlio di Dio, essendosi fatto carne, poteva diventare Pane, ed essere così nutrimento del suo popolo, di noi che siamo in cammino in questo mondo, verso la terra promessa del Cielo. Abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio.

L'Eucaristia rimane un mistero, e le cose misteriose non sono cose che non possiamo conoscere ma significa che sono inesauribili, cioè con le nostre parole non possiamo riuscire a dire il tutto ma ci possiamo solo avvicinare, come il sole che i nostri occhi possono vedere ma non penetrare, altrimenti si resta accecati.

Avviciniamoci al mistero dell'Eucaristia partendo dalla nostra vita. Il bisogno che ognuno di noi si porta dentro è il bisogno di non essere soli, noi siamo esseri relazionali, abbiamo bisogno degli altri. La nostra vita è significativa se è soltanto dentro dei legami, dentro cui far passare la vita. Senza relazioni si rimane soltanto con una vita biologica, priva di significato e questo è insopportabile per noi. Una vita da soli non è più vita. Stiamo vivendo un'epoca in cui viene così enfatizzato l'individualismo, cioè la realizzazione dell'uomo a prescindere dagli altri, centrar-

si su noi stessi, sul nostro io fino a dimenticarsi degli altri. Sperimentiamo così da una parte il delirio di onnipotenza, perché pensiamo di poterci autorealizzare; dall'altra parte questa è un'epoca in cui viviamo molte infelicità, molta tristezza, molta angoscia, perché l'individualismo non produce gioia, può produrre un entusiasmo che finisce, ma a un certo punto lascia il vuoto, il nulla. Oggi si vive di solitudini, anche nelle nostre famiglie. Non basta vivere accanto ad una persona per non sentirsi soli, non basta vivere in una comunità per non sentirsi soli. Ad esempio un prete può vivere in una diocesi, dentro il presbiterio e sentirsi profondamente da solo, anche in una famiglia si può stare insieme, marito, moglie, figli, e sentirsi soli perché non basta solo avere delle persone accanto. Solo quando costruiamo un legame profondo con le persone con il legame dell'amore è allora che diminuisce la solitudine, perché la vita cambia prospettiva. Pensiamo alla vita di Gesù, quando dice agli apostoli che andrà via, tornerà al Padre, li mette in crisi. In quella situazione Gesù fa loro una promessa, "Io sarò sempre con voi fino alla fine dei giorni", Gesù mantiene fede a questa parola proprio attraverso l'Eucaristia. Lui è con noi in tanti modi ma in modo particolare nell'Eucaristia. Solo se lui è presente allora diventa interessante. Se viene a mancare la concretezza della sua presenza, anche il suo messaggio arriva fino a un certo punto. La vita non può essere gestita soltanto con la testa, con le spiegazioni e con i ragionamenti. Nella vita uno può spiegarsi tutto ma se uno non ha la forza di vivere quello che ha capito, quello che ha capito diventa una disperazione. Cosa fa un genitore con un figlio che ama, non si limita solo a spiegare la vita, non gli dice semplicemente la teoria ma offre la sua presenza come la grande forza per poter mettere in pratica quello che uno spiega. La forza di un bambino non è nell'insegnamento dei genitori, ma nella presenza dei genitori. La forza di un bambino non sta tanto nel capire tutte le raccomandazioni che il padre e la madre gli fanno, ma nel sentire che qualunque cosa accadrà nella propria vita avrà queste persone accanto, su cui potrà poggiarsi, la presenza reale di queste persone danno a un figlio la fiducia di affrontare la propria esistenza e la propria vita. Anche noi quando diventiamo adulti, non abbiamo solo bisogno di qualcuno che ci spieghi come dovremmo vivere, ma di qualcuno su cui poggiare la nostra vita. Non possiamo dirci cristiani perché abbiamo capito tutti gli insegnamenti di Gesù, ma quando sentiamo fondamentalmente che qualsiasi cosa sta accadendo nella nostra vita noi non siamo da soli. Quando facciamo questa esperienza allora possiamo affrontare tutto. Il mistero dell'Eucaristia è il grande mistero che fa dire a ciascuno di noi che non siamo soli. Qualunque cosa accada nella vita non siamo soli. È la presenza del Signore la nostra forza. Il Vangelo non ci dice di essere autosufficienti, ma di poggiare la nostra vita su questa presenza. Dove possiamo trovare la forza per affrontare quello che la vita ci ha riservato? Pensiamo alla sofferenza, a qualcosa di molto difficile, quando tutto quello che avevamo pianificato viene messo in discussione. La forza la possiamo trovare solo a partire da Qualcuno che è presente in quel buio, in quella circostanza. Gesù eucaristia è questa presenza che dà una forza nuova, un punto di appoggio nuovo. L'Eucaristia è veramente la presenza reale di Cristo in questo momento della nostra storia, Lui è qui in questo momento. Noi siamo chiamati a rinnovare la nostra fede, a capire che l'Eucaristia non è un simbolo, nell'Eucaristia non c'è

un oggetto, ma una persona, una presenza e se è una persona allora siamo chiamati a costruire relazione con Lui. In una relazione tu doni e prendi. Non prendi e basta, non doni e basta. Nella relazione ci si apre alla reciprocità. Pensiamo al giovanissimo beato Carlo Acutis che da piccolo scrive questa frase: “L’Eucaristia è l’autostrada del cielo” e al beato Pier Giorgio Frassati, anch’egli giovane, che ha vissuto nella normalità. Frequentava gli amici, aveva una sua comitiva, amava lo sport, si innamorava, aveva alle spalle una famiglia difficile, disastrosa, un po’ come alcune storie dei nostri gironi quelle di drammi familiari di genitori che non vanno d’accordo, di carenze affettive, di desiderio di riscatto. Diceva questo santo: quando vado a celebrare l’eucaristia Gesù fa qualcosa per me, poi, io vado dai poveri e gli restituisco la visita. Quando si ama qualcuno inevitabilmente si comincia a somigliare a questo qualcuno, noi che partecipiamo all’eucaristia dovremmo trasformarci in eucaristia. Gesù nell’eucaristia dona se stesso, donare, questo è un verbo importante. “Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi”, “Prendete e bevete tutti questo è il mio sangue offerto per voi e per tutti”. Noi pensiamo molte volte che saremmo felici se il mondo si adeguerà a noi, siamo molto concentrati su noi stessi tanto che vediamo come fastidio tutto ciò che ci distrae da noi stessi. Pensiamo ai genitori, quando mettono al mondo un figlio, non sono più loro al centro, ma il figlio. Tu ami quando le persone che ti sono date sono loro il centro e non più tu. Nell’Eucaristia noi possiamo imparare una cosa che Gesù ci insegna: fare il dono di noi stessi. Leggiamo nella bibbia: “Vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (At 20,35). Ma siamo convinti di questo? Forse nella vita qualche volta lo abbiamo sperimentato. Quando noi togliamo qualcosa da noi per darlo a un altro diciamo che abbiamo fatto un sacrificio. Chi ama, quello che fa per l’altro, non lo chiama mai sacrificio, ma lo chiama dono di sé, proprio perché amo non potrei fare diversamente da quello che sto facendo. Noi parliamo di sacrificio perché non siamo abituati ad amare. Il Vangelo non ci insegna a sacrificarci, ci insegna a donarci. Il sacrificio cristiano ha un altro nome, si chiama dono di sé, questo ha fatto Gesù, ha donato se stesso. Quando diciamo che Gesù si è sacrificato diciamo che ha amato fino alle estreme conseguenze. Chi vive l’Eucaristia impara ad amare fino alle estreme conseguenze, non a sacrificarsi, ma impara ad amare. Questo perché potremmo passare tutta la nostra vita a sacrificarci senza amare. San Paolo ci ricorda che:

“Anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe” (1Cor 13,5). L’Eucaristia ci insegna ad amare, se tu ami puoi vivere qualunque cosa, anche la malattia perché se la vivi nell’ottica dell’amore avrà un senso, uno scopo e così le situazioni difficili della vita. Noi unendoci a Gesù eucaristia, entriamo nella dinamica dell’amore, nella dinamica del dono di noi stessi e non viviamo la vita come una privazione, come un taglio pesante come un togliersi le cose. Il segreto della gioia per noi è nel dono di noi stessi. L’offesa più grande che possiamo fare a Gesù eucaristia è non permettere a Gesù di amarci attraverso l’Eucaristia. Deve essere terribile quando una persona che ama, dona qualcosa all’amato, e l’altro rifiuta il dono. Chiediamoci, come accogliamo il dono dell’Eucaristia? Come trasforma la nostra vita, la trasfigura? Chi insegnerà a vivere le cose che mi succedono nella vita? Ce le inse-

gnerà Gesù e in due modi aprendo la nostra mente all'intelligenza delle Scritture, della Parola di Dio e attraverso la testimonianza che Lui ti dà nell'Eucaristia. Così Gesù spiega e mostra. Illumina e sostiene. Chiediamoci, ma Gesù è presente nella mia vita? Non come l'amico immaginario, come un'auto convinzione. È così presente che posso persino dire dove si trova? C'è un luogo fisico nella storia, in questo momento dove è realmente presente? Sì è nell'Eucaristia, dove tutto l'infinito di Dio è racchiuso nel frammento del pane, questo è il mistero. Tutta la divinità di Gesù, tutta la sua storia è tutta presente nell'eucaristia, noi ci crediamo? Se io so di non essere da solo ma che il Signore è con me, questo cambia la mia esistenza o è solo qualcosa che sto pensando nella mia mente, ma in fondo non ci credo. Ci lasciamo trasformare dall'Eucaristia, cioè facciamo emergere da noi il dono di noi stessi? Che l'Eucaristia ci insegni ad amare, ci porti a fare dono di noi stessi. È allora che sperimentiamo la vera gioia, la beatitudine del paradiso. Tutta l'Eucaristia parte da un bambino adagiato in una mangiatoia, quel segno che viene dato ai pastori a Betlemme, casa del pane, e poi ai magi, un bambino fragile, adagiato in una mangiatoia è diventato poi un pezzo di pane, adagiato su un altare che passa attraverso le mani dei sacerdoti, attraverso le mani della Chiesa, attraverso la vita di ciascuno di noi. Questa eucaristia che attraversa la storia è il Cristo che continua ad essere presente, ad operare a trasformare il cuore dei discepoli, che ripetono ancora una volta: "Resta con noi perché si fa sera", e le Scritture ci ricordano che si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero nello spezzare il pane cf Lc 24). Gesù nel mistero dell'Eucaristia continua a ripeterci, non abbiate paura non siete soli: "Io sono con voi, tutti i giorni fino alla fine del mondo". Amen.

## **OMELIA ISTITUZIONE DEI LETTORI E DEGLI ACCOLITI**

**Cattedrale di San Ciriaco 25 giugno 2023**

Cari fratelli e sorelle,

oggi la nostra Chiesa diocesana ringrazia Dio, perché ad alcuni nostri fratelli verrà conferito il ministero del lettorato e dell'accollato e ad alcune sorelle il lettorato di fatto. È per tutti un momento di grazia.

La Parola che il Signore oggi ci ha donato è per ciascuno e per tutti sorgente di vita.

Nella prima lettura il profeta Geremia è chiamato a parlare al popolo in nome di Dio, ma la sua missione riceve opposizione e rifiuto, la sua vita è messa in pericolo dalle forti contrarietà. Ma in tutte le difficoltà che il profeta incontra, è sostenuto da una profonda certezza: "Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere".

Nel Vangelo ascoltato, Gesù invia i dodici per la missione e li mette in guardia dalle avversità, dal rifiuto, e addirittura dal pericolo di morte a cui vanno incontro.

"Non abbiate paura degli uomini", dice Gesù, a chi è stato chiamato e inviato



per la missione. Troverà difficoltà, inizierà percorsi nuovi, avrà bisogno di aiuto e di sostegno, ma sarà sempre accompagnato, illuminato e fortificato dallo Spirito, anche nella persecuzione.

Ci chiediamo: esistono oggi le persecuzioni? Stando ai risultati di una inchiesta oltre trecento milioni di cristiani nel mondo rischiano la vita ogni giorno per la loro fede. E Papa Francesco ci ricorda che: «Oggi nel mondo, in Europa sono tanti i cristiani perseguitati che danno la vita per la loro fede. Sono perseguitati anche con i guanti bianchi, lasciati da parte, emarginati. Ma il martirio è l'area della vita di una comunità cristiana, sempre ci saranno martiri tra noi e questo è il segnale che andiamo sulla strada di Gesù. È una benedizione del Signore che ci sia nel popolo di Dio qualcuno che dia questa testimonianza del martirio».

Il cristianesimo nasce da un martirio, quello di Cristo appeso alla croce. Se hanno perseguitato lui perseguiteranno anche i suoi discepoli, questo lui lo aveva detto. Ma ciò che è straordinario è che, chi uccide e sopprime le voci dei testimoni si illude di togliere una vita, di far tacere una voce, ma si fa nascere un coro. Oggi, nella normalità della nostra realtà quotidiana, esiste di fatto una persecuzione ideologica, pratica. Gesù ci mette in guardia da un pericolo: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo».

Avere paura degli uomini ci trasforma in ipocriti, persone che vivono una vita doppia, che vivono di compromessi continui, che non testimoniano la verità, per questo bisogna fare attenzione perché c'è chi può comprare la nostra anima, per la carriera, per i soldi, per la fama. C'è chi può addormentare la nostra anima e la nostra coscienza con la pubblicità, con la promessa di una falsa felicità, con i paradisi artificiali presentati da ogni parte. Anche oggi, la libertà è minacciata. Come? Soprattutto con i guanti bianchi, da un consumismo che anestetizza, per cui ci si accontenta di un po' di benessere materiale e, dimentichi del passato, si galleggia in un presente fatto a misura d'individuo. Si tace la verità per il cosiddetto politicamente corretto.

Chiediamoci: qual è la cosa più importante della nostra vita, la cosa più preziosa che abbiamo? È la nostra anima, il nostro cuore, la verità, il nostro centro. Ci sono persone che vivono con una cura ossessiva del proprio corpo e con una trasandatezza del loro cuore, della loro anima. C'è gente che per il piacere del corpo farebbe cose pazzesche e non conosce la bellezza e la grandezza dell'anima che dà gioia infinita e duratura. Per avere in armonia anima e corpo dobbiamo ricordare chi siamo al cospetto di Dio, conoscere il Padre perché lui riconosca noi. Non vergognarci del Vangelo, di essere discepoli di Cristo. Testimoniare la nostra fede, la verità anche quando questo costa.

Quando riconosciamo Dio come nostro Padre allora siamo veramente riconosciuti dal Padre celeste, perché lui in ogni situazione anche difficile ci custodirà.

Viviamo allora in modo di avere un'anima sveglia, genuina, intelligente, pura, autentica, libera e cosciente, perché il corpo ha i suoi magazzini, ma l'anima ha i suoi tesori. Oggi tocca a noi condurla alla vera sorgente, al Cristo, Signore della vita, vera fonte che disseta.

Cari fratelli,

alcuni di voi tra poco riceveranno il mandato del ministero del lettorato e dell'accollato e alcune sorelle il lettorato di fatto.

Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica (cf. Ministeria quaedam, n. 5). In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica «è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (cf. Sacrosanctum Concilium, n. 7). Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale.

L'Accolito è istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi (cf. Rito di Istituzione degli Accoliti, n. 29). In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo.

Compito dell'Accolito è servire all'altare, segno della presenza viva di Cristo in mezzo all'assemblea, là dove il pane e il vino diventano i doni eucaristici per la potenza dello Spirito Santo e dove i fedeli nutrendosi dell'unico pane e bevendo all'unico calice, diventano in Cristo un solo Corpo. A lui/lei è affidato anche il compito di coordinare il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, di animare l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico, che irradiano nel tempo il ringraziamento della Chiesa per il dono che Gesù ha fatto del suo corpo dato e del suo sangue versato. A questo si aggiunge il compito più ampio di coordinare il servizio di portare la comunione eucaristica a ogni persona che sia impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per l'età, per la malattia o per circostanze singolari della vita che ne limitano i liberi movimenti. In questo senso, l'Accolito è ministro straordinario della Comunione e a servizio della comunione che fa da ponte tra l'unico altare e le tante case.

Cari fratelli e sorelle, mentre ringrazio ciascuno di voi per questo servizio che vi preparate a rendere al Signore e alla Chiesa, voglio ringraziare i vostri parroci, le vostre comunità parrocchiali, don Lorenzo, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano che ha curato la vostra preparazione insieme ad altri sacerdoti.

«I ministeri istituiti hanno il loro fondamento teologico nella realtà della Chiesa come comunione di fede e di amore. Ogni ministero è per l'edificazione del corpo del Signore e perciò ha riferimento essenziale alla Parola e all'Eucaristia fulcro di

tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della carità di Cristo, che si prolunga nel “sacramento dei fratelli”, specialmente nei piccoli, nei poveri e negli infermi, nei quali Cristo è accolto e servito.

La Vergine Maria, che in questa cattedrale invociamo sotto il titolo di Regina di tutti i santi, che ha accolto con docilità la parola di Dio e l’ha messa in pratica, lei che ci ha donato Gesù, pane di vita eterna, vi custodisca e vi protegga. Amen.

## OMELIA FESTA REGINA DI TUTTI I SANTI

Cattedrale San Ciriaco, 26 giugno 2023

Nella nostra basilica cattedrale di San Ciriaco, di stile romanico-bizantino, al lato sinistro c’è una scalinata dove una luce accesa illumina un dipinto che attrae lo sguardo dei tanti visitatori e dei fedeli.

Nella edicola marmorea del 1739, opera di Vanvitelli, è custodito il quadro della Beata Vergine Maria, “Regina di tutti i Santi”, venerata dagli anconetani come “Madonna del Duomo”. L’immagine, oggetto di grande devozione popolare, ha una storia antica.

Era l’anno 1615 quando si elevò in mare un grido disperato: “Maria, rendetemi il figlio!” era il grido del capitano di mare veneziano, un certo Bortolo, che in una notte di burrasca, si vide strappare via, travolto dalle onde furiose, il proprio figlio. La Madonna esaudi la preghiera di supplica del marinaio e gli restituì il figlio sano e salvo. Riconoscente, approdato nel porto di Ancona, fece dono alla Chiesa della città del semplice quadro di cm 37 per 45, nel quale la Madonna è raffigurata in atteggiamento umile, con il volto inclinato e gli occhi semichiusi rivolti verso i fedeli.

La devozione degli anconetani per questa immagine divenne immediata, e più intensa e sentita, nel 1796, durante la trionfale avanzata di Napoleone Bonaparte. Il 20 giugno 1796 Pio VI firma l’armistizio di Bologna, che consente a Napoleone di occupare Ancona, Bologna e Ferrara. Nelle chiese vengono rubate tante opere d’arte e preziosi che servono a finanziare i costi della campagna napoleonica. Quando ad Ancona giunge notizia dell’arrivo delle truppe napoleoniche, il destino della città sembra segnato. Il 25 giugno 1796, all’arrivo delle truppe francesi tanti anconetani sono riuniti in preghiera davanti all’immagine della Madonna, implorandola di risparmiare la città. I presenti si accorgono di alcuni cambiamenti nel volto della Vergine: gli occhi sono aperti e rivolti verso i fedeli e l’espressione si tramuta in un sorriso aperto e rassicurante. Alla notizia del miracolo la chiesa si riempie di fedeli e di curiosi, che diventano quindi diretti testimoni del miracolo che si ripete molte volte fino al febbraio del 1797.

Napoleone, che nel frattempo è arrivato ad Ancona, ordina che gli si porti il quadro, perché vuole distruggerlo. Davanti alle autorità cittadine, ai canonici e al suo stato maggiore, si reca davanti al dipinto. Tutti i presenti lo guardano. All’improvviso il suo volto sbianca, e ordina di coprire l’immagine. Non vuole più vederla. Ha cambiato idea senza motivo apparente. I testimoni parlano di una “occhiataccia” lanciata dalla Madonna al generale, che rimane confuso e disorientato

di fronte a questo prodigio straordinario, permettendo così agli anconetani di continuare a venerare l'immagine della Madonna del Duomo, che volge i suoi occhi misericordiosi su quanti a lei si rivolgono.

Il 13 maggio 1814 papa Pio VII incoronò il prodigioso quadro.

Un antico pensatore ha scritto: «Diede a noi, la natura, gli occhi per vedere attraverso di essi cosa c'è nel cuore dell'uomo».

L'occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l'occhio. Se il cuore è ricco di amore, anche l'occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è spietato, sporco, anche l'occhio esprimerà questi vizi. Che cosa turba l'occhio del cuore? Ciò che turba, ottura e offusca l'occhio del cuore è la cupidigia, l'avidità, l'iniquità, l'amore per le sole cose mondane. Quando i nostri occhi si ammalano si cerca subito il medico, quando l'occhio del corpo è turbato, siamo solleciti di farlo aprire e farlo liberare dalle impurità affinché guarisca e possa vedere la luce terrena!

Cosa facciamo per l'occhio del nostro cuore per liberarlo?

Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".

Allora è giusto che ognuno si chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo. La misericordia determina la qualità dello sguardo. Lo sguardo misericordioso illumina di speranza, irradia condivisione, apre alla fiducia.

Gesù ha avuto su tutti uno sguardo di misericordia, Lui è il volto della misericordia del Padre. Lo sguardo di Maria è riflesso di quello del Figlio: è lo sguardo della Madre della misericordia, che fa sperimentare la tenerezza sanante di Dio. Nella Lettera di indizione dell'anno giubilare *Misericordiae Vultus*, papa Francesco sottolineava come ogni uomo è custodito nello sguardo amorevole della Madre della Misericordia, negli "occhi suoi misericordiosi": «La dolcezza del suo sguardo ci accompagni ...perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore» (MV, 24).

Una verità consolante da custodire e ricordare costantemente in ogni circostanza della nostra vita. Gli occhi di Maria sono occhi di madre, e la madre non solo guarda il suo fanciullo, affinché non cada, ma se è caduto lo va a sollevare e confortare con tenerezza di madre. Lo sguardo misericordioso di Maria sostiene e incoraggia, anche quando rischiamo di sentirci prigionieri della nostra debolezza. Il popolo di Dio e quello anconetano ha fatto questa esperienza.

Ricorrendo a Maria ha trovato protezione, ha trovato il conforto del suo sorriso e la pace che scaturisce dal suo sguardo compassionevole e misericordioso e da secoli e ancora oggi la invoca: "Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo Seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!".

## OMELIA FESTA DEL MARE

Cattedrale di S. Ciriaco, 4 settembre 2023

Carissimi Fratelli e sorelle,

nel Vangelo abbiamo ascoltato che «Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Dopo queste parole, Pietro prende in disparte il Maestro e lo rimprovera perché questo – gli dice – non può accadere a Lui, al Cristo. Ma Gesù, a sua volta, rimprovera Pietro con parole dure: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (v. 23). Gesù sa bene che Pietro e gli altri hanno ancora molta strada da fare per diventare suoi apostoli! A quel punto, il Maestro si rivolge a tutti quelli che lo seguivano, presentando loro con chiarezza la via da percorrere: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua» (v. 24). Le parole di Gesù non sono un obbligo, sono un dolce invito: «Se qualcuno vuole venire dietro a me». Cioè con libertà, senza costrizione, se uno vuole essere mio discepolo sappia che è chiamato a rinnegare se stesso. Rinnegare se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Non significa annullarsi, diventare sbiadito o incolore. Il maestro non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dai talenti realizzati, seguaci vivi e coraggiosi. Rinnegare se stesso significa: non sei tu il centro dell'universo, della famiglia, della comunità, e tutti a servirti per darti le gratificazioni di cui hai bisogno. Rinnega la concupiscenza di essere un Narciso allo specchio: tu sei il filo di un meraviglioso arazzo, piccolo, unico, insostituibile. Il filosofo Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da me, ma non per me». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai. Gesù nel Vangelo oltre a dire: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, - aggiunga - prenda la sua croce e mi segua». Sempre, anche oggi, la tentazione è quella di voler seguire un Cristo senza croce, anzi, si ha la pretesa di insegnare a Dio quale è la strada giusta; come Pietro: «No, no Signore, questo no, non deve accaderti mai». Ma Gesù ci ricorda che la sua via è la via dell'amore, e non c'è vero amore senza il sacrificio di sé. Siamo chiamati a non lasciarci assorbire dalla visione di questo mondo, ma ad essere sempre più consapevoli della necessità e della fatica per noi cristiani di camminare contro-corrente e in salita. Gesù completa la sua proposta con parole che esprimono una grande sapienza sempre valida, perché sfidano la mentalità e i comportamenti egocentrici. Egli esorta: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (v. 25). In questo paradosso è contenuta la regola d'oro che Dio ha iscritto nella natura umana creata in Cristo: la regola che solo l'amore dà senso e felicità alla vita. Spendere i propri talenti, le proprie energie e il proprio tempo solo per salvare, custodire e realizzare sé stessi, conduce in realtà a perdersi, ossia a un'esistenza triste e sterile. Invece viviamo per il Signore e impostiamo la nostra vita sull'amore, come ha fatto Gesù: potremo assaporare la gioia autentica, e la nostra vita non sarà sterile, sarà feconda. Ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa, l'amore di Cristo crocifisso e risorto si comunica a noi come cibo e bevan-

da, perché possiamo seguire Lui nel cammino di ogni giorno, nel concreto servizio dei fratelli. Gesù riesce a far sentire le persone più grandi e più preziose e feconde di quello che gli altri pensano, di quello che loro stesse pensano; libera le forze imprigionate dentro, le ricchezze addormentate in loro, è il risvegliatore della vita profonda, come nessun altro sa fare. Cari fratelli e sorelle, in questo giorno in cui celebriamo ad Ancona la Festa del Mare, veniamo invitati a riprendere tra le mani l'esortazione apostolica di Papa Francesco: "Laudato si", in cui viene detto a chiare lettere che siamo tutti connessi, realtà ambientale e realtà umana, camminano insieme. Mi sono rimaste impresse le parole che mi disse ad una udienza: Prenditi cura del mare. Lo abbiamo fatto con la celebrazione dell'Anno francescano nel 2018-2019 e continueremo a farlo come Chiesa locale.

Non posso dimenticare le parole di un anziano ed esperto pescatore: "se vuoi parlare del mare, guarda gli occhi di un marinaio, di un pescatore". Quando si guardano i volti delle persone allora tutto si illumina. Oggi sono tante le difficoltà che incontrano i pescatori, coloro che vivono il mare e vivono di mare, che lamentano la fatica e il disagio economico a cui si aggiungono dei provvedimenti legislativi e una burocrazia che ritengono penalizzanti. Se non si entra in contatto con il mondo del mare non si riesce a capire quanto sia faticosa la vita dei marittimi. Con il loro lavoro sulle navi che trasportano merci in tutto il mondo, in modo spesso invisibile rendono possibile la nostra quotidianità e sostengono l'economia.

Il mare è fonte di vita, oggi il pensiero va anche a tutte le persone che vi si recano in vacanza e trovano servizi efficienti, a quanti vi fanno sport, a quanti ne godono la bellezza.

A tutti gli operatori che fanno del turismo la loro ragione professionale e pastorale giunga la gratitudine affinché non si trascuri di contemplare la bellezza del creato e prenderci cura della nostra casa comune, affidataci da Dio.

Quante attenzioni e opere virtuose sono in campo oggi: penso a quanti con responsabilità non intossicano il mare scaricandovi rifiuti, in modo particolare la plastica. Qui ad Ancona c'è un cantiere che ha costruito Pelikan, il battello ecologico che ripulisce il mare dai rifiuti. Quanti pescatori, con le loro imbarcazioni e gratuitamente, si prendono cura del mare ripulendolo dalla plastica. Grazie a quanti vigilano con perizia e professionalità per affermare la chiara legalità.

Guardiamo il nostro mare come grande opportunità di lavoro e non dimentichiamo il dramma delle migrazioni che responsabilizza a vivere il mare come opportunità di incontro tra culture, di scambi e commerci: perché non deve e non può essere un luogo di morte.

Papa Francesco nell'Angelus di qualche domenica fa ha parlato delle oltre duemila persone migranti che sono morte tentando di attraversare il Mediterraneo, dall'inizio del 2023 a oggi. Ha definito la loro morte "una piaga aperta nella nostra umanità" e ha invitato ad agire con "solidarietà e fratellanza".

Oggi diciamo grazie al Signore per il dono del mare. Ancona, porta d'Oriente e via della pace sappia essere sempre più città viva e accogliente.

Chiediamo al Signore che ci renda operatori di pace, perché ciascuno nel suo ambito promuova una ecologia integrale. È noto a tutti che la crisi ecologica è la manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità (LS 119).

L'ecologia integrale ci invita a guardare in modo diverso la situazione odierna, nella consapevolezza che la crisi socio-ambientale deriva da un'antropologia distorta, che mentre riduce la persona umana a individuo isolato – inteso per lo più come homo oeconomicus –, considera la natura esclusivamente come una risorsa da sfruttare, portandoci così a un all' allontanamento dalla relazione vitale che dovremmo avere con il Creatore. Camminiamo insieme per perseguire il sogno di Dio per tutti noi che ci vuole vivi e gioiosi nella fratellanza umana e nell'armonia del creato. Custodiamo il nostro mare! La Vergine Maria, Stella del Mare ci guidi e ci protegga.

## MEDITAZIONE DELL'ARCIVESCOVO AL RITIRO DEL CLERO

Settembre 2023

Leggendo il vangelo di Luca al capitolo ventiquattresimo versetto 34-35, mi colpisce la parte finale quando i due discepoli da Emmaus

“Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane”.

I due trovano gli undici riuniti e gli altri che dicono questa frase: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. È un annuncio kerigmatico, pasquale che non avviene all'esterno, ma all'interno della comunità, “davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. Quel “davvero”, cioè in verità, veramente, non è posto a caso.

I discepoli non pensavano che Gesù fosse risorto, c'erano i dubbi di Pietro e degli altri che di fronte alle donne che venendo dal sepolcro portarono l'annuncio della risurrezione rimasero increduli: “Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto”. (Lc 24, 1-12)

È questa prima comunità che ci comunica che il Signore è davvero risorto e questo ha fatto comprendere la morte scandalosa del Signore.

Come è bello riscoprire questo oggi tra noi. Noi che abbiamo adorato il Signore presente nella santa Eucarestia e dirci l'uno all'altro: “Il Signor è veramente risorto” dircelo ad alta voce, dircelo con convinzione. Quando sono stato ad Atene, anni fa, a celebrare la Pasqua ortodossa, il giorno di Pasqua ho assistito a delle scene edificanti, le persone si scambiavano l'augurio pasquale con l'uovo sodo in mano. L'uno batteva l'uovo dell'altro e diceva *Cristos aneste* e l'altro rispondeva alethos aneste. Cristo è risorto, è davvero risorto. È questo annuncio che incide nella vita delle nostre comunità.

I discepoli di Emmaus aprirono gli occhi allo spezzare il pane. L'eucaristia fa aprire gli occhi del cuore. L'Eucarestia è il centro della nostra vita, mistero pasquale a noi dato per la nostra salvezza, per la nostra speranza e per il mondo.

Partendo dalla fine del capitolo ventiquattresimo di Luca, ripercorrendolo velocemente possiamo vedere che c'è un'intima relazione tra Celebrazione eucaristica e il Cammino sinodale. Non è solo un'analogia a unire i due momenti – Eucaristia e Sinodo si “celebrano” – ma una coimplicazione tale che si potrebbe definire l'assemblea eucaristica un “Sinodo concentrato” e il Cammino sinodale una “Eucaristia dilatata”. Questa intima relazione orienta nella comprensione delle categorie sinodali: non si tratta tanto di “democrazia” quanto di “partecipazione”, non solo di un raduno di “gruppo” quanto di un’“assemblea” convocata, non di esprimere semplici “ruoli e funzioni” ma “doni e carismi”. Nel Cammino sinodale, come nella Celebrazione eucaristica, il popolo radunato vive l'esperienza della grazia che viene dall'Alto, in quella partecipazione definita “attuosa” da Concilio Vaticano II (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 14), quindi capace di coinvolgere nella Celebrazione comunitaria.

Emmaus è una sorta di Celebrazione eucaristica itinerante, che aiuta a comprendere le dinamiche del camminare insieme: dall'isolamento alla comunione, fino alla scoperta della verità di sé. Siamo noi quei discepoli – uno dei quali è appositamente anonimo perché ciascuno si metta al suo posto – e siamo in cammino. Siamo l'assemblea radunata dalle nostre case; un'assemblea di battezzati che confessano prima di tutto i propri peccati, le proprie delusioni, le proprie fughe da Gerusalemme, le proprie nostalgie per la vita di prima: «Noi speravamo...» (Lc 24,21).

Il Signore ci lascia sfogare, anzi provoca il nostro sfogo – «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» (Lc 24,17) – perché non ha paura dei nostri lamenti.

La liturgia della Parola, alla cui strutturazione ha contribuito anche questa pagina del Vangelo, offre il paradigma principale per il discernimento, che deve avvenire nell'ascolto comunitario delle Scritture, attraverso la chiave di lettura cristologica: la Parola di Dio è illuminata dalla Pasqua, dal kerygma di morte, sepoltura, risurrezione, vita nuova.

I discepoli sono apostrofati dal Signore come «stolti e lenti di cuore!» (Lc 24,25) non perché Gesù si lanci in un rimprovero, ma perché legge nel profondo del loro cuore. La severa parola di Gesù diventa così una rivelazione: non una condanna, ma un giudizio che fa luce. I discepoli di ogni epoca sono “stolti e lenti di cuore” quando adottano criteri di lettura della realtà che prescindono da Lui, parametri mondani e ragionamenti umani che portano allo scetticismo e alla freddezza. Gradualmente il loro cuore torna ad “ardere”, perché la Parola di Gesù riattiva nei due discepoli la familiarità con Lui.

Hanno avvertito che quella parola non è pronunciata da una cattedra, ma sulla strada, camminando insieme. La parola che scalda, anche quando il predicatore è fermo sul pulpito – come nella Celebrazione eucaristica – è una parola itinerante, che nasce dalla condivisione di un cammino.

Giunti a Emmaus, l'invito dei discepoli è una risposta al Maestro, quasi un'implorazione a Colui che ha fatto balenare una luce nuova nella loro vita; è una sorta di “preghiera dei fedeli”, come risposta alla parola che scalda il cuore. Ma questo invito esprime anche il desiderio di accogliere “il forestiero”, come l'avevano definito all'inizio del dialogo; quel «resta con noi» è un gesto di ospitalità, l'offerta della casa e



della mensa; è un segno offertoriale, la condivisione delle proprie risorse.

Dalla fase del lamento autoreferenziale stanno passando a quella dell'accoglienza comunitaria del Signore e dei fratelli. Si potrebbe dire, utilizzando il linguaggio teologico, che sta crescendo in loro un "fiuto" ecclesiale, si sta formando un "senso di fede" non più solo individuale ma condiviso (*sensus fidei fidelium*). Prima pensavano solo a recriminare, a recuperare il passato, a rinchiudersi nuovamente nel loro villaggio; ora cominciano a capire che possono aprirsi all'altro, al pellegrino, e diventare comunità accogliente.

Il pane posto sulla mensa dai discepoli diventa poi pane eucaristico: così come nei racconti della moltiplicazione, in questa scena l'evangelista usa con cura il linguaggio dell'ultima Cena: «Prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,30). Solo «allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31). Riconosce pienamente il Signore risorto chi lo sperimenta come Signore offerto, come pane spezzato e donato. Solo chi avverte l'abbraccio del suo amore può riconoscere e confessare che "Gesù è il Signore" (cf. 1Cor 12,3).

La scomparsa fisica del Signore è la condizione perché i due discepoli non si attardino a parlare con Lui, non lo accerchino, non si chiudano in una bolla emotiva, è la spinta per tornare a Gerusalemme: ora tocca a loro testimoniare il Signore. Il pane condiviso, insieme all'ardore del cuore, li mette in cammino, li spinge a ripercorrere gli undici chilometri in direzione inversa rispetto all'itinerario precedente. Gerusalemme è la città della Pasqua, il punto d'arrivo della missione terrena di Gesù e il punto di partenza della missione storica della Chiesa.

A Gerusalemme i due trovano «riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro» (Lc 24,33), i quali annunciano il kerygma: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!» (Lc 24,34). E loro stessi raccontano quanto è «accaduto lungo la via» (Lc 24,35). Sembra di sentire l'anticipo – o l'eco – di quanto scrive san Paolo, quando, tre anni dopo la conversione, va a Gerusalemme «a conoscere Cefa», rimanendo con lui quindici giorni (cf. Gal 1,18) e poi, quattordici anni dopo, torna di nuovo a Gerusalemme, esponendo il Vangelo alle persone più autorevoli, «per non correre o aver corso invano» (cf. Gal 2,1-2).

Si va da coloro che sono posti alla guida delle comunità, come garanti della fede apostolica e dell'autenticità dell'annuncio ("Tradizione") e della comunione ecclesiale ("Cattolicità").

La narrazione dell'esperienza pasquale tra i due discepoli di Emmaus, gli Undici e altri che erano con loro, porta a conclusione il discernimento: il confronto con la Tradizione e il Magistero, nel reciproco ascolto e nella decisiva testimonianza di Pietro, fa maturare il "consenso dei fedeli" (*consensus fidelium*), che avviene "con Pietro e sotto Pietro" e mai senza di lui o addirittura contro di lui. Il Cammino sinodale dei due di Emmaus, e di tutti noi discepoli come loro, comporta la piena comunione ecclesiale.

A Gerusalemme, infine, si ferma Maria dopo la Pasqua: nel Cenacolo insieme agli Apostoli, è presente lei, la Madre di Gesù (cf. At 1,14), che diventa sotto la croce la Madre del «discepolo amato», di tutta la Chiesa (cf. Gv 19,25-27). La missione ecclesiale comincia e prosegue in compagnia della Madre con al centro il Signore crocifisso e risorto, che è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo.

# OMELIA FESTA DELLA VIRGO FIDELIS

Cattedrale di S. Ciriaco 21 novembre 2023

Cari fratelli e sorelle,

oggi siamo qui nel ricordo della Virgo Fidelis patrona dei carabinieri.

“Virgo Fidelis” è un titolo di onore e di lode, che la Chiesa dà e con il quale invoca la Madonna nelle Litanie Lauretane. Questo titolo racchiude in sé tutto il significato della vita di Maria e della sua missione di Madre, a noi affidata dal Figlio suo sulla croce.

All’annuncio dell’Angelo lei si consegna al progetto di Dio. Senza esitazione risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Con il suo “sì” Maria si è consegnata a Dio lasciandosi condurre docilmente da Lui. Il suo non è un “like”, che si posta e poi si cancella ma un “Amen”, un “sì” totale e per sempre, anche nei momenti più duri, dolorosi e più bui, come ai piedi della croce. Maria ha detto il suo “sì” coraggioso e generoso perché fermamente convinta che «tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede» (cfr. 1Gv 5,4).

Nel Vangelo abbiamo ascoltato Gesù che dice a ciascuno di noi: «Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». La Vergine Maria è stata colei che, più di tutti, ha fatto la volontà di Dio, ascoltando la Sua parola e mettendola in pratica.

Cari amici carabinieri, in questo anno ricorrono gli ottanta anni dalla morte del Vice Brigadiere Salvo D’Acquisto, Servo di Dio ed Eroe della Patria, che pagò col sacrificio della vita il suo impegno nell’Arma dei Carabinieri. Il 23 settembre del 1943, si immolò per salvare degli ostaggi innocenti catturati dalle truppe naziste. Nella sua testimonianza di vita risplende la forza della fedeltà fino al sacrificio.

Ci fa bene, in questa celebrazione, guardare a questo vostro collega, alla missione che svolge con spirito di abnegazione, alla testimonianza estrema che ci ha lasciato, imparare, da quel sacrificio e da quella generosità, a rinnovare oggi l’impegno nell’Arma, a servizio del bene e della verità, a servizio della società.

Salvo D’Acquisto visse in anni terribili: il mondo era in guerra, in Europa imperversavano le persecuzioni razziali e la logica dell’odio sembrava prevalere. Nella piccola periferia di Torrimpietra, alla quale era stato inviato in seguito alla sua richiesta di volersi sentire utile alla povera gente, ventidue giovani uomini rischiavano la fucilazione da parte delle SS. La falsità dell’accusa a loro rivolta, la rabbia cieca tesa alla vendetta di cui erano vittime, la potenza dell’odio che prevaricava sulla pietà, vennero scardinate dalla generosità di quel giovane Vice Brigadiere, il quale con prontezza si accusò al posto degli altri e convinse i responsabili di essere l’unico da giustiziare. Come non vedere, sullo sfondo di questa storia drammatica e toccante, l’imitazione di Gesù che, inviato dal Padre per manifestarci il suo amore, ha dato la vita per liberarci dal potere della morte, ha preso su di sé le nostre colpe, «si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» e proprio «per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53,4-5).

Anche oggi la storia e il sacrificio del Vice Brigadiere D’Acquisto rappresen-

tano un monito di grande attualità: mentre viviamo un tempo inquinato dall'individualismo e dall'insofferenza nei confronti degli altri, oltre che dall'inasprimento di tante forme di violenza e di odio che vediamo nelle nostre città, la sua testimonianza ci consegna un messaggio carico della potenza dell'amore. A voi, che siete quotidianamente impegnati a servizio della giustizia e della legalità – e quanto bisogno di legalità c'è oggi! – vorrei dire che tutto questo trova la sua ragione e il suo fine ultimo nell'amore. La giustizia, infatti, non tende semplicemente a comminare delle pene a chi ha sbagliato, ma a ristabilire le persone nel segno del rispetto e del bene comune. È grande, in tal senso, la vostra missione.

Diverse volte parlando con voi, carabinieri, e ringraziandovi per quello che fate mi sono sentito dire: «Eccellenza è il nostro dovere!».

Vorrei dire che voi Carabinieri siete chiamati non solo a “fare il vostro dovere”, applicando regolamenti e procedure, ma a rendere più giusta e umana la società. È bello perciò che siate persone appassionate, appassionate come Salvo D'Acquisto; servitori dello Stato e del bene comune, che combattono l'ingiustizia, difendono i più deboli, offrono un senso di protezione alle nostre città. L'affetto degli italiani per voi testimonia che queste non sono solo parole ma, grazie all'esempio di tanti di voi, sono realtà!

Certo, tutto ciò richiede sacrificio e impegno, disciplina e disponibilità, senso di responsabilità e dedizione. Penso a quelli di voi che si trovano immersi in contesti difficili, in cui la giustizia viene spesso calpestata, chiamati a lottare contro ogni genere di illegalità, contro la criminalità organizzata e contro un senso di impunità a volte purtroppo radicato, contro la mentalità di illegalità. Penso a quelli di voi che svolgono compiti di carattere investigativo, mettendo sofisticate tecnologie a servizio di una ricerca paziente, meticolosa e competente, perché la menzogna venga smascherata. Penso ancora a quelli di voi che, in luoghi di conflitto e in contesti internazionali, sanno tendere la mano alla popolazione locale, diventando artigiani di pace attraverso la mediazione, la promozione umana e la costruzione silenziosa del bene. E penso anche a quanti svolgono un prezioso servizio quotidiano sulle strade delle nostre città e negli angoli dei nostri quartieri: fratelli e sorelle, grazie per tutto quello che fate, grazie, grazie!

Non scoraggiatevi mai, non cedete alla tentazione di pensare che il male sia più forte, che al peggio non ci sia mai fine e che il vostro impegno sia inutile. Guardando a Salvo d'Acquisto, lasciatevi animare dalla passione per il bene. E continuate a manifestare vicinanza alla gente, che da sempre riconosce questo vostro bel tratto.

La Virgo Fidelis, vi protegga, vi custodisca nel vostro delicato lavoro, vi accompagni quando la invocate. Il Signore vi benedica unitamente ai vostri familiari.

## **OMELIA FESTA DI SANTA BARBARA**

**Cattedrale di S. Ciriaco, 4 dicembre 2023**

Cari fratelli e sorelle,  
celebriamo oggi la memoria di S. Barbara, vostra patrona. È bello vedere la

Marina Militare e i Vigili del Fuoco celebrare questa festa, insieme. Conosciamo la storia della santa: che ha subito il martirio per decapitazione ad opera dello stesso padre, prima dell'Editto di Milano (313 d.C.) emanato da Costantino.

Il martirio della santa rimanda alla Croce. Lei guardando il Crocifisso ha sicuramente esclamato: «Se tu sulla croce mi ami così, mi ami da morire, io sono pronta a morire per Te, per dirti che ti amo». È la testimonianza alta di una donna, candido fiore, bagnato nel sangue del martirio.

San Paolo nella prima lettera ai Corinti scrive: «la parola della croce, infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio» (1Cor, 1,18). San Paolo considera la Croce come Parola! È un'espressione fortissima. La Croce parla. La Croce è linguaggio comprensibile dai martiri come Santa Barbara che oggi celebriamo; è linguaggio che voi, carissimi amici della Marina Militare e Vigili del Fuoco, potete capire. Oggi c'è un linguaggio sempre più aggressivo; un linguaggio superficiale, frettoloso, che non tiene conto della fase di ascolto. Il cammino sinodale che la Chiesa ha intrapreso invita tutti ad ascoltare e poi a parlare, per costruire la comunità e percorrere strade di unità e di comunione. Ecco, ciò che la Liturgia di oggi ci chiede è di metterci in ascolto della Croce. Perché la Croce parla! Ma non tutti l'ascoltano! È lo stesso San Paolo a spiegarlo con un binomio irriducibile: «La parola della Croce è stoltezza per quelli che non credono, ma per noi è potenza di Dio». Da una parte, questa parola è «stoltezza»; il termine greco è *moria*, che vuol dire senza sale, insipiente, potremmo dire senza significato, senza logica. E se questa parola non ha sapore, non ha significato, non ha logica, tanto vale non sentirla. In altri passi, egli dirà che la croce per alcuni è «scandalo»; e *skàndalon*, in greco significa ostacolo, pietra d'inciampo (cfr. 1Cor 1,23). C'è dunque un "non ascolto" della parola della Croce; c'è un tapparsi le orecchie dinanzi al grido che dalla Croce si leva, considerandolo scandaloso, ovvero come un qualcosa che turba la tranquillità, ostacola i programmi. Non è facile rendersene conto, in una cultura in cui tante voci scomposte e spesso violente arrivano a sopraffare il grido della Croce. C'è la voce della mentalità edonista e consumista che copre il grido di tanti che vengono scartati. C'è la voce della società opulenta e ingiusta che silenzia il grido delle tante croci di persone sopraffatte dalla fame, dalla violenza, dalla guerra, dalle persecuzioni, dai pericoli e dalle calamità naturali; uomini, donne e bambini che vivono accanto a noi o che fuggono da Paesi in cui sono loro imposte quelle croci che, purtroppo, diventano scandalo, ostacolo per le nostre comunità civili, provocando il rifiuto e la morte. La parola di queste innumerevoli e tremende croci, se non ascoltata, semina morte e rende «cimitero» la nostra terra e il «mare nostro», come più volte ci ha ricordato papa Francesco. Il Mare Nostrum, che collega tante terre, invita a navigare insieme, non a dividerci andando ciascuno per conto proprio. Voi, uomini e donne della Marina Militare, ascoltate il grido delle croci che vengono dal mondo del mare! Lo fate prima di tutto e soprattutto con il salvataggio di tante vite umane. Quante croci di uomini, donne e bambini vi parlano ogni giorno, affidando alle vostre mani, accoglienti e pronte, il loro futuro, le loro speranze, la loro stessa esistenza. Lo fate ascoltando, mi verrebbe di dire, quel "grido del mare" che, assieme al grido della terra, ci avverte di come, con i nostri comportamenti irresponsabili

e violenti, stiamo letteralmente mettendo in croce il dono del creato, l'ambiente, la casa comune... E qui il vostro serio impegno per la preservazione e la cura delle acque, diventa esempio e monito per la società. Lo fate considerando il mare come vero luogo di incontro e relazione, anche con popoli lontani; come concreto invito a «navigare insieme» scoprendo, nell'esperienza di essere tutti “sulla stessa barca”, la consolante vocazione alla fraternità universale, che diventa diffusione di cultura e annuncio evangelico. Ma tutto parte dalla «parola della croce» che, se ascoltata, diventa «potenza», dice Paolo; in greco *dinamis*, forza. Forza di amore, perché porta a vivere condivisione e compassione; forza di vita, perché, non lo dimentichiamo, la croce porta alla Risurrezione. Cari amici, questa è la vostra forza, la forza della Marina Militare Italiana, delle nostre Forze Armate e Forze dell'Ordine: non forza che si impone con gli armamenti ma che costruisce giustizia, pace, solidarietà, fraternità, perché ascolta, difende, soccorre e ama le croci degli uomini, offrendo una testimonianza di vita e offrendo la stessa vita.

Cari Vigli del Fuoco, grazie anche a voi che affrontate i tanti pericoli. Il vostro senso di dedizione, la prontezza, l'altruismo, l'audacia, la disponibilità al sacrificio sono ben noti e la gente ne va giustamente fiera. In certe situazioni di grave pericolo, voi rischiate la vostra stessa incolumità. Pertanto, la vostra missione è una scelta personale e consapevole che si giustifica per il dovere di tutelare le persone e la comunità nel momento del bisogno. Nella prospettiva cristiana, questo particolare lavoro che voi avete abbracciato trova riscontro in quella parola “croce”, voi Vigili rappresentate una delle espressioni più belle della lunga tradizione di solidarietà del popolo italiano, che affonda le radici nell'altruismo evangelico. La vostra è una di quelle professioni che hanno il carattere di una missione: una missione di servizio alla gente nei momenti di bisogno, dalle piccole alle grandi emergenze che possono capitare; una missione di servizio alla dignità delle persone, che nella difficoltà non vanno mai abbandonate; una missione di servizio al bene comune della società che, specialmente nei momenti di crisi, come quello che stiamo vivendo, necessita di forze sane, affidabili, che lavorano con tenacia nel nascondimento.

Voglio esprimere la mia gratitudine anche per essere stato diretto testimone, quando agli inizi di settembre, nella tarda serata, è crollato parte del tetto della chiesa parrocchiale di Massignano ad Ancona. Siete arrivati con celerità mettendo in sicurezza. Il giorno dopo sono entrato con voi in chiesa, mi avete fatto mettere il casco e ho visto come lavorate, insieme, a squadra, uno con l'altro e per l'altro per raggiungere il risultato prefissato. Ho goduto di questo vostro esempio da cui dovremmo apprendere che da soli si arriva primi ma non si va lontano, quanto è importante il lavoro in sinergia e di squadra.

La parola della croce risuona ancora. Vale la pena di «perdere la vita», dice Gesù nel Vangelo (Lc 9,23-26); e perdere la vita per gli altri, aggiunge, significa perderla per Lui. Santa Barbara, vostra Patrona, lo ha capito e con la sua testimonianza, intercessione e protezione, vi aiuta a capire la parola della Croce. La parola della Croce diventa parola di gratitudine per voi: un grazie che anch'io voglio dire a nome della nostra gente, della nostra Chiesa. Il Signore vi benedica, santa Barbara vi protegga. E così sia!

# OMELIA MEMORIA DI S. AMBROGIO

Chiesa di S. Domenico Ancona, 7 dicembre 2023

Cari fratelli e sorelle,

in questo giorno in cui celebriamo la memoria di S. Ambrogio, vi invito a fare un salto nella Milano del 374 dopo Cristo.

In una delle chiese della città, gremita fino all'inverosimile, presbiteri e laici, vecchi e giovani, cattolici e ariani stavano discutendo animatamente sul nome del successore del vescovo Assenzio (ariano) dopo la sua morte. Era un po' di tempo ormai che le due fazioni si affrontavano animatamente anche per le strade, con qualche pericolo per l'ordine pubblico. Non si poteva far finta di niente. Ambrogio, che era il governatore (della Lombardia, Liguria ed Emilia, con sede a Milano) si recò in quella chiesa per calmare gli animi e per incoraggiare il popolo a fare la scelta del nuovo vescovo in un clima di dialogo, di pace e di rispetto reciproco. Il popolo accolse le sue esortazioni, anche perché era un governatore imparziale, stimato e ben voluto dalla popolazione essendosi dedicato sempre al bene di tutti. La sua missione di funzionario pubblico sembrava compiuta e con successo, quando accadde l'imprevisto che gli cambiò completamente la vita.

Qualcuno dalla folla, sembra un bambino, gridò forte: "Ambrogio vescovo" e l'intera assemblea, cattolici e ariani, vecchi e giovani, presbiteri e laici, quasi folgorati da quel grido (era un'ispirazione dall'alto?) ripeterono a loro volta "Ambrogio vescovo". Si vede che già allora era in voga il proverbio: "Vox populi, vox Dei"? A furore di popolo, venne trovata la soluzione allo spinoso problema. Tutti d'accordo sul nuovo vescovo: il loro governatore, anche se era un semplice battezzato e per giunta senza ambizioni ecclesiastiche. Il governatore Ambrogio per la verità non era proprio entusiasta della cosa. Proprio lui ancora semplice catecumeno e per di più a completo digiuno di teologia, senza un'adeguata preparazione ad essere vescovo. Sembrava tutto assurdo. Si appellò all'imperatore Valentiniano mettendo in evidenza la propria inadeguatezza all'incarico "datogli" dal popolo. Non trovò una sponda favorevole nell'imperatore: anzi questi gli disse che si sentiva lui stesso lusingato perché era stato scelto un governatore "politico" (Ambrogio) che era stato ritenuto degno persino di svolgere l'ufficio episcopale per un territorio che allora comprendeva quasi tutto il nord Italia. Ambrogio accettò. Fu così che nel giro di una settimana venne battezzato e poi consacrato vescovo, il 7 dicembre del 374. Cominciava così per lui una seconda vita.

Il 7 dicembre non si ricorda solo la morte del Santo, ma anche la sua ordinazione, quasi a rimarcare che il cristiano diventa compiutamente persona solo all'interno della missione per cui è stato chiamato. In questa storia emergono due parole: chiamata e missione: chiamato in modo insolito a servizio, e mandato cioè "preso" per servire gli altri. Ci definiamo cristiani perché siamo chiamati a partecipare della vita, che in ogni suo istante è risposta a una chiamata di Gesù. Nelle vicende umane risuona la chiamata del Signore Gesù. E perché siamo chiamati? Per poter donare e offrire a tutti la bellezza, la bontà e la verità della compagnia stabile e personale di Dio con noi. Ecco cos'è la missione. Non basta dire: Signore, Signore,

come abbiamo ascoltato dal Vangelo, ma essere persone pronte a rispondere ad una chiamata e a darsi ai fratelli, ma per fare questo è necessario costruire la casa sulla roccia e non sulla sabbia. La domanda allora per ciascuno di noi: su chi sto costruendo la mia vita? Purtroppo oggi si è abbagliati dai riflettori che spingono sempre più a costruire paradisi artificiali.

Quando diamo uno sguardo alla nostra società, la società dell'io consumatore è lampante come rivela una ideologia del vuoto. Siamo "figli del vuoto" – è una espressione efficace usata da uno scrittore francese, Raphael Glucksmann, in *Les Enfants du vide*. Glucksmann osserva come questa condizione sia frutto del dominante individualismo. Figli del vuoto, si è preda di emozioni cangianti, di rapide contrapposizioni al nemico, di sentimenti passeggeri e travolgenti, di identificazioni in figure carismatiche, di ripiegamento apatico su di sé. Il vuoto è il vuoto di cultura solida e di riferimenti saldi, per cui si è preda della mobilità dei sentimenti. Siamo passati dalla rigidità delle ideologie o dalla fermezza di principi di qualche decennio fa alla liquidità dei pensieri e dei riferimenti o alla frammentarietà delle reazioni. Questo fenomeno ben si attaglia al mondo social e al suo modo di comunicazione, divenuto mentalità corrente. È questa la libertà? O una vera dipendenza dalle sollecitazioni del momento, dai disegni di consumo o di controllo? C'è il problema vero di rifondare la libertà, che non è indifferenza o casualità. L'apostolo Paolo scriveva agli abitanti di Efeso (Ef 4,4): «Non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore». L'immagine dei fanciulli sbalottati dalle onde o dai venti è molto efficace per i "figli del vuoto". Mi chiedo e ci chiediamo: cosa ci sta a cuore in questo tempo assai delicato che l'umanità sta attraversando? La risposta che mi sono dato è che ci sta a cuore la speranza. Questa libera dalla disperazione, che prende il sopravvento quando il buio avvolge tutta la vita. Come credenti, non solo viviamo nella storia, ma ce ne facciamo anche carico, cercando di illuminarla con il Vangelo. La speranza, come quella di S. Ambrogio nacque da una vocazione e da una missione, tanto impegnativa per quel tempo e per il nostro tempo dove ognuno è chiamato a costruire il bene comune. Chi amministra la vita pubblica ha il potere di creare comunione, così come può alimentare le divisioni. Sant'Ambrogio, padre della Chiesa di Milano, scelse la via dell'unione, del superamento dei contrasti e ci indica oggi la via di essere persone, luce e sale per il mondo, dando luce di verità e sapore di senso al vivere quotidiano. Sant'Ambrogio credette, saldo nella speranza e operando il bene per tutti. Che ci aiuti a vivere il nostro tempo e ci protegga. Amen.

## **OMELIA ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON LUIGI BURCHIANI**

**Cattedrale di San Ciriaco - 08 dicembre 2023**

Dell'aurora tu sorgi più bella, coi tuoi raggi fai lieta la terra, e fra gli astri che il cielo rinserra non v'è stella più bella di te. Bella tu sei qual sole, bianca più della

luna, e le stelle più belle, non son belle al par di te, sono le parole di un canto che in ogni stagione dell'anno inneggia ancora a Maria. Ritornello che segna l'estasi dinanzi alla bellezza di una donna, la Vergine Maria.

Cari fratelli e sorelle,

duemila anni fa, la stanza di una semplice casa di Nàzaret si riempì di luce e tra quelle mura c'era Maria. L'angelo portò a lei, donna giovane, una buona notizia. L'angelo venne mandato «da Dio» a bussare alla porta della libertà dell'umile fanciulla di Nàzaret.

Il saluto dell'angelo rivolto a Maria è come la fioritura di un albero a primavera pieno di freschezza, di colori, di vita. «Ti saluto, o piena di grazia» o meglio «Rallegrati, gioisci, o piena di grazia. Il Signore è con te». La nuova gioia dell'umanità ha origine da Dio che irrompe nell'antica e infinita tristezza del mondo oscurato dal peccato e dal male.

Maria è chiamata a gioire perché: «il Signore è con te». La gioia non viene da qualcosa ma da «Qualcuno», da Dio che viene e visita, da Dio che vuole abitare con gli uomini, da Dio che vuole farsi carne nel grembo verginale di Maria. La gioia viene dalla grazia. La grazia è la gioia.

Cos'è la grazia? Non è solo qualcosa che viene da Dio, ma Dio stesso. «Tu sei piena di grazia» come a dire: «Io ti ho fatta piena del mio amore, piena di me e così sarai piena del mio Figlio e poi di tutti i figli della Chiesa». Maria è piena di grazia, cioè è immacolata, piena della presenza di Dio, non c'è posto in Lei per il peccato, è vuota di peccato e per questo è sempre giovane, perché il peccato rende vecchi in quanto chiude il cuore e lo fa sfiorire. Maria ha reso bella la sua vita non nell'apparenza, in ciò che passa, ma con il cuore puntato su Dio che illumina la vita rendendola bella.

[L'angelo] entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». Il saluto dell'angelo avviene in un luogo avvolto dal silenzio. Il silenzio in cui Dio fa sentire la sua voce discreta. Il silenzio è prezioso. È nel silenzio che scorre il sangue nelle nostre vene, è nel silenzio che si ascolta il battito del cuore. Maria, quel giorno in cui ricevette l'annuncio dell'angelo, era raccolta nel silenzio non solo esteriore, ma interiore, aperta all'ascolto di Dio. Il suo piccolo cuore pieno «di grazia», immacolato, è libero da qualsiasi ombra di egoismo, è tutto centrato nel grande cuore di Dio.

Il soffio mite della grazia può disperdere le nubi più nere, può rendere la vita bella e ricca di significato anche nelle situazioni più disumane.

La grazia porta la vera gioia che non dipende dal possesso delle cose, ma dal sentirsi amati da Dio. È un bene prezioso, un bene perciò spirituale nel senso di profondo, di intimo, che nulla e nessuno può togliere. La gioia di Maria è piena perché è ricolma, è traboccante dell'amore di Dio, non un filo di ombra di peccato è in lei. Questa gioia coincide con la presenza di Gesù nella sua vita: Gesù concepito e portato in grembo e dato alla luce e amato fino alla croce e alla risurrezione.

All'annuncio dell'Angelo, Maria senza esitazione risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Con il suo "sì" Maria si è consegnata a Dio lasciandosi condurre docilmente da Lui. Il suo non è un "like", ma



un “Amen” totale e per sempre. Maria corrisponde alla grazia e vi si abbandona dicendo all’angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola». Non dice: «Io farò secondo la tua parola». No! Ma: «Avvenga per me...». E il Verbo si è fatto carne nel suo grembo. Anche a noi è chiesto di ascoltare Dio che ci parla e di accogliere la sua volontà.

L’atteggiamento di Maria di Nazaret ci mostra che l’essere viene prima del fare, e che occorre lasciar fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole.

La concezione immacolata di Maria ci ricorda che «nulla è impossibile a Dio» e che i battezzati, i credenti nel figlio suo Gesù, sono chiamati a vivere la stessa santità, se si lasciano condurre dalla sua stessa fede. L’Immacolata è la festa di Maria, santa, piena di grazia, ed è la festa di tutti noi perché Dio ha un progetto di grazia e di salvezza per tutti. La Chiesa invoca la Vergine Maria Immacolata, sovrana, potente e umile, porta del Cielo, che si apre sulla terra, per permettere a ognuno di noi di contemplare il volto di Dio, nel figlio suo Gesù.

Carissimo don Luigi, hai chiesto di celebrare la tua ordinazione sacerdotale in questo giorno. La Vergine Maria Immacolata ti accompagni tutti i giorni della tua vita e ti protegga. La Parola di Dio oggi ascoltata sia un faro di luce che guidi la tua vita di presbitero. Se volessimo sintetizzare quanto ascoltato dalla parola di Dio vengono fuori tre parole: vocazione, consacrazione, missione. Maria è chiamata da Dio alla vita, alla santità. Si dona tutta a Dio, fidandosi, affidandosi, confidando, consacrando se stessa a Lui autore di ogni bene; accoglie la missione di portare al mondo il Signore Gesù salvatore, buona notizia per tutti. Maria è icona della Chiesa, tutti siamo stati chiamati alla vita, con il battesimo siamo stati chiamati alla santità per una missione, quella di annunciare il Signore Gesù e testimoniarlo con la vita.

Anche tu caro don Luigi, hai potuto sperimentare il dono della vocazione, oggi vieni consacrato presbitero, per una missione grande nella Chiesa.

La Chiesa vive nel tempo e, come ci ricorda Papa Francesco stiamo vivendo un cambiamento d’epoca. Il cammino sinodale delle chiese in Italia ci sta indicando la strada da seguire. Ai nostri giorni ci si pone sempre più la domanda: quale è l’identità del prete? Quale prete, per quale Chiesa?

Caro don Luigi, come i primi apostoli mettevano in guardia dalle false dottrine così oggi dico a te, non lasciarti sviare dalle seducenti e luccicanti mode. L’identità del prete è nelle domande che il vescovo rivolge a te tra poco e nelle parole della preghiera di ordinazione. Con il battesimo tu sei rinato alla vita nuova, sei cristiano e proprio perché cristiano puoi ricevere l’ordine sacerdotale che non è un gradino per salire ma per servire il popolo santo di Dio. Ci ricorda il santo dottore Agostino: «Ma anche voi sostenetemi, perché, secondo il comando dell’Apostolo, portiamo i pesi gli uni gli altri, e così adempiamo la legge di Cristo... (Gal 6,2). Se mi atterrisce l’essere per voi, mi consola l’essere con voi. Perché per voi sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è nome di ufficio, questo grazia; quello è nome di pericolo, questo di salvezza» (Sant’Agostino, Sermo 340, 1: PL 38,1483).

Il presbiterato che ti viene conferito è per il servizio al popolo di Dio sotto la guida dello Spirito Santo, per essere pastore, come Gesù buon pastore, che dona la vita per il suo gregge.

Il presbiterato che ti viene conferito è per il ministero della parola nella predicazione del Vangelo e nell'insegnamento della fede cattolica.

Ti viene conferito per celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo, specialmente nel sacrificio eucaristico e nel sacramento della riconciliazione a lode di Dio e per la santificazione del popolo cristiano.

Nella sacra Eucaristia, ogni giorno, il Signore dona se stesso al Padre e a noi mediante le mani del sacerdote. Per questo al centro della vita sacerdotale sta la sacra Eucaristia, nella quale il sacrificio di Gesù sulla croce rimane continuamente presente, realmente tra di noi.

Ti viene conferito ministero sacerdotale per implorare la divina misericordia per il popolo a te affidato e per dedicarti assiduamente alla preghiera come ha comandato il Signore.

Ti viene conferito per consacrare tutto te stesso a Dio, per la salvezza di tutti gli uomini nella via della povertà, della castità e dell'obbedienza. Mettere, poi, le mani in quelle del vescovo è segno di libertà obbediente.

Prima della preghiera di ordinazione il vescovo impone le mani sul tuo capo, è il Signore che prende possesso di te dicendoti: «Tu mi appartieni». Ma dice anche: «Tu stai sotto la protezione delle mie mani. Tu stai sotto la protezione del mio cuore. Tu sei custodito nel cavo delle mie mani e proprio così ti trovi nella vastità del mio amore. Rimani nello spazio delle mie mani e dammi le tue». (Benedetto XVI, Giovedì santo, 13 aprile 2006).

Ricordiamoci, cari sacerdoti, che le nostre mani sono state unte con l'olio che è il segno dello Spirito Santo e della sua forza. Perché proprio le mani? La mano dell'uomo è lo strumento del suo agire, è il simbolo della sua capacità di affrontare il mondo, appunto di "prenderlo in mano". Il Signore ci ha imposto le mani e vuole ora le nostre mani affinché nel mondo, diventino le sue.

Caro don Luigi, ecco la via che il Signore ti invita a percorrere, unito al tuo vescovo, al presbitero di cui oggi entri a far parte, per il servizio al popolo di Dio, per essere, come ci ricorda papa Francesco "pastore con l'odore delle pecore".

Cari fratelli e sorelle, ringrazio questa sera, insieme a tutti voi, il Signore per il dono di un nuovo sacerdote alla Sua Chiesa, e a questa Chiesa locale di Ancona-Osimo ringrazio la mamma di don Luigi, la sua famiglia, rivolgendo un pensiero al suo papà tornato alla casa del Padre. Ringrazio il Rettore del Seminario Regionale delle Marche, i Vice Rettori, il Padre spirituale e tutti gli educatori per il loro impegno quotidiano per la crescita umana e spirituale dei nostri seminaristi; le parrocchie che hanno accolto don Luigi in questi anni e don Samuele con l'intera comunità parrocchiale delle Grazie. A noi tutti è chiesto di continuare a sostenere e accompagnare don Luigi con la preghiera, invocando su di lui e per lui il dono dello Spirito Santo, perché illumini sempre il suo cammino.

La Beata Vergine Maria, Regina di tutti i santi, i santi patroni Ciriaco e Leopardo accompagnino il tuo cammino e il cammino sinodale di questa nostra Chiesa diocesana di Ancona-Osimo. Amen.

## OMELIA NOTTE DI NATALE

Cattedrale S. Ciriaco, 25 dicembre 2023

Il Vangelo che è stato proclamato in questa notte di Natale si apre con una cronaca ampia e che, man mano, va a restringersi per presentarci la nascita di Gesù. A Roma è imperatore Cesare Ottaviano Augusto. Quirinio è il governatore della Palestina. In questo scenario, Maria e Giuseppe, dalla Galilea, si recano a Nazaret, per il censimento voluto dall'imperatore.

In questo quadro vediamo i potenti della terra e i poveri come Maria e Giuseppe, che giunti a Nazaret non trovano posto nell'alloggio, ma vengono accolti in una stalla.

Per Maria si compiono i giorni del parto e dà alla luce il figlio primogenito. Dopo averlo avvolto nelle fasce, lo depone in una mangiatoia. La lunga attesa delle promesse bibliche trova compimento. Quella stalla si illumina di luce e di vita. Dio viene nel mondo tra l'indifferenza generale e la non accoglienza che gli viene riservata. Lui si abbassa fino a noi, facendosi uomo e gli uomini non sono pronti, non si fanno trovare per accoglierlo. Ma lui è amore che si dona, rimane fedele all'alleanza stretta con il suo popolo, interviene nelle vicende umane in maniera gratuita e straordinaria per portare luce, salvezza, gioia e pace.

Il Natale ci ricorda che la vicinanza di Dio è una questione di amore, Dio è perduto innamorado dell'umanità. Nasce in un luogo lontano, nascosto, di confine. Come a voler nascere nel cuore di ciascuno di noi, di ogni persona che si sente povera, sfruttata, delusa, peccatrice, perduta. Davanti a Dio nulla è perduto. Egli viene a salvare. I pastori, umili persone, che vivono lontano dai centri abitati, sono quelli che accolgono la buona notizia, corrono e vengono ricolmati di gioia alla vista del bambino. In questa santa notte ci chiediamo: Dov'è Dio? Dio è lì nella mangiatoia (*praesepeum*), nel legno per nascere e si farà vedere sul legno di una croce per morire e dare la vita, è questa la buona notizia per noi.

In questa notte santa di Natale, il cuore grato e commosso, si apre alla preghiera: "Mio Dio, mio Dio Bambino, povero come l'amore, infante senza parola, umile come la paglia dove sei nato; mio piccolo Dio, che impari a vivere questa stessa nostra vita, che domandi attenzione e protezione; mio Dio incapace di difenderti e di aggredire e di fare del male; mio Dio, che vivi solo se sei amato, che altro non sai fare che amare e domandare amore, insegnami che non c'è altro senso, non c'è altro destino che diventare come te"(Ermes Ronchi).

In questo anno ho inviato a tutta la nostra amata Chiesa locale di Ancona –Osimo il messaggio di Natale in cui ho messo in evidenza

la lode che l'angelo e la moltitudine celeste innalzarono nella Notte Santa a Betlemme al campo dei pastori: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Mentre siamo qui a celebrare il momento di grazia della nascita di Gesù, il Mistero del Dio-con noi, dell'Emmanuele, il Bambino nato da Maria e adagiato nella mangiatoia, dobbiamo constatare con amarezza che tante mangiatoie sparse nel mondo parlano di guerre, note o dimenticate, di crisi, di miseria e povertà, di tutte quelle storture della storia che rendono ciechi dinanzi

alla luce. C'è fame di pace, c'è sete di pace e siamo tutti chiamati a ricucire le tante lacerazioni fatte di violenze, di odio, di rancore, di solitudini.

Sarebbe bello, allora, che quel canto di lode diventasse impegno concreto a essere artigiani di pace, attenti al prossimo, capaci di sconfiggere le tenebre con la luce dell'Amore incarnato.

San Francesco, che ottocento anni fa diede vita a Greccio al primo presepe vivente della storia, voleva che quel Bambino nato per noi fosse presente nei nostri cuori, che, purtroppo, lo hanno dimenticato, pregava così: «O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa' ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dove è discordia, ch'io porti la fede, dove è l'errore, ch'io porti la verità, dove è la disperazione, ch'io porti la speranza».

La gloria che è nel più alto dei cieli e che è contemplata dagli angeli ha un suo riflesso sulla terra: è la pace destinata all'umanità amata dal Signore.

La pace terrena che il cristiano annuncia e di cui san Francesco chiedeva di essere strumento, rimanda, dunque, al mistero di Dio: viene dall'alto ed è data in dono all'umanità, che è chiamata a farla fruttare attraverso scelte e stili di vita coerenti. Abbiamo bisogno della conversione del cuore, di tornare a fidarci di Dio: di abbandonare le certezze acquisite per percorrere nuovi sentieri di vita. Non possiamo consentire che si diffonda quella cultura della guerra, dell'odio, dell'ignoranza, del pregiudizio, che trova campo libero nel vuoto dei sentimenti, dei pensieri e delle idee. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27), ci ha detto Gesù. In un tempo complesso, fatto di sfide e opportunità, di cambiamenti e grandi prove, la pace che viene da Dio dà coraggio, sostiene nella testimonianza, favorisce l'ascolto e la comprensione, consente di perseverare anche quando violenza e menzogna sembrano prevalere sulla verità. La pace evangelica non bada al tornaconto o all'interesse personale o di parte, ma è umile e non violenta come il Bambino Gesù a Betlemme. Condividiamo questi pensieri, esprimendo l'augurio di vivere in pienezza il Santo Natale. Chiediamo la pace nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nel mondo intero. Che la partecipazione a questa liturgia della notte di Natale in cui Gesù si fa nostro cibo, nel silenzio della notte, ci renda pronti a cantare ancora una volta con fede il canto degli angeli: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14) e ad essere strumenti della sua pace. Buon Natale a tutti!.

# LETTERE

Ancona, 02 gennaio 2023

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi**

*Prot. 01/23*

Carissimi,

Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 19 gennaio presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Celebrazione liturgica dell'Ora terza

Meditazione on line del vescovo di Mantova Mons. Busca

10.40 Comunicazioni dell'Arcivescovo.

11.00 Tavoli sinodali per condividere le risposte alle tre domande del documento del Sinodo Continentale che vi è stato già inviato, sia nella parte integrale che in quello di una breve sintesi della CEM dove ci sono le domande su cui lavorare.

*I - «Dopo aver letto il DTC in clima di preghiera, quali intuizioni risuonano in modo più intenso con le esperienze e le realtà concrete della Chiesa del vostro continente? Quali esperienze vi appaiono nuove o illuminanti?».*

*II - «Dopo aver letto il DTC e aver sostato in preghiera, quali tensioni o divergenze sostanziali emergono come particolarmente importanti nella prospettiva del vostro continente? Di conseguenza, quali sono le questioni o gli interrogativi che dovrebbero essere affrontati e presi in considerazione nelle prossime fasi del processo?».*

*III - «Guardando a ciò che affiora dalle due domande precedenti, quali sono le priorità, i temi ricorrenti e gli appelli all'azione che possono essere condivisi con le altre Chiese locali nel mondo e discussi durante la Prima Sessione dell'Assemblea sinodale nell'ottobre 2023?».*

13.00 Pranzo

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata vergine Maria, Madre di Dio, Regina della pace, ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo



Ancona, 26 gennaio 2023

Ai Religiosi e alle Religiose  
della Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
LORO SEDI

Carissimi Religiosi e Religiose,

vi invito alla celebrazione eucaristica, mercoledì 2 febbraio alle ore 18.00, nella concattedrale di Osimo, nella ricorrenza della festa della Presentazione del Signore e della Giornata della Vita Consacrata.

Non manchiamo a questo appuntamento, diamo una bella testimonianza di vita ecclesiale, in questo tempo di cammino sinodale.

In attesa di incontrarci, nella preghiera, invochiamo la Vergine Maria, la Serva del Signore, lasciamoci purificare dal suo esempio e guidare dalla sua fedeltà a Dio.

Di cuore tutti saluto e benedico.

+Angelo Spina



Ancona, 09 febbraio 2023

A Tutti i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano  
Ai Componenti dell'Equipe diocesana per il Cammino sinodale

Prot. 06/23

Oggetto : Convocazione

Carissimi,

vi invito alla riunione del Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà, il giorno mercoledì 1° marzo alle ore 19,00 presso il Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40.

o.d.g.

19.00 Momento di preghiera.

Saluto dell'Arcivescovo.

Rifletteremo su uno dei cantieri di Betania: il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale. “Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”.

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: la formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”.

Tra le tante domande che emergono ci sono anche queste: Come educare alla corresponsabilità nella nostra Chiesa locale? Quali spazi di collaborazione tra laici e clero?

21.30 Pizza per tutti e conclusione dell'incontro.  
In unione di preghiera, un caro saluto.

+Angelo  
Arcivescovo

---

Ancona, 09 febbraio 2023

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi

Loro Sedi  
Prot. 07/23

Carissimi,  
Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 16 febbraio presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30: Celebrazione liturgica dell'Ora terza  
Adorazione Eucaristica  
Meditazione

10.15 Comunicazioni dell'Arcivescovo.

Comunicazioni di alcuni Direttori degli Uffici pastorali diocesani

11.00 Tavoli sinodali: "Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio" (giovani e famiglia).

13.00 Pranzo gratuito per tutti

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria di Lourdes ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

---

Ancona, 10 marzo 2023

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi

Loro Sedi

Prot. 11/23

Carissimi,

Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 16 marzo presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30: Celebrazione liturgica dell'Ora terza  
Liturgia Penitenziale e Confessioni

11.00 Interviene don Bruno Bignami Direttore Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e del lavoro

Giovani- lavoro e formazione alla luce della "Laudato si" e "Fratelli tutti"

13.00 Pranzo gratuito per tutti

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria ci custodisca e ci protegga.  
Un cordiale saluto.

+ Angelo

---

*Ancona, 26 marzo 2023*

Oggetto: Incontro diocesano con i cresimandi, genitori, catechisti.  
Carissimi Sacerdoti, Religiosi, Diaconi,  
vi ricordo l'incontro con i ragazzi e le ragazze che quest'anno riceveranno il sacramento della cresima che si terrà martedì 11 aprile, ad Osimo al PalaBaldinelli, Via Striscioni, 82.

Accompagniamo i nostri ragazzi e ragazze a questo incontro, che certamente li aiuterà nel loro cammino di fede. Sono la primavera della Chiesa, sono segno di speranza.

Invitiamo i loro genitori e i loro catechisti a venire. C'è posto per tutti.

Programma:

Ore 15.00 Arrivi

Ore 15.30 Inizio con animazione: canti, giochi e testimonianze

Ore 16.30 Intervento e testimonianza della signora Antonia, mamma del Beato Carlo Acutis

Ore 17.30 Intervento dell'Arcivescovo, segue un momento di preghiera e la benedizione.

Conto molto sulla vostra partecipazione.

Un caro saluto.

+Angelo

PalaBaldinelli, Via Striscioni, 82, 60027 Osimo (AN)- Con ampio parcheggio

---

*Ancona, 02 Aprile 2023*

A Padre Lionel Barbarasa Comunità Ortodossa Rumena Ancona

Prot. 15/2023

Le reliquie nella Chiesa hanno sempre ricevuto particolare venerazione e attenzione perché il corpo dei Beati e dei Santi, destinato alla risurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità.

Avendo ricevuto la richiesta da parte di Padre Lionel Barbarasa di avere un frammento delle reliquie di S. Dasio, conservate nella chiesa degli Scalzi ad Ancona, dove si suppone siano state portate nella seconda metà del VI secolo, probabilmente per evitare che fossero trafugate nel corso dell'invasione degli avari, dopo aver consultato l'Ufficio Liturgico, l'Ufficio per i Beni Culturali e il Rettore della chiesa degli Scalzi, don Luca Bottegoni, ho dato via al procedimento dell'asportazione dall'urna di un frammento di Reliquia.



Il frammento di Reliquia è stato asportato dal dottore Simone Pizzi alla presenza del Rettore della Chiesa degli Scalzi e di testimoni da me autorizzati.

La Reliquia di San Dasio è stata consegnata il giorno due aprile 2023 alla Comunità Ortodossa Rumena per la venerazione dei fedeli.

Resterà nella chiesa dell'Annunziata fino a quando la Comunità sarà presente. In caso la Comunità non dovesse essere più presente in quella chiesa e nella città di Ancona, la Reliquia non può essere portata in altri luoghi e dovrà essere riconsegnata all'Arcivescovo di Ancona-Osimo.

Possa questa reliquia essere segno che i santi uniscono per un fecondo cammino ecumenico affinché mai ci stanchiamo di cercare fermamente e risolutamente l'unione tra i discepoli di Cristo.

San Dasio prega per noi!

+Angelo Spina,  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 03 aprile 2023*  
Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi,

Loro Sedi

Prot.16/23

Carissimi,  
vi invito alla celebrazione della S. Messa crismale di giovedì santo, 6 aprile, nella cattedrale di San Ciriaco.

9.30 Arrivo e sistemazione.

C'è un parcheggio anche nel giardino dietro la Cattedrale

9.55 Inizio della processione dal cortile del Museo diocesano fino alla Cattedrale

10.00 Inizio S. Messa e benedizione degli oli.

12.30 Pranzo comunitario alla Casa Sacerdotale in via del Castellano, 40.

Il pranzo è offerto dalla Arcidiocesi

•Gli oli santi vengono consegnati ai parroci e amministratori parrocchiali al termine della celebrazione eucaristica nelle bottigliette già preparate dal servizio liturgico.

•I fedeli vengano invitati a partecipare, come anche i ragazzi e le ragazze che riceveranno la cresima.

Un caro saluto, sotto lo sguardo della Vergine Maria Addolorata.

+Angelo

*Ancona, 18 aprile 2023*

Invito alle Autorità

Nella ricorrenza della festa di San Ciriaco, Patrono della Arcidiocesi e della Città di Ancona, La invito alla celebrazione Eucaristica che si terrà il 4 maggio

p.v., con inizio alle ore 10.00, nella Cattedrale di S. Ciriaco ad Ancona.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina

*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 05 maggio 2023*

A Tutti i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano

Ai Componenti dell'Equipe diocesana per il Cammino sinodale

Prot. 20/23

Oggetto : Convocazione

Carissimi,

vi invito alla riunione del Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà, il giorno martedì 30 maggio alle ore 19,00 presso il Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40.

o.d.g.

ore 19.00 Momento di preghiera.

Saluto dell'Arcivescovo.

Sarà con noi Fabrizio Carletti della Missione Emmaus

Il tema dell'incontro è:

“Come accompagnare i processi pastorali in un cambiamento d'epoca”

21.30 Pizza per tutti e conclusione dell'incontro.

In unione di preghiera, un caro saluto.

+Angelo

*Arcivescovo*

*Ancona, 12 maggio 2023*

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi

Loro Sedi

Prot. 21/23

Carissimi,

Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 18 maggio presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30: Celebrazione liturgica dell'Ora terza

Recita del S. Rosario camminando nel parco del Centro Pastorale

11.00 Comunicazioni dell'Arcivescovo e interventi dei direttori degli Uffici Pastoral

11.30 Riflessione proposta dal biblista don Francesco Savini

13.00 Pranzo gratuito per tutti

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria del Santo Rosario ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 07 giugno 2023

A Sua Eminenza  
Signor Cardinale Marcello SEMERARO  
Prefetto Dicastero delle Cause dei Santi  
Piazza Pio XII,10  
00193 ROMA

Prot. n.34/2023

Oggetto: Ancona – Cattedrale - Richiesta autorizzazione per la ricognizione del Corpo di San Ciriaco.

Eminenza Reverendissima,

in ottemperanza delle norme stabilite dall’Istruzione “Le reliquie nella Chiesa: autenticità e conservazione” vengo a chiedere l’autorizzazione a procedere alla ricognizione del corpo di S. Ciriaco, Patrono della Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Il suo corpo è giunto da Gerusalemme ad Ancona 1600 anni fa, dono di Galla Placidia, figlia dell’imperatore Teodosio ed è conservato nella cripta della Cattedrale di S. Ciriaco ad Ancona. La storia rimanda alle vicende vissute a Gerusalemme, all’anno 326 dopo Cristo, quando Elena, madre dell’imperatore Costantino era alla ricerca della vera Croce di Cristo. Un certo Giuda, ebreo, sapeva dove era. Su invito pressante di Elena, Giuda svelò dove era nascosta la Croce, ci fu l’inventio Crucis. Giuda si convertì, si fece battezzare e prese il nome di Kuryakos, Ciriaco, che tradotto significa “del Signore”. Fu vescovo di Gerusalemme e non esitò ad affrontare il martirio per rendere testimonianza della sua fede, sotto Giuliano l’Apostata, con la convinzione ferma che gli uomini possono uccidere il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima. L’Inventio Crucis, di cui S. Ciriaco è coprotagonista, ha ispirato molteplici autori nel tempo: basti qui ricordare la Legenda Aurea di Jacopo da Varagine (1260) e i tanti cicli pittorici a questa ispirati.

Una ricognizione del corpo del Santo è stata fatta già nel 1979. Nel 2018 è stato celebrato un Convegno di studi promosso dalla Deputazione di Storia Patria per le Marche e dall’Arcidiocesi di Ancona-Osimo, a 1600 anni dall’arrivo del corpo ad Ancona. A distanza di trent’anni dalla precedente ricognizione, venne avanzata la richiesta di una nuova ricognizione e uno studio con le nuove tecnologie oggi a disposizione che potranno mettere meglio in evidenza quanto ci è giunto dalla tradizione.

La ricognizione verrà fatta dal Professore Gino Fornaciari, che la fece a suo tempo, in accordo con la Divisione di Paleopatologia, Dipartimento di Ricerca e Traslazione delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia dell’Università di Pisa, il cui progetto di ricognizione allego alla presente. Altresì accludo la prescritta autorizzazione della Soprintendenza territoriale competente.

In attesa di un benevolo riscontro, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio,

dell’Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo nel Signore

+Angelo Spina,  
*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 06 giugno 2023*

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi

Prot. 22/23

Carissimi,

Vi invito al Ritiro del Clero LUNEDI' 12 GIUGNO nei locali della Nuova Mensa Caritas, in via Berti, 2 ad Ancona, vicino alla Stazione ferroviaria.

Odg.

9.30: Adorazione Eucaristica (15 minuti) e benedizione  
Celebrazione liturgica dell'Ora terza. Breve meditazione

10.15 Comunicazioni dell'Arcivescovo e interventi dei direttori degli Uffici  
Pastorali

10.30 Interviene Fabrizio Carletti:

“Le parrocchie della Arcidiocesi di Ancona-Osimo  
verso quale futuro, in un'epoca che cambia?”

13.00 Pranzo gratuito per tutti

Si raccomanda la puntualità da parte di tutti.

Il Cuore Immacolato di Maria ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto + Angelo

*Ancona, 18 luglio 2023*

Eccellenza Reverendissima, Mons. Josè Luis Corral,

auguri e pace di ogni bene. Da una delegazione della nostra Arcidiocesi, con don Sergio e don Isidoro preti fidei donum in Argentina e un familiare, vengono portati i resti mortali di Don Duilio Guerrieri, sacerdote della nostra Arcidiocesi Ancona-Osimo e per tanti anni missionario nel nord dell'Argentina. Don Duilio Guerrieri nasce ad Osimo il 3 novembre del 1943 ed è stato battezzato il giorno seguente nella chiesa di San Biagio. Per lui, infatti, il giorno del compleanno, da sempre non è stato il 4 novembre, giorno dell'inizio della sua vita di Figlio di Dio.

Cresciuto a Montegallo, sull'esempio di don Aldo Compagnucci, che li veniva a celebrare l'Eucarestia, don Duilio all'età di 11 anni decide di entrare in seminario perché voleva diventare “come il prete che dice la messa”: affermava. Dopo aver frequentato il seminario vescovile di Osimo e quello regionale di Fano, ha passato gli ultimi anni della sua formazione presso il seminario per l'America Latina di Verona, rispondendo ad una chiamata che ha sentito, sin da seminarista, per la missione.

Viene ordinato presbitero l'11 agosto 1968 dall'allora Vescovo Ausiliare Mons.

Bernardino Piccinelli e celebra la prima messa il 15 agosto del 1968 ad Offagna. Ha avuto come primo mandato quello di vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata Concezione di Camerano accanto a don Sandro Pirani.

Nel 1971 viene nominato vicario parrocchiale a Falconara Marittima nella parrocchia del Rosario con don Baldoni. Il 7 gennaio del 1973 rispondendo alla sua chiamata missionaria è partito come sacerdote fidei donum per l'Argentina nella sede della diocesi di Anatuya dove è rimasto fino al 1975. Richiedendo poi di stare in mezzo ai poveri e agli scartati viene mandato a Santo Lugares dove ha costruito e fondato la parrocchia insieme a 4 suore, e lì è rimasto fino al 2000.

Tra le tante opere di don Duilio in Argentina ricordiamo la diffusione del culto della madonna di Huachana. Appena diventato parroco una famiglia del posto lo ha chiamato per consegnargli una statua della Madonna che era apparsa ad una bambina nel 1820, proprio in quei luoghi. Lo stesso don Duilio si è fatto promotore del culto della madonna di Huachana con delle feste annuali il 31 luglio. Nel 1976 ha cominciato a costruire la prima chiesa terminata nel 1978. Nel 1983 il Vescovo di Anatuya incoronò la stessa Vergine. Il Santuario ebbe poi altre costruzioni sotto l'impulso di Don Duilio perché le persone che accorrevano ogni anno superava le 70 mila unità. Attualmente è uno dei santuari più grandi dell'Argentina.

La vita di don Duilio è stata tutta data a Dio e ai fratelli, il Signore lo abbia nella sua gloria.

Possano i suoi resti mortali, che riposeranno in Argentina, terra da lui tanto amata, essere segno di fecondità spirituale per tutti.

Saluto vostra Eccellenza, gli eccellentissimi Vescovi e Arcivescovi, il Clero, i Religiosi, le Religiose e il Popolo di Dio, assicurando la nostra preghiera per le vostre Chiese, porgo i più sentiti e cordiali saluti.

+Angelo Spina  
*Arcivescovo di Ancona-Osimo*

*Ancona, 25 agosto 2023*

Ecc. Rev.ma Antonio Lungieki Pedro Bengui  
Ausiliare della Arcidiocesi di Luanda (Angola)  
E Amministratore Apostolico della Diocesi di Sao Tome e Principe  
Rua Padre Martin Pinto da Rocha  
Republic

Eccellenza Rverendissima,  
con la presente vorrei confermarLe che il Reverendo Josè Da Cruz Botelho Pereira, sacerdote incardinato nella Diocesi di Sao Tome e Principe dove Lei è Amministratore Apostolico, è stato accolto in questa Arcidiocesi di Ancona-Osimo come sacerdote fidei donum per il servizio pastorale, con una convenzione che scade a marzo del 2025. Comunico che è qui da venti anni, già da quando era seminarista.

Nel ringraziarLa vivamente, assicuro la mia preghiera affinché il Signore la

protegga e le doni forza per il suo ministero episcopale.

In fede.

+Angelo Spina

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona 31 agosto 2023*

Prot. N. 38/23

Reverendissimo Fra Francesco Lenti, Ministro Provinciale Frati Minori Conventuali, a seguito della sua lettera Prot. 131/23 C.P. in cui mi invia le lettere dimissorie per Fra Ettore Filippucci, accolgo ben volentieri la sua proposta e del Definitorio della Provincia FMC di far celebrare l'ordinazione diaconale di Fra Ettore Filippucci nel Santuario di San Giuseppe da Copertino in Osimo (Luogo in cui vive e attualmente presta servizio), il 16 settembre 2023, ordinazione che viene conferita da S.E.R. Mons. Riccardo Fontana, arcivescovo-vescovo emerito di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Da parte mia nulla osta.

Auguro ogni bene a Lei per il suo ministero, assicuro la mia preghiera per il novello diacono Fra Ettore, San Giuseppe da Copertino lo custodisca e lo guidi nel cammino del servizio e della santità.

+ Angelo Spina,

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 14 settembre 2023*

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi

Loro Sedi

Prot. 42/23

Carissimi,

Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 21 settembre presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30: Adorazione Eucaristica

Celebrazione liturgica dell'Ora terza

Riflessione sul Vangelo di Luca 24, 13-49.

10.40 Comunicazioni dell'Arcivescovo

Interventi dei Direttori degli uffici diocesani

Don Sauro Barchiesi

Don Davide Duca, Federica, Alessio

Don Lorenzo Rossini

Don Alessio Orazi

Simone Breccia

13.00 Pranzo gratuito per tutti

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 16 ottobre 2023

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi

Loro Sedi

Prot. 43/23

Carissimi,

Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 19 ottobre presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Celebrazione liturgica dell'Ora terza

Comunicazioni dell'Arcivescovo

10.00 Meditazione: tenuta dalla biblista EMANUELA BUCCIONI, docente presso l'Istituto Teologico Toscano: "Gesù e gli apostoli che camminano insieme nel Vangelo di Marco"

11.30 Tavoli snodali su una delle cinque costellazioni dell'anno sulla riflessione sapienziale.

13.00 Pranzo gratuito per tutti

Verranno consegnati dei materiali tra cui la nuova Agenda liturgica pastorale

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria del Santo Rosario ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 24 ottobre 2023

Reverendissimo Rettore,

a seguito della domanda del seminarista Jacopo MAGLIONI, in cui mi chiede di ricevere il ministero di accolito, dopo aver ricevuto la Sua lettera del 18 ottobre 2023, in cui mi comunica che sussistono le condizioni per accogliere tale richiesta, comunico che nulla osta da parte mia a che Jacopo MAGLIONI riceva, in Seminario, il ministero di accolito l'otto di novembre 2023, durante la celebrazione nel Seminario Regionale, presieduta dal Vescovo di Fano Mons. Andrea Andreozzi.

Il Signore Gesù, Pane di vita eterna, lo illumini, la Vergine Maria e i Santi patroni lo custodiscano e lo proteggano.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+Angelo Spina

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

Ancona, 25 ottobre 2023

Ai componenti della Commissione ricognizione del corpo di S. Ciriaco.

Gentilissimi Signori/Signora,

a seguito del Convegno di Studi nell'ottobre 2018, nella ricorrenza dei 1600 anni dalla traslazione del corpo del nostro Santo Patrono San Ciriaco, da Gerusalemme ad Ancona, ad opera di Galla Placidia, figlia di Teodosio, si auspicò di procedere ad una nuova ricognizione canonica dopo quella del 1979 che potesse offrire ulteriori conoscenze desumibili dalle nuove tecniche di ricerca nel frattempo maturate.

Con lettera del 20 giugno 2023, acquisito il parere positivo delle competenti autorità statali, il Dicastero delle Cause dei Santi ha autorizzato la ricognizione canonica delle reliquie del Santo secondo le prescritte norme dell'Istruzione "Le reliquie nella Chiesa: autenticità e conservazione" del 16.12.2017.

Pertanto mi prego di inoltrare l'allegato del decreto di nomina con il quale la S.V. è annoverata tra i soggetti che parteciperanno alla ricognizione che si svolgerà da domenica 12 novembre pomeriggio con inizio allestimento, fino al giorno mercoledì 15 mattino, secondo le modalità che vengono comunicate nel foglio allegato.

Nella speranza di farLe cosa gradita e ringraziandoLa per la disponibilità Le porgo i miei più cordiali saluti.

+Angelo Spina

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

---

*Ancona, 2 novembre 2023*

Reverendissimo Rettore,

a seguito della domanda del seminarista David Baiocchi, del 25 ottobre 2023, in cui mi chiede di ricevere il ministero di accolito, dopo aver ricevuto la Sua lettera del 31 ottobre 2023, in cui mi comunica che sussistono le condizioni per accogliere tale richiesta, comunico che nulla osta da parte mia a che David Baiocchi riceva, in Seminario, il ministero di accolito l'otto di novembre 2023, durante la celebrazione nel Seminario Regionale, presieduta dal Vescovo di Fano Mons. Andrea Andreozzi.

Il Signore Gesù, Pane di vita eterna, lo illumini, la Vergine Maria e i Santi patroni lo custodiscano e lo proteggano.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+Angelo Spina

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

---

Al SINDACO di OSIMO

*Ancona, 05 novembre 2023*

Prot. 49/23

Oggetto: Richiesta patrocinio gratuito del Palabaldinelli ad Osimo per il giorno 2 aprile 2024, ore 15.00-19.00

Gentilissimo Signor Sindaco, Simone Pugnaroni, anche quest'anno vengo a chiedere il patrocinio gratuito per l'utilizzo del Palazzetto dello sport Palabaldinelli.



li di Osimo per il giorno martedì 2 aprile 2024, dalle ore 15.00 alle ore 19.00, per incontrare circa mille ragazzi e ragazze della Arcidiocesi di Ancona-Osimo che si preparano a ricevere il sacramento della cresima.

In attesa di riscontro. Sempre grato.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+Angelo Spina

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 17 novembre 2023*

AL QUESTORE  
DI ANCONA

Gentilissimo Questore,

il Vescovo di Fabriano-Matelica, Mons. Francesco Massara, mi ha chiesto se è possibile che un sacerdote della sua diocesi, don Aldo BUONAIUTO venga nominato cappellano della Polizia di Ancona.

Accolgo ben volentieri la sua richiesta per cui do il mio nulla osta per il nuovo cappellano della Polizia di Ancona nella persona di don Aldo BUONAIUTO.

Auguro ogni bene, un cordiale saluto.

+Angelo Spina

*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

*Ancona, 17 novembre 2023*

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi

Prot. 51/23

Carissimi,

Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 23 novembre presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Celebrazione liturgica dell'Ora terza

Comunicazioni dell'Arcivescovo

10.15 Meditazione: tenuta dal biblista don Emidio SANTICCHIA docente presso l'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano: "Da Betsaida a Gerico, l'itinerario dei discepoli in Marco"

11.15 Tavoli snodali: "Missione stile di prossimità.

La cura delle relazioni e la comunicazione".

13.00 Pranzo gratuito per tutti

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria, Vergine Fedele, ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 05 dicembre 2023

A Sua Eminenza  
Matteo ZUPPI Arcivescovo di Bologna  
Presidente della Conferenza Episcopale italiana

Oggetto: Invito al Convegno per il 50° della morte del filosofo Jaques Maritain  
ad Ancona: “JACQUES MARITAIN E IL NOSTRO TEMPO”

Eminenza Reverendissima ,  
a 50 anni dalla morte di Jacques Maritain (Parigi 1882 – Tolosa 1973) l’Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha in progetto di organizzare nella primavera 2024 un convegno di studio su “JACQUES MARITAIN E IL NOSTRO TEMPO” al Ridotto del Teatro delle Muse di Ancona.

Può scegliere Lei una data che più le è comoda.

Ipotesi di programma.

Presentazione di S. Ecc.za Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo, e Saluti delle Autorità.

In apertura saranno presentati i contributi del Dott. Marcello Bedeschi su Il Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona: una storia lunga 60 anni, e del Prof. Giancarlo Galeazzi su Il convegno internazionale di Ancona del 1973 all’origine della “Maritain-Renaissance”.

Seguiranno i contributi del Dott. Lucio D’Ubaldo su Jacques Maritain: un pensatore cattolico e laico, e di S. Ecc.za Mons. Claudio Giuliodori su Jacques Maritain: una testimonianza di fede e ragione.

Concluderà il Convegno S. Em.za Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che rifletterà su L’INVITO DI MARITAIN A “ESISTERE CON IL POPOLO”.

Con questo Convegno si intende richiamare l’attenzione sulla filosofia di Maritain, evidenziando l’influenza che ha esercitato nel mondo ecclesiale (con riferimento al Concilio Vaticano II) e civile (con riferimento alla Dichiarazione dei diritti dell’uomo) e il ruolo di ispirazione che può ancora svolgere per la costruzione di una società più umana.

In attesa di riscontro, un cordiale saluto.

+Angelo Spina  
*Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

Ancona, 07 dicembre 2023

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi  
Loro Sedi

Prot. 53/23

Carissimi,

Vi invito al Ritiro del Clero giovedì 14 dicembre, presso il Centro Pastorale in

via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Celebrazione liturgica dell'Ora terza

Comunicazioni dell'Arcivescovo

10.15 Meditazione tenuta dalla biblista Rosanna VIRGILI :

“Betlemme la casa del Pane , riflessione sui vangeli dell'infanzia”.

11.15 Tavoli sinodali.

13.00 Pranzo natalizio, gratuito per tutti

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria, concepita senza peccato, ci custodisca e ci protegga.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

# VERBALI

## VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

01 marzo 2023

L'arcivescovo introduce l'incontro con una riflessione sul terzo cantiere di Betania. Formazione spirituale e del servizio.

Come educare alla corresponsabilità nella chiesa locale? Quali spazi di collaborazione tra laici e clero?

Sinodo: comunione, partecipazione e missione. Il cammino sinodale ci sta facendo cogliere la sinodalità: orizzonte, metodo e stile. La sinodalità è una dimensione propria della Chiesa, è la forma stessa della chiesa.

La sinodalità ha un orizzonte ed è l'orizzonte, è la prospettiva che permette di avere la visione di Chiesa. Richiama alla concretezza, è uno stile che ci educa a guardare l'altro. La sinodalità è un metodo che cerchiamo di apprendere per essere ancora di più Chiesa. Metodo: meta-odos, ovvero strada attraverso cui si va oltre.

Parola chiave: ascolto verso l'altro (orizzontale), vissuto, esperienza; ma anche verso l'alto (verticale), dove l'esperienza va letta alla luce dello Spirito Santo, fare discernimento.

Passaggi:

1. dalla collaborazione (uno comanda e gli altri sono il braccio operativo, che eseguono).
2. Alla corresponsabilità (non si è solo braccio operativo (oggetto), ma responsabile-con, cioè soggetto attivo)
3. Alla con-decisione (la comunione tra pastori e fedeli. I fedeli non solo danno il parere consultivo ma partecipano ai processi decisionali con parere deliberativo. Ma questo è un cammino lungo.

11.12.2022, elaborazione del 60mo anniversario dell'apertura del CVII.

Papa Francesco, MP Spiritus Dominus che ha aperto anche alle donne i ministeri istituiti, riformando il can. 230 del CIC.

L'esigenza di valorizzare i laici, non dipende da esigenze funzionali, né per concedere una rivincita, ma i laici non sono ospiti, ma protagonisti. Occorre rinnovare l'ecclesiologia ove il laico è un battezzato e non qualcuno che "non è" religioso o clero.

Il Papa chiama ad una chiesa in cui i laici chiamati a vivere la missione nelle realtà secolari, possono anche avere competenze e capacità per lavorare all'interno delle strutture della Chiesa. I pastori vanno formati sin dal seminario ad una collaborazione ordinaria con i laici, così che la comunione diventi un modo di vivere quotidiano. Questo permetterà di superare le paure e le diffidenze reciproche. Pastori e laici devono camminare insieme in ogni realtà ecclesiale, sono chiamati a prendersi cura della propria casa, i laici e soprattutto le donne vanno maggiormente valorizzare per i loro doni umani e spirituali per la vita delle parrocchie e delle diocesi.

\*\*\*

Talenti, carismi, chiamate al servizio ...

Si risponde alle domande: Come educare alla corresponsabilità nella chiesa locale? Quali spazi di collaborazione tra laici e clero?

## **VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

**30 maggio 2023**

Ospite: Fabrizio Carletti, coop. Emmaus

Riforma della Curia, che oggi è fondata sul modello germanico in epoca di cristianità. Oggi siamo in epoca di missione e gli uffici non riescono ad avere il giusto impatto sulla pastorale delle parrocchie. Le parrocchie senza gli uffici andrebbero comunque avanti nel loro fare.

Il cambiamento esige cambiamento anche delle strutture. Bisogna cambiare i modelli di governance, la buona volontà non basta. Cambiamenti di conversione: dal cuore, alla volontà.

L'accorpamento, se inteso come cambiamento della mappa, non sempre è la soluzione: lo diventa se il nuovo viene ripensato.

Oggi non abbiamo le risorse simboliche per generare la nuova forma. Il processo di discernimento, andando in profondità, superando l'analisi socio-antropologica, ci chiede di attingere dalla fonte: la Parola di Dio, dalla mia vita, dalla lettura dei segni dei tempi e dal Magistero e la sintesi del cammino sinodale. Queste sono le fonti da cui partire per il discernimento e ripensare a un nuovo modello nella governance della nostra diocesi.

I nostri modelli sono disfunzionali rispetto al reale, non sono più iniziatici perché sono pensati per un'epoca cristiana che non esiste più.

DIVISIONE IN GRUPPI SINODALI – sintesi

## **VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE**

**27 giugno 2023**

Alla presenza dell'arcivescovo, Sua Ecc. monsignor Angelo Spina, il 27 giugno 2023 si è tenuta, al Centro pastorale diocesano, la riunione del Consiglio presbiterale.

Membri del Consiglio presenti:

Barchiesi don Sauro Carbonetti don Carlo (vicario generale) Cecconi don Dino Cesarini don Andrea De Nardi don Giampiero Focosi don Fausto Marchetti don Michele

Mattioli don Fabrizio Moriconi don Pierluigi Morosetti don Marco Orazi don Alessio

Pirani padre Diego Rella don Giuseppe Luigi Rybak padre Leon Bartosz  
Scafi don Massimiliano Tenti don Lorenzo Ulaczyk don Wojciech Varagona  
don Giovanni

Assenti:

Bottegoni don Luca Buonamano don Franco Montebelli don Michele Pierini  
don Valter

Rossini don Lorenzo Scalmati don Francesco

All'ordine del giorno c'è il confronto sulla discussione dell'ultimo ritiro del clero, in particolare, sull'intervento di Fabrizio Carletti intitolato: "Le parrocchie dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Verso quale futuro, in un'epoca che cambia?".

Dopo la preghiera Adsumus, don Carlo Carbonetti ci presenta una traccia per il Consiglio Presbiterale, allegata a questa relazione insieme a un articolo di Fabrizio Carletti.

Don Carlo introduce la discussione richiamando la relazione di Fabrizio Carletti e, in particolare, la possibilità di avviare un processo di cambiamento pastorale a partire dal messaggio del Vangelo.

Don Carlo richiama velocemente la presentazione usata da Fabrizio all'ultimo ritiro del clero sottolineando, tra le altre cose, di essere stato colpito particolarmente dalla vignetta nella quale si evidenzia che facciamo molte cose, ma spesso con poco sapore e poco gusto.

In sintesi veniva là proposto di sostituire ai progetti pastorali, in cui si decide in anticipo cosa va fatto e poi si potrà verificare, l'avviare un processo condividendo un sogno, senza prefissare in anticipo la meta.

Fabrizio Carletti, all'ultimo ritiro del clero, ha citato anche un tentativo della diocesi di Torino nella quale si è cercato di essenzializzare gli uffici pastorali, provando a passare da una logica di programmazione previa a una logica di processo.

La proposta di don Carlo Carbonetti, per la discussione della riunione odierna, è la seguente:

1. Condividere una riflessione specialmente in merito alla relazione all'incontro di clero (vedi anche l'art. di Carletti sulla rivista Presbyteri, allegato a questo verbale);
2. Dire se siamo veramente disposti – assieme ad altri – ad iniziare un percorso di discernimento che veda dopo uno o due anni la possibilità di affidare ad alcuni di noi alcune comunità in diocesi e a fare assieme a quella comunità dei percorsi nuovi.

Don Giovanni Varagona è intervenuto dicendo che dopo decenni di abbandono pastorale la nostra diocesi ha iniziato un percorso di studio e di progetto comune. L'impressione sulla relazione di Fabrizio Carletti è che spazzi via anche questo lavoro. Personalmente ritiene che è poco compatibile il percorso che stiamo facendo in diocesi, con quello che proponeva Fabrizio Carletti. La domanda è se siamo disposti a rischiare un cammino così nuovo. Personalmente si ritiene, in questo momento della vita, poco vivace, ma l'idea lo stuzzica.

Don Michele Marchetti, pur non avendo potuto partecipare alla relazione all'ul-

timo ritiro del clero, ha dei dubbi derivanti dal fatto che sono anni che si parla di questa cosa, ma poi non si giunge a realizzare niente. Bisogna interrogarsi su cosa si intende per unità pastorale: più parrocchie affidate a un parroco, con un prete solo a comando? L'unità pastorale deve giovare ai preti e al popolo di Dio; non deve essere un mettersi insieme per morire. Anche la visione del popolo di Dio, rispetto ai preti, deve cambiare. Il popolo di Dio dovrebbe quasi prendere in mano le parrocchie.

Un esempio positivo è l'unità pastorale di Porto Recanati dove c'è una grande parrocchia affidata a quattro preti.

Don Giampiero De Nardi dice che in missione c'è la figura del catechista della comunità che è colui che porta avanti la parrocchia; il prete fa un po' quello che qui fa il vescovo. È fondamentale la formazione dei laici. Quello che avviene in missione può essere il modello per le unità pastorali di qui? Come ci formiamo noi come sacerdoti? I laici sono disposti all'unità pastorale? Non deve essere qualcosa che cade dall'alto.

Padre Diego Pirani ritiene che l'incontro che abbiamo fatto sia stato utile per renderci conto del fatto che il modello attuale è destinato a morire. Ci siamo un po' sclerotizzati e dobbiamo essere noi più giovani, insieme a un po' di giovani che ci sono in parrocchia, a cominciare qualcosa di nuovo. Apprezza l'immagine utilizzata della bottega artigianale in cui c'è la passione per quello che si fa. La gente aspetta qualcosa da noi: anche i giovani che frequentano ancora le nostre strutture sembra quasi che lo facciano come provocazione, in attesa che ci sia qualcuno che va ad incontrarli. Bisognerebbe partire da chi ha voglia di fare un'esperienza nuova e poi guardarsi intorno per vedere se c'è già qualcosa. Questa nuova visione di fare Chiesa andrebbe proposta fin dal seminario.

Don Giuseppe Luigi Rella afferma che avrebbe voglia di dedicare tempo e energie per provare a trovare un modo nuovo per essere Chiesa vicino alle persone. A suo avviso il pensare la Chiesa secondo un modello territoriale ci frena. Siamo disponibili a creare un gruppo di pochi preti, svincolati dalle occupazioni parrocchiali, insieme a seminaristi, laici, che girino le parrocchie e le realtà della diocesi (es. università), per provare a riaccendere la gioia di essere cristiani?

Padre Diego Pirani dice che il prete deve riscoprire la bellezza di non essere più amministratori tecnici di parrocchie, che fa entrare anche in un meccanismo depressivo perché ci allontana dalla cura delle anime a cui saremmo chiamati. Ci sarebbe da pensare a un'equipe diocesana di laici competenti che si occupa di tutte le ingerenze tecniche, sollevando il parroco da queste incombenze per potersi dedicare a una ministerialità diversa.

Don Dino Cecconi dice che cambiamento implica la disponibilità a cambiare, perché non si cambia se poi si vogliono mantenere le cose di prima. Questo cambiamento non coinvolge solo i preti, ma tutta la comunità. Tutto questo va preparato. In alcune parti, ad esempio in Germania, l'amministratore della parrocchia non è più il prete, ma il catechista. Il prete fa il prete. Il ruolo dei laici da noi è molto meno rilevante rispetto sia al terzo mondo, che al nord America. Bisogna valorizzare i vari carismi di tutte le componenti che fanno parte di una comunità. La cosa più importante è cambiare il nostro atteggiamento. La missionarietà si contrappone

alla stabilità: ci vuole questa disponibilità. È una questione identitaria che coinvolge il mio modo di essere prete. Vanno valorizzate anche altre componenti perché la comunità non è il prete. Don Dino Cecconi propone che i seminaristi facciano l'anno di diaconato in missione, per esempio in quella a cui siamo gemellata. Non si tratta di concettualizzare, ma di fare esperienza.

Don Carlo Carbonetti cita la sintesi del cammino sinodale diocesano:

Infatti, i cantieri di Betania, aperti in molte parrocchie della diocesi (ad oggi oltre il 30%), e quelli promossi dalla collaborazione tra Uffici diocesani, dalla Consulta in dialogo con gli altri Uffici pastorali, ci hanno restituito una Chiesa locale che cammina a più velocità e in alcune realtà stenta ancora a mettersi in movimento.

Il quadro della ripartenza al secondo anno, cioè, mostra con chiarezza che la sinodalità ha bisogno di tempi lunghi e di energie che nel lungo periodo talvolta vengono a mancare ... Avvertiamo come equipe che non siamo riusciti a trasmettere la novità portata dai cantieri per questo secondo anno, ma siamo incorsi nell'errore di "assegnare un compito" con gli stessi cliché dello scorso anno: così si è percepito poco che quest'anno era richiesto di "mettersi in gioco" e non solo di "stare al gioco".

È emerso dalle schede raccolte che chi vive dall'interno la vita della Chiesa, riesce a coglierne le luci e le ombre, evidenziando passaggi e soluzioni scoperte comunitariamente

Don Wojciech Ulaczyk richiama l'esperienza della Chiesa del silenzio in Russia. Le chiese sono state trasformate in magazzini o altro; molti preti sono stati deportati in Siberia. Quando si è aperto il confine i sacerdoti dagli stati vicini sono andati a confessare e c'è stato un grande fermento. In 70 anni la Chiesa è sopravvissuta senza la gerarchia in quel luogo grazie soprattutto ai nonni che hanno trasmesso la testimonianza di fede. Anche qui c'è la Chiesa del silenzio: gente umile che crede, non fa rumore, fa servizi in silenzio, prega, contempla.

Don Marco Morosetti richiama don Wojciech prendendo l'esempio dall'esperienza di digiuno eucaristico durante il lockdown. Quando le chiese sono state riaperte non c'è stato un grande ritorno. L'impressione è che è stato fatto passare il messaggio che, visto che non potevamo riunirci insieme per celebrare, potevamo pregare nelle case. Non abbiamo fatto sentire la sofferenza per la mancanza dell'Eucarestia. Fino a che la gente pretende cose si va poco lontano. Forse bisognerebbe far rendere conto che manca qualcosa altrimenti la gente non ne sente la fame. Non si può ridurre tutto alla capacità di organizzare il campo scuola o il campetto, altrimenti il livello rimane sempre basso.

Don Andrea Cesarini riporta la condivisione fatta in un cantiere sinodale composto da una quindicina di persone: una decina di operatori pastorali e altre cinque persone. Alla domanda se ci fossero persone nuove tutti gli operatori pastorali hanno risposto no, pur essendoci cinque persone che non conoscevano e con cui non si erano fatte le presentazioni. È di assoluta importanza l'esigenza di formazione umana che ci faccia tornare alla riscoperta della relazione. Tanta gente nel sinodo ha parlato di comunità chiuse, non accoglienti, giudicanti. Se un catechista non è capace di instaurare una relazione bella con i genitori non si va da nessuna



parte. La formazione alle ministerialità dovrebbe puntare anche sulla formazione alle relazioni. Ha apprezzato il discorso di Fabrizio Carletti perché ha sottolineato che il tempo cambia ed è inutile continuare a difendere un modello di Chiesa in un contesto che non è più cristiano. È necessario rimettere al centro il Vangelo e le relazioni.

Se una persona viene a chiedere di fare da padrino o madrina, dopo 20 anni che non si presenta più a Messa, il fatto di farla confrontare con criteri del diritto canonico può essere per lei affascinante?

Don Lorenzo Tenti dice che ci sono sacerdoti che vanno alla difesa della legalità civile, che vanno contro la mafia. Per lui va difesa la verità anche a costo di essere aggrediti. Abbiamo dimenticato il martirio. Mette in dubbio la bontà della esemplificazione proposta da Fabrizio Carletti che presentava quattro modalità di essere Chiesa: clan, apparato, mercato, bottega artigianale; afferma che la Chiesa ha una dimensione di appartenenza.

Don Lorenzo ritiene che non si può prescindere dal riferimento territoriale, perché il vescovo è nominato per un territorio. Secondo lui è fondamentale essere testimoni credibili: “La creazione attende la rivelazione dei figli di Dio”, non la difesa della legalità civile.

Critica il modello di Chiesa della Germania nel quale la gente chiede lo sbattezzo per non pagare le tasse; non ci sono volontari, ma tutti sono pagati.

Riporta la sua esperienza personale e la difficoltà di creare un gruppo sinodale all'interno dell'università.

Sostiene che la diocesi non rischia sull'università: per esempio gli studenti avrebbero necessità di alloggi.

Don Fausto Focosi dice che stiamo pensando alle zone pastorali senza pensare prima perché farle. Non possiamo piangere per la mancanza delle vocazioni quando noi dobbiamo andare in cerca dei documenti catastali perché c'è la scadenza della dichiarazione dell'IMU. La diocesi si dovrebbe dotare di un ufficio per aiutare a mettere in ordine le carte, gli impianti e la sicurezza.

Richiama l'esperienza dell'Esodo in cui il popolo è dovuto partire senza sapere la meta, ma scoprendola per strada.

Continuiamo a essere clericocentrici; per lui il racconto del regime in Russia evidenzia che i sacramenti sono l'eccedenza ritualizzata, ma il sacramento per eccellenza è la vita e il Vangelo trasmesso deve parlare alla vita.

I laboratori sinodali sono caduti sempre all'interno della parrocchia. Essenzialità è il Vangelo e il territorio è la vita quotidiana: l'esplorazione la farebbe facendosi raccontare, da gente diversa, quali sono gli orari della vita delle persone? Quali sono i ritmi? Quali sono le loro priorità, ciò su cui investono?

Chiediamoci di cosa dà più significato alle nostre vite: tolti i sacramenti io chi sono?

Essenzialità del percorso è “credo nel Vangelo” non quello che gli facciamo dire, ma scoprendo il Vangelo guardano alla vita delle persone non come nemici.

La discussione riprende dopo dieci minuti di pausa.

Visto che non rimane molto tempo, don Carlo Carbonetti, propone di ragionare

sulle possibili piste di cammino proposte nella Traccia. Ci si può chiedere anche se dev'essere un cammino solo per i sacerdoti oppure se si può coinvolgere anche, ad esempio, l'equipe sinodale.

Per don Sauro Barchiesi non tutti i sacerdoti sono oggi disponibili al cambiamento, ma si può cominciare a partire dall'ascolto di quelli che già stanno vivendo quest'esperienza in diocesi. Anche secondo lui abbiamo parlato in maniera troppo clericocentrica: i laici vanno chiamati in gioco perché non si ritrovino, dalla sera alla mattina, senza un parroco per la propria parrocchia.

Don Sauro partirebbe da una formazione fatta insieme, laici e sacerdoti, su una prospettiva di comunità: per ogni realtà territoriale almeno cinque laici di una parrocchia vanno coinvolti nel cammino.

Non si possono affrontare tutti i discorsi a prescindere dalla realtà territoriale; bisogna partire da qui.

Padre Leon Bartosz Rybak dice che i frati sono sopravvissuti per 700 anni senza parrocchie. Lui conosce una realtà in Polonia, dove ci si incontra spesso.

In Germania c'è una realtà di una città in cui c'è un unico parroco, gli altri, compresi i frati, sono viceparroci e ci si dà tutti una mano.

Unire più preti ha dei vantaggi anche dal punto di vista economico.

Don Fabrizio Mattioli porta l'esperienza della zona pastorale di Agugliano dicendo che in futuro potrebbe avere due poli: uno formato da Agugliano, Polverigi, Casine di Paterno; l'altro da Gallignano, Sappanico, Montesicuro, Candia.

È positivo il vivere insieme di più preti, sia come testimonianza cristiana, sia come possibilità di confrontarsi insieme.

Agugliano e Polverigi hanno fatto insieme il corso per i fidanzati. Si sta pensando a fare insieme il gruppo scout; magari anche la formazione dei catechisti.

Quest'anno è stato più dedicato alla relazione e alla conoscenza reciproca.

Don Pierluigi Moriconi dice che giustamente si è parlato dei laici, e questo è importante. A Castelfidardo lo stanno colpendo il senso di corresponsabilità dei laici. Qui i laici fanno tutto loro per due fattori: i parroci che ci sono stati hanno fatto un bel lavoro e in un paese è più forte il senso di appartenenza.

Don Fabrizio Mattioli dice che questa cosa è presente anche ad Agugliano ed è bello. Il problema è che poi alcuni laici vogliono fare le veci del parroco.

Don Wojciech Ulaczyk riporta invece l'esperienza di Castelferretti dove non c'erano i centri estivi e quest'anno si è dovuto partire, ma senza il parroco non si fa niente.

Don Carlo Carbonetti ha l'impressione che stiamo parlando ancora di cose belle, ma che vanno ancora poco incontro alla vita della gente, soprattutto di quella che non vediamo in parrocchia, ma che comunque è alla ricerca. La prospettiva è quella di provare a fare ragionamenti diversi a partire dal Vangelo e dalla vita della gente.

Padre Diego Pirani dice che per iniziare non c'è una formula che andrà bene per tutta la diocesi. Cita l'affermazione di Nicolò Cusano, dall'articolo di Fabrizio Carletti, secondo il quale: "è quando iniziamo a fare cose nuove che iniziamo ad avere pensieri nuovi". La cosa importante è lanciarsi. Non è accorpando che si risolve.

Don Dino Cecconi si propone di dialogare con le parrocchie vicine.

Don Lorenzo Tenti propone di superare la dicotomia tra nuovo e vecchio, ma di cominciare a fare qualcosa di cui c'è bisogno. Per esempio ragionare sul numero delle Messe o dare 30% del proprio sostentamento a un laico perché faccia una parte di lavoro in parrocchia.

Don Giampiero De Nardi dice che i laici hanno meno paure di noi su questo e propone che i preti che vogliono cominciare a fare qualcosa di nuovo si portino ognuno il proprio consiglio pastorale.

Don Massimiliano Scafi afferma che un cambiamento d'epoca è il cambiamento di uno stile, non un passaggio per trovare una formula per stare più tranquilli, ma un modo per stare in una realtà che continua a cambiare.

Bisogna essere più disponibili a uno stile di missione e di lettura dei tempi, di cui ci sarà sempre più bisogno nei prossimi anni.

Don Michele Marchetti dice che dobbiamo arrivare a una conclusione, per non subire i cambiamenti del tempo in maniera passiva.

Per don Carlo Carbonetti si può proporre di dare la possibilità di condividere un'esperienza di questo tipo a chi dà la disponibilità a farlo.

Don Pierluigi Moriconi dice che se vogliamo iniziare qualcosa di nuovo o il consiglio presbiterale o il vescovo devono proporre una situazione concreta e poi chiedere chi se la sente di vivere quest'esperienza.

Per don Dino Cecconi ogni zona deve cominciare a riflettere sul fatto che fra due anni si sarà due preti in meno.

Per don Wojciech Ulaczyk si possono aspettare i risultati del sinodo.

La riunione si chiude con la recita dell'Angelus guidata dall'Arcivescovo.

Il segretario, Don Giuseppe Luigi Rella

## **VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE**

**10 ottobre 2023**

Alla presenza dell'arcivescovo, Sua Ecc. monsignor Angelo Spina, collegato via Whatsapp Web, il 10 ottobre 2023 si è tenuta, al Centro pastorale diocesano, la riunione del Consiglio presbiterale.

Membri del Consiglio presenti:

Carbonetti don Carlo (vicario generale) Rybak padre Leon Bartosz Mattioli don Fabrizio

Pierini don Valter Rossini don Lorenzo Montebelli don Michele Tenti don Lorenzo Bottegoni don Luca Barchiesi don Sauro Pirani padre Diego Morosetti don Marco Orazi don Alessio Marchetti don Michele Buonamano don FrancoCecconi don Dino Ulaczyk don Wojciech Scafi don Massimiliano Varagona don Giovanni Scalmati don Francesco Rella don Giuseppe Luigi

Presbiteri e diaconi invitati in quanto impegnati in unità pastorali già costituite o sperimentate:

Costantini don Samuele: parroco di Santa Maria delle Grazie e San Francesco di Assisi in Ancona. Ulissi don Andrea: diacono a San Nicolò di Bari in Gallignano e Santo Stefano in Montesicur. Castellani don Marco: amministratore parrocchiale della parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria e di Santa Maria Goretti in Falconara Marittima.

Damor Lavj don Giuseppe: vicario parrocchiale a S. Pio X di Collemarino, M. S.ma Madre di Dio a Torrette e S. Marcellino a Palombina nuova.

Bothelo Da Cruz Pereira don José, vicario parrocchiale ai SS. Cosma e Damiano e a S. Pietro in S. Francesco ad Ancona.

Assenti:

Cesarini don Andrea De Nardi don Giampiero Focosi don Fausto Moriconi don Pierluigi

All'ordine del giorno c'è l'ascolto dei presbiteri impegnati in "unità pastorali" già costituite o sperimentate secondo la traccia proposta dalle domande preparate dalla commissione composta da don Carlo Carbonetti, don Giovanni Varagona, don Francesco Scalmati, don Marco Morosetti, don Massimiliano Scafi.

Il Vicario generale, don Carlo Carbonetti, precisa che, d'accordo col Vescovo, si intende procedere in maniera sinodale; per questo la seduta odierna sarà tutta dedicata all'ascolto; a seguire la commissione enucleerà i punti chiave sui quali si chiederà un discernimento del Consiglio. Gli orientamenti che emergeranno saranno poi sottoposti all'Arcivescovo. Il Vicario precisa che circa la proposta di sviluppare questo percorso assieme ai laici in seno al Consiglio pastorale è stata indicata dal Vescovo come successiva e solo quando il Consiglio presbiterale acconsentirà ad allargare la questione.

Dopo l'introduzione del Vicario generale viene data la parola a don Samuele per le parrocchie di Santa Maria delle Grazie e San Francesco in Ancona.

Don Samuele dice che quando i frati hanno lasciato il convento di San Francesco questo ha decretato di fatto la fine della parrocchia. Una parte dei gruppi parrocchiali e delle persone si è spostato verso le Grazie, col quale già collaborava; un'altra parte si è spostata verso il quartiere delle Palombare, allora in forte crescita. Di fatto ora esiste un'unica comunità parrocchiale che deve servire tre quartieri: le Grazie, San Francesco, Palombare. Il fatto che alcuni gruppi siano stati sfrattati da San Francesco (il Cammino Neocatecumenale, gli Scout, anche il catechismo ha perso i locali del convento) ha generato delle ferite che sono ancora aperte. Dal diritto canonico tutte le attività amministrative e celebrative dovrebbero essere doppie, ma di fatto non è più così: servirebbe un mandato più chiaro (anche riguardo alle prassi di celebrazioni dei sacramenti). Di fatto non si tratta tanto di unità pastorale, ma di una parrocchia grande. Alcuni laici hanno fatto un cammino di maturazione, altri no. Don Samuele ha dovuto dire ai laici della parrocchia di San Francesco che la realtà parrocchiale come l'avevano vissuta prima è finita con il trasferimento dei frati. Anche il nuovo centro pastorale in realizzazione nel quartiere delle Palombare dalla maggior parte dei laici viene percepito più come una nuova parrocchia. Un mandato più chiaro servirebbe sia a far capire alla gente qual è la via, ma anche a garantire il parroco.

Questo processo ha suscitato alcuni laici che si sono impegnati nel tentativo

di cercare nuovi percorsi, mentre ha causato l'allontanamento di altri. Anche la gestione dei luoghi è complicata perché i locali ad uso della parrocchia sono molteplici: la chiesa e i locali delle Grazie, la chiesa di San Francesco, per cui non esiste neanche un comodato d'uso gratuito, il centro pastorale in realizzazione alle Palombare.

Con l'Arcivescovo e don Luca Bottegoni si è trovata la soluzione (amministrativa e temporanea) che don Luca è diventato il legale rappresentante di entrambe le parrocchie. Gestire le strutture dove non si abita è complicato.

Di fatto don Samuele vive da solo; c'è il diacono Luigi Burchiani che aiuta in parrocchia e ci sono i padri Saveriani che aiutano nelle celebrazioni con padre Diego Pirani impegnato anche in alcuni ambiti pastorali.

Si sta ragionando anche sull'opportunità di tenere la doppia Messa feriale, considerando anche il numero notevole di funerali, ma questo comporta fatica per la tradizione di San Francesco.

Don Fabrizio Mattioli è stato nominato parroco di Santa Maria a Nazareth in Agugliano e della Beata Vergine Maria del Rosario in Casine di Paterno, che già lavoravano insieme, all'epoca anche con S. Nicolò di Bari in Gallignano. Questa realtà ha funzionato bene anche con la formazione di laici impegnati, anche con incarichi diocesani. Quando è arrivato don Fabrizio Gallignano è stata scorporata.

Poco più di un anno fa è iniziata anche la convivenza con don Giuseppe Luigi Rella, amministratore parrocchiale di Polverigi; tale convivenza è positiva. Anche su indicazione dell'Arcivescovo si è cominciato con l'amicizia reciproca per poi impostare anche una collaborazione pastorale.

Nel frattempo si è anche formata la nuova zona pastorale di Agugliano.

Agugliano e Casine di Paterno sono realtà molto diverse: Agugliano è molto estesa e ci sono diverse associazioni, mentre a Casine non c'è neanche più il catechismo per la mancanza di bambini (erano rimasti solo 2). Inoltre Casine di Paterno gravita verso Torrette per tutti i servizi, mentre Agugliano è autonoma. C'è anche qualche ambito in cui si riesce a collaborare come quello della Caritas. Agugliano e Casine di Paterno sono realtà frastagliate perché ci sono anche celebrazioni a Castel d'Emilio, Molino e Paterno. In queste realtà, che non sono parrocchie, è rimasto solo l'aspetto celebrativo e di confessione/direzione spirituale. Don Fabrizio e il viceparroco don Jean Alain, stanno ragionando come fare il sabato pomeriggio per garantire sia le celebrazioni che la presenza al catechismo. La vita in comune è una benedizione di Dio.

Don Michele Marchetti è amministratore delle parrocchie di San Nicolò di Bari in Sirolo, di Cristo Re in Numana e di Santa Maria Stella del Mare in Marcelli. Da sei anni amministratore di Sirolo e da due anni di Numana e Marcelli. Non c'è mai stata una tradizione di collaborazione sia per i parroci, sia per le diversità tra le comunità di Sirolo e Numana. Questa è la fatica di don Michele. Lui, da parte dei laici di Numana, ha notato un senso di lontananza, astio e gelosia perché don Michele vive a Sirolo e non lì. Di fatto sono due parrocchie distinte e così vengono amministrate. L'ipotesi potrebbe essere che la parrocchia più piccola venga fagocitata dalla parrocchia più grande: le attività saranno spostate sempre di più a Sirolo. Per le celebrazioni le chiese si stanno già svuotando e si andrà verso una riduzione

delle celebrazioni stesse. La gestione dei luoghi è bella, ma quasi impossibile. A Numana c'è una chiesa enorme con molti locali. A Marcelli c'è un centro grande dove adesso c'è un asilo in forma di ente di cui il parroco è presidente, ma, a breve, si sposterà, ed è stato cambiato lo statuto per permettere che ci sia un presidente che non sia necessariamente il parroco. I laici non sono educati ad essere corresponsabili all'interno della parrocchia, anche per la gestione dei locali. A Numana, in seguito all'assenza del parroco che non vive lì, c'è stato un arroccamento e un arretramento dei laici, anziché una maggior affezione. Assecondare le aspettative di ciascuno (raddoppiando presenze e prestazioni) è faticoso per il sacerdote, anche psicologicamente: dunque meglio comunque accentrare.

Don Luca Bottegoni, la cui risposta scritta è allegata a questo verbale, nell'agosto 2020 è stato mandato contemporaneamente a Santo Stefano in Montesicuro e a San Nicolò di Bari in Gallignano, senza mandati specifici. In totale circa 1500 abitanti. Montesicuro è stato per un periodo insieme a Sappanico, mentre Gallignano collaborava con Agugliano e Casine.

Don Luca è passato dal Consiglio Pastorale all'assemblea interparrocchiale per favorire la partecipazioni di tutti. Alcuni laici più maturi sono in grado di collaborare insieme, ma la maggior parte rimane chiusa alla propria parrocchia. Un lavoro importante è stato nell'ambito del catechismo. Tra sabato e domenica don Luca presiede 4 celebrazioni festive, ma molto difficilmente c'è scambio di fedeli tra una parrocchia e l'altra.

Scuola della Parola e catechesi degli adulti sono comuni: la prima si svolge a Gallignano, la seconda a Montesicuro. Benché non molto frequentate, questi appuntamenti vedono la partecipazione di persone da entrambe le parrocchie.

Ci sono laici che collaborano insieme.

È positiva la presenza del diacono Andrea Ulissi che sempre più fungerà da ministro della comunione fra le parrocchie.

I laici non impegnati in parrocchia fanno più fatica nella collaborazione.

Don Luca non risiede in nessuna delle due parrocchie e non svolge solo il ministero di parroco.

L'assenza del parroco è un elemento di difficoltà nelle relazioni.

Occorre considerare come importantissimo l'impatto sull'equilibrio psico-fisico del presbitero: le aspettative dei parrocchiani non corrisposte possono creare frustrazioni nei presbiteri.

Per don Luca i punti da chiarire meglio come diocesi sono i seguenti:

- 1) Occorre preparare prima e meglio i laici a questo passaggio.
- 2) I processi vanno accompagnati e condivisi a livello diocesano.
- 3) A volte la fatica di camminare insieme è il risultato di scelte pastorali non condivise a livello di una comunione più ampia.
- 4) Il numero delle Messe celebrate ha bisogno di scelte coraggiose che forse non dovrebbe prendere il parroco insieme a qualche laico più illuminato.
- 5) La gestione delle strutture comporta un aumento dei problemi a cui il parroco deve fare fronte.

Don Andrea Ulissi è stato inviato da dicembre a collaborare nelle comunità parrocchiali di Gallignano e Montesicuro. La difficoltà è che non c'è la mentalità

di collaborazione nell'ottica dell'unità pastorale.

Don Francesco Scalmati, che nel 1999 era stato inviato lì aveva constatato come Montesicuro, Sappanico e Gallignano formassero una realtà unica.

Don Sauro Barchiesi, sull'unità delle parrocchie di San Gaspare del Bufalo in Ancona (circa 4500 abitanti) e San Giuseppe Moscati in Ancona (circa 4200 abitanti), dice che la cosa era iniziata già nel 2003, insieme anche a Ponte Rosso con don Giuseppe Ricotti (parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Ancona) e con don Fausto Focosi a San Giuseppe Moscati. Si è tentato di partire con la collaborazione con molte difficoltà. Don Samuele Costantini era subentrato a don Fausto all'improvviso nel 2014, con un periodo di supplenza tra i due di 8 mesi fatto da don Sauro. Allora don Samuele aveva ravvisato la necessità di far ripartire la parrocchia di San Giuseppe Moscati, che è la più giovane fra le tre. Anche nel 2020 il cambio è stato improvviso e inaspettato. Don Sauro ha accettato di fare l'amministratore con don Massimiliano Scafi, vice parroco sia di San Gaspare che di San Giuseppe Moscati, col mandato di andare verso la collaborazione tra le due parrocchie. Le due parrocchie hanno strutture e situazioni autonome e diverse. San Giuseppe ha una popolazione più giovane in media di 20 anni. Inoltre questo cambiamento è avvenuto durante il periodo delle restrizioni dovute al Covid. Per questo si è deciso di far risiedere don Massimiliano nella parrocchia di San Giuseppe Moscati, mentre don Sauro, con la madre in situazione grave, ha continuato a vivere a San Gaspare. In questo frangente don Massimiliano si è occupato delle attività nella parrocchia di San Giuseppe Moscati. Questo si è concluso a giugno durante l'estate. A San Giuseppe Moscati sono presenti anche difficoltà economiche. Le persone di San Giuseppe Moscati spingevano per fare sempre più attività, anche nel periodo del Covid, nonostante le restrizioni e don Sauro (anche in qualità di responsabile legale) ha faticato a tenere a freno la cosa. In 4 consigli pastorali si è deciso di fare un cammino insieme. Alcuni parrocchiani di San Giuseppe Moscati, con la disponibilità di don Massimiliano, hanno chiesto di chiudere la collaborazione con San Gaspare per essere autonomi. Dopo un consiglio pastorale pubblico di San Giuseppe Moscati, con la presenza dell'Arcivescovo, si è deciso di interrompere questa collaborazione e le parrocchie ora sono autonome.

Per don Sauro è necessario aiutare i laici a entrare nell'ottica di cammino condiviso all'interno dell'unità pastorale, ma lasciando una certa autonomia delle parrocchie. I laici vanno formati a una Chiesa diocesana e non a una chiesa campanilista. Anche noi parroci non dovremmo essere legati al campanilismo: quando cambia il parroco non tutto quello che c'era prima è da buttare. Bisogna imparare a fare un cammino di comunione insieme. È importante a imparare a camminare e ragionare insieme laici e preti.

Don Massimiliano Scafi aggiunge che il Covid non ha aiutato la collaborazione. Nel 2022 dalle condivisioni sinodali è emerso in modo sempre più forte la fatica a San Giuseppe Moscati. Da lì si sono iniziate delle verifiche all'interno dei consigli pastorali e nell'ultima assemblea, aperta a tutti quelli che volevano partecipare è emerso, quasi all'unanimità, la volontà di non proseguire con la collaborazione pastorale. Più che una collaborazione pastorale è stato percepito come un appiattimento all'ordinaria amministrazione, che stava anche provocando un al-

lontanamento delle persone a San Giuseppe Moscati. A posteriori dice che è mancata l'attenzione all'unicità di ogni comunità pastorale, su cui insiste anche papa Francesco. Inoltre la partecipazione comunitaria dal basso è necessaria, magari coinvolgendo anche il consiglio pastorale diocesano.

Se non si percepisce un progetto come crescita per una comunità allora diminuisce la partecipazione e la collaborazione della comunità.

Don Marco Morosetti, parroco della parrocchia della Santissima Madre di Dio in Torrette (6500 abitanti, ai quali si aggiunge la presenza di molti studenti e lavoratori non residenti), di San Pio X in Colle Marino (4500 abitanti) e di San Marcelino in Palombina Nuova (1500 abitanti). La collaborazione c'è tra le parrocchie di Palombina e Colle Marino dove don Claudio Merli aveva cercato di avviare un percorso insieme. Le due parrocchie hanno forte campanilismo; inoltre Colle Marino è di tradizione di sinistra, mentre Palombina DC. Colle Marino è di estrazione popolare, mentre Palombina è benestante. Il mandato non è stato chiaro.

Colle Marino-Palombina e Torrette non sono facilmente unibili come unità pastorale e forse la cosa non è neanche desiderabile.

A Torrette c'è una forte tradizione di collaborazione del laicato. Questo si sta cercando di fare anche nelle parrocchie di Palombina e Colle Marino. Don Claudio celebrava 2 prime comunioni diverse (a Collemarino e Palombina), mentre la Cresima era fatta insieme; nonostante questo c'è stata la richiesta di fare le cresime separate.

Per quanto riguarda la catechesi don Claudio, un anno prima delle dimissioni, ha introdotto il metodo catecumenale, senza un'adeguata preparazione. Alcuni hanno chiesto di ritornare su questa scelta. Don Giuseppe Damor Lavj sta seguendo l'esperienza del catechismo secondo il metodo catecumenale a Palombina e Colle Marino, avendo già vissuto questa esperienza sia a San Paolo che a Camerano.

Nella parrocchia di Palombina e Colle Marino ci sono anche gli scout. Per motivazioni oggettive don Marco ha chiesto anche agli scout di fare la preparazione ai sacramenti.

C'è collaborazione dei laici, ma tutti in età avanzata (nati dal '40 al '60) senza ricambio generazionale. Il Covid ha creato una difficoltà nella partecipazione ai sacramenti: nelle parrocchia di Torrette c'è stata una ripresa, mentre nelle parrocchie di Palombina e Colle Marino c'è stato un crollo verticale.

La corresponsabilità dei laici è buona cosa, ma bisognerebbe rivedere anche la corresponsabilità tra i sacerdoti. Fino a quando la responsabilità verrà affidata a un solo presbitero l'altro sarà semplicemente "uno sguattero". Volendo ci sarebbe anche lo strumento dei co-parroci, per permettere una vera corresponsabilità pastorale.

Questi processi non andrebbero iniziati improvvisamente, ma quando ancora ci sono i parroci presenti in entrambi le parrocchie.

Il non abitare fisicamente in parrocchia è molto deleterio: la presenza fisica del sacerdote è necessaria.

Don Alessio Orazi, amministratore parrocchiale delle parrocchie dei Santi Cosma e Damiano in Ancona (circa 2600 abitanti), di San Pietro Apostolo in San



Francesco alle Scale (circa 1600 abitanti) dal 2020. A queste si è aggiunta recentemente la parrocchia del Ss. Sacramento in Ancona. La chiesa di quest'ultima parrocchia è chiusa in quanto non agibile e non c'erano particolari attività pastorali oltre le celebrazioni. San Cosma e San Pietro solo dal 2017 sono state affidate entrambe al clero diocesano. Prima c'era collaborazione solo su alcune iniziative.

Oggi i due consigli pastorali si riuniscono insieme ogni 2 mesi per riflettere su aspetti pastorali più che su iniziative pratiche.

Alcuni laici sono disponibili alla collaborazione in entrambe le parrocchie. Molte poche persone hanno preso coscienza di questo processo.

Soprattutto nell'ambito amministrativo, economico e tecnico ci sono persone disponibili alla collaborazione. Più difficile nell'ambito catechetico e pastorale.

Don Jean Claude Diokodioko abita a San Cosma da un anno.

Don José Da Cruz Botelho Pereira sottolinea la corresponsabilità dei viceparroci che rischiano di essere visti come poco più di chierichetti. Anche per lui è auspicabile passare da viceparroci a co-parroci.

Don Michele Montebelli inizia sottolineando che è contento di questo scambio. Per lui è essenziale anche il coinvolgimento dei laici perché questo processo possa avvenire in modo sinodale.

Don Michele è amministratore parrocchiale di San Biagio in Osimo nel 2020 a luglio. Veniva già dall'esperienza di più parrocchie ad Agugliano. San Biagio e Santo Stefano formano un'unica comunità parrocchiale su 2 frazioni. Questa comunità veniva da un periodo di difficoltà per la malattia di don Bruno e per i parroci/amministratori che si sono succeduti.

Don Michele ha trovato due identità autonome anche se collaborative. Don Michele ha unito i conti visto che la parrocchia è unica.

È stato nominato amministratore parrocchiale anche di San Giuseppe Lavoratore in Aspigo dal 2022. Quest'ultima parrocchia gravita su tre comuni: Camerano, Ancona, Osimo. Il nucleo forte è tra gli abitanti nel comune di Ancona. La catechesi e l'oratorio erano finiti. La parrocchia viveva di momenti liturgici, momenti di festa e il circolo ANSPI con poche presenze.

A San Biagio è presente il diacono Nello da 20 anni: don Michele ha cercato di ascoltarlo e valorizzarlo, affidandogli ruoli nell'amministrazione e nella Caritas.

Ad Aspigo ci sono 2 accoliti istituiti; don Michele ha sentito l'esigenza di trovarsi insieme (parroco, diacono e accoliti). Il vescovo all'ingresso ha detto "cercate di fare unità". Don Michele ha creato un Consiglio Pastorale unico e ha mantenuto separati i Consigli per gli Affari Economici.

C'è corresponsabilità di laici, ma fino a un certo punto, soprattutto sull'aspetto aggregativo e conviviale.

Eccezionale la collaborazione del diacono che è incaricato solo per San Biagio e Santo Stefano.

È ripresa la partecipazione e la collaborazione all'Aspigo.

Padre P. Jesudas Arackaparambil Chacko e P. Norbert Sequeira aiutano per le Messe della domenica.

Don Marco Castellani, di cui in allegato ci sono le risposte consegnate per iscritto, è amministratore parrocchiale della Visitazione della Beata Vergine Maria in Falconara alta e di Santa Maria Goretti in Falconara. Il mandato ricevuto è quello della collaborazione tra le parrocchie con piena fiducia da parte del Vescovo. C'è una forte e determinata chiusura alla collaborazione. È stata avviata una condivisione sulla Parola.

A Falconara alta Don Marco è subentrato in un periodo di forte difficoltà della parrocchia. Don Marco ha trovato laici con cui collaborare molto bene.

Don Ciro, Zenobi che era stata la figura che inizialmente si era fatto da parte, poi ha fatto opposizione facendosi portatore del malcontento. Questo ha creato delle difficoltà anche con i collaboratori. La difficoltà più grossa è l'assenza di relazioni.

È nato un oratorio a Falconara Alta, che doveva essere di entrambe le parrocchie, ma poi a S. Maria Goretti si è deciso di riaprire il circolo ACLI.

A livello di celebrazioni, non si è capito bene cosa vuol dire collaborare. Don Ciro ha chiesto di farsi da parte: lui non è disponibile a celebrare a Falconara alta. Con i laici si è avviato un percorso di riduzione delle Messe, che ha creato forti difficoltà.

Il lato bello è la presenza di un laicato disposto a collaborare e a essere educato. La difficoltà è nella collaborazione con don Ciro.

La Chiesa tutta dovrebbe riflettere sul modello di parrocchia. Siamo ancora legati a un modello pastorale di Societas Cristiana. Oggi la parrocchia è vista come fornitrice di servizi.

Il problema dei sacerdoti è il clericalismo, ma a volte il clericalismo laicale è anche peggiore di quello dei sacerdoti.

Don Wojciech Ulaczyk è, dal 2010, amministratore parrocchiale di Santa Maria della Carità in Grancetta (700 abitanti circa), con lo scopo di creare unione. C'era un paese diviso in varie frazioni. La parrocchia si fondava soprattutto su persone anziane che si sono avvicinate per i lavori necessari per ristrutturare la chiesa. Il rapporto con le persone è eccezionale. I più anziani sono morti ed è cambiato molto il volto del paese: i nuovi arrivati lo usano come dormitorio. Nel 2016 è stata aggiunta la parrocchia di Santa Maria della Natività in Camerata Picena (circa 2500 abitanti): l'ingresso è stato fatto nella palestra perché la chiesa era chiusa dal 2016. Don Giorgio, il parroco precedente, non abitava in paese per cui le persone erano già abituate. A Grancetta c'erano solo una quindicina di ragazzi al catechismo che poi sono diventati una novantina per il ritorno di molte persone dalla Coppetella.

Le parrocchia di Camerata ha 3 chiese: al Cassero, alle Piane e a Camerata (da ristrutturare). Un problema è l'aumento del numero delle celebrazioni.

Il catechismo è diviso su due parrocchie mentre i campi scuola sono condivisi.

C'è buona collaborazione con il comune di Camerata, ma non con quello di Chiaravalle.

Dal 2022 è stata aggiunta anche Castelferretti (più di 6000 abitanti) con vicario parrocchiale don Froilan Sulit. Don Wojciech ha ravvisato la mancanza di responsabilità di quest'ultimo.

A Castelferretti c'è molto clericalismo: tutto girava intorno al parroco e non

c'era il Consiglio Parrocchiale. Inoltre la gente non è contenta che il parroco non abiti più lì.

Don Wojciech abita a Grancetta perché è la più centrale nell'unità pastorale.

Alcune cose sono state fatte insieme: corso prematrimoniale, incontri dei catechisti.

A Castelferretti c'è un impostazione catecumenale del catechismo, anche se i catechisti sarebbero più propensi a tornare al modello tradizionale. La casa parrocchiale non è agibile: questo da un lato è fonte di preoccupazione, ma dall'altro una giustificazione perché il parroco non abiti lì. È stato ripristinato il circolo ACLI. A Castelferretti c'è una forte identità come paese e come parrocchia.

Don Wojciech sente il bisogno di valorizzare i ministeri, in particolare i ministri straordinari della comunione.

Don Carlo, con l'assenso dei presenti, stabilisce che il prossimo incontro del Consiglio Presbiterale sarà martedì 31 ottobre; nel frattempo si riunirà la piccola commissione composta da don Carlo Carbonetti, don Giovanni Varagona, don Francesco Scalmati, don Marco Morosetti, don Massimiliano Scafi per focalizzare i punti salienti da sottoporre poi al discernimento del Consiglio.

L'arcivescovo, dopo una preghiera di suffragio per don Bruno Bottaluscio, annuncia le nuove nomine riguardanti la Curia.

L'incontro si conclude alle 12,40 circa.

Il segretario  
Don Giuseppe Luigi Rella

## **VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE**

**7 novembre 2023**

Alla presenza dell'arcivescovo, Sua Ecc. monsignor Angelo Spina, il 7 novembre 2023 si è tenuta, al Centro pastorale diocesano, la riunione del Consiglio presbiterale.

Membri del Consiglio presenti:

Bottegoni don Luca (vicario generale) Carbonetti don Carlo Orazi don Alessio Mattioli don Fabrizio Ulaczyk don Wojciech Montebelli don Michele Scalmati don Francesco Marchetti don Michele Moriconi don Pierluigi Rybak padre Leon Bartosz De Nardi don Giampiero Scafi don Massimiliano Pierini don Valter Cesarini don Andrea Cecconi don Dino Focosi don Fausto Morosetti don Marco Varagona don Giovanni Rella don Giuseppe Luigi

Assenti:

Rossini don Lorenzo Tenti don Lorenzo Barchiesi don Sauro Pirani padre Diego Buonamano padre Franco

All'ordine del giorno c'è la continuazione della discussione sulle Unità pastorali a partire dai documenti preparati dalla commissione composta da don Carlo Carbonetti, don Giovanni Varagona, don Francesco Scalmati, don Marco Morosetti, don Massimiliano Scafi. Tali documenti sono qui allegati.

Dopo la preghiera l'Arcivescovo introduce la discussione a partire dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 12,5-16a).

Don Carlo Carbonetti introduce i documenti preparati dalla commissione e dà la parola a don Massimiliano Scafi.

Don Massimiliano Scafi approfondisce tali documenti partendo dalla lettura delle "Questioni emergenti C.Pr. su Unità past ott 2023".

Don Carlo Carbonetti sottolinea che questo documento è una sintesi della precedente riunione del consiglio presbiterale e presenta il documento "Per le Unità pastorali ipotesi di cammino rev. col Vesc" passando alla sua lettura.

Don Carlo presenta anche una possibile griglia di cammino illustrata nel documento "L'aperta tappa verso le Unità Pastorali rev. col Vesc".

Don Michele Montebelli si sente stimolato da questo cammino e ringrazia la commissione. Porta anche 2 obiezioni:

1. Dentro questo cammino dovrebbe essere prioritaria l'attenzione alla salute psico-affettiva dei preti.

2. Obiezione di metodo: il primo passo è il coinvolgimento dei Consigli pastorali parrocchiali, ma là dove non ci sono?

Don Carlo Carbonetti sottolinea che tra le questioni emergenti dall'ultima riunione del Consiglio presbiterale c'è anche la salute dei preti.

Don Giovanni Varagona afferma che non è più possibile che un prete si arroccchi sulla posizione di voler stare da solo e avere la sua parrocchia. Don Giovanni dice che la vita comune lo spaventa, ma ritiene che non sia più possibile tornare indietro su questo punto. L'attenzione alla salute dei preti si può affrontare anche scegliendo bene le persone che dovranno vivere e lavorare insieme.

Don Giampiero De Nardi sottolinea il punto che spesso i laici sono più clericali dei sacerdoti. L'esperienza delle Unità pastorali può funzionare solo se c'è una conversione dei laici in tal senso. Porta l'esperienza della sua congregazione che ha unito quattro provincie in una, ma la cosa non ha funzionato bene. Afferma anche di credere nel lavorare insieme.

Don Dino Cecconi sottolinea che, a suo parere, l'elemento su cui si deve puntare è il distinguo delle mansioni e dei ruoli: che cosa deve fare il prete e che cosa devono fare i laici. Se si comincia dal dire "il prete faccia il prete" allora i numeri sono sufficienti. Che il prete sia ministro della Parola, dell'Eucarestia e del Perdono.

Sottolinea anche che in tutto questo non si è mai tenuto presente del diacono e del catechista. Le chiese non vanno abbandonate: ci deve essere sul posto una persona di riferimento.

La salute dei preti parte dal definire qual è la ministerialità del sacerdote.

Don Luca Bottegoni condivide la traccia proposta e ringrazia. Sottolinea che l'impostazione di fondo sia una mediazione tra autonomia e condivisione. Chiede una precisazione sull'affermazione che «Se una comunità (che era già parrocchia o centro pastorale per un quartiere o frazione) ha la capacità di mantenere in piedi le strutture essenziali e di risponderne in maniera autonoma, e le è garantita la celebrazione domenicale, e quindi mantiene una sua vita e una sua identità per un determinato territorio, allora la sua identità non va mortificata dentro un anonimo "accorpamento", ma va incoraggiata» che sembra sbilanciata sull'autonomia.

Sulle strutture dice che non è così facile cedere le strutture che abbiamo ereditato dal passato. Le strutture tenute male sono una contro-testimonianza.

Non è molto d'accordo sul fatto che il Vescovo abbia sempre la facoltà di modificare l'assetto delle Unità pastorali che, a suo avviso, necessitano di una certa stabilità.

Occorre condividere il perché di questa visione nuova anche con i laici. Il tema della condivisione del "perché" è preliminare a tutto il resto.

Una quindicina di anni fa è stato pubblicato un opuscolo sui Consigli pastorali parrocchiali e Consigli per gli affari economici. In molte parrocchie ci sono consigli che non vengono rinnovati da molti anni nonostante l'indicazione della durata dei mandati.

Preferirebbe che fosse specificato meglio il tema della corresponsabilità all'interno di una équipe.

Don Luca dice anche di non aver colto il tema delle parrocchie affidate ai religiosi: per la loro mobilità interna, perché loro hanno già una forma di vita comune e per la difficoltà di prevedere Unità pastorale se queste coinvolgono anche parrocchie affidate ai religiosi.

Quando Sisto V fece la diocesi di Montalto si preoccupò di fornire la possibilità di sostentamento economico. Questo tema va affrontato al momento di costituire le Unità pastorali in modo che si possano sostenere dal punto di vista economico. Ritiene che anche la cassa possa diventare comune all'interno della Unità pastorale.

Il tema della vita comune va approfondito: il lavoro in comune comporta necessariamente la vita comune?

Don Francesco Scalmati chiede all'Arcivescovo se il numero delle parrocchie deve necessariamente rimanere 72. Questo ha effetti anche sulle celebrazioni, visto che il codice di diritto canonico prevede l'obbligo di celebrare l'Eucarestia domenicale in ogni parrocchia.

L'Arcivescovo dice che il tema che stiamo trattando riguarda già il presente. Sottolinea che siamo all'interno di una realtà che prevede che in Italia le parrocchie hanno una responsabilità giuridica, quindi le parrocchie restano e resta anche la divisione amministrativa delle parrocchie (sia i conti che i consigli degli affari economici). Questo non significa che all'interno dell'Unità pastorale non si possa attuare il principio di solidarietà tra le parrocchie che la compongono. Tutto questo però non può essere fatto in autonomia dal parroco.

L'Eucarestia domenicale nelle parrocchie va mantenuta, ove possibile, perché l'Eucarestia fa la Chiesa. Ove questo non è possibile bisogna spiegare bene la cosa ai laici e, insieme con loro, trovare delle soluzioni nello spirito della sinodalità.

L'Arcivescovo sottolinea come, davanti a laici molto clericali, lui difenda sempre il prete.

Don Carlo Carbonetti sottolinea che le osservazioni portate sono doverose, ma forse vengono dopo essersi messi in cammino. Ad esempio i problemi delle strutture e della sostenibilità economica ce li abbiamo comunque.

Don Andrea Cesarini dice che a Castelfidardo, in accordo con cardinal Menichelli, allora arcivescovo di Ancona-Osimo, si era deciso di non far più la Messa domenicale nelle chiese succursali. Poi alcuni preti sono tornati indietro nelle de-

cisioni. Don Andrea su questo è stato molto attaccato dai laici: avrebbe gradito che l'Arcivescovo fosse venuto a spiegare come quella decisione fosse condivisa. Don Andrea sottolinea che la solitudine sulle scelte pastorali è un tema importante e forse sarà mitigato dalle Unità pastorali.

Apprezza il lavoro fatto dalla commissione e anche la proposta di iniziare dai Consigli pastorali con una scheda appositamente preparata, sottolineando l'orizzonte di dove lo Spirito Santo sta guidando la Chiesa e quindi non vivendo la cosa semplicemente come risposta a una necessità, ma come opportunità.

Propone anche l'apertura dei tavoli sinodali al di fuori della singola parrocchia come primo passo per imparare a lavorare insieme.

Propone anche da subito un percorso di formazione per una nuova figura di animatore parrocchiale, che dia ai laici degli strumenti. Gli animatori che, in alcune parrocchie, ci sono a volte sono più dannosi che utili perché accentrano il potere e alcune persone si allontanano. A livello diocesano ci deve essere anche un monitoraggio e una valutazione del servizio che viene fatto.

Don Michele Marchetti sottolinea che i tempi indicati nella "1<sup>a</sup> tappa verso le Unità Pastorali rev. col Vesc", alla luce di quanto è stato detto in questo consiglio, a suo avviso, non sono realistici. Occorre prima formare i laici al ruolo che devono assumere in parrocchia. Lui dice di aver pensato di alternare le Messe feriali tra Sirolo e Numana, ma ha trovato forte resistenza. Legge un messaggio che gli è stato inviato da un parrocchiano.

Don Marco Morosetti è d'accordo con don Michele sulla questione della gradualità, e dice che è necessario preparare le persone al cambiamento con il giusto anticipo. Propone che dove si riesce, e dove ci sono ancora i parroci, si avvii già una collaborazione tra i preti.

Don Giampiero de Nardi sottolinea che anche i religiosi vivono un grosso problema di vocazioni e di questo bisogna tenere conto nel ragionare sulle Unità pastorali.

Don Wojciech Ulaczyk anche lui sottolinea che i tempi proposti sono difficilmente rispettabili. Per esempio anche il mandato pastorale, che può variare da un'Unità pastorale all'altra, ha tempo per essere definito.

Anche sulle mappe delle Unità pastorali occorre rifletterci bene perché non è opportuno cambiarle in corso d'opera.

Pone l'esempio di chi si sposta per l'Eucarestia da una parrocchia all'altra e si chiede dove finiscono le sue offerte?

Sull'animatore parrocchiale don Wojciech propone di valorizzare la figura dei catechisti, non come singole persone ma come unico corpo, anche in base al fatto che papa Francesco ha elevato questo servizio a ministero istituito.

Don Giovanni Varagona precisa che i tempi sono stati indicati perché avere delle scadenze può aiutarci a partire subito con il lavoro da fare con le comunità, anche se queste scadenze si possono rivedere.

Don Luca dice che le situazioni in diocesi sono molto diverse e quindi ci può essere flessibilità.

L'Arcivescovo dice che i tempi sono pensati perché o si imposta noi i cambiamenti oppure sarà la storia a imporceli.

Sottolinea anche che non si è costretti a vivere insieme, ma bisogna incontrarsi, insieme ai laici, e ragionare come lavorare insieme.

L'Arcivescovo sottolinea che ci sono molti sacerdoti anziani, otto o nove stanno guidando delle comunità, e quindi bisogna già pensare di ragionare per Unità pastorali fin da subito.

Don Michele Montebelli chiede chi aiuterà le Unità pastorali a fare questo lavoro.

Don Fausto Focosi dice che sente una grande resistenza al cambiamento, un po' come Giona. Noi siamo resistenti al cambiamento dell'idea di prete.

Dice che la vita dei genitori non è più semplice della nostra.

Afferma che noi rischiamo sempre di pensare a parlare di Unità pastorali partendo dalle mappe: questo è molti anni che lo si prova a fare e dovremmo imparare di più dalla nostra storia.

Partiamo sempre da noi preti e denunciando il clericalismo dei laici perché è antagonista del nostro.

Le Unità pastorali le immaginiamo come uno o più preti per tutti oppure come comunità che in un territorio si possono reggere? La gente si sposta per molte cose. Bisogna trasformare le nostre comunità come luoghi di significato prima che come luoghi di servizio.

Sull'aspetto economico bisogna mettere per iscritto che le risorse possono essere gestite in modo distinto, ma da organismi condivisi.

Per quanto riguarda le strutture già nel 2018 si chiedeva una commissione diocesana che sia di ausilio nella gestione delle strutture. Questo tempo può servirci anche per rimettere a norma tutto, anche dal punto di vista catastale. Propone un censimento delle strutture, una regolarizzazione e anche un possibile cambiamento di destinazione di alcune strutture.

Sui tempi anche don Fausto dice che rischiano di non essere aderenti alla realtà. Propone tempi diversificati, che però non significa rimandare i cambiamenti.

Sulla questione di noi preti dice che abbiamo bisogno di respirare non guardandoci come stiamo, ma guardandoci in mezzo alle persone (ai laici). Don Fausto dice che non si sente di diventare l'uomo del sacro, colui che si occupa solo della liturgia. Dice che non possiamo sottrarci dall'essere al centro delle dinamiche delle comunità.

Propone di usare il tempo per lavorare su cammini di assimilazione tra le parrocchie: dobbiamo assomigliarci e andare verso direzioni condivise, altrimenti non ci può essere unione. Nei Consigli pastorali si può cominciare a guardarsi attorno per vedere con chi si può cominciare a lavorare.

Esprime la perplessità sul passaggio da tre parrocchie separate a una comunità unita. Se il percorso di avvicinamento ha portato a un entusiasmo non lo butterebbe via.

In alcuni settori si può aprire la condivisione di tavoli sinodali all'esterno delle parrocchie.

Chiede che si faccia anche una celebrazione per sottolineare il passaggio da singole parrocchie a Unità pastorali e richiama l'immagine dell'assemblea di Sichem (Gs 24).

Don Massimiliano Scafi, rileggendo la tabella, sottolinea che il filo conduttore sia lo stile sinodale partendo dal Consiglio pastorale parrocchiale e coinvolgendo poi il Consiglio pastorale diocesano come sguardo esterno dal quale possono emergere spunti diversi.

La tempistica può essere resa più flessibile, ma assomiglia a quella del lavoro nei tavoli sinodali.

Questi passi sono il modo di interpretare il cambiamento d'epoca, ma continueremo a cogliere gli stimoli che ci arriveranno in questo tempo.

Don Carlo Carbonetti dice di non riuscire a immaginare un proseguo di cammino se non esprimiamo un parere sui punti indicati del definire una mappa, sui tempi indicati e sui soggetti da coinvolgere.

Afferma di essersi stancato di parlare sempre della questione delle Messe.

Occorre verificare se c'è la volontà di metterci in cammino.

L'Arcivescovo dice che il cammino è già cominciato: dobbiamo percorrerlo anche con la fatica che comporta. Abbiamo acquisito la coscienza che questo cambiamento è già in atto ed è da fare. Si può cominciare dal disegnare delle mappe.

Un'altra cosa a cui dobbiamo tornare è la nostra identità di sacerdoti. Nell'ordinazione presbiterale ci sono cinque punti: il centro è l'Eucarestia e poi c'è il primato della Parola. Senza Eucarestia non c'è Chiesa.

L'incontro si conclude alle 12,15 circa con la recita dell'Angelus.

Il segretario, Don Giuseppe Luigi Rella



# NELLA CASA DEL PADRE

## NECROLOGI

### DON CLAUDIO MERLI

Nelle prime ore di questa mattina, lunedì 6 febbraio, presso la Residenza Dorica si è spento Don Claudio Merli. Di famiglia trentina, Don Claudio Merli, era nato a Tione (TN) in Val Giudicaria il 16 giugno del 1941, dove il papà era professore di lettere; avendo il prof. Arturo vinto un concorso a preside per una scuola di Ancona, tutta la famiglia si trasferì nella nostra città; Claudio era il primogenito seguito da cinque sorelle, Paola, Wanna, Licia, Marinella ed Elisabetta: una grande famiglia sotto il vigilante occhio di mamma Frida che era nata ad Innsbruck. Don Claudio amava Ancona, ne conosceva la storia i monumenti, le tradizioni; ha vissuto qui la sua adolescenza e gli anni del liceo scientifico fino alla licenza, anni in cui maturò la sua vocazione al sacerdozio cresciuta nell'affettuosa assistenza di Mons. Bignamini, da cui ebbe sempre comprensione e incoraggiamento. Quindi gli anni di seminario a Fano, dove incontrò un altro trentino, Luciano Mattei che poi fu missionario nella Famiglia torinese della Consolata. A Fano don Claudio visse gli anni della formazione unitamente a numerosi sacerdoti della nostra Arcidiocesi, fu seminarista con lui anche il Cardinale Menichelli.

Venne ordinato sacerdote a Numana il 2 dicembre del 1964 dove restò vice parroco fino al 1970.

In quell'anno fu nominato parroco nella parrocchia di S. Maria Goretti a Falconara Marittima e vi restò fino al 1972 quando venne nominato vice parroco nella parrocchia del Rosario a Falconara Marittima. Dal 1973 al 1976 svolse il compito di segretario particolare dell'Arcivescovo Mons. Carlo Maccari e dal 1976 al 1979 fu vice parroco a S. Maria di Loreto al Pozzetto, dal 1979 al 1985 venne nominato cappellano del Cimitero di Tavernelle e dal 1980 al 1985 fu parroco della parrocchia di Montacuto. Dal 1985 al 1992 parroco di Grancetta di Chiaravalle; dal 1992 al 2003 parroco a Pietralacroce, dal 2003 al 2005 parroco di Palombina e dal 2005 al 2021 Parroco di Palombina e Collemarino.

Ha insegnato religione nella scuola media di Sirolo e di Falconara, al Liceo Scientifico Savoia di Ancona e all'Istituto professionale (IPSIA) di Ancona. Donatore AVIS dal 1965 al 2004, milite e volontario della Croce Gialla di Ancona dal 1971 al 1998.

Notevole fu in don Claudio l'interesse per le missioni che portò in ogni parrocchia in cui fu parroco; da Pietralacroce, ad esempio, col suo gruppo missionario, volò in Burkina Faso, riportandone l'amicizia con i Padri Camilliani là operanti in una parrocchia con cui la comunità di Pietralacroce si gemellò, in uno scambio

fruttuoso in carità e fede.

Altro forte interesse di don Claudio fu lo scoutismo, nel quale era cresciuto; seguiva l'educazione dei suoi scout, curandone in particolare la crescita nel Vangelo; passava giorni e giorni con loro nei campi estivi e invernali, infatti fu assistente ecclesiastico ASCI dal 1971 al 1974 e AGESCI dal 1974 al 1980 e assistente regionale dell'AGESCI dal 1980 al 1986.

Innumerevoli poveri sono stati da lui soccorsi, aveva un sorriso per tutti, un aiuto per ciascuno di quelli che bussavano alla porta della sua casa.

Le sue vere case sono state le sue chiese, per esse aveva una cura speciale, il rigore con cui esercitava carità e fede si rispecchiava nella perfezione con cui teneva le chiese delle parrocchie a lui affidate nel tempo. Rigoroso liturgista, aveva omelie brevi, ma tali da lasciare il segno, non senza momenti di dialogo con la sua gente.

I funerali di don Claudio Merli, sono stati celebrati dall'Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Angelo Spina Mercoledì 8 febbraio alle ore 14,30 nella Cattedrale di San Ciriaco..

## **DON DUILIO GUERRIERI**

Questa mattina don Duilio Guerrieri, prete della nostra Arcidiocesi Ancona-Osimo, per tanti anni missionario nel nord dell'Argentina, è tornato alla casa del Padre. Era ricoverato da qualche giorno all'ospedale regionale di Torrette.

Don Duilio Guerrieri nasce ad Osimo il 3 novembre del 1943 ed è stato battezzato il giorno seguente nella chiesa di San Biagio. Per lui, infatti, il giorno del compleanno, da sempre non è stato il 4 novembre, giorno dell'inizio della sua vita di Figlio di Dio.

Cresciuto a Montegallo, sull'esempio di don Aldo Compagnucci, che li veniva a celebrare l'Eucarestia, don Duilio all'età di 11 anni decide di entrare in seminario perché voleva diventare "come il prete che dice la messa": affermava.

Dopo aver frequentato il seminario vescovile di Osimo e quello regionale di Fano, ha passato gli ultimi anni della sua formazione presso il seminario per l'America Latina di Verona, rispondendo ad una chiamata che ha sentito, sin da seminarista, per la missione.

Viene ordinato presbitero l'11 agosto 1968 dall'allora Vescovo Ausiliare Mons. Bernardino Piccinelli e celebra la prima messa il 15 agosto del 1968 ad Offagna.

Ha avuto come primo mandato quello di vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata Concezione di Camerano accanto a don Sandro Pirani.

Nel 1971 viene nominato vicario parrocchiale a Falconara Marittima nella parrocchia del Rosario con don Baldoni.

Il 7 gennaio del 1973 rispondendo alla sua chiamata missionaria è partito come sacerdote fidei donum per l'Argentina nella sede della diocesi di Anatuya dove è rimasto fino al 1975.

Richiedendo poi di stare in mezzo ai poveri e agli scartati viene mandato a Santo Lugares dove ha costruito e fondato la parrocchia insieme a 4 suore, e lì è rimasto fino al 2000.

Tra le tante opere di don Duilio in Argentina ricordiamo la diffusione del culto della madonna di Huachana. Appena diventato parroco una famiglia del posto lo ha chiamato per consegnargli una statua della Madonna che era apparsa ad una bambina nel 1820, proprio in quei luoghi. Lo stesso don Duilio si è fatto promotore del culto della madonna di Huachana con delle feste annuali il 31 luglio. Nel 1976 ha cominciato a costruire la prima chiesa terminata nel 1978. Nel 1983 il Vescovo di Anatuya incoronò la stessa Vergine. Il Santuario ebbe poi altre costruzioni sotto l'impulso di Don Duilio perché le persone che accorrevano ogni anno superava le 70 mila unità. Attualmente è uno dei santuari più grandi dell'Argentina.

Nel 2000 è stato trasferito a Tintina come parroco. Nel 2007 è tornato a Santo Lugares. Nel 2010 si trova a Campo Gallo e poi ritorna a Santo Lugares dove è rimasto fino al 2015, quando la malattia dell'Alzheimer (iniziata nel 2006) lo ha costretto a rientrare in Italia nella casa del fratello a Camerano.

Nel tempo della sua missione ha aiutato la nostra chiesa locale di Ancona-Osimo ad acquisire una sensibilità missionaria attraverso molte opere e costante rapporto con le parrocchie che don Duilio ha servito.

Domani 30 maggio alle ore 21.00 a Camerano, in parrocchia, si terrà una veglia di preghiera. Si può rendere omaggio alla salma presso la casa funeraria Viggiani a s. Biagio di Osimo. I funerali saranno celebrati da sua ecc. mons. Angelo Spina Arcivescovo metropolitano dell'arcidiocesi Ancona-Osimo mercoledì 31 maggio alle ore 15.00 a Camerano.

La salma sarà tumulata nel deposito per i sacerdoti del cimitero maggiore di Osimo con l'intenzione di fare la tumulazione definitiva in Argentina nel nuovo Santuario della Virgen de Huachana, meta di innumerevoli pellegrini e di cui don Duilio è stato l'ispiratore.

## **DON BRUNO BOTTALUSCIO**

È ritornato alla Casa del Padre Don Bruno Bottaluscio, parroco della Collegiata s. Stefano di Castelfidardo. Era nato ad Ancona il 27 Ottobre del 1948 ed era stato ordinato sacerdote il 16 settembre del 1972 nella chiesa parrocchiale di Varano. Dal 1 ottobre 1972 al 31 agosto 1977 è stato vice parroco della parrocchia Pio X di Collemarino. Dal 1 settembre 1977 al 31 agosto 1980 è stato vice parroco della parrocchia la Madre di Dio di Torrette. Il 1 settembre del 1980 viene nominato parroco della parrocchia San Carlo Borromeo di Borgo Rodi dove resta fino al 31 agosto del 1990. Il 30 settembre del 1990 viene nominato parroco della parrocchia Collegiata Santo Stefano di Castelfidardo dove nel pomeriggio del 30 settembre ha terminato i suoi giorni terreni.

È stato insegnante di religione nelle scuole elementari, medie e superiori dal 1972 al 1992. In ogni parrocchia Don Bruno ha svolto la sua azione pastorale con una particolare attenzione alla gente, ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie e agli anziani. A san Carlo Borromeo ha avviato il funzionamento della chiesa appena costruita e ha fondato molte realtà aggregative soprattutto di giovani, tra le quali si ricorda ancora la società sportiva san Carlo Borromeo.

Appena giunto a Castelfidardo ha rinforzato la struttura della Collegiata che stava manifestando segni di cedimento. Nel tempo non ha mai mancato, come egli stesso osava dire, di renderla “bella” sostituendo le finestre con delle vetrate con la raffigurazione dei santi protettori delle parrocchie e delle chiese della città. Don Bruno ha valorizzato gli artisti della città ornando la Collegiata di loro opere, su temi religiosi, e la cripta dove ha ospitato il Museo di arte zambiana. Ma la sua caratteristica principale è stata quella di lanciare il suo sguardo verso i più bisognosi e di mettere in atto azioni per aiutarli.

Con gli altri parroci nel 1993 ha aperto il centro di ascolto presso il Centro Caritas e Missioni nei locali dell'ex OSFIN alle Fornaci dove si avvia la distribuzione di vestiario, mobili e cose varie, soprattutto per gli immigrati, e in un secondo momento anche la distribuzione di pacchi viveri. Nel 2009 iniziano a manifestarsi i primi sintomi di una situazione economica, complessivamente, difficile e l'11 novembre, nella memoria di S. Martino, nei locali della parrocchia delle Fornaci viene aperta una mensa per la distribuzione di pasti caldi. Per ultimo mette in piedi il Centro Pastorale Parrocchiale con sale per il catechismo, ma soprattutto con qualche camera per ospitare chi non ha un tetto e dei profughi provenienti dall'Ucraina. Don Bruno ha rivitalizzato l'Oratorio, non solo come luogo di svago e di preghiera per adolescenti e giovani, ma anche per assisterli nella composizione dei compiti, aiutando soprattutto gli immigrati.

Nel primi giorni del mese di gennaio ha accusato qualche disturbo e dal ricovero sono emerse problematiche complesse che lo hanno portato alla fine della sua vita nel pomeriggio di sabato 30 settembre al Country Hospital di Castelfidardo. In questi mesi di malattia ha sempre tenuto un contatto con i parrocchiani attraverso WhatsApp. Domenica 15 gennaio ha comunicato che non poteva celebrare la s. Messa perché, dovendo fare accurati esami clinici doveva osservare un periodo di riposo, poi nella messa di domenica 29 gennaio ha comunicato ai fedeli: “Ho un drago da combattere che speriamo di debellare”. Ma il drago ha sempre di più indebolito don Bruno tanto che il 16 settembre scriveva: “Carissimi tutti, GRAZIE! Sento la vostra vicinanza e la vostra preghiera che mi aiuta... Mi preparo a sciogliere le vele... Spero di aver combattuto la buona battaglia... Quel poco che ho fatto nel mio Ministero sacerdotale è merito del Signore... Per tutto il resto, mi affido alla Divina Misericordia... e alla vostra preghiera e al vostro perdono fraterno, come dice il Vangelo di oggi”.

L'ultimo messaggio il 23 settembre al gruppo degli educatori ACR prima della testimonianza dei giovani partecipanti alla GMG di Lisbona: “Grazie per la vostra testimonianza! Siate sempre così: una goccia di acqua pulita in un clima di globalizzazione dell'indifferenza verso il prossimo che cade e muore, perché nessuno lo aiuta a rialzarsi! Siete la speranza della Chiesa e del mondo”.

Si potrà rendere omaggio alla cara salma di don Bruno da domenica mattina alla Casa funeraria Alba Nova di Castelfidardo. Alle 21.00 di domenica sarà trasportata nella Collegiata Santo Stefano dove si svolgerà una veglia di preghiera. I funerali saranno celebrati da Sua Ecc. Mons. Angelo Spina lunedì alle ore 15.00 nella stessa Collegiata.

L'Amministrazione Comunale di Castelfidardo ha proclamato il lutto cittadino durante i funerali.





# RENDICONTO ECONOMICO



## RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

### ESERCIZIO FINANZIARIO 2023 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

#### ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

	ASSEGNATO	EROGATO
<b>A. ESERCIZIO DEL CULTO</b>		
1 arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	3.000,00	0,00
2 promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	0,00	0,00
3 formazione operatori liturgici	0,00	0,00
4 manutenzione edilizia di culto esistente	249.000,00	0,00
5 nuova edilizia di culto	0,00	0,00
6 beni culturali ecclesiastici	20.000,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>272.000,00</b>	<b>0,00</b>
<b>B. CURA DELLE ANIME</b>		
1 curia diocesana e attivit� pastorali diocesane e parrocchiali	333.622,81	0,00
2 tribunale ecclesiastico diocesano	8.138,00	0,00
3 mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	40.000,00	0,00
4 formazione teologico pastorale del popolo di Dio	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>381.760,81</b>	<b>0,00</b>
<b>C. SCOPI MISSIONARI</b>		
1 centro missionario e animazione missionaria delle comunit� diocesane e parrocchiali	0,00	0,00
2 volontari missionari laici	0,00	0,00
3 sacerdoti fidei donum	0,00	0,00
4 iniziative missionarie straordinarie	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA</b>		
1 oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	0,00
2 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	0,00	0,00
3 iniziative di cultura religiosa	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALI GRUPPO</b>	<b>653.760,81</b>	<b>0,00</b>

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE



## RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

### ESERCIZIO FINANZIARIO 2023 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

#### INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
<b>A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE</b>		
1 da parte delle diocesi	0,00	0,00
2 da parte delle parrocchie	0,00	0,00
3 da parte di altri enti ecclesistici	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE</b>		
1 da parte della Diocesi	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE</b>		
1 in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
2 in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	160.000,00	0,00
3 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
4 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	105.000,00	0,00
5 in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
6 in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	15.000,00	0,00
7 in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
8 in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	150.000,00	0,00
9 in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	8.000,00	0,00
10 in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
11 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
12 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
13 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
14 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	60.000,00	0,00
15 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
16 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
17 in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
18 in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00





## RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

### ESERCIZIO FINANZIARIO 2023 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

#### INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
19 in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20 in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
21 in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
22 in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
23 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	122.740,98	0,00
24 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25 in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26 in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
27 in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
28 in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>620.740,98</b>	<b>0,00</b>
<b>D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI</b>		
1 in favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00	0,00
2 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
3 in favore degli anziani	0,00	0,00
4 in favore di persone senza fissa dimora	0,00	0,00
5 in favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	0,00
8 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9 in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10 in favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11 in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	0,00
13 in favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14 in favore di opere missionarie caritative	0,00	0,00
<b>TOTALI SEZIONE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

#### E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2023 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

**INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'**

1 opere caritative di altri enti ecclesiastici

**TOTALI SEZIONE**

**TOTALI GRUPPO INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'**

ASSEGNATO	EROGATO
0,00	0,00
0,00	0,00
<b>620.740,98</b>	<b>0,00</b>





# AGENDA dell'Arcivescovo

dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023

## GENNAIO

### 1 domenica

9.30 S. Messa con gli anziani fondazione Recanatesi Osimo  
11.00 S. Messa al duomo di Osimo  
17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

### 2-15 gennaio

Missione in Amazzonia con i seminaristi, un sacerdote, il Direttore della Caritas e il Direttore dell'Ufficio Missionario. Gemellaggio con la diocesi dell'ALoreto Solimoes.

### 15 domenica

12.00 S. Messa in Cattedrale

### 16 lunedì

Udienze  
18.30 Convegno: "Lo sport come strumento di pace". Stadio del Conero via Cameranense

### 17 martedì

Udienze

### 18 mercoledì

9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana presso il Seminario Regionale  
17.00 Conferenza. Giornata dell'amicizia ebraico cristiana Facoltà economia Ancona

### 19 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

### 20 venerdì

10.00 S. Messa con la Polizia Municipale ad Ancona  
17.00 Settimana di preghiera unità dei cristiani. Conferenza Facoltà economia Ancona

### 21 sabato

10.00 Presentazione libro Pio Pesaresi, Museo diocesano Osimo

### 22 domenica

11.00 S. Messa S. Famiglia a Osimo  
18.30 Preghiera ecumenica parrocchia S. Famiglia Osimo  
20.00 Incontro con i seminaristi e direttori Caritas e ufficio missionario al CPD

### 23 lunedì

Udienze

### 24 martedì

10.30 S. Messa anniversario P. Bernardino Piccinelli chiesa Sacro Cuore - Ancona  
15.00 Incontro con i giornalisti presso Il Resto del Carlino

### 25 mercoledì

Udienze  
18.00 Preghiera ecumenica conclusione settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, salone parrocchia S. Paolo Ancona

### 26 giovedì

Udienze  
17.30 Partecipa alla presentazione della Tirreno Adriatica Comune di Osimo

### 27 venerdì

Udienze

### 28 sabato

10.00 Partecipa alla Inaugurazione dell'Anno Giudiziario

### 29 domenica

12.00 S. Messa

### 30 lunedì

Udienze  
21.00 Inizio Visita Pastorale parrocchia S. Giuseppe all'Aspio

### 31 martedì

Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe  
10.00-12.00 Visita alle fabbriche e realtà produttive  
16.30 S. Messa e catechesi  
19.00 S. Messa dai Salesiani

## FEBBRAIO

### 1 mercoledì

Udienze  
Visita pastorale parrocchia S. Giuseppe  
15.30 Visita agli ammalati  
17.00 S. Messa e catechesi  
18.00 Incontro con i membri dei gruppi di preghiera e collaboratori parrocchiani  
19.00 Incontro con i soci del circolo ANSPI

### 2 giovedì

Udienze  
17.00 S. Messa in cattedrale con i Religiosi e le Religiose della Arcidiocesi  
21.00 Incontro con la consulta pastorale della famiglia al CPD

### 3 venerdì

10.00-12 Visita alla casa per anziani e per riabilitazione "Residenza Dorica"  
15.00-17 Visita agli ammalati nelle case  
17.00 S. Messa e catechesi  
21.00 S. Messa a S. Biagio Osimo (festa patronale)

### 4 sabato

9.30 Conferenza a Scerne di Pineto, Giornata per la vita

### 5 domenica

9.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con il Movimento per la Vita  
10.15 S. Messa all'Aspio e conclusione della Visita Pastorale

### 6 lunedì

Udienze

### 7 martedì

9-13 Incontro INPS cb

### 8 mercoledì

9.30 Incontro alla nuova mensa Caritas  
Udienze

### 9 giovedì

Udienze

### 10 venerdì

Udienze  
21.00 Incontro con i ministri straordinari della comunione - S. Carlo Osimo

### 11 sabato

Udienze

11.00 S. Messa Ospedali Riuniti Ancona Giornata del Malato  
19.00 Benedizione "Oasi Paradiso"- parrocchia S. Michele Ancona

#### **12 domenica**

12.00 S. Messa Giornata del Malato parr. S. Maria del Rosario-Falconara  
15.30 Incontro con alcuni movimenti ecclesiali al CPD

#### **13 lunedì**

Udienze

#### **14 martedì**

Udienze

#### **15 mercoledì**

Udienze

21.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con CL

#### **16 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

#### **17 venerdì**

Udienze

#### **18 sabato**

#### **19 domenica**

11.30 S. Messa Parrocchia Stazione di Osimo  
15.00 Incontro di formazione ai fidanzati Castelfidardo parr. S. Antonio  
18.00 Incontro alla Scuola di Teologia per una riflessione e un saluto.

#### **20 lunedì**

Udienze

#### **21 martedì**

Udienze

#### **22 mercoledì delle ceneri**

Udienze

17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

#### **23 giovedì**

9.30 Ritiro regionale del Clero a Loreto  
20.00-22.00 Incontro sinodale sui cantieri di Betania, chiesa Tavernelle

#### **24 venerdì**

10.30 Apertura Anno Giudiziario Corte di Appello  
17.30 Teatro delle Muse 120 anni di FMG: il futuro delle Marche è green  
20.00 Vegli di preghiera per la pace concattedrale di Osimo  
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati S. Famiglia- Osimo

#### **25 sabato**

Udienze

#### **26 domenica**

10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco  
16.00 incontro con i ministri straordinari della Comunione -Parrocchia S. Giuseppe Moscati

#### **27 lunedì**

Udienze

#### **28 martedì**

Udienze

10.00 S. Maria della Piazza riprese spot per l'8xmille CEI

21.00 *Lectio divina* Santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

## **MARZO**

#### **1 mercoledì**

Udienze

16.00 Apertura Anno Accademico ITM Ancona

19.00 Consiglio pastorale diocesano al CPD

#### **2 giovedì**

Udienze

#### **3 venerdì**

Udienze

18.30 Consiglio per gli affari economici della diocesi

#### **4 sabato**

Udienze

11.00 Apertura Anno Giudiziario Tribunale Amministrativo

16.00 Incontro con le monache a Osimo

#### **5 domenica**

10.30 S. Messa Cattedrale S. Ciriaco

15.00 Cattedrale di Urbino ingresso dell' Arcivescovo Sandro Salvucci

#### **6 lunedì**

7.00 S. Messa al Seminario Regionale

Udienze

18.00 Inizio Visita Pastorale S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale

21.15 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

#### **7 martedì**

10.00 Benedizione sede dei Vigili del Fuoco Ancona

18.00 S. Messa e catechesi visita pastorale a Cristo Divin Lavoratore

19 Incontro con le atlete della Mantovani Volley

21.00 *Lectio divina* santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

#### **8 mercoledì**

10.00-12.00 Visita ai centri disabili della Papa Giovanni XXIII

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Incontro con gli sportivi al Palamassimo

21.00 Incontro con la Corale parrocchiale

#### **9 giovedì**

11.00 Visita al centro diurno handicap del Sole e malati a domicilio

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Incontro con i ministri straordinari della Comunione

21.00 Incontro con i ragazzi del dopo cresima e oratorio

#### **10 venerdì**

10.00 Visita ai diurni Anziani Santini e Camilucci

11.150 Incontro Circolo Anziani della Caritas parrocchiale

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Incontro al Circolo ANSPI

21.00 Incontro con il Banco alimentare e Sabato della luce

**11 sabato**

- 15.30 Incontro con i ragazzi del catechismo  
 16.40 Incontro con i catechisti  
 18.00 S. messa e catechesi  
 19.00 Incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo

**12 domenica**

- 9.50 S. Messa e conclusione della Visita Pastorale  
 11.30 S. Messa chiesa S. Biagio Ancona professione religiosa di una suora

**13 lunedì****14 martedì**

- Udienze  
 21.00 *Lectio divina* santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

**15 mercoledì**

- 9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto  
 18.00 Conferenza promossa dalla Pastorale del Lavoro con don Bruno Bignami

**16 giovedì**

- 9.30 Ritiro del Clero  
 15.00 S. Messa e funerale di P. Aurelio chiesa del Sacro Cuore - Ancona  
 16.30 S. messa e cresima a Pietralacroce  
 18.30 Incontro con i ragazzi del catechismo a Filottrano

**17 venerdì**

- Udienze  
 18.30 Incontro con le famiglie alla parrocchia di Cristo Divin Lavoratore  
 21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Torrette

**18 sabato**

Udienze

**19 domenica**

- 9.00 Incontro diocesano delle Confraternite santuario di Campocavallo Osimo  
 11.00 S. Messa santuario Campocavallo  
 15.30 Testimonianza della mamma del beato Carlo Acutis a Falconara  
 17.30 S. Messa chiesa B. Vergine del Rosario - Falconara

**20 lunedì**

- 18.00 Inizio Visita pastorale ad Agugliano e accoglienza in chiesa  
 18.30 Santa Messa e catechesi  
 21.00 Incontro con il Consiglio pastorale e affari economici

**21 martedì**

- 9.30-12.00 Visita agli ammalati  
 17.00 Santa Messa a Castel D'Emilio  
 18.30 Santa Messa e catechesi ad Agugliano  
 21.00 *Lectio divina* al santuario di S. Giuseppe da Copertino Osimo

**22 mercoledì**

- 18.30 Santa Messa  
 21.00 incontro gruppo SCOUT

**23 giovedì**

- 9.00 Visita alla cartiera  
 11.00 incontro con la giunta comunale

- 17.00 incontro Caritas gruppo preghiera Padre Pio e UNITALSI  
 18.30 Santa Messa e catechesi  
 20.00 Apericena con ragazzi  
 21.00 Incontro catechisti animatori oratorio e ACR

**24 venerdì**

- 19.00 Santa Messa e catechesi  
 21.00 Incontro consiglio pastorale affari economici e AC delle due parrocchie

**25 sabato**

- 15.30 incontro con ragazzi del catechismo oratorio e ACR  
 17.00 incontro con il circolo ANSPI  
 18.30 Santa Messa e catechesi  
 20.00 cena con la comunità

**26 domenica**

- 9.00 Santa Messa a Casine  
 11.15 Santa Messa ad Agugliano e chiusura Visita pastorale

**27 lunedì**

- Udienze  
 15.00 Incontro con i sacerdoti giovani della diocesi di Cassino

**28 martedì**

- 11.30 Inaugurazione anno accademico Università Politecnica  
 21.00 *Lectio divina* Santuario S. Giuseppe Osimo

**29 mercoledì**

- Udienze  
 14.30 S. Messa Carcere Barcaglione  
 19.00 Incontro con i seminaristi e i giovani al Seminario Regionale

**30 giovedì**

Udienze

**31 venerdì**

- Udienze  
 21.00 Via crucis al Monte Conero con i giovani

**APRILE****1 sabato**

- 11.00 Benedizione Edicole mariane cammino delle Famiglie a Campocavallo Osimo

**2 domenica**

- 9.45 Incontro con il Vescovo ausiliare ortodosso presso la Comunità ortodossa rumena  
 10.30 Benedizione delle palme e S. Messa cattedrale S. Ciriaco  
 18.00 S. Messa  
 21.00 Concerto cattedrale S. Ciriaco

**3 lunedì**

- Udienze  
 21.00 Incontro con i fidanzati a Osimo stazione

**4 martedì**

- Udienze  
 18.30 S. Messa S. Famiglia Osimo

**5 mercoledì**

- Udienze  
 11.00 S. Messa Api Falconara

**6 giovedì santo**

10.00 S. Messa crismale cattedrale S. Ciriaco  
18.30 S. Messa in "Coena Domini" cattedrale S. Ciriaco

#### **7 venerdì santo**

Udienze

17.00 Celebrazione della Passione, cattedrale S. Ciriaco  
18.30 Via Crucis Ancona  
20.30 Processione del Cristo morto ad Osimo

#### **8 sabato santo**

Udienze

23.00 Veglia Pasquale nella cattedrale di S. Ciriaco

#### **9 domenica di Pasqua**

9.45 S. Messa con gli anziani casa Recanatesi Osimo  
11.00 S. Messa nella Concattedrale di Osimo  
18.00 S. Messa nella Cattedrale di Ancona

#### **10 lunedì**

10.30 S. Messa

#### **11 martedì**

Udienze

15.00-19.00 Incontro diocesano con i cresimandi, catechisti e genitori al PalaBaldinelli Osimo

#### **12 mercoledì**

Udienze

10.00 Festa della Polizia Lega del Filo d'Oro a Osimo

#### **13 giovedì**

Visita ai malati

#### **14 venerdì**

Udienze

18.30 S. Messa a Jesi santuario S. Maria delle Grazie

#### **15 sabato**

10.30 Cresime a Filottrano

#### **16 domenica**

11.00 Cresime a Camerano  
15.00-19.00 Festa diocesana della famiglia alla chiesa S. Maria di Loreto Ancona

#### **17 lunedì**

17.00 Incontro con le Forze dell'Ordine della città Osimo  
18.00 Inizio Visita Pastorale nel Duomo di Osimo S. Messa e catechesi  
21.00 Incontro di formazione agli aspiranti diaconi

#### **18 martedì**

11.00 Incontro con la Pia unione Cristo morto  
17.00 Incontro con il Sindaco e Giunta di Osimo  
18.30 S. Messa e catechesi  
19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale e degli affari economici

#### **19 mercoledì**

10.30 Visita alla Scuola Elementare  
16.30 Visita alla Casa di Riposo Bambozzi  
18.30 S. Messa e catechesi  
20.00 Incontro con il MASCI

#### **20 giovedì**

17.30 Incontro con i ragazzi gruppo cresima

18.30 S. Messa e catechesi  
19.30 Incontro con i genitori dei cresimandi  
21.00 Incontro dialogo con i gruppi del territorio, Campana

#### **21 venerdì**

10.00 Visita agli ammalati  
17.00 Incontro con i commercianti del centro di Osimo presso giardino  
18.30 S. Messa e catechesi  
20.00 Incontro con la Società operaia  
21.00 Incontro con gli Scout Co.ca

#### **22 sabato**

10.00 Incontro sul turismo nelle grotte di Osimo  
12.00 Incontro con i Frati Minori Conventuali  
16.00 Incontro con le Monache Clarisse urbane  
18.30 S. Messa e cresime

#### **23 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a Numana  
11.00 S. Messa e cresime a S. Paolo  
18.30 S. Messa e chiusura Visita Pastorale

#### **24 lunedì**

Udienze

#### **25 martedì**

9.00 S. Messa e cresime primo turno a S. Sabino  
11.00 S. Messa e cresime secondo turno a S. Sabino  
17.00 S. Messa e cresime S. Marco Osimo

#### **26 mercoledì**

9.00-18.00 Università degli Studi Campobasso

#### **27 giovedì**

18.00 Presentazione libro alla parrocchia di S. Gaspare  
21.00 "Maternità surrogata" conferenza Cinema Galleria Ancona

#### **28 venerdì**

Udienze

20.00 Incontro con la pastorale giovanile per la GMG

#### **29 sabato**

18.30 S. Messa e sacramenti dell'iniziazione parrocchia a Torrette

#### **30 domenica**

11.00 S. Messa e cresime a Offagna

## **MAGGIO**

#### **1 lunedì**

9.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe all'Aspio  
11.00 S. Messa con le ACLI Camerano

#### **2 martedì**

Udienze

20.30 Incontro con i seminaristi al Seminario regionale

#### **3 mercoledì**

Udienze

20.30 Incontro con i seminaristi al Seminario regionale

#### **4 giovedì**

10.00 S. Messa in Cattedrale solennità di S. Ciriaco patrono dell'Arcidiocesi



18.00 S. Messa in cattedrale

#### **5 venerdì**

Udienze

17.00 S. Messa con l'UNITALSI a Loreto, a seguire la conferenza

21.00 Incontro con i fidanzati ad Agugliano

#### **6 sabato**

18.00 S. Messa e cresime a Sirolo

#### **7 domenica**

11.00 S. Messa e cresime alla Collegiata a Castelfidardo

#### **8 lunedì**

17.45 Inizio Visita Pastorale a Falconara parrocchia B. Vergine del S. Rosario

S. Messa e processione Madonna del S. Rosario

#### **9 martedì**

17.00 Visita agli ammalati

Incontro con i Ministri della Comunione

18.30 S. Messa e catechesi con i bambini e i genitori

21.15 Incontro con gli operatori parrocchiali della carità

#### **10 mercoledì**

9.30 Conferenza Episcopale delle Marche a Loreto

17.00 Visita alle attività commerciali del centro di Falconara

S. Messa e catechesi con i ragazzi e i genitori

21.15 Incontro con i responsabili che sono impegnati in attività educative

#### **11 giovedì**

11.00 S. Messa e funerale a S. Sabino di Osimo

16.00 Visita al Bignamini e alla Casa di Riposo Gerundini

18.30 S. Messa e catechesi

21.15 Incontro con il Consiglio Pastorale e per gli Affari economici

#### **12 venerdì**

11.30 Intitolazione aula Corte di Appello presso il tribunale

17.30 Incontro con gli operatori del doposcuola e dell'oratorio

e con chi li frequenta

18.30 S. Messa e catechesi

21.15 Incontro con la Fraternità riconciliazione e pace

#### **13 sabato**

9.30-12.30 Convegno diocesano della Caritas

16.00 S. Messa e cresime parrocchia B. Vergine del S. Rosario a Falconara

#### **14 domenica**

9.00 S. Messa e cresime Madonna della Misericordia a Osimo

11.00 S. Messa e cresime S. Famiglia a Osimo

18.30 S. Messa e chiusura della visita pastorale a Falconara

#### **15 lunedì**

Udienze

18.00 Inizio Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

S. Messa e catechesi

20.00 Incontro con il Consiglio Affari economici e Consiglio Pastorale

#### **16 martedì**

Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

9.30 Sopralluogo all'erigendo Centro Pastorale a Palombare

10.30 Visita alle attività produttive

16.00 Incontri individuali con il vescovo

17.30 Incontro con coloro che prestano servizi alla comunità parrocchiale

18.30 Celebrazione eucaristica e catechesi

19.30 Incontro con i catechisti

21.30 Incontro con la comunità capi scout

#### **17 mercoledì**

Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

9.30 Visita all'Associazione Piccolo Principe

10.30 S. Messa presso l'istituto Zaffiro

16.30 Incontro con la Milizia dell'Immacolata

17.15 Incontro con la Caritas e staff Casa Grazie e Gruppo Cucito

18.30 Celebrazione eucaristica e catechesi

19.30 Incontro con i ministri straordinari della comunione e ministri istituiti

21.15 Incontro con i cori parrocchiali

#### **18 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

16.00 Incontri individuali con l'arcivescovo

18.30 Celebrazione eucaristica e catechesi

21.15 Celebrazione della Parola con la Comunità Neocatecumenale

#### **19 venerdì**

Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

9.30 Visita al forno paci e al forno delle Grazie

10.00 Visita agli ammalati

17.30 Incontro con i membri dell'Ordine Francescano Secolare

18.30 Celebrazione eucaristica e catechesi

19.30 Incontro con il consiglio direttivo Anspi

#### **20 sabato**

9.00 Incontro e S. Messa con i diaconi permanenti

16.00 S. Messa e cresime parrocchia di S. Maria dei Servi

18.00 S. Messa e cresime S. Cuore Ancona

20. Incontro con la comunità parrocchiale delle Grazie

#### **21 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a Montoro

11.00 S. Messa e cresime a Colle Marino

17.00 Incontro con le famiglie e i bambini del catechismo

18.30 S. Messa e conclusione visita pastorale alle Grazie

#### **22 lunedì**

Roma Conferenza Episcopale Italiana

#### **23 martedì**

Roma Conferenza Episcopale Italiana

**24 mercoledì**

Roma Conferenza Episcopale Italiana

**25 giovedì**

Roma Conferenza Episcopale Italiana

**26 venerdì**

Roma Conferenza Episcopale Italiana

17.00 Incontro con i lettori e accoliti da istituire

**27 sabato**

17.00 Inizio pellegrinaggio diocesano Crocette-Loreto

21.30 Veglia di Pentecoste cattedrale S. Ciriaco

**28 domenica**

9.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Carlo Ancona

11.00 S. Messa e cresime a Staffolo

18.00 S. Messa e cresime a Tavernelle

20.30 S. Messa a Case Nuove 50° di sacerdozio di don Luigi Filippini

**29 lunedì**

Udienze

15.30-17.00 Incontro con gli Insegnanti di Religione Cattolica

18.00 Consiglio per gli affari economici diocesano

**30 martedì**

Udienze

15.00 Consiglio di amministrazione Buona Past

19.00 Incontro Consiglio Pastorale Diocesano

**31 mercoledì**

Udienze

15.00 S. Messa e funerale di don Duilio Guerrieri a Camerano

18.00 S. Messa a Campocavallo

21.00 Processione

**GIUGNO****1 giovedì**

Udienze

21.00 Incontro con i referenti del cammino sinodale al CPD

**2 venerdì**

10.30 S. Messa e cresime a Crocette

17.30 S. Messa e cresime a S. Giuseppe Moscati

**3 sabato**

18.00 S. Messa e cresime a Torrette

**4 domenica**

9.00 S. Messa e cresime alla Misericordia Ancona

11.00 S. Messa e cresime a Montesicuro

17.00 S. Messa e cresime a Passatempo

**5 lunedì**

10.30 Incontro con l'ANCI Marche

18.00 Inizio Visita pastorale a Camerano

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con il Consiglio Affari Economici

21.15 Incontro con il Consiglio Pastorale parrocchiale

**6 martedì**

9.00 Incontro in Comune con il Sindaco. Visita alle scuole

16.00 Visita ad alcuni malati

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 incontro con il Consiglio Comunale

21.15 incontro con i ministri straordinari della comunione

**7 mercoledì**

9.30 Conferenza Episcopale delle Marche a Loreto

**8 giovedì**

9.00 Consiglio di amministrazione fondazione Boccolini

18.00 S. Messa Corpus Domini Ancona

21.15 Incontro con il mondo del Volontariato di Camerano

**9 venerdì**

9.30 S. Messa e visita alla Casa di Riposo Ceci

12.00 visita al cimitero

17.00 Adorazione e confessioni

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con i volontari Caritas e Telefono Amico

21.15 Incontro con i Circoli ACLI

**10 sabato**

8.00 Lodi e colazione con la comunità delle su.

9.30 Servizio volontariato parrocchiale. Colloqui con singole persone

15.00 Incontro con i bambini e ragazzi del catechismo e scout.

17.00 Incontro con la comunità di Massignano

21.00 S. Messa Corpus Domini e processione a Falconara

**11 domenica**

Visita pastorale al Poggio

11.00 Messa a seguire incontro con la comunità del Poggio

18.30 S. Messa Santuario S. Giuseppe e processione del Corpus Domini a Osimo

**12 lunedì**

9.30 Ritiro del Clero

21.00 Incontro Caritas

**13 martedì**

8.30 Visita e preghiera al Centro Estivo parrocchiale.

10.00 Visita ad alcune fabbriche

15.30 Visita alla Comunità di Massignano

17.30 Incontro con il Centro Volontari della Sofferenza

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con la comunità di San Germano

21.15 Incontro con catechisti, capiscout e Azione Cattolica

**14 mercoledì**

In mattinata visita al centro diurno di San Germano e alle caserme dei carabinieri e altre realtà.

15.00 Visite ai malati

18.30 Messa e catechesi

19.30 Incontro con il mondo dello sport

Incontro con i giovani (Gruppo Giovani e Clan)

**15 giovedì**

9.30-11.00 Visita ad alcune realtà del paese.

11.30 Incontro con il provinciale

18.30 Messa e catechesi

19.30 Incontro Istituto Santa Famiglia  
21.15 Incontro con il coro e il gruppo liturgico

#### **16 venerdì**

7.15 S. Messa al Seminario Regionale  
10.00 Incontro alla Prefettura  
19.00 S. Messa al S. Cuore - Ancona  
21.00 S. Messa a Campocavallo

#### **17 sabato**

15.30 Incontro con la Comunità Divo Barsotti  
17.00 S. Messa a Camerano  
18.30 S. Messa a S. Sabino Osimo

#### **18 domenica**

11.00 S. Messa e conclusione della Visita Pastorale a Camerano al Centro Giovanile  
17.00 Fermo Ordinazione Episcopale di Mons. Andrea Andreozzi

#### **19 lunedì**

Esercizi spirituali con il Clero a Loreto

#### **20 martedì**

Esercizi spirituali con il Clero a Loreto

#### **21 mercoledì**

Incontro con i vescovi dell'Umbria

#### **22 giovedì**

Esercizi spirituali con il Clero a Loreto  
20.00 Incontro con l'equipe sinodale

#### **23 venerdì**

Udienze

#### **24 sabato**

6.00 S. Messa a Numana

#### **25 domenica**

9.00 S. Messa  
18.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco e conferimento ministeri lettorato e accolitato

#### **26 lunedì**

Udienze  
18.30 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco festa Regina di tutti i Santi

#### **27 martedì**

9.30 Consiglio presbiterale al CPD

#### **28 mercoledì**

9.00 Incontro con giornalista  
Udienze

#### **29 giovedì**

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

#### **30 venerdì**

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

## LUGLIO

#### **1 sabato**

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

#### **2 domenica**

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

#### **3 lunedì**

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

#### **4 martedì**

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

#### **5 mercoledì**

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

#### **6 giovedì**

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

#### **7 venerdì**

Udienze  
19 incontro conviviale a favore della Caritas diocesana

#### **8 sabato**

Udienze

#### **9 domenica**

12.00 S. Messa  
18.00 Cattedrale di Fano ingresso di mons. Andrea Andreozzi

#### **10 lunedì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti a Molfetta

#### **11 martedì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti a Molfetta

#### **12 mercoledì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti a Molfetta

#### **13 giovedì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti a Molfetta

#### **14 venerdì**

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti a Molfetta

#### **15 sabato**

21.00 S. Messa chiesa S. Giuseppe all'Aspio

#### **16 domenica**

12.00 S. Messa Cattedrale S. Ciriaco  
18.30 S. Messa presso le Su di Padre Guido

#### **17 lunedì**

8.30 Incontro presso la Comunità il Focolare  
11.00 Udienze  
Udienze

#### **18 martedì**

9.00 Porta S. Stefano commemorazione  
11.30 Udienze  
18.30 Consiglio di amministrazione Fondazione Buon Pastore  
21.00 Incontro al Consultorio Familiare  
Udienze

#### **19 mercoledì**

Visita a persone ammalate

#### **20 giovedì**

Udienze

#### **21 venerdì**

Udienze

#### **22 sabato**

Udienze  
18.00 S. Messa al monastero di Osimo: professione temporanea di una suora

#### **23 domenica**

12.00 S. Messa

#### **24 lunedì**

9.30 S. Messa Monastero di Filottrano  
19.00 Partenza per la Giornata Mondiale della Gioventù

**25 martedì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**26 mercoledì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**27 giovedì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**28 venerdì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**29 sabato**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**30 domenica**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**31 lunedì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**AGOSTO****1 martedì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**2 mercoledì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**3 giovedì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**4 venerdì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**5 sabato**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**6 domenica**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**7 lunedì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**8 martedì**

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

**9 mercoledì**

Rientro dalla GMG

**10 giovedì**

Udienze

**11 venerdì**

Udienze

18.00 Presentazione libro alla comunità il Focolare

**12 sabato**

Incontri di comunità

**13 domenica**

10.30 S. Messa a Falconara festa del mare

**14 lunedì**

Udienze

20.00 Partecipa a Numana alla Madonna che viene dal mare e a seguire S. Messa

**15 martedì**

9.30 S. Messa alla chiesa di Portonovo

19.30 S. Messa presso il Centro turistico a Numana

**16 mercoledì**

Udienze

**17 giovedì**

9.30 S. Fessa funerale a Castelfidardo papà di don Francesco S.

Udienze

**18 venerdì**

Udienze

21.00 Incontro con i direttori della Pastorale della Famiglia

**19 sabato**

Udienze

19.00 S. Messa e cresima a Camerata

**20 domenica**

12.00 S. Messa Cattedrale S. Ciriaco

**21 lunedì**

Udienze

**22 martedì**

Udienze

18.00 S. Messa al Centro Famiglie Incontro

**23 mercoledì**

9.00 Visita alle persone ammalate e incontro con la comunità di Colle

**24 giovedì**

18.30 S. Messa a Bojano

**25 venerdì**

Udienze

**26 sabato**

Udienze

**27 domenica**

6.00 S. Messa località Due Sorelle Numana

**28 lunedì**

Udienze

**29 martedì**

11.00 S. Messa a Camerano

18.00 Incontro con le persone che hanno partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa

**30 mercoledì**

Udienze

**31 giovedì**

Udienze

16.30 Incontro con i ragazzi al campo scuola parrocchiale a Colonia

20.00 Incontro con direttore e collaboratori Pastorale Giovanile

**SETTEMBRE****1° venerdì**

Udienze

18.00 S. Messa a Staffolo

**2 sabato**

Udienze

18.00 Incontro festa del Mare alla pineta del Passetto

### **3 domenica**

9.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco e festa del mare, a seguire processione in mare

18.00 S. Messa dai Salesiani e conferimento dei sacramenti dell'iniziazione

21.00 S. Messa a S. Sabino in memoria di don Antony Britto

### **4 lunedì**

Udienze

19.00-23.00 Incontro con i giovani della GMG presso la mensa Caritas diocesana

### **5 martedì**

9.00 Conferenza a Pescara dagli Oblati parrocchia S. Andrea Apostolo

### **6 mercoledì**

Incontro con rappresentanti del campo dell'edilizia a Colle

### **7 giovedì**

Udienze

19.00 Riunione del Collegio dei Consulenti e del Consiglio per gli affari economici al CPD

21.15 S. Messa a S. Giuseppe Moscati

### **8 venerdì**

Udienze

### **9 sabato**

10.00 Inaugurazione mostra alla Mole Vanvitelliana

17.00 Al Palaprometeo-Sala CONI - Convegno diocesano sullo sport "Rise up"

### **10 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a S. Agostino Castelfidardo

11.00 S. Messa e cresime a S. Agostino Castelfidardo

16.30 Filottrano Hotel Sette Colli Convegno diocesano sullo sport "Rise up"

### **11 lunedì**

Udienze

### **12 martedì**

Udienze

### **13 mercoledì**

Udienze

17.30 Incontro con il Masci e pastorale del lavoro Biblioteca a Falconara

### **14 giovedì**

Udienze

15.30 Incontro alla Comunità "Il Focolare", iniziative francescane

18.30 S. Messa ad Agugliano

### **15 venerdì**

9.00 S. Messa Casa Anziani Grimani Buttari

18.30 S. Messa a Varano

20.00 Incontro con le famiglie cammino della tenerezza

### **16 sabato**

9.00-12.00 Incontro regionale sul cammino sinodale al Seminario Regionale Ancona

17.30 S. Messa e cresime parrocchia stazione di Osimo

19.30 Stella Maris incontro con DIMAS

### **17 domenica**

9.00 S. Messa a Falconara Marittima Parco Kennedy

11.00 S. Messa e cresime a S. Paterniano

19.00 Assemblea sinodale, restituzione dei gruppi sinodali cattedrale S. Ciriaco

### **18 lunedì**

11.30 S. Messa Osimo S. Giuseppe da Copertino

### **19 martedì**

Udienze

17.00 Funerale a Falconara, mamma di don Valter

### **20 mercoledì**

9.00-18.00 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

### **21 giovedì**

9.00 S. Messa con la Finanza alla chiesa di S. Domenico

9.30 Ritiro del Clero

### **22 venerdì**

7.00 S. Messa al Seminario Regionale

Udienze

### **23 sabato**

9.00-13.00 Convegno alla Mole Vanvitelliana BCC

15.30 Saluto agli insegnanti di religione cattolica alla cattedrale di S. Ciriaco

17.00 Incontro con gli Scout e benedizione cippo commemorativo Parco Fiorani Posatora

### **24 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a Colle Marino

11.00 S. Messa e cresime S. Michele Arcangelo

15.00-19.30 Giornata Migrantes alla chiesa delle Grazie-Ancona

### **25 lunedì**

Udienze

21.00 Riunione Cda Fondazione Boccolini

### **26 martedì**

Udienze

18.00 S. Messa a S. Cosma e battesimo

21.00 Convegno Medici Cattolici a S. Cosma

### **27 mercoledì**

Roma Commissione CEI dottrina della fede e catechesi

### **28 giovedì**

Udienze

### **29 venerdì**

10.00 S. Messa con la Polizia chiesa S. Michele Arcangelo

18.00 Incontro dai Salesiani e benedizione del parco giochi

### **30 sabato**

9.00-13.00 Convegno diocesano Giornata del creato presso Istituto Teologico Ancona

16.00 S. Messa e cresime a Polverigi

18.00 S. Messa e cresime a Polverigi

## **OTTOBRE**

### **1 domenica**

9.30 S. Messa e cresime a Castelferretti

11.30 Inizio Visita Pastorale: S. Messa e cresime a Camerata Picena

15.00 Incontro diocesano con le famiglie  
18.00 S. Messa e cresime S. Antonio Castelfidardo

### **2 lunedì**

Udienze

21.00 Visita Pastorale a Camerata Picena. S. Messa

3 -13 Ricovero all'Ospedale Torrette

### **10 martedì**

9.30 Consiglio Presbiterale seguito dall'Arcivescovo via zoom.

### **14 sabato**

Udienze

### **15 domenica**

Convalescenza

### **16 lunedì**

Udienze

### **17 martedì**

### **18 mercoledì**

9.30 Consiglio per gli affari economici diocesano

10.00 Collegio dei Consultori in presenza presso Episcopio

### **19 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

### **20 venerdì**

17.30 Incontro su San Giovanni Paolo II teatro Ss Cosma e Damiano

19.00 S. Messa nella chiesa parrocchiale

21.00 Veglia missionaria diocesana chiesa S. Gaspare

### **21 sabato**

Udienze

### **22 domenica**

9.00 S. Messa e cresime a S. Biagio

11.00 S. Messa e cresime a Pietralacroce

16.00 Tavola rotonda in ricordo di Suor Silvietta a Camerano in chiesa

18.00 S. Messa e cresime a Tavernelle

### **23 lunedì**

Udienze

### **24 martedì**

Udienze

### **25 mercoledì**

Udienze

### **26 giovedì**

Udienze

### **27 venerdì**

### **28 sabato**

10.00 Incontro in Curia

16.00 S. Messa e cresime S. Giuseppe a Falconara

18.00 Incontro con i genitori parrocchia Cristo Divin Lavorat Ancona

### **29 domenica**

9.00 S. Messa e cresime S. Cuore Servi di Maria

11.30 S. Messa e cresime a S. Antonio Falconara

17.00 S. Messa a Numana

18.30 S. Messa a Camerano Suor Silvietta

### **30 lunedì**

### **31 martedì**

Udienze

18.00 Benedizione del parco giochi per bambini dai Salesiani

## **NOVEMBRE**

### **1 mercoledì**

9.45 S. Messa S. Cuore Ponterosso

11.00 S. Messa e cresime alle Grazie

15.30 S. Messa per i defunti a Tavernelle

18.30 S. Messa Collegiata Castelfidardo

### **2 giovedì**

15.30 S. Messa al cimitero di Osimo

18.30 S. Messa per i defunti a S. Domenico Ancona

### **3 venerdì**

Udienze

### **4 sabato**

17.00 S. Messa e cresime a Montesicuro

18.30 S. Messa parrocchia S. Carlo Ancona

### **5 domenica**

11.00 S. Messa cresime a S. Carlo Osimo

18.00 Cattedrale concerto

### **6 lunedì**

Udienze

### **7 martedì**

9.30 Consiglio Presbiterale al CPD

### **8 mercoledì**

Udienze

### **9 giovedì**

Visite in ospedale

11.00 Udienze

### **10 venerdì**

10.00 Collegio dei Consultori al Centro Pastorale Diocesano

16.00 Inaugurazione Anno Accademico ITM con il card. Grech

### **11 sabato**

18.30 S. Messa concattedrale Osimo S. Leopardo

### **12 domenica**

9.00 Incontro gruppo famiglie al Pinocchio

11.00 S. Messa e cresime a Padiglione. Incontro con la Comunità del Padiglione

### **13 lunedì**

9.30 Cripta di S. Ciriaco ricognizione

11.00 Assisi Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

### **14 martedì**

Assisi Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

### **15 mercoledì**

Assisi Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

### **16 giovedì**

Assisi Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

### **17 venerdì**

Udienze

17.00 Giornata del povero, marcia a Falconara

### **18 sabato**

17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con i cori

diocesiani

18.00 Concerto ed elevazione musicale in cattedrale

### **19 domenica**

10.00 Incontro con la Comunità Ortodossa Rumena alla Ss. Annunziata

11,15 S. Messa parrocchia S. Giovanni Battista Ancona

12.30 Pranzo con i poveri alla mensa Caritas

18.30 S. Messa e cresime a Camerano

### **20 lunedì**

Udienze

18.00 Inizio Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo. Accoglienza dell'Arcivescovo

18.30 Santa Messa e catechesi

19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

### **21 martedì**

10.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con i carabinieri - Virgo Fidelis

Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo

16.00 Visita alle aziende

18.30 Santa Messa e catechesi

19.30 Incontro con gli Amici di San Marco

### **22 mercoledì**

Udienze

Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo

17.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

18.30 Santa Messa e catechesi

19.30 Incontro con le Catechiste

### **23 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo

17.30 Adorazione Eucaristica

18.30 Santa Messa e catechesi

19.30 Incontro con i ministri della Comunione e operatori della carità (Formichine e Gomitolo solidale)

### **24 venerdì**

9.00-13.00 Convegno Caritas sulla giustizia riparativa

Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo

16.00 Visita ai malati

18.30 Santa Messa e catechesi con gli Anziani delle ACLI di San Marco

19.30 Incontro con i Ragazzi del dopo cresima

### **25 sabato**

Visita pastorale parrocchia S. Marco Osimo

10.00 Visita alla Scuola

15.00 Incontro con i bambini e Genitori del Catechismo (dalla 2 elementare alla 1 media)

16.00 Incontro con i cresimandi e i loro genitori (2 media)

18.30 Santa Messa e catechesi

### **26 domenica**

10.00 S. Messa Giornata Mondiale della Gioventù alla parr. Cristo Divin Lavoratore

11.00 S. Messa e cresime parrocchia Ss. Cosma e Damiano

16.30 Benedizione edicola mariana parrocchia S. Carlo Osimo

17.30 S. Messa e conclusione della Visita Pastorale a S. Marco Osimo

19.00 Colloquio con i Padri Caracciolini

### **27 lunedì**

7.30-19.30 Greccio-Assisi con il Comitato san Francesco 2023-2026

21.00 Incontro con i fidanzati parr. S. Cuore Ponterosso

### **28 martedì**

Udienze

17.30 Celebrazione con la Comunità Neocatecumenale alle Grazie

19.30 S. Messa con i giovani alle Grazie

### **29 mercoledì**

Udienze

15.30 Benedizione aule Facoltà di chirurgia

### **30 giovedì**

Udienze

## **DICEMBRE**

### **1 venerdì**

Udienze

16.45 Conferenza sull'etica del lavoro e intelligenza artificiale

21.00 Presentazione libro sul Focolare - sala consiliare Camerano

### **2 sabato**

10.00 Incontro presso la Curia, riconoscimento al prof. Galeazzi

18.00 Incontro per l'accensione albero di Natale piazza Cavour

21.00 Incontro nella concattedrale di Osimo e marcia per la pace

### **3 domenica**

10.30 S. Messa con l'UNITALSI cattedrale S. Ciriaco

17.30 Inaugurazione mostra dei presepi S. Maria della Piazza

### **4 lunedì**

10.30 S. Messa con la Marina Militare e i Vigili del Fuoco cattedrale S. Ciriaco

18.00 Presentazione libro sul Natale alla Loggia dei Mercanti

### **5 Martedì**

Udienze

16.30 Pellegrinaggio della Metropoli a Loreto. S. Rosario e S. Messa

### **6 mercoledì**

9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

17.30 Incontro e riflessione sul Natale con l'UCID in episcopio

18.30 Riunione del Consiglio per gli affari economici della Arcidiocesi

### **7 giovedì**

10.00 S. Messa alla chiesa di S. Domenico

19.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

### **8 venerdì**

12.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

18.30 Ordinazione sacerdotale di Luigi Burchia-

ni cattedrale S. Ciriaco

#### **9 sabato**

9.00 S. Messa e funerale di Guido parrocchia S. Maria Liberatrice Ancona

10.00 Incontro con i candidati al diaconato al CPD

17.00 Presentazione del libro sul Natale a Castogioni di Arcevia

21.00 Concerto di Natale cattedrale S. Ciriaco con la cappella musicale S. Ciriaco e i cori della Arcidiocesi.

#### **10 domenica**

11.00 S. Messa e cresime parrocchia Cristo Divin Lavorat

15.00 Osimo benedizione edicola parrocchia S. Carlo

16.00 incontro alla Mole Vanvitelliana, Regione M.

#### **11 Lunedì**

Udienze

18.00 Salone Ss. Cosma e Damiano, conferenza su don Milani

#### **12 martedì**

Udienze

18.30 S. Messa a Filottrano 85° di don Roberto

#### **13 mercoledì**

Udienze

17.30 Presentazione del libro sul Natale a Fermo

#### **14 giovedì**

9.30 Ritiro del Clero

17.00 Teatro Le Muse 100 anni del Liceo scientifico Savoia

#### **15 venerdì**

9.00 Benedizione lapide alla Caserma militare

11.00 S. Messa ospedale Salesi

12.30 Auguri alla Amministrazione e personale Comune di Ancona

14.30 S. Messa alle Carceri di Montacuto

16.00 Incontro con i ragazzi, famiglie e dirigenti sportivi Ancona calcio all'Aspio

19.00 S. Messa e incontro con i Medici cattolici al CPD

21.00 Veglia di Avvento con i giovani presso la parrocchia S. Rosario Falconara

#### **16 sabato**

10.30 S. Messa con i Maestri del lavoro

16.00 Incontro con i Lions Host Ancona al Teatro delle Muse

20.00 Incontro con i Lions e famiglie

21.00 Concerto cattedrale S. Ciriaco

#### **17 domenica**

7.30 S. Messa al monastero di Filottrano

15.00 Riflessioni e benedizione bambinelli cattedrale S. Ciriaco. "Piccolo Principe"

#### **18 lunedì**

9.00 Visita ai malati ospedale di Osimo

11.00 S. Messa al Bignamini Falconara

18.00 S. Messa e benedizione altare parrocchia SS. Trinità Osimo

#### **19 martedì**

Udienze

19.00 S. Messa con gli operatori Caritas al Centro Pastorale Diocesano

#### **20 mercoledì**

Udienze

11.30 Scambio degli auguri natalizi ai curiali

12.30 Auguri presso l'Autorità portuale

19.00 S. Messa al Seminario Regionale

#### **21 giovedì**

10.00 S. Messa presso Ancona Ambiente

18.30 Presentazione del libro sul Natale di Francesco a Montegiorgio

#### **22 venerdì**

Udienze

12.30 Auguri Natalizi alla sede della Croce Gialla

#### **23 sabato**

7.30 S. Messa al monastero di Osimo

Udienze

#### **24 domenica**

10.15 S. Messa all'Aspio

24.00 S. Messa di Natale cattedrale S. Ciriaco

#### **25 lunedì Natale**

9.30 S. Messa al Buttari di Osimo

10.30 S. Messa concattedrale di Osimo

17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

#### **26 martedì**

10.15 S. Messa a S. Stefano Osimo

16.00 Benedizione del presepe vivente al porto di Ancona

17.00 Concerto a Castelfidardo

18.30 S. Messa parrocchia Collegiata a Castelfidardo

#### **27 mercoledì**

Udienze

#### **28 giovedì**

Udienze

#### **29 venerdì**

Udienze

19.30 Adorazione Eucaristica a Camerata Picena

#### **30 sabato**

Udienze

#### **31 domenica**

11.00 S. Messa parrocchia S. Famiglia Osimo

17.00 S. Messa in cattedrale e Te Deum



# Indice

DOCUMENTI del Santo Padre Francesco	3
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Italiana	13
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Marchigiana	43
ATTI di S.E.R. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita	73
DECRETI	77
MESSAGGI	80
OMELIE	89
LETTERE	132
VERBALI	147
NELLA CASA DEL PADRE - NECROLOGI	168
RENDICONTO ECONOMICO	173
AGENDA dell'Arcivescovo	160